

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
ADAMOLI: Sulla costruzione in Genova di un bacino galleggiante dell'O. A. R. N. (10188) . . . . .	4889	BADINI CONFALONIERI: Aumento contributo statale alle manifestazioni alferiane di Asti. (10814) . . . . . 4896
AMICONI: Agevolazioni sanitario-previdenziali ai comuni molisani danneggiati dal maltempo. (10784) . . . . .	4890	BALLARDINI: Miglioramenti economici agli assistenti ferroviari di stazione di Bolzano. (11494) . . . . . 4896
ANDERLINI: Ripetitore TV in Posta (Rieti). (11312) . . . . .	4891	BALLARDINI: Sulla gestione della ferrovia Val di Fiemme. (11495) . . . . . 4897
ANFUSO: Ripristino monumento a Garibaldi in Aspromonte. (10790) . . . . .	4891	BARBIERI: Alloggi popolari per sfrattati in Firenze. (10899) . . . . . 4897
ARMAROLI: Ventilata cessione della Ducati Meccanica di Bologna. (11194) . . . . .	4891	BARBIERI: Riscatto alloggi per ferrovieri. (11237) . . . . . 4897
ARMATO: Centrale telefonica in Melito (Napoli). (11156) . . . . .	4891	BARTOLE: Eliminazione automotrici a metano sulla Modena-Mantova. (11402) . . . . . 4898
ARMOSINO: Aumento contributo statale alle manifestazioni alferiane di Asti. (11319) . . . . .	4892	BARTOLE: Indicazione gruppo sanguigno del titolare sulle patenti automobilistiche. (11403) . . . . . 4898
AUDISIO: Risarcimento danni di guerra a Gorra Andrea. (11367) . . . . .	4892	BERLINGUER: Piano regolatore del porto di Alghero (Sassari). (11211) . . . . . 4898
AUDISIO: Risarcimento danni di guerra a Donadei Giovanni. (11368) . . . . .	4893	BERTOLDI: Riconoscimento giuridico del compartimento ferroviario di Verona. (11073) . . . . . 4899
AUDISIO: Riliquidazione alla vedova di Trombetta Antonio sfollato volontariamente dal Ministero-difesa. (11373) . . . . .	4893	BIGNARDI: Situazione economico - sociale della valle del Zena (Bologna) (10119) . . . . . 4899
AUDISIO: Ripristino strada Tetto Giulia di Roccavione-Santa Margherita di Robillante (Cuneo). (11378) . . . . .	4893	BIGNARDI: Ripercussioni del nuovo codice stradale sul settore agricolo. (10643) . . . . . 4900
AUDISIO: Sistemazione opere di difesa spondale in Imperiale di Roccavione (Cuneo). (11379) . . . . .	4894	BIGNARDI: Miglioramenti giuridico-economici ai fattorini telegrafici. (10780) . . . . . 4901
AUDISIO: Pensione all'orfana del manovale ferroviario Chiodo Andrea. (11388) . . . . .	4894	BIGNARDI: Passerella sul Reno in Casette di Sotto-Marano (Bologna). (11440) . . . . . 4901
BACCELLI: Rete fognante in Molazzana (Lucca). (11439) . . . . .	4894	BIGNARDI: Ricostruzione ascensore d'accesso alla stazione sotterranea di Ca' Landino (Bologna). (11446) . . . . . 4901
BADINI CONFALONIERI: Riapertura termini del concorso ad ispettore nelle scuole elementari. (9331) . . . . .	4894	BOGONI: Requisiti dei dispositivi segnalanti i veicoli fermi. (2524, già orale) . . . . . 4902
BADINI CONFALONIERI: Limiti di sagoma dei rimorchi agricoli. (10400) . . . . .	4896	BOGONI: Sulle indennità d'esodo volontario dai Ministeri della difesa e marina. (11104) . . . . . 4902
		BOGONI: Sul funzionamento dell'istituto tecnico Pitagora di Taranto. (11375) . . . . . 4903

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

	PAG.		PAG.
BOTTONELLI: Ventilata cessione della Ducati Meccanica di Bologna. (11663) . . .	4903	COLITTO: Apertura al traffico della strada Fossaltina (Campobasso). (11340) . . .	4913
BUFFONE: Sistemazione dei procaccia postali accollatari. (10268) . . . . .	4903	COLITTO: Rete idrica in Frosolone (Campobasso). (11341) . . . . .	4913
BUFFONE: Riduzioni ferroviarie per l'estate silana. (11499) . . . . .	4904	COLITTO: Scuole rurali in Frosolone (Campobasso). (11342) . . . . .	4914
BUFFONE: Edificio municipale in Dipignano (Cosenza). (11500) . . . . .	4904	COLITTO: Impianto telefonico in Colle Vicario di Fossalto (Campobasso). (11347)	4914
CALABRÒ: Valutazione servizio in zone disagiate ai fini dei trasferimenti magistrali. (10867) . . . . .	4904	COLITTO: Ampliamento rete fognante di San Martino in Pensilis (Campobasso). (11410). . . . .	4914
CAMANGI: Trattamento giuridico-economico dei dirigenti dell'Alitalia. (10592) . . .	4905	COLITTO: Indennità d'esproprio per costruzione strada Sepino (Campobasso)-Pietraroia (Benevento). (11411) . . . .	4914
CAMANGI: Ripristino gestione ordinaria nel consorzio bonifica Valle del Liri. (10960)	4905	COLITTO: Apertura al traffico della strada Sepino (Campobasso)-Pietraroia (Benevento). (11412) . . . . .	4915
CANESTRARI: Aumento contributi ai dopolavoro postelegrafonici. (9399) . . . .	4906	COLITTO: Riparazione strade di Montenero Valcocchiara (Campobasso). (11414) . .	4915
CAPUA: Servizio dispacci postali tra Filadelfia e Nicastro (Catanzaro). (10976) . .	4907	COLITTO: Rete idrica in Montenero Valcocchiara (Campobasso). (11415) . . . .	4915
CAPUA: Apparecchio telefonico nell'ufficio postale di Filadelfia (Catanzaro). (10977)	4907	COLITTO: Asilo in Roccasicura (Campobasso). (11416) . . . . .	4915
CASTAGNO: Nuova edizione della guida-catalogo del museo egizio di Torino. (11538)	4907	COLITTO: Edificio scolastico in Roccasicura (Campobasso). (11417) . . . . .	4915
CAVALIERE: Sul trasporto di persone su carri agricoli. (10258) . . . . .	4908	COLITTO: Servizio diretto di automotrici tra Sora (Frosinone) e L'Aquila. (11464)	4915
CIANCA: Alloggi per i senzatetto della borgata Gordiani di Roma. (11582) . . . .	4908	COLITTO: Asilo in Pescolanciano (Campobasso). (11526) . . . . .	4916
COLITTO: Smarrimento ricorso di Petrangelo Angelina alle imposte di Fornelli (Campobasso). (9376) . . . . .	4909	COLITTO: Riparazione fognature e strade in Castelnuovo di Rocchetta al Volturno (Campobasso). (11566, 11567). . . . .	4916
COLITTO: Tipo dell'acqua filtrante da autocarri carichi di sabbia. (10402) . . . .	4909	COLITTO: Sovracanoni al comune di Rocchetta al Volturno (Campobasso) per sfruttamenti idroelettrici (11569). . . .	4916
COLITTO: Sistemazione idraulica del Veririno in Pietrabbondante (Campobasso). (10836) . . . . .	4909	CRUCIANI: Provvidenze per alluvioni nella alta valle del Tevere e del Nestore (Petruglia). (11060) . . . . .	4916
COLITTO: Pensione a Di Sandro Izzi Pasqua. (11005) . . . . .	4910	CRUCIANI: Sospensione concorso ad ispettore centrale d'educazione fisica. (11336)	4917
COLITTO: Facoltà di uffici di rappresentanza all'estero delle regioni a statuto speciale. (11086) . . . . .	4910	Cuccio: Sull'efficienza dell'aeroporto di Punta Raisi a Palermo. (10676) . . . . .	4918
COLITTO: Consolidamento abitato di Bagnoli del Trigno (Campobasso). (11108) . .	4910	D'AMBROSIO: Condizioni degli abitanti negli stabili di Calata Capodichino in Napoli. (9366) . . . . .	4918
COLITTO: Sviluppo turistico delle isole Tremiti (Foggia). (11110) . . . . .	4911	D'AMBROSIO: Ripristino consiglio d'amministrazione nell'istituto froebeliano di Napoli. (10798) . . . . .	4919
COLITTO: Sistemazione ufficio postale di Rotello (Campobasso). (11128) . . . . .	4911	D'AMBROSIO: Sulla validità della circolare Fedele relativa agli incarichi ad insegnanti invalidi. (10974) . . . . .	4920
COLITTO: Funivia per Campitello del gruppo del Maltese. (11143) . . . . .	4911	D'AMBROSIO: Orario unico nell'ufficio postale di Capodichino (Napoli). (10975)	4920
COLITTO: Immigrazioni di orfani italiani adottati negli Stati Uniti. (11164) . .	4912	D'AMBROSIO: Inserimento del palazzo reale di Caserta nel quadro delle iniziative europeistiche. (10991) . . . . .	4920
COLITTO: Ripristino pensione a Gissi Nicola. (11196) . . . . .	4913		
COLITTO: Completamento edificio scolastico in San Polomatese (Campobasso). (11335) . . . . .	4913		
COLITTO: Funzionamento elettrodotto di Fossalto (Campobasso). (11338) . . .	4913		

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

PAG.	PAG.		
D'AMBROSIO: Condizioni igienico-abitative nel rione I. N. A.-Casa in San Giovanni a Teduccio (Napoli). (11146) . . . . .	4921	FIUMANÒ: Assunzione aliquota di idonei del concorso a conduttore ferroviario. (11554). . . . .	4930
D'AMBROSIO: Dedicata a Napoli di francobolli celebrativi delle olimpiadi. (11157) . . . . .	4922	FODERARO: Approvvigionamento idrico di Joppolo (Catanzaro). (10943) . . . . .	4930
DANTE: Conseguenze delle punizioni disciplinari ai carabinieri finanziari ed agenti di custodia. (11200) . . . . .	4922	FOGLIAZZA: Miglioramento organizzazione scolastica di Crema (Cremona). (11472) . . . . .	4931
DE CAPUA: Sistemazione foci di Capoaiale e Varano (Foggia). (11071) . . . . .	4922	FRANZO: Sull'importazione di riso egiziano. (11158). . . . .	4931
DE' COCCI: Rivalutazione indennità speciale ai militari di polizia. (8254) . . . . .	4923	GAGLIARDI: Limitazione manifestazioni cinematografiche di tipo propagandistico. (11083). . . . .	4931
DE GRADA: Valutazione titoli nei concorsi a cattedre d'educazione fisica. (11509) . . . . .	4923	GATTO VINCENZO: Movimenti franosi in San Teodoro (Messina). (11213) . . . . .	4932
DE LAURO MATERA ANNA: Porto rifugio in Vieste (Foggia). (11299) . . . . .	4924	GATTO VINCENZO: Sistemazione strada Santo Stefano di Camastra (Messina) - Nicosia (Enna). (11302) . . . . .	4933
DE LAURO MATERA ANNA: Indennità di esproprio per costruzione strada Bicari-Roseto Valfortore (Foggia). (11300) . . . . .	4925	GENNAI TONIETTI ERISIA: Contributi erogati agli agenti di istruzione ed assistenza per ciechi. (11473) . . . . .	4933
DEL GIUDICE: Regolamento d'applicazione della legge sul vino Marsala. (10869) . . . . .	4925	GIORGI: Provvedimenti per epidemia di afta epizootica in provincia di L'Aquila. (11404). . . . .	4933
DE MARZI: Ripartizione provinciale del contingente granario da conferire allo ammasso. (10704) . . . . .	4925	GRASSO NICOLOSI ANNA: Aumento posti per trasferimenti magistrali interprovinciali. (9712) . . . . .	4933
DE MICHELI VITTURI: Proroga termini per inoltrare proposte di decorazioni militari (11105) . . . . .	4926	GRIFONE: Consolidamento abitato di Andretta (Avellino). (11442) . . . . .	4934
DE MICHELI VITTURI: Risarcimento danni di guerra a Cipriano Celeste. (11226) . . . . .	4926	GUADALUPI: Funzionalità dell'aeroporto di Punta Raisi (Palermo). (10800) . . . . .	4934
DE MICHELI VITTURI: Ricorso del medico condotto di Torviscosa (Udine) per negati miglioramenti economici. (11253) . . . . .	4926	GUADALUPI: Provvedimenti per inondazioni in agro di Leverano (Lecce). (11019). . . . .	4935
DE MICHELI VITTURI: Risarcimento danni di guerra a Beltrame Roma. (11287) . . . . .	4927	GUIDI: Sulla rivendicazione dei diritti di uso civico in Montecastrilli (Terni). (9943) . . . . .	4935
DE MICHELI VITTURI: Situazione organica e di carriera degli ufficiali veterinari. (11426) . . . . .	4927	GULLO: Trasferimento abitato di Laino Castello (Cosenza). (10596) . . . . .	4937
DE PASQUALE: Riversibilità di pensione a Romeo Alfa. (10740) . . . . .	4927	JACOMETTI: Sui saldi agli ex prigionieri italiani in U. S. A. (11202) . . . . .	4938
DE PASQUALE: Ventilata cessione dell'arsenale militare di Messina. (11178) . . . . .	4927	LANDI: Cimitero in Bottagna di Vezzano Ligure (La Spezia). (11303) . . . . .	4938
DE PASQUALE: Alloggi popolari in Pace del Mela (Messina). (11483) . . . . .	4927	LANDI: Costruzione strade Buggi-Fabiano (La Spezia) e Felettino-Isola Montalbano. (11304, 11305) . . . . .	4938
DE PASQUALE: Pensione a Formica Giovanni. (11535) . . . . .	4928	LANDI: Allacciamento stradale stazione ferroviaria di Vezzano Ligure (La Spezia) - Via Aurelia. (11306) . . . . .	4939
DE PASQUALE: Pensione a Scibilia Valentino. (11536) . . . . .	4928	LANDI: Costruzione strade in provincia di La Spezia. (11418) . . . . .	4939
DE VITO: Crisi del mercato vinicolo nel salernitano. (9654) . . . . .	4928	LANDI: Provincializzazione di alcune strade in provincia di La Spezia. (11419) . . . . .	4939
FARALLI: Sistemazione strada d'accesso alla zona portuale di Sestri Levante (Genova). (11159) . . . . .	4928	LUCCHI: Sul servizio telefonico in provincia di Bolzano. (10786) . . . . .	4940
FIUMANÒ: Trasferimento abitato di Laino Castello (Cosenza). (10738) . . . . .	4929	MAGLIETTA: Sul trattamento di quiescenza ai dipendenti dell'« Inail ». (10414) . . . . .	4941
FIUMANÒ: Riassunzione lavoratori licenziati dalla cooperativa A. M. O. R. E. P. di Reggio Calabria. (11553) . . . . .	4929	MAGLIETTA: Deficienza assistenza ospedaliera in Ischia (Napoli). (10709) . . . . .	4941

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA: Rapporto di impiego del direttore generale dell'« Inail ». (10771) . . .	4942	MONASTERIO: Liquidazione d'esodo volontario ai dipendenti dell'arsenale di Bari. (11231). . . . .	4953
MAGLIETTA: Aumento personale dell'A. T. A. N. di Napoli. (11126) . . . . .	4942	MONASTERIO: Ammissione nei ruoli speciali transitori della bidella Poci Matilde. (11397). . . . .	4953
MAGLIETTA: Stato giuridico del personale I. N. A.-Casa in servizio presso uffici provinciali. (11137) . . . . .	4943	MUSCARIELLO: Importazione di grano duro. (11040). . . . .	4954
MAGLIETTA: Sul posto di ristoro negli scavi di Pompei (Napoli). (11261) . . . . .	4943	NATTA: Supplenze ai maestri disoccupati. (10939). . . . .	4954
MAGLIETTA: Denegato permesso ad autoferrotroviari della circumvesuviana di partecipare ad un congresso di categoria. (11275). . . . .	4944	NICOLETTO: Sulla compatibilità delle funzioni di sacerdote ed insegnante del parroco di Saviore (Brescia). (10334) . . . . .	4955
MAGLIETTA: Sull'inquadramento di Zennaro Antonio ex salariato delle opere marittime di Napoli. (11542) . . . . .	4944	NICOLETTO: Ubicazione dell'edificio scolastico di Corticelle Pieve (Brescia). (11609). . . . .	4955
MAGNO: Ampliamento rete idrica e fognante di San Ferdinando di Puglia (Foggia). (11514). . . . .	4944	NICOLETTO: Riversibilità di pensione a Tonoli Celestina. (11615) . . . . .	4955
MARZOTTO: Potenziamento impianti telefonici del delta padano. (10949) . . . . .	4944	PAOLUCCI: Presunta discriminazione nelle assunzioni alla « Celdit » di Chieti scalo. (11628). . . . .	4955
MATTARELLA: Funzionalità dell'aeroporto di Punta Raisi (Palermo). (10690) . . . . .	4945	PAOLUCCI: Ricostruzione abitato di Gessopalena e consolidamento abitato di San Giovanni Lipioni (Chieti). (11629) . . . . .	4955
MAZZONI: Sulla riserva di caccia Altomena Fi 24 in provincia di Firenze. (11122) . . . . .	4946	PASSONI: Statizzazione strada Angolo-Forno d'Allione (Brescia). (11381) . . . . .	4956
MAZZONI: Opere pubbliche in Montaione e Montemurlo (Firenze). (11214, 11215) . . . . .	4947	PELEGRINO: Regolamento d'applicazione della legge sul vino Marsala. (10906) . . . . .	4956
MAZZONI: Impianti fonotelegrafici in Montaione (Firenze). (11218) . . . . .	4947	PELEGRINO: Provvedimenti per dipendenti da amministrazioni militari in ex colonie italiane. (10907) . . . . .	4956
MENCHINELLI: Sistemazione scolmatore del lago Massaciuccoli (Lucca). (11263) . . . . .	4948	PEZZINO: Notizie di stampa sulla sistemazione del porto di Riposto (Catania). (11552). . . . .	4957
MICELI: Trasferimento abitato di Laino Castello (Cosenza). (10684) . . . . .	4948	PEZZINO: Aspettativa ai pubblici dipendenti eletti deputati o senatori. (11557) . . . . .	4957
MINASI: Sui salari degli operai impiegati nella preparazione della festa della montagna in Gambarie (Reggio Calabria). (6321) . . . . .	4949	PINNA: Nuovi locali per l'ufficio postale di Usellus (Cagliari). (11187) . . . . .	4957
MINASI: Allacciamento stradale Chianolea-Scilla (Reggio Calabria). (11243) . . . . .	4949	PINNA: Sistemazione strada in Caprera (Sassari) per l'eremo garibaldino. (11205) . . . . .	4958
MINASI: Arretrati al professor Gasparro ed insegnanti con stessi diritti. (11558) . . . . .	4950	PINNA: Completamento acquedotto di Bosa (Nuoro). (11216) . . . . .	4958
MINELLA MOLINARI ANGIOLA: Incremento e disciplina servizio delle ostetriche. (2460, già orale) . . . . .	4950	POLANO: Medaglia al valor militare alle città di Olbia e Alghero (Sassari). (10416) . . . . .	4958
MISEFARI: Ufficio postelegrafonico in San Fantino di San Lorenzo (Reggio Calabria). (11270) . . . . .	4951	PRINCIPE: Sistemazione idraulica del Fiumenicà in agro Scala Coeli (Cosenza). (10880) . . . . .	4958
MISEFARI: Sull'assegnazione di alloggi al personale ferroviario di Palmi (Reggio Calabria). (11345). . . . .	4951	PUGLIESE: Sulla riduzione della bieticoltura in Calabria. (10726) . . . . .	4959
MISEFARI: Sulla soppressione del riparto medico ferroviario di Pellaro (Reggio Calabria). (11485) . . . . .	4952	RAFFAELLI: Notizie sulle concessioni di acqua per sfruttamento idroelettrico. (11309) . . . . .	4959
MONASTERIO: Sul funzionamento dell'acquedotto San Vito Serranova (Brindisi). (10005) . . . . .	4952	RESTIVO: Sull'importazione di essenza di limone dall'America. (11432) . . . . .	4960
MONASTERIO: Ventilato sequestro di bestiame a Gino Lazzarini di Villamagna di Volterra (Pisa). (10927) . . . . .	4953	RICCIO: Risarcimento danni di guerra agli alberghi della Campania. (10764) . . . . .	4960
		ROMEO: Sezione « Enpas » in Castellaneta (Taranto). (10262) . . . . .	4960

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

	PAG.		PAG.
ROMITA: Centro di ricerche nucleari dell'Euratom in Ispra (Varese). (10876)	4961	SPADAZZI: Funzionalità aeroporto di Palermo. (11343)	4975
ROMUALDI: Cessato insegnamento di Ugo Redanò nell'università di Roma. (7527)	4961	SPADAZZI: Doppio binario sulla Olbia-Cagliari. (11346)	4975
ROMUALDI: Abbonamento gratuito alla TV per i grandi invalidi civili. (11081)	4962	SPADAZZI: Situazione delle cementerie in Toscana e in Umbria. (11349)	4975
RUSSO SALVATORE: Ammodernamento linea ferroviaria Palermo-Catania. (10243)	4962	SPADAZZI: Su un accordo tra l'I. R. I. e una industria americana per impianti elettronici nel Mezzogiorno d'Italia. (11393)	4976
SANNICOLÒ: Sistemazione della strada statale Venezia-Trieste. (11264)	4963	SPADAZZI: Provvidenze per movimenti franosi in Pisticci (Matera). (11576)	4976
SCALIA: Indennizzo per ricostruzione case danneggiate da eventi bellici. (11543)	4963	TOGNONI: Risanamento idraulico di terreni assegnati in Prati e Brunaccia di Montepescoli (Grosseto). (10757)	4976
SERVELO: Ricorso di De Agazio Fortunato per pensione di guerra. (11052)	4963	TOZZI CONDIVI: Ventilata soppressione di infermerie per malati acuti. (10132)	4977
SIMONINI: Attività della Reggiane di Reggio Emilia. (10470)	4964	TREBBI: Eliminazione passaggi a livello pericolosi. (11269)	4977
SINESIO: Funzionalità dell'aeroporto di Punta Raisi (Palermo). (10885)	4964	TREMELLONI: Potenziamento dell'insegnamento dell'economia in Italia. (1290, già orale)	4978
SINESIO: Sull'importazione di pomodoro dalle Canarie. (11454)	4965	TROISI: Incremento bieticoltura in Puglia. (10838)	4979
SINESIO: Sulla soppressione di due linee marittime per la Sicilia. (11594)	4966	VESTRI: Indennità di esproprio per costruzione variante dell'autostrada Firenze-mare. (10661)	4980
SOLIANO: Priorità delle aziende municipalizzate del gas nell'assegnazione di gas metano. (10652)	4966	VIVIANI LUCIANA: Sul controllo della vendita di antiparassitari venefici. (10457)	4980
SOLIANO: Classificazione e sistemazione strade nel pavese. (11265)	4967	VIZZINI: Scalo a Palermo delle linee aeree Roma-New York. (10084)	4981
SPADAZZI: Provvidenze per alluvioni nelle province di Potenza e Matera. (9687, 9770, 9771, 9772, 9792, 9891)	4967	ZAPPA: Ufficio postale in Stazzona di Villa Tirano (Sondrio). (11220)	4981
SPADAZZI: Sullo sfruttamento industriale del metano nella zona di Ferrandina (Matera). (9742, 11317)	4969	ZAPPA: Revisione del servizio di recapito postale in Caiolo (Sondrio). (11221)	4982
SPADAZZI: Costruzione strada di fondo valle del fiume Cavone. (10718)	4970	ZUGNO: Sul tracciato dell'elettrodoto Gargnano-Brescia-Bussolungo (Verona). (10045)	4982
SPADAZZI: Potenziamento attrezzature tecnico-sanitarie dell'ospedale di Matera. (11082)	4971		
SPADAZZI: Ripetitore TV in Lenola (Latina). (11130)	4971		
SPADAZZI: Rete idrica e fognante in Lenola (Latina). (11141)	4971		
SPADAZZI: Elettrificazione località rurali di Brienza. (Potenza) (11142)	4972		
SPADAZZI: Sistemazione definitiva degli insegnanti stabilizzati. (11161)	4972		
SPADAZZI: Sistemazione di maestri fuori ruolo con dieci anni di servizio. (11295)	4973		
SPADAZZI: Aumento alloggi per studenti universitari in Roma. (11296)	4973		
SPADAZZI: Notizie di stampa su richieste di crediti da parte uruguayana al governo italiano. (11324)	4974		
SPADAZZI: Per la soppressione di un dialogo nel film <i>I baccanali di Tiberio</i> . (11333)	4974		
SPADAZZI: Competenze ai maestri del cosentino in quiescenza dal 1958. (11337)	4974		

ADAMOLI, VIDALI E FRANCO RAFFAELE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere quale azione abbiano svolto o intendano svolgere affinché siano rimossi i gravi ostacoli che vanno sorgendo in relazione alla costruzione e alla gestione del bacino galleggiante di proprietà O.A.R.N. (Officine allestimento e riparazioni navali) di Genova, del gruppo I.R.I.

La costruzione di tale bacino è indispensabile per completare la strutturazione tecnica di una delle più importanti officine di riparazioni navali italiane, per la quale la mancanza di un proprio bacino ha costituito sinora un serio limite al pieno impiego della potenzialità e al suo sviluppo.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Tale costruzione, richiesta da lungo tempo dai dirigenti e dalle maestranze, è stata accolta dal ministro delle partecipazioni statali che, nella conferenza stampa tenuta a Genova il 16 maggio 1959 sui gravi problemi dell'economia genovese, l'ha posta come uno dei punti fondamentali del suo programma.

Ma l'atteggiamento assunto dal consorzio autonomo del porto di Genova, che intende porre gravose condizioni finanziarie sulla gestione del bacino galleggiante dell'O.A.R.N., tende a creare una situazione sul piano economico e sullo stesso piano giuridico che contrasta con gli interessi generali.

Il consorzio del porto ha rinunciato alla gestione diretta dei bacini in muratura di sua proprietà dandoli in concessione a lungo termine (sino al 2013!) all'ente bacini del gruppo Piaggio. Tale società ha cercato e cerca di porre ogni sorta di ostacoli per impedire la costruzione di un bacino la cui gestione si ponesse al di fuori del sistema di pieno dominio che essa ha potuto costituirsi, in un settore di fondamentale importanza del porto di Genova, disponendo di beni di pubblica proprietà.

L'annunciata costruzione del bacino di proprietà dell'I.R.I. ha avuto, fra l'altro, il merito di rompere una situazione stagnante e di costringere il gruppo monopolistico genovese a rivedere i suoi programmi.

Difatti, dopo l'annuncio della costruzione del bacino galleggiante dell'O.A.R.N. è stata annunciata la costruzione di un quinto bacino in muratura da parte del consorzio del porto (anch'esso, però, da dare in concessione all'ente bacini) e di un secondo bacino galleggiante da parte dei cantieri navali riuniti, società del gruppo Piaggio al pari dell'ente bacini.

In tutto questo complesso quadro l'atteggiamento assunto dal consorzio del porto viene di fatto a coincidere con gli interessi del monopolio privato. Il consorzio del porto, infatti, intende chiedere all'O.A.R.N. un canone annuo come lo richiede all'ente bacini, dimenticando semplicemente che il bacino dell'O.A.R.N. è di proprietà del consorzio del porto.

Il consorzio richiede inoltre un contributo dell'O.A.R.N. al finanziamento per la costruzione del quinto bacino in muratura il quale, si badi bene, sarà dato in concessione, attraverso un semplice accordo, al monopolio privato.

Questa incredibile confusione fra O.A.R.N. ed ente bacini tendente a gravare di oneri non dovuti un'azienda di Stato a favore di un

gruppo privato, non può che giungere ad appesantire la gestione economica dell'O.A.R.N. e a compromettere quelle possibilità di sviluppo che hanno convinto lo stesso Governo ad accettare le richieste dei dirigenti e delle maestranze dell'azienda.

Gli interroganti, nell'interesse del porto di Genova e delle aziende di Stato, chiedono un intervento dei ministri interessati affinché l'importante decisione di dotare l'O.A.R.N. di un proprio bacino non venga ulteriormente ostacolata o svuotata del suo contenuto economico e sociale. (10188).

RISPOSTA. — A seguito delle deliberazioni a suo tempo adottate, il nuovo bacino galleggiante dell'O.A.R.N. è in fase di avanzata costruzione e si prevede possa essere ultimato nel giro di pochi mesi. Si conferma altresì l'intendimento di destinare detto bacino al porto di Genova.

Come è stato, per altro, rilevato nel corso delle trattative con il consorzio autonomo del porto di Genova, sono sorte alcune difficoltà di fronte alle quali i dirigenti responsabili dell'O.A.R.N. hanno esaminato la possibilità di riconsiderare il proprio programma in relazione alla consistenza degli oneri finanziari che si vorrebbero far ricadere sull'azienda e alle conseguenze negative che ne deriverebbero per la gestione del bacino.

Si assicura, comunque, che questo Ministero è già intervenuto per evitare una diversa destinazione del bacino di cui trattasi e si confida che le trattative fra le parti interessate possano concludersi in maniera soddisfacente, in modo da consentire la regolare attuazione del programma annunciato.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
FERRARI AGGRADI.

AMICONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — in considerazione della grave situazione dei coltivatori diretti di molti comuni del Molise (Castropignano, Guardialfiera, Guglielmone, Santa Croce di Magliano, San Martino in Pensilis, Rotello, Castelmauro, Montefalcone, Forlì del Sannio, Gildone, Rionero Sannitico, San Giacomo degli Schiavoni, Duronia, ecc.), causata dai rilevanti danni subiti per le avversità atmosferiche o altre eccezionali calamità, verificatesi all'inizio del presente anno e nel 1959 — non intendano intervenire in loro favore, con un contributo straordinario, per assicurare l'assistenza specialistica, ospedaliera, medico-generica e oste-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

trica a tutti gli assistiti, esentando nel contempo dal pagamento dei contributi per invalidità e vecchiaia degli anni 1959-60, e dei contributi per assistenza malattia degli anni 1959-60, tutte le aziende colpite, non essendo sufficiente la sospensione temporanea di tali contributi, in quanto ciò finirebbe con l'aggravare ulteriormente la situazione debitoria degli interessati. (10784).

**RISPOSTA.** — All'adozione di ulteriori provvedimenti agevolativi concernenti i contributi per l'assicurazione malattia ed invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, ostano insormontabili difficoltà, costuite dalle inderogabili esigenze finanziarie delle relative gestioni, che, come è noto, denunciano già gravi disavanzi.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: PEZZINI.*

**ANDERLINI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, anche a seguito di precedente interrogazione sull'argomento, se, come e quando sarà possibile venire incontro ai desideri delle popolazioni del comune di Posta (Rieti) e di alcuni centri abitati vicini in merito alla installazione di un ripetitore televisivo, che renda finalmente possibile nella zona la ricezione dei programmi televisivi. (11312).

**RISPOSTA.** — Nonostante siano già in funzione sul territorio nazionale ben 360 impianti televisivi (numero questo che è finora il più alto raggiunto fra tutti i paesi d'Europa), tuttavia, a causa della configurazione orografica, particolarmente difficile, della penisola, restano ancora esclusi dal servizio di televisione, o comunque non sono sufficientemente serviti, circa un migliaio di comuni.

Si è reso pertanto necessario predisporre un vasto programma di nuovi lavori riguardante la costruzione di centinaia di altri ripetitori, programma cui ne seguiranno altri fino alla totale estensione del servizio ai centri che risultano ancora fuori dalle zone fruenti di buona ricezione.

Per quanto riguarda il comune di Posta (Rieti) e i centri vicini ove attualmente esistono le suaccennate difficoltà di ricezione dei programmi televisivi, la situazione è stata da questo Ministero segnalata alla concessionaria R.A.I.-TV affinché la tenga particolarmente presente nell'elaborazione dei futuri programmi di costruzione di ripetitori televisivi, in modo che, compatibilmente con l'ese-

cuzione dei lavori già approvati, la legittima aspirazione della popolazione locale sia quanto prima possibile soddisfatta.

*Il Ministro: MAXIA.*

**ANFUSO E TRIPODI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente delle lamentevoli condizioni in cui è tenuto il monumento dedicato a Giuseppe Garibaldi sul colle d'Aspromonte. (10790).

**RISPOSTA.** — La sistemazione della località Petrucci di Aspromonte, dove il 29 agosto 1862 ebbe luogo lo scontro fra le truppe garibaldine e quelle regie e rimase ferito Giuseppe Garibaldi, ha luogo a cura dello Stato in base alla legge 3 aprile 1957, n. 236, la quale attribuisce l'onere delle spese relative a carico del Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto attiene alla tutela dei luoghi storici, si fa presente che la soprintendenza ai monumenti e gallerie di Cosenza ha già concordato con il genio civile il progetto per la costruzione del fabbricato destinato ad accogliere i cimeli relativi all'episodio garibaldino.

Si ha pertanto motivo di ritenere che con la detta opera e con la sistemazione a carattere monumentale sarà conferita alla zona storica dell'Aspromonte quel decoro che le è indispensabile.

*Il Ministro: MEDICI.*

**ARMAROLI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se rispondano a verità le gravi notizie secondo cui sarebbero in corso trattative per la cessione della Ducati meccanica di Bologna a gruppi privati concorrenti. (11194).

**RISPOSTA.** — Non è stata svolta alcuna trattativa concernente la cessione della Ducati meccanica.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

**ARMATO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda provvedere alla sistemazione definitiva della rete telefonica del comune di Melito (Napoli) con la installazione di una moderna centrale automatica, tenuto conto che la località in parola, ubicata alla periferia di Napoli e sulla via Appia, non può ancora oltre usufruire della telefonia a sistema manuale con centralino « semiautomatico ». (11156).

**RISPOSTA.** — L'elaborazione dei programmi inerenti all'automatizzazione delle reti urbane della quinta zona telefonica, viene rego-

lata, per ogni centro preso in esame, in base a precise analisi tendenti a determinare il livello produttivo e l'importanza turistica del centro stesso, nonché in base alla sua entità demografica, al numero più o meno elevato di abbonati a sistema manuale esistenti, ed infine alla sua posizione nel quadro della sistemazione definitiva che si intende dare al servizio telefonico nella zona in concessione.

In relazione a tale accurata disamina, la Società esercizi telefonici (S.E.T.), concessionaria per la predetta quinta zona, ha da tempo predisposto i lavori da eseguirsi nel biennio 1960-61 relativi alla automatizzazione del servizio telefonico in quei centri che sono risultati in possesso di caratteristiche preminenti e di importanza non minore di quella del comune di Melito.

Essa ha per altro assicurato che terrà nella massima evidenza il problema relativo alla automatizzazione del servizio telefonico nel comune in questione, e che non mancherà di esaminare ogni possibilità di realizzarla con il maggiore anticipo consentito sul complesso dei lavori già programmati.

*Il Ministro: MAXIA.*

ARMOSINO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — constatata la vasta notorietà raggiunta dalla annuale recita alfieriana, che si ripete nella città di Asti dal 1949, e avendo rilevato l'insufficienza della sovvenzione ministeriale a tal fine corrisposta — se non ritengano necessario ed urgente procedere allo stanziamento, con carattere continuativo, di un contributo annuale di importo sufficiente a garantire ed a mantenere l'alto livello artistico della manifestazione.

L'interrogante, avendo presenti la dignità e la serietà del Centro nazionale di studi alfieriani, il fine altamente culturale della sua attività e delle sue iniziative, pone in rilievo l'opportunità di un intervento concreto ed obiettivo, che permetta in modo adeguato la divulgazione dell'opera del grande astigiano, divulgazione che non è fine a se stessa, ma notevole stimolo e contributo all'elevamento dei valori morali del nostro popolo. (11319).

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni in materia di provvidenze a favore del teatro di prosa, possono essere concesse sovvenzioni ai teatri stabili, alle compagnie primarie e secondarie, nonché agli spettacoli straordinari dell'Istituto nazionale del dramma antico a Siracusa e del Festival internazionale della prosa organizzati dalla Biennale di Ve-

nezia, ai sensi rispettivamente della legge 2 febbraio 1939, n. 397, e del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517.

In relazione alla importanza e validità artistica, in via eccezionale, è stata presa in considerazione, ai fini della concessione di contributi, fra altre iniziative quella delle manifestazioni alfieriane, promosse e realizzate sotto gli auspici del Centro nazionale di studi alfieriani.

Al riguardo — premesso che non si mancherà di esaminare la questione di stabilire lo stanziamento di contributi continuativi, questione che, fatta eccezione per l'Istituto nazionale del dramma antico di Siracusa e della esposizione Biennale d'arte di Venezia, è di carattere generale e per la cui soluzione è necessario promuovere apposito provvedimento legislativo — si assicura che anche quest'anno è stata disposta, come in precedenza, la concessione di un contributo di lire 3.500.000 in favore delle citate manifestazioni alfieriane.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: TUPINI.*

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che possono giustificare il mancato risarcimento dei danni di guerra al signor Gorra Andrea fu Bartolomeo, residente in frazione Rastello di Roccaforte Mondovì (Cuneo).

Nella furia devastatrice che caratterizzava l'azione dei nazifascisti durante la guerra, fra il 14 e il 15 dicembre 1944 il Gorra ebbe a subire danni alle sue proprietà valutati a circa 600 mila lire di allora. Presentava domanda di risarcimento alla intendenza di finanza di Cuneo nel giugno 1945, ma da quell'epoca nessuna concreta determinazione venne assunta in ordine alla sua istanza.

Tenute presenti le precarie condizioni economiche in cui attualmente versa il Gorra, l'interrogante ritiene sia doveroso un sollecito interessamento per la definizione della pratica. (11367).

RISPOSTA. — Il signor Gorra Andrea presentò nel 1945 tre domande per danni di guerra rispettivamente subiti a beni d'uso domestico, a beni mobili dell'azienda agricola, nonché a fabbricati rurali.

La domanda relativa ai mobili dell'abitazione risulta definitivamente liquidata, mediante decreto del settembre 1956, con la somma di lire 16.500.

Per i danni ai beni dell'azienda agricola è stato emesso il decreto di liquidazione per



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

la somma di lire 29.100, notificato all'interessato nel maggio del 1958.

Poiché il signor Gorra Andrea è risultato comproprietario dei beni sopraddetti insieme con i fratelli, si provvederà al relativo pagamento non appena verrà documentato il diritto di proprietà sui beni da ciascuna delle parti vantato.

La pratica relativa ai danni ai fabbricati rurali è in corso d'istruttoria e verrà definita con ogni sollecitudine possibile.

*Il Sottosegretario di Stato:* TESAURO.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se potrà essere finalmente definita la pratica di risarcimento danni di guerra numero 33241 intestata al signor Donadei Giovanni, residente in frazione Pontemaira del comune di Acceglio (Cuneo).

Il nominato, che aveva subito danni provocati dai tedeschi nell'autunno 1944, aveva ripresentato nell'agosto 1954 istanza per la terza volta all'intendenza di finanza di Cuneo, essendo andate smarrite la prima e la seconda domanda inoltrate in precedenza.

Tuttavia nemmeno a distanza di quasi sei anni dall'ultima domanda, al Donadei è mai pervenuto concreto segno di riscontro. (11368).

RISPOSTA. — All'intendenza di finanza di Cuneo risulta presentata, da parte del signor Donadei Giovanni da Acceglio, una sola domanda di risarcimento per danni di guerra a beni commerciali, rubricata al n. 33241 di posizione. Delle altre due istanze denuncianti lo stesso danno, che l'interessato dichiara di aver presentate in precedenza ed andate smarrite, non risulta alcun riscontro od annotazione presso lo stesso organo finanziario.

La domanda n. 33241, presentata in data 10 aprile 1954 (e non nell'agosto dello stesso anno, come dichiarato, poiché altrimenti sarebbe risultata intempestiva), non è stata ancora definita, tenuto conto che nella trattazione delle istanze viene seguito un ordine cronologico in connessione con la data di presentazione e la domanda del signor Donadei è stata prodotta quasi alla scadenza del termine utile di validità (15 aprile 1954).

*Il Sottosegretario di Stato:* TESAURO.

AUDISIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda estendere al caso appreso segnalato la decisione del Consiglio di Stato in sede di accoglimento del ricorso prodotto da numeroso personale avverso il rifiuto di computare nella indennità di licen-

ziamento l'assegno integrativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23:

Si tratta della signora Bortoletto Zaira vedova Trombetta, residente in Alessandria, via Palermo 3, il cui marito, Trombetta Antonio, impiegato diurnista presso il comando deposito misto di Alba, dimissionario per sfollamento il 15 settembre 1955, non si vide computato l'assegno integrativo in sede di liquidazione dell'indennità prevista dall'articolo 5 della legge 27 febbraio 1955, n. 53.

Con riferimento al riscontro del 7 gennaio 1960, n. 126956/31450, della direzione generale personale civile ed affari generali, l'interrogante ritiene che l'estensione in via amministrativa delle decisioni del Consiglio di Stato in materia risponda a criteri di equità. (11373).

RISPOSTA. — È stato già determinato, in via generale, di riliquidare le indennità spettanti ai dipendenti non di ruolo cessati dal servizio per esodo volontario computando l'assegno integrativo istituito con decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, numero 23.

Si provvederà quindi anche sulla domanda presentata dalla vedova dell'ex dipendente cui si riferisce l'interrogante.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la proposta di ripristinare il tratto di strada che, partendo da Tetto Giulia della frazione Imperiale di Roccavione, giunge nei pressi di Santa Margherita del comune di Robilante (Cuneo), al fine di snellire l'intenso traffico sulla strada statale n. 20.

Poiché la località è in una zona depressa e gli enti locali non sono in grado di provvedere adeguatamente, l'interrogante ritiene che l'opera sia di interesse generale per la vicinanza del confine francese e che, pertanto, meriti una seria presa in considerazione. (11378).

RISPOSTA. — La strada di cui è cenno nell'interrogazione è « vicinale » e, di conseguenza, non iscritta nell'elenco di quelle comunali.

Essa, infatti, è al servizio di poderi campestri e termina in aperta campagna senza raggiungere alcun importante agglomerato di abitazioni.

Non serve, pertanto, al normale traffico e tanto meno a snellire quello della statale

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

n. 20, perché occorrerebbe attraversare due volte il fiume e superare due passaggi a livello per confluire sulla statale stessa.

Comunque, l'eventuale adattamento della strada in parola al traffico normale, verrebbe a comportare una spesa di circa sessanta milioni dovendo, tale strada, essere costruita quasi tutta *ex novo*, con opere d'arte e di protezione dal fiume.

Si fa, infine, presente che per la realizzazione di tale opera la vigente legislazione in materia non prevede alcun contributo da parte dello Stato.

*Il Ministro:* TOGNI.

AUDISIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se intendano provvedere affinché i lavori di protezione spondale effettuati dalla società Italcementi in località Tetto Ghigo della frazione Imperiale del comune di Roccavione (Cuneo) vengano risistemati in modo da non provocare danni alle proprietà dei contadini.

Difatti i gabbioni di riparo sono stati posti in modo che, ad ogni piena del torrente Vermenagna, le acque straripano nei campi della frazione Imperiale e di Vallon Giordana, provocando danni che finora nessuno ha provveduto a risarcire. (11379).

RISPOSTA. — Si premette che il torrente Vermenagna non ha opere classificate in terza categoria e che la difesa dei terreni attraversati da tale corso d'acqua spetta ai frontisti, ai sensi della legge 25 luglio 1904, n. 523.

Pertanto, l'intervento della Italcementi deve considerarsi provvidenziale non avendo detta società alcun altro obbligo verso i privati proprietari, all'infuori di quelli risultanti dal disciplinare di concessione e che, a quanto risulta, sono stati sino ad ora osservati.

Le robuste opere di difesa spondale costruite dalla società anzidetta, si sono dimostrate efficienti anche in casi di alluvioni e costituiscono una valida difesa per le abitazioni rurali ed i terreni della frazione cui fa cenno l'interrogante.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda sollecitare il dipendente servizio P.A.G., della direzione generale delle ferrovie dello Stato, affinché disponga la definizione della pratica di pensione di reversibilità alla signorina Chiodo Pierina, residente a Canelli (Asti), via Buenos Ayres, n. 15, come da intercorsa corrispondenza fra il pre-

delto servizio e l'interessata, rispettivamente in data 22 e 26 ottobre 1959. (11388).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 12 marzo 1960, n. 4906, alla signorina Chiodo Pierina, orfana maggiorenne del manovale a riposo Chiodo Andrea, è stata liquidata, a decorrere dal 1° gennaio 1958, l'annua pensione di lire 140.600, elevata a lire 147.600 dal 1° luglio 1958.

A tale pensione è annesso il caroviveri di lire 24 mila.

I relativi ruoli di pagamento sono in corso di definizione: entro il corrente mese di aprile 1960 si provvederà a trasmetterli all'ufficio provinciale del tesoro di Asti per l'ammissione a pagamento.

Nel frattempo, a cura della direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Torino, è stato disposto, nei confronti dell'interessata, il pagamento di una congrua anticipazione mensile.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

BACCELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando possa concedere il finanziamento di lire 6 milioni per le fognature del capoluogo di Molazzana (Lucca), ai sensi della legge n. 949 — come, in data 16 settembre 1959, ha fatto domanda il sindaco — od ai sensi di altra legge, per zone depresse, a totale carico dello Stato. (11439).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Molazzana, diretta ad ottenere la concessione del contributo previsto dall'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949, per un cantiere scuola di lavoro a mezzo del quale provvedere alla costruzione di fognature ed alla sistemazione di strade interne del capoluogo, potrà essere presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a finanziamenti del genere.

Si fa, d'altra parte, presente che tutti i fondi sino ad ora autorizzati dalle varie leggi per le zone depresse sono stati del tutto impegnati per la esecuzione di opere già programmate.

*Il Ministro:* TOGNI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno riaprire i termini del concorso per titoli ed esami a 12 posti di ispettore centrale dell'istruzione primaria, di cui al bando in data 23 luglio 1958, a seguito di parere in tal senso favorevole da parte

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

del Consiglio di Stato. Sembra sicuro, tra l'altro, che sono stati ammessi a sostenere gli scritti alcuni richiedenti che inoltrarono domanda in contrasto con le clausole del bando, mentre altri che si attennero alle disposizioni del bando stesso, contro cui già svolse una interrogazione l'onorevole Martino, ne sarebbero tuttora esclusi.

L'interrogante aggiunge che ai motivi legali, a cui la stampa scolastica ed alcuni interessati ritengono di potersi richiamare per la riapertura dei termini del concorso, deve essere associata, con peso determinante, la considerazione del superiore interesse pubblico, poiché sarebbe opportuno permettere a più alto numero di concorrenti la partecipazione ad un concorso di tanta importanza per l'amministrazione scolastica. Il numero dei partecipanti è infatti minimo perché il bando, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* in periodo estivo e di pausa della vita scolastica, giunse a conoscenza degli interessati dopo la scadenza del termine di presentazione delle domande, ridotto a 30 giorni di tempo contro la consuetudine di 60, per incomprensibili ragioni che hanno lasciato adito a non benevoli commenti. (9331).

**RISPOSTA.** — I concorsi per titoli a 4 posti e per esami e per titoli a 8 posti di ispettore centrale per l'istruzione elementare, indetti con decreto ministeriale 10 maggio 1958, sono stati già espletati.

Al riguardo si fa presente che il decreto di approvazione della graduatoria di merito del concorso per titoli a 4 posti, recante la data del 25 novembre 1959, è stato registrato alla Corte dei conti il 30 dello stesso mese di novembre, registro n. 134, foglio n. 163.

Il Ministero ha già provveduto alla nomina dei vincitori di detto concorso con decreto in data 11 dicembre 1959 registrato alla Corte dei conti il 18 gennaio 1960, registro n. 2, foglio n. 68.

Per quanto concerne il concorso per esami e per titoli a 8 posti, si comunica che sono già in corso i decreti di approvazione degli atti e di nomina dei vincitori. Sono stati ricoperti solo 4 degli 8 posti messi a concorso. Dei 4 posti accantonati, 2 verranno conferiti agli idonei del concorso per titoli a 4 posti, a norma dell'articolo 3 della legge 12 ottobre 1956, n. 1213.

Al momento in cui è pervenuta l'interrogazione, annunciata sul resoconto della Camera dei deputati del 24 novembre 1959, il Ministero, stante l'avanzata fase dei lavori, non poteva più, ovviamente, considerare la

possibilità, auspicata dall'interrogante, della riapertura dei termini assegnati per la presentazione delle domande e dei documenti di partecipazione ai concorsi in parola.

Circa appunto la richiesta di riapertura dei termini, si ricorda che il termine di 30 giorni per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi è previsto come termine minimo dall'articolo 3 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3. Tale termine è stato, di regola, applicato nei concorsi cosiddetti interni, cioè quelli riservati ad impiegati appartenenti ai ruoli di questa amministrazione, ed è stato mantenuto per i concorsi a posti di ispettore centrale di seconda classe per l'istruzione elementare, in considerazione della particolare necessità del sollecito disbrigo dei concorsi stessi.

Il termine di 30 giorni assegnato per la presentazione delle domande e dei documenti di partecipazione ai concorsi in questione è scaduto il 22 agosto 1958 e il Ministero non ha ritenuto di doverlo prorogare.

Non è esatta l'affermazione contenuta nella interrogazione secondo la quale il Consiglio di Stato avrebbe espresso parere favorevole alla riapertura dei termini in parola.

Il parere del Consiglio di Stato concerneva, invece, il quesito posto dal Ministero sulla ammissibilità al concorso a 8 posti per esami e per titoli degli ispettori scolastici aventi anzianità nella qualifica superiore ai tre anni, dato che per l'articolo 2, lettera b) del bando — il quale ha riprodotto testualmente l'articolo 3, lettera b), della legge 12 ottobre 1956, n. 1213, sul riordinamento dell'ispettorato centrale per l'istruzione elementare e l'articolo 276, secondo comma, lettera b), del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 — potevano chiedere di partecipare al concorso stesso gli ispettori scolastici aventi anzianità inferiore ai tre anni.

Il quesito riguardava proprio quei candidati che secondo l'interrogante « sono stati ammessi a sostenere gli scritti pur avendo inoltrato domanda in contrasto con le clausole del bando ».

A tale riguardo, si precisa che, in conformità del parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato e tenuto altresì conto del diverso avviso espresso in merito dalla Corte dei conti, il Ministero ha ritenuto di dover ammettere al concorso ad 8 posti per esami e per titoli gli ispettori scolastici aventi anzianità superiore ai tre anni che avevano presentato regolarmente la domanda, con la riserva, per altro, di determinare se dovesse essere loro riconosciuto il titolo di ammissi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

bilità ai sensi del più volte citato articolo 2, lettera b), del bando.

Poiché, però, nessuno degli anzidetti ispettori è risultato vincitore, la questione della loro ammissibilità al concorso e del conseguente scioglimento della riserva è ormai superata.

*Il Ministro:* MEDICI.

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno l'emanazione di speciali norme affinché i carri agricoli usati quali rimorchi ai trattori, con cerchi di centimetri 5 e portata fino a 40 quintali, possano superare i 3 metri di lunghezza, compresi gli attrezzi del traino, in quanto tali carri servono esclusivamente per il trasporto di derrate e di attrezzi e per la spedizione dei suddetti.

L'interrogante fa presente che la velocità di tali mezzi non supera quella degli animali (buoi, cavalli, ecc.) e chiede quindi se, nelle suddette eventuali norme supplementari, non sia possibile considerare i detti traini come trasportati da animali e rientranti quindi negli articoli 37, 38, 39 e 119 del nuovo codice della strada. (10400).

**RISPOSTA.** — L'articolo 164 del regolamento di esecuzione delle nuove norme sulla circolazione stradale prescrive che un rimorchio agricolo di peso complessivo a pieno carico fino a 15 quintali è considerato parte integrante della trattoria agricola dalla quale è trainato, ai sensi dell'articolo 29 del testo unico, quando non supera le dimensioni di ingombro di metri 2 di larghezza e di metri 3 di lunghezza.

Dette misure, quindi, non costituiscono un limite per i rimorchi agricoli in genere, ma servono a caratterizzare solamente quel tipo di rimorchio che è considerato « come parte integrante della trattoria ».

In tutti gli altri casi si applicano le norme stabilite dall'articolo 32 del testo unico per la sagoma limite, tenendo presenti gli articoli 37 e 50 del codice della strada.

Su tale argomento sono così chiare le norme della legge che non si ravvisa la necessità di predisporre delle nuove nel senso richiesto dall'interrogante.

*Il Ministro:* TOGNI.

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se, data la vasta notorietà raggiunta dalle

manifestazioni alfieriane e dall'annuale recita in Asti, che hanno riscosso i consensi della critica e del pubblico, e data anche la conseguente necessità di mantenere inalterato, anche per il futuro, l'alto livello artistico della manifestazione, non ritenga opportuno stanziare, con carattere continuativo, un contributo annuale di importo adeguato atto a garantire la qualità delle rappresentazioni ed a salvaguardare la dignità stessa del Centro nazionale di studi alfieriani. (10814).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11319, del deputato Armosino, pubblicata a pag. 4892).*

**BALLARDINI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda accogliere la domanda di miglioramento del trattamento economico avanzata dagli assistenti di stazione di Bolzano, e comunque se la ritenga, come pare all'interrogante, giustificata in relazione alla natura e qualità delle loro prestazioni, ed in confronto al trattamento riservato ad altre categorie di dipendenti della medesima amministrazione. (11494).

**RISPOSTA.** — La richiesta di miglioramenti economici avanzata dagli assistenti di stazione di Bolzano non è obiettivamente giustificata, in quanto il trattamento economico usato al personale che riveste detta qualifica è uguale qualunque sia la sede di servizio, fatta eccezione per le quote di aggiunta di famiglia per i familiari a carico, che, per tutti i dipendenti statali, sono previste in misura maggiore per le sedi di servizio in comuni con popolazione superiore a 600 mila abitanti.

Pertanto, la concessione di un eventuale miglioramento economico dovrebbe ovviamente essere estesa ai dipendenti di cui trattasi qualunque sia la residenza, e per ragioni di confronto analogo proporzionale miglioramento dovrebbe essere accordato anche al personale delle altre categorie, con una notevole maggiore spesa che non potrebbe gravare sul già deficitario bilancio dell'azienda ferroviaria.

D'altra parte il trattamento economico riservato ai dipendenti in questione per stipendio e competenze accessorie è stabilito in relazione alla natura e qualità delle prestazioni da essi rese, che non sono confrontabili con la gravosità e l'impegno di lavoro richiesti ad altre categorie di dipendenti.

Gli assistenti di stazione beneficiano della stessa indennità integrativa speciale prevista, per tutti i dipendenti statali, dall'articolo 1

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

della legge 27 maggio 1959, n. 324, la quale è stabilita in relazione alla variazione percentuale dell'indice del costo della vita.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

**BALLARDINI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se gli consta che la ferrovia Val di Fiemme, in concessione alla S.T.E. di Trento, ha nel corso degli anni ridotto i dipendenti al di sotto del limite previsto dall'atto di concessione, e se in particolare sappia che la stessa società concessionaria ha sostituito gran parte delle corse ferroviarie con servizio di autopulmann, e che il personale addetto a tale servizio è trattato secondo il contratto collettivo 20 febbraio 1959, valido per le aziende private esercenti autoservizi in concessione, andando così in contrasto con quanto previsto per il personale di ferrovia dal decreto-legge 8 gennaio 1931, n. 148, modificato dal decreto-legge 1° agosto 1941, n. 1063, e dal decreto legislativo 9 novembre 1947, n. 1363, norme queste per l'appunto applicabili anche al personale dipendente da società concessionarie di ferrovie; se quindi non ritenga di dover intervenire presso la società concessionaria predetta per invitarla a rispettare le predette leggi. (11495).

**RISPOSTA.** — Nessuna sensibile riduzione si è verificata dal 1953 ad oggi nel quantitativo di personale necessario per l'esercizio della ferrovia Val di Fiemme, che allora fu determinato da questo Ministero in 55 elementi ed oggi deve essere costituito da 54 agenti.

La sostituzione di alcune corse ferroviarie con autoservizi extraurbani che la legge non vieta, è stata disposta nel 1957 per migliorare il servizio e renderlo di maggiore soddisfazione per il pubblico.

Il personale assunto per tali autoservizi non ha titolo al trattamento del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, essendo estraneo all'esercizio ferroviario e deve essere invece regolato dal patto nazionale 20 gennaio 1959 che appunto concerne gli addetti ad autoservizi extraurbani.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

**BARBIERI, MAZZONI E SERONI** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se intendano intervenire nella situazione degli alloggi a Firenze, la cui drammaticità è stata sottolineata dagli incendi avvenuti alcuni mesi or sono nelle baracche di senza tetto all'Isolotto e più recentemente il 9 febbraio 1960 al centro sfrattati,

ove vivevano 1.300 persone ammassate in una stanza per ogni famiglia, separate da compensati o cartoni, dotate di servizi igienici assolutamente al di sotto delle elementari necessità.

Poiché questo stato di cose, nei centri sfrattati, già denunciato da una commissione dell'unione inquilini che visitò il centro di via Guelfa il 23 dicembre 1959, ha suscitato commozione e sdegno fra le popolazioni, gli interroganti chiedono se — ad evitare altri incrementosi episodi la cui responsabilità ricadrebbe sulle autorità locali — intendano intervenire, con opportuni aiuti straordinari, affinché l'Istituto autonomo delle case popolari e il comune assegnino subito gli alloggi a coloro che sono ricoverati al centro sfrattati. (10899).

**RISPOSTA.** — Da informazioni assunte risulta che lo stabile della ex manifattura tabacchi di via Guelfa in Firenze venne ceduto dal Ministero delle finanze al comune di Firenze per la sistemazione di famiglie di sfrattati.

In tale edificio sono ricoverate, attualmente, a cura dell'E.C.A. di quella città, 277 famiglie, per un totale di 922 persone.

A causa del recente incendio, verificatosi nell'edificio in questione, dieci famiglie rimasero senza tetto e le stesse vennero sistemate provvisoriamente in pensioni ed alberghi, a cura e spese del comune, in attesa dei necessari lavori di riparazione dei danni dall'incendio causati.

Per quanto si riferisce ad una diversa e migliore sistemazione di tutte le famiglie ospitate nei vari centri di raccolta di sfrattati e sfollati esistenti nel territorio del comune di Firenze, si fa presente che alcune di tali famiglie troveranno sistemazione in alloggi I.N.A.-Casa nel villaggio dell'Isolotto, mentre un notevole, se non decisivo contributo alla sistemazione auspicata darà la realizzazione del quartiere autosufficiente di Sorgane.

Si può, comunque, assicurare che il problema in argomento sarà tenuto nella dovuta considerazione in sede di formulazione di futuri programmi di edilizia popolare, in attuazione di nuove provvidenze legislative in materia.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**BARBIERI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere come e quando intendano procedere alla pubblicazione dei bandi, ai sensi dell'articolo 10 del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, per il riscatto degli alloggi di proprietà del-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

l'amministrazione ferroviaria assegnati attualmente in uso al personale ferroviario.

Tale necessità è vivamente sentita da tutto il personale in servizio o in pensione, sia per le abitazioni recentemente costruite sia per quelle costruite in epoca remota, a totale carico dello Stato o col suo concorso.

L'interrogante chiede anche di sapere come i ministri intendano predisporre un piano organico di nuove costruzioni, allo scopo di soddisfare le necessità di tutto il personale in servizio e di quello che andrà in pensione, tenendo conto della grave situazione abitativa della provincia di Firenze e della necessità di determinare prezzi equi, evitando le incongruenze e i ritardi verificatisi per gli alloggi dell'I.A.C.P. e dell'« Incis ». (11237).

**RISPOSTA.** — Sin dal mese di dicembre 1959 è stata condotta a termine la presentazione, alle commissioni provinciali presso gli uffici del genio civile competenti per territorio, di tutti gli elementi valutativi e di identificazione delle caratteristiche di ogni appartamento di proprietà dell'azienda delle ferrovie dello Stato, affinché le commissioni determinino, a norma delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, il valore venale degli alloggi ammessi al riscatto.

Allorché le citate commissioni provinciali avranno comunicato il prezzo di cessione alle direzioni compartimentali delle ferrovie dello Stato, queste provvederanno alla pubblicazione dei bandi, come prescritto dall'articolo 10 del decreto sopra indicato.

Per alcuni compartimenti, la pubblicazione dei bandi è imminente.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, si comunica che è stato da tempo posto allo studio un organico piano pluriennale per la costruzione di nuove case per ferrovieri in quei centri della rete ove maggiormente è sentito il bisogno di abitazioni; la esecuzione del piano, per altro, è connessa alla disponibilità di adeguati fondi, che sono in via di graduale reperimento.

Nell'ambito di tale programma, sono state tenute presenti anche le esigenze dei ferrovieri di Firenze, ove è già stato accertato, sia pure in linea di massima, il fabbisogno di nuovi alloggi rispetto a quelli esistenti ed in rapporto al numero dei dipendenti colà in servizio. Sono stati, intanto, costruiti ed occupati 18 appartamenti; 12 sono in corso di ultimazione e altri 12 in progettazione.

*Il Ministro dei trasporti:* FERRARI AGGRADI.

**BARTOLE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga necessario, data la grande pericolosità appalesatasi anche nel recente incidente ferroviario al passaggio a livello di Fossoli, sulla linea Modena-Mantova, disporre che venga definitivamente interdetto sulla intera rete l'uso del metano compresso come carburante. (11402).

**RISPOSTA.** — Il grave incidente al passaggio a livello di Fossoli è il primo che si è verificato da quando nel 1940 le automotrici a metano sono entrate in esercizio.

Ciò nonostante, da tempo l'azienda delle ferrovie dello Stato ha programmato la eliminazione di tale tipo di automotrici, ed il programma è in corso di attuazione.

Attualmente sono ancora in esercizio 37 automotrici; delle quali 15 in dotazione al deposito locomotive di Mantova e 22 a quello di Verona.

A partire dal 29 maggio 1960 saranno tolte dall'esercizio 10 automotrici a metano del deposito locomotive di Mantova. Entro l'anno saranno trasformate da alimentazione a metano ad alimentazione a gasolio le residue cinque automotrici a metano del deposito locomotive di Mantova e saranno tolte dall'esercizio le 22 automotrici a metano del deposito locomotive di Verona, sostituendole con altre di nuova costruzione in corso di consegna.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

**BARTOLE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità che la patente automobilistica, analogamente a quanto prescritto in altri paesi, rechi obbligatoriamente anche l'indicazione del gruppo sanguigno del titolare onde agevolare così, in caso di eventuale incidente, il pronto soccorso. (11403).

**RISPOSTA.** — La opportunità segnalata dall'interrogante, attesa la finalità di agevolare il pronto soccorso, in caso di eventuale incidente, è, indubbiamente, meritevole di considerazione.

La questione, per altro, forma già oggetto di attento esame da parte di questo Ministero.

Per rendere obbligatoria tale indicazione nella patente, occorrerebbe, comunque, un apposito provvedimento legislativo.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

**BERLINGUER E PINNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se si propongano di realiz-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

zare, con indispensabile urgenza, il piano regolatore del porto di Alghero (Sassari), già approvato da lungo tempo da parte dello stesso Ministero dei lavori pubblici. (11211).

**RISPOSTA.** — Le esigenze del porto di Alghero, previste nel vigente piano regolatore, saranno tenute in evidenza, per soddisfarle, gradualmente, non appena lo consentirà la disponibilità dei fondi.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**BERTOLDI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere a che punto sia la pratica per il riconoscimento giuridico del compartimento di Verona.

Tale riconoscimento è più che mai atteso dal personale ferroviario di Verona e dalla stessa cittadinanza, tanto più che il comune di Verona, d'accordo con la camera di commercio, ha già provveduto alla stesura del progetto per la costruzione del palazzo compartimentale.

Dopo la lunga discussione e la vasta azione condotta nel passato dal personale ferroviario, dagli enti pubblici e dalle organizzazioni sindacali di Verona, si ha giusto motivo per ritenere che gli enti centrali preposti daranno sollecito parere favorevole alla istituzione del compartimento, la cui necessità è ormai chiaramente accertata. (11073).

**RISPOSTA.** — Per la formale istituzione del compartimento delle ferrovie dello Stato di Verona, è stata chiesta la iscrizione del relativo schema di disegno di legge all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

**BIGNARDI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se intendano adottare provvedimenti atti a migliorare le condizioni economiche e sociali della bassa valle del torrente Zena, e in particolare della frazione di Casola Pianina (Pianoro), zona che — praticamente alle porte di Bologna — si trova in grave situazione di disagio per carenza di opere pubbliche, crisi dell'agricoltura collinare e conseguente avanzato processo di abbandono dei fondi e spopolamento.

In particolare l'interrogante sollecita la sistemazione della viabilità di fondovalle Zena (gli accessi sia dal bivio Zula sia da San Lazzaro di Savena risultando spesso impraticabili nella cattiva stagione); la costruzione di un lago collinare nell'alta valle Zena sia per sistemazione idrogeologica sia per con-

sentire l'irrigazione estiva; l'imbrigliamento delle zone franose; la costruzione di una adeguata rete di elettrodotti e acquedotti rurali; l'inclusione della frazione di Casola Canina tra i territori montani ai fini della legge n. 991; l'adozione di adeguati provvedimenti — nel quadro del piano di riconversione e miglioramento agricolo — per finanziare consorzi di gestione ed assicurare la conduzione economicamente utile dei poderi abbandonati. (10119).

**RISPOSTA.** — Le cause della situazione di disagio nella quale trovasi il territorio della valle Zena e, particolarmente, la frazione Casola Canina del comune di Pianoro, sono da ricercarsi, precipuamente, nella mancanza di disponibilità idrica, nella notevole argillosità dei terreni che causa la scarsa produttività degli stessi.

Questa amministrazione non ha mancato di intervenire, finanziando, con i fondi assentiti dalle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 29 luglio 1957, n. 635, per un complessivo ammontare di 277 milioni, i lavori di costruzione della strada di fondo valle Zena.

Inoltre, nell'esercizio finanziario 1953-54 venne promesso al precitato comune il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 8.665.000, necessaria per la costruzione di impianti di illuminazione elettrica in varie località del territorio comunale.

Per altro, a tutt'oggi, l'ente di che trattasi, per quanto più volte sollecitato, non ha ancora completato la documentazione progettuale dei relativi lavori.

Da parte sua, il consorzio della grande bonificazione renana opera nel territorio di che trattasi con i maggiori mezzi consentiti sia dai finanziamenti previsti nel programma di applicazione della precitata legge n. 647, provvedendo, in modo particolare, alla sistemazione idrogeologica ed alla viabilità di servizio, sia dai finanziamenti disposti in base alla legge 25 luglio 1952, n. 991, provvedendo a lavori di rimboschimento e, prossimamente, alla costruzione di una linea elettrica nel settore centrale della zona in argomento.

Il consorzio medesimo ha assicurato di aver già allo studio il progetto per la costruzione di un lago collinare nell'alta valle Zena, sia per gli scopi irrigui, sia per la regolazione idraulica dello Zena.

Il ripetuto ente ha anche in corso l'iniziativa per la costruzione di due laghetti alla sinistra dell'Idice, mentre provvede gradualmente, compatibilmente con la disponibilità

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

dei fondi, all'imbrigliamento delle zone franose ed alla attuazione di elettrodotti e di acquedotti. Inoltre, il consorzio farà oggetto di particolare studio la costituzione di consorzi di gestione dei poderi abbandonati.

Si fa, infine, noto che il comune di Pianoro, per ottenere la sua inclusione nell'elenco dei territori montani, deve inoltrare domanda alla competente commissione censuaria centrale presso il Ministero delle finanze, tramite l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Bologna, in conformità di quanto disposto dagli articoli 1 e 2 del regolamento per l'esecuzione della legge 25 luglio 1952, n. 991, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1952, n. 1979.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**BIGNARDI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare di fronte all'imponente onere di spesa che grava sul settore agricolo in dipendenza degli obblighi stabiliti dal nuovo codice della strada, ed alle ripercussioni negative di tale onere sul predisposto « piano verde ». Tale piano prevede infatti l'erogazione di 500 miliardi per l'agricoltura nel prossimo quinquennio; il codice della strada esige adeguamenti immediati o pressoché immediati dai quali discendono gli oneri di cui appresso:

1°) i veicoli a trazione animale, dovendo essere muniti dei sottoindicati dispositivi per l'importo rispettivamente a fianco segnato:

a) segnale di carico sporgente 50×50 corredato di catena (articolo 119, regolamento 554), lire 2.500;

b) triangolo per veicolo in sosta (articolo 117, regolamento articoli 534, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551), lire 1.500;

c) catarifrangente (articolo 109), lire 150;

d) targa per veicolo a trazione animale (articolo 41 del testo unico e articoli 174 e 179 del regolamento), lire 600;

e) doppi fanali (come minimo per veicolo a trazione animale) (articolo 109 del testo unico), lire 3.600;

in totale lire 8.350, dovranno sopportare un onere non inferiore alle 8 mila lire per unità;

2°) per i veicoli a trazione meccanica, l'apparecchiatura elettrica regolamentare, per trattore e rimorchio, secondo l'articolo 71 del codice della strada e le due targhe, secondo gli articoli 75 del testo unico e 230, 328, 329

e 330 del regolamento comportano una spesa supplementare di oltre 20 mila lire per coppia (20 mila lire per l'apparecchiatura elettrica e 750 lire per le due targhe);

3°) per l'adeguamento dei cerchioni, dei veicoli a trazione animale, secondo l'articolo 37 del testo unico, l'onere medio è dell'ordine di 10-12 mila lire per ruota.

Il parco veicoli a trazione animale è all'incirca di 6 milioni di unità; il parco trattoristico di oltre 200 mila unità.

Amnesso anche che un certo numero di carri agricoli sia già in regola con le disposizioni del nuovo codice, così come parte del parco trattoristico, si ha fondato motivo di temere che l'ordine di spesa addossata all'agricoltura risulterà non inferiore ai 200-250 miliardi.

Per questa via 2 o 3 annualità del « piano verde » verrebbero assorbite solo a fronte dei nuovi oneri imposti dal codice stradale al settore, a prescindere dal relativo importo dell'imposta generale sull'entrata a carico sempre dei produttori agricoli.

Di fronte alla realtà della situazione l'interrogante chiede ai ministri:

1°) se non sia il caso di liberalizzare immediatamente la fabbricazione dei vari dispositivi di segnalazione, il cui prezzo non è in relazione né al costo delle materie prime né a quello del lavoro incorporato;

2°) se non sia da prendere in seria considerazione l'opportunità di esonerare tutti i veicoli da campo, a trazione animale o meccanica, dagli obblighi fatti ai veicoli addetti al vero e proprio trasporto stradale specializzato;

3°) se non sia il caso di rivedere tutte quelle disposizioni del codice che alla luce dei fatti si manifestano particolarmente vessatorie ed inutili per il settore agricolo, quando per necessità aziendali i veicoli dell'agricoltura usufruiscono della strada. (10643).

**RISPOSTA.** — È opportuno, anzitutto, premettere che il parco trattoristico nazionale è costituito, effettivamente, da circa 230 mila unità, mentre quello dei rimorchi è composto soltanto da circa 70 mila veicoli. Tenuto conto delle macchine che sono già in regola con i dispositivi di segnalazione prescritti, nonché di quelle che possono esserne del tutto prive, si ritiene che le modifiche dell'impianto non interessino più del 70 per cento dei rimorchi e dal 20 al 30 per cento delle trattrici; in totale circa centomila veicoli.

Pertanto, l'onere complessivo gravante sui veicoli agricoli a trazione meccanica, tenendo



conto anche della spesa relativa alle targhe per l'intero parco, dovrebbe aggirarsi intorno al mezzo miliardo, considerando che la spesa stessa non possa superare, in media, la cifra di 5 mila lire per i rimorchi e di 3 mila lire per le trattrici.

Ciò premesso, per quanto si riferisce alle singole questioni prospettate dall'interrogante, si precisa quanto segue:

1°) la fabbricazione dei vari dispositivi di segnalazione è sempre stata liberalizzata, tanto che essi sono correntemente costruiti da centinaia di ditte, essendo stato questo Ministero sempre contrario a monopoli o ad altre forme simili di produzione in concessione;

2°) tutti i veicoli cosiddetti « da campo » sono effettivamente esenti dagli obblighi di che trattasi in quanto i dispositivi di segnalazione sono prescritti solo e quando i veicoli a trazione animale o meccanica circolino sulle pubbliche strade, per cui i dispositivi stessi si rendono indispensabili alla sicurezza collettiva dell'intera circolazione;

3°) di fronte alla realtà della situazione della circolazione stradale, che registra un numero di incidenti spesso mortali pari a circa 70 mila in un anno e dei quali la maggior parte provocato da insufficienza di segnalazioni luminose, non si ritiene opportuno rivedere quelle disposizioni del codice intese alla salvaguardia della vita umana in generale e dei conducenti dei veicoli agricoli in particolare.

D'altra parte, tutte le disposizioni in materia sono state lungamente ed attentamente discusse e vagliate nel decennio preparatorio del nuovo codice, e sottoposte, infine, all'esame del Parlamento, che ha comportato, come è noto, un rilevante numero di emendamenti.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se l'apposita commissione, incaricata di stendere il testo definitivo del regolamento della legge 27 febbraio 1958, n. 120, sia già pervenuta a concludere i suoi lavori.

L'interrogante sottolinea l'urgenza che si avvenga alla emanazione di detto regolamento, per assicurare concreti miglioramenti normativi ed economici ai fattorini degli uffici telegrafici, che versano oggi in stato di disagio non ulteriormente protraibile. (10780).

RISPOSTA. — Lo schema del regolamento di esecuzione della legge 27 febbraio 1958,

n. 120, è già stato approntato dall'amministrazione.

Esso è ora all'esame dei competenti organi consultivi dell'amministrazione medesima; una volta che questi si siano pronunciati, verrà comunicato agli altri competenti organi di Governo per il necessario assenso; dopo di che sarà sottoposto alla Corte dei conti ed al Consiglio di Stato per il prescritto parere, nonché al Consiglio dei ministri per la definitiva approvazione.

Questo Ministero, da parte sua, nulla trascurerà per il sollecito corso del provvedimento.

*Il Ministro:* MAXIA.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in accoglimento di numerose petizioni presentate da abitanti dei comuni di Grizzana, Castel di Casio e Gaggio Montano (Bologna), intenda finanziare la costruzione di una passerella sul fiume Reno in località Casette di Sotto-Marano.

L'interrogante rileva che attualmente i ragazzi della zona si servono abitualmente, per recarsi a scuola, del ponte ferroviario di Marano con tutti i pericoli che tale passaggio comporta; mentre la popolazione del versante destro del fiume Reno è costretta a lunghi e disagiati percorsi per l'inesistenza di passaggio sul detto fiume: tutto ciò, nonché il limitato costo della costruzione di una passerella pedonale e ciclabile, consigliano il sollecito esaudimento dei ripetuti voti della popolazione locale. (11440).

RISPOSTA. — La costruzione della passerella richiesta dall'interrogante esula dalla competenza di questa amministrazione.

Tale opera potrebbe realizzarsi a cura dei comuni interessati, i quali potrebbero chiedere, ove lo ritenessero opportuno, i benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

*Il Ministro:* TOGNI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali difficoltà ostacolano la ricostruzione dell'ascensore di accesso alla stazione sotterranea di Ca' Landino (Castiglione de' Pepoli) sulla direttissima Bologna-Firenze; ascensore il cui ripristino è stato ripetutamente promesso in accoglimento dei voti delle locali popolazioni.

L'interrogante fa presente ancora una volta l'intollerabile disagio che deriva dal ritar-

dato ripristino di detto ascensore, nonché il pregiudizio per lo sviluppo di una zona in grave depressione economica. (11446).

RISPOSTA. — Nessuna difficoltà ostacola più la ricostruzione dell'impianto essendo stato integrato il finanziamento del lavoro con il decreto ministeriale 11 marzo 1960, n. 4891. L'importo del lavoro ammonta complessivamente a lire 234.500.000.

Essendo già stata eseguita la gara, i lavori saranno al più presto consegnati alla ditta aggiudicataria (Ceretti & Tanfani), che ha richiesto per l'esecuzione dei lavori 450 giorni naturali consecutivi.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

BOGONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) se sia a conoscenza che molti segnali a veicolo fermo di cui all'articolo 117 del codice della strada autorizzati dal Dicastero dei lavori pubblici, non sono conformi a quanto prescrive l'articolo 547 del regolamento, non avendo i requisiti dimensionali di almeno centimetri 45;

2°) perché quasi tutti i segnali approvati non hanno quelle finiture bianche col pannello nero e con l'indicazione del pericolo specifico che si vuol segnalare, come prescrive il codice della strada e la convenzione di Ginevra;

3°) perché l'articolo 547 del regolamento non ordina ma consiglia tale finitura, significando con ciò carenza di obbligatorietà di esecuzione in pieno contrasto con la legge;

4°) quali provvedimenti intende adottare per tutti quei segnali che non rispondono alle dimensioni minime di 45 centimetri;

5°) quanti sono gli incidenti mortali avvenutisi a causa della scarsa visibilità dopo l'andata in vigore del triangolo di veicolo fermo;

6°) quali provvedimenti intende adottare perché il presegnale di veicolo fermo per le ore diurne e notturne sia visibile effettivamente, nelle dimensioni e nei colori stabiliti, disponendo anche che la disposizione dell'articolo 117 del codice della strada non sia frustrata dai « consigli » riportati nell'articolo 547 del regolamento, « consigli » che sono in aperto contrasto con lo spirito e la lettera della legge stessa. (2524, già orale).

RISPOSTA. — Si fornisce risposta ad ogni singola richiesta contenuta nella surriportata interrogazione.

1°) L'Ispettorato generale della circolazione e traffico controlla i dispositivi in com-

mercio, prelevandoli saltuariamente dai negozi e confrontandoli con i campioni depositati.

I fabbricanti di segnali non regolamentari vengono diffidati dal proseguire la costruzione e, se necessario, denunciati nei modi di legge.

2°) Le finiture bianche e nere sono facoltative in quanto non richieste né dal vigente codice né dalla convenzione di Ginevra.

3°) La colorazione in bianco e nero delle parti del triangolo, eccedenti centimetri 5 di larghezza, è facoltativa perché non essenziale nelle prevalenti condizioni di impiego notturno, durante le quali le parti non rifrangenti non hanno praticamente visibilità.

4°) Se l'ispettorato della circolazione e traffico viene a conoscenza dell'esistenza in commercio di segnali non rispondenti alle norme del regolamento, la ditta fabbricante viene diffidata ad attenersi alle norme suddette, pena la revoca dell'autorizzazione alla produzione qualora essa abbia modificato le caratteristiche del campione omologato; negli altri casi si provvede alla denuncia come già detto al n. 1.

5°) Si è tuttora in attesa dei dati relativi agli incidenti per tamponamento, dopo l'entrata in vigore delle norme dell'articolo 117, che, al pari di tutti gli altri dati statistici, sono in elaborazione presso l'« Istat ».

6°) Le dimensioni del presegnale per veicolo fermo appaiono già sufficienti per una ottima visibilità sia diurna sia notturna. Dimensioni maggiori avrebbero comportato oneri eccessivi a carico degli utenti.

*Il Ministro: TOGNI.*

BOGONI E GUADALUPI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se i licenziamenti volontari, richiesti da molti salariati della difesa e particolarmente della difesa-marina, che dovrebbero avere luogo il 23 marzo 1960, saranno attuati con la completa soddisfazione delle competenze e dello speciale indennizzo previsto e non con la liquidazione di semplici acconti, come avvenuto per il passato.

Qualora la completa ed immediata soddisfazione delle competenze non possa essere assicurata simultaneamente al licenziamento, venendosi in tal modo a frustrare i motivi umani e sociali che hanno spinto alla domanda del licenziamento stesso e mettendo perciò detti licenziati in balia a gravi difficoltà economiche e al difficile inserimento in nuove forme di vita, gli interroganti chiedono che, in attesa di poter liquidare in una unica so-

luzione l'indennizzo di licenziamento in parola, sia prorogato il trattenimento in servizio fino a tale possibilità. (11104).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione militare non aveva facoltà di trattenere in servizio oltre il termine ultimo del 23 marzo 1960, stabilito dalla legge, gli operai che avevano chiesto di avvalersi delle norme sull'esodo volontario dei dipendenti civili dello Stato.

Gli operai stessi sono stati quindi dimessi.

Momentanee deficienze di fondi sugli appositi capitoli di bilancio, cui anche in relazione all'epoca avanzata della gestione non è stato possibile porre rimedio, non hanno consentito di liquidare agli interessati l'intera indennità spettante.

È stato tuttavia corrisposto un acconto non inferiore al 50 per cento, che sarà quanto prima sensibilmente integrato fino a raggiungere al più presto la liquidazione finale.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

**BOGONI E GUADALUPI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per sapere se sia a conoscenza della seria situazione creatasi all'istituto tecnico-commerciale e per geometri Pitagora di Taranto, dove il preside, professore Giuseppe Sghembari, e la vice preside delle sezioni staccate di Vicolo Nasuti, professoressa Giovanna Termine Altamura, con i loro sistemi hanno creato il caos, dimostrando incapacità direzionali e colpendo ingiustamente intere scolaresche, fra l'altro con voti di condotta bassissimi, comprovando così il loro astio e l'incapacità di mantenere democraticamente la disciplina e di rivolgerle le loro cure alle nuove generazioni.

Gli interroganti ritengono opportuno che il ministro disponga subito una rigorosa ed ampia inchiesta su tutto l'operato della presidenza, anche attraverso consultazioni degli alunni e dei genitori, per mettere in chiaro il suo funzionamento su tutti gli aspetti ed i compiti attribuitigli per legge, in maniera tale da tranquillizzare le famiglie e le scolaresche e riportare la normalità, dando così maggiore efficienza alla formazione culturale e civica degli alunni. (11375).

**RISPOSTA.** — Il Ministero ha disposto che un ispettore centrale si rechi a Taranto per compiere una esauriente indagine sulle condizioni di funzionamento dell'istituto tecnico commerciale e per geometri Pitagora, con particolare riguardo all'andamento didattico e disciplinare.

Il Ministero non mancherà di informare gli interroganti dei risultati dell'ispezione e degli eventuali provvedimenti che in conseguenza potranno essere adottati.

*Il Ministro:* MEDICI.

**BOTTONELLI, NANNI, COLOMBI E IOTTI LEONILDE.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se gli risulti che sono in corso trattative — si afferma anche che siano già concluse — per vendere a un gruppo francese lo stabilimento elettrotecnico ex Ducati di proprietà dello Stato.

Per conoscere, altresì, cosa egli intenda fare, nel caso in cui ciò corrispondesse a verità, per impedire la vendita di quel prezioso patrimonio nazionale e cittadino — suscettibile di ulteriori sviluppi e comunque necessario per garantire una sicura occupazione, presente e futura, alle maestranze altamente qualificate ora impiegate — indispensabile all'intera economia di Bologna, città povera di industrie e con una popolazione in forte aumento per l'afflusso costante di quanti fuggono dalle zone appenniniche e, anche, dal territorio agricolo della pianura della provincia bolognese. (11663).

**RISPOSTA.** — La Ducati elettrotecnica di Bologna è stata venduta alla *Compagnie générale de télégraphie sens fils*.

Tale società ha assicurato che l'acquisto è collegato ad un programma di sviluppo della azienda bolognese. Si aggiunge che il gruppo concessionario non procederà ad alcun licenziamento e che, anzi, esaminerà la possibilità di procedere, gradualmente, a nuove assunzioni di personale.

L'economia nazionale, pertanto, non solo non subirà alcun detrimento dalla cessione in parola, ma acquisirà una nuova prospettiva di sviluppo.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

**BUFFONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda inserire nel provvedimento per la sistemazione dei procaccia postali — vivamente atteso dalla categoria interessata tanto umile quanto preziosa, fedele e scrupolosa collaboratrice dell'amministrazione delle poste — una norma in favore dell'assorbimento dei procaccia accollatari, i quali in lunghi anni di lavoro, spesso svolti con compensi irrisori, hanno dimostrato serietà ed onestà nell'espletamento dell'incarico. (10268).

**RISPOSTA.** — La posizione di quegli accollatari che eseguono personalmente, per con-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

tratto, servizi di procacciato postale, sta formando oggetto di esame da parte dell'amministrazione.

Tali servizi, che residuano da vecchie situazioni, si riducono attualmente ad un numero molto limitato, in quanto quasi tutti quelli che potevano essere espletati da una sola persona e senza l'impiego di mezzi motorizzati o a trazione animale, sono stati affidati nel corso del tempo a procaccia vincolati con obbligazione personale. Per la sistemazione di questi ultimi trovansi effettivamente in via di elaborazione un apposito progetto di legge.

Nella stessa sede, sarà attentamente vagliato, per le eventuali possibili provvidenze, compatibili con i contratti in corso, il problema concernente gli accollatori cui l'interrogante si riferisce.

*Il Ministro: MAXIA.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga di dover accogliere la richiesta più volte formulata dalla camera di commercio industria e agricoltura di Catanzaro, in ordine alle riduzioni ferroviarie per l'estate silana, relativamente al periodo 1° luglio-30 settembre.

L'interrogante ritiene degna di considerazione la richiesta medesima, allo scopo di incrementare le correnti turistiche verso una delle zone più belle e pittoresche d'Italia. (11499).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, anche su disposizione del Ministero del tesoro cui compete di pronunciarsi in merito ad ogni concessione, ha dovuto, già da tempo, adottare criteri restrittivi per limitare l'onere derivante dalla concessione di facilitazioni di tariffa per i viaggi sulle ferrovie dello Stato.

Per tale motivo d'ordine generale e tenuto conto che il periodo per l'applicazione della richiesta riduzione (1° luglio-30 settembre) coincide con quello dell'alta stagione, durante il quale non solo non si concedono nuove agevolazioni tariffarie ma, se mai, si è portati a limitare o sospendere quelle in atto, è stato risposto in senso negativo, in data 29 febbraio 1960, alla domanda avanzata dalla camera di commercio di Catanzaro.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover accogliere la domanda di contributo statale più volte formulata dal comune di Dipignano (Cosenza), per la costruzione di un edificio

municipale, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

La realizzazione dell'opera suddetta è considerata necessaria ed urgente dalle autorità locali e provinciali. (11500).

**RISPOSTA.** — La domanda del comune in parola, inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della precitata legge, sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributo per opere del genere.

*Il Ministro: TOGNI.*

**CALABRÒ.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere:

1° perché il servizio di ruolo o fuori ruolo prestato nelle scuole elementari dei comuni di montagna, di cui al decreto ministeriale 31 agosto 1957, non viene maggiorato ai fini dei trasferimenti magistrali;

2° perché il servizio fuori ruolo prestato in scuole uniche o pluriclassi (testo unico 5 febbraio 1928, n. 577), non viene maggiorato per i trasferimenti;

3° perché il servizio fuori ruolo in zone montane e in scuole uniche viene, come tangibile riconoscimento dei sacrifici degli insegnanti, valutato ai fini degli incarichi e delle supplenze e non ai fini dei trasferimenti.

Per sapere se, ispirandosi ai criteri di equità e di giustizia voluti dalla legge (lo statuto degli impiegati civili dello Stato pubblicato con decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 17, entrato in vigore col 1° luglio 1956 all'articolo 23 del capo terzo dispone che qualsiasi amministrazione nel concedere trasferimenti deve tener conto del servizio prestato in sedi disagiate), non intenda disporre con gli strumenti adatti che nei trasferimenti magistrali venga considerato il servizio di ruolo e fuori ruolo prestato in zone disagiate montane ed altresì il servizio di ruolo e fuori ruolo prestato in scuole uniche, così come ha disposto nell'ordinanza relativa agli incarichi e supplenze. ((10867).

**RISPOSTA.** — La valutazione del servizio di insegnante elementare di ruolo e non di ruolo prestato nelle scuole pluriclassi situate in sedi disagiate di comuni montani è attualmente disciplinata dalla legge 1° marzo 1957, n. 90.

Detta legge prevede nell'articolo 3, secondo comma, che « ai fini del concorso a posti di ruolo e del conferimento delle supplenze e degli incarichi annuali, è riconosciuto al personale insegnante non di ruolo il diritto ad

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

una speciale valutazione del servizio prestato » nelle scuole di cui trattasi.

Ai fini dei trasferimenti, l'articolo 4 della legge n. 90 sopra citata stabilisce, invece, che, nell'assegnazione della sede, sia data la precedenza, a parità di titoli, ai maestri residenti nel comune nel quale sono situate le anzidette scuole pluriclassi.

Le surriferite norme sono state riportate rispettivamente nell'ordinanza relativa agli incarichi provvisori di insegnamento e in quella relativa ai trasferimenti magistrali.

In particolare, l'ordinanza ministeriale del 15 gennaio 1960, n. 200/7, relativa ai trasferimenti, stabilisce al punto 6°) che « quando vi siano aspiranti al trasferimento ad una delle scuole pluriclassi di cui all'articolo 2 della legge 1° marzo 1957, n. 90, sarà data la precedenza, a parità di punteggio, ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della stessa legge, all'aspirante residente nel comune nel quale sono situate le scuole anzidette ».

È evidente, al riguardo, che il Ministero, nell'impartire ai provveditori agli studi le istruzioni per il movimento magistrale relativo all'anno 1960-61, non poteva discostarsi dalle norme legislative sopra richiamate.

Si informa, tuttavia, che il disegno di legge d'iniziativa governativa concernente lo statuto del personale insegnante e direttivo della scuola elementare, già presentato alla Camera dei deputati, prevede che, nei movimenti magistrali, gli insegnanti, i quali abbiano prestato ininterrotto servizio di ruolo per almeno cinque anni nelle scuole elementari situate in sedi rurali disagiate ed abbiano ivi effettivamente dimorato, hanno diritto alla riserva di metà dei posti disponibili in ciascuna sede scolastica.

*Il Ministro: MEDICI.*

**CAMANGI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Perché, ancora a completamento della interrogazione n. 8468, voglia fornire le richieste notizie circa il numero, le qualifiche, le mansioni ed il trattamento economico anche per la categoria dei dirigenti della società anonima Alitalia. (10592).

**RISPOSTA.** — Ad integrazione delle notizie fornite sullo stesso argomento in risposta ad analoghe interrogazioni (nn. 6003, 6689, 8468), comunico che i dirigenti della società Alitalia, linee aeree italiane, in numero di 34 sono ripartiti come appresso, a seconda della qualifica da essi rivestita.

direttore generale . . . . . N. 1  
vice direttore generale . . . . . » 1

direttori di servizi (ispettorato commerciale, coordinamento, amministrativo, esercizi, materiale, personale affari speciali) . . . . .	N. 8
dirigenti addetti alla direzione amministrativa . . . . .	» 2
dirigenti addetti alla direzione commerciale . . . . .	» 4
dirigenti addetti alla direzione di esercizio . . . . .	» 7
dirigenti addetti alla direzione generale . . . . .	» 1
dirigenti addetti alla direzione del materiale . . . . .	» 3
dirigenti di zona (Italia, Oriente, Europa, sud America, nord America, Africa) . . . . .	» 6
dirigente distaccato alla liquidazione della L.A.I. . . . .	» 1
	—
Totale . . . . .	N. 34

Soggiungo che il rapporto di impiego di detti dirigenti è regolato dal contratto nazionale di lavoro 31 dicembre 1948, per i dirigenti di aziende industriali e sue successive modificazioni e che, per quanto si riferisce in particolare alle retribuzioni, assicuro che esse corrispondono a quelle normalmente applicate da aziende di analoghe dimensioni.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

**CAMANGI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere, da ognuno per la parte di competenza, se essi non ritengano — accogliendo i ripetuti voti degli interessati — di far cessare l'amministrazione commissariale del consorzio di bonifica Valle del Liri, che dura ormai da quasi dieci anni, in contrasto con le norme vigenti, e sotto la cui gestione sono stati in questo periodo eseguiti lavori di rilevante importanza, sottratti così alla decisione ed al controllo dei normali organi di rappresentanza dei consorziati.

L'interrogante chiede, in particolare, di sapere se consti al ministro competente che il detto consorzio ha eseguito, fra l'altro, alcuni lavori di irrigazione nei territori dei comuni di Atina e Villa Latina, dando luogo a notevoli inconvenienti tecnici ed a conseguenti danni; che ai consorziati di tali comuni sono stati imposti contributi la cui legittimità è da essi contestata e che, comunque, hanno provocato vivissimo e certamente non del tutto infondato malcontento.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se i ministri non ritengano — in attesa dell'auspicata normalizzazione dell'amministrazione consorziale — di disporre intanto una accurata ispezione tecnico-amministrativa su almeno le più importanti lamentele dei consorziati. (10960).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero aveva già interessato il commissario del consorzio di bonifica Valle del Liri per il sollecito adempimento degli atti necessari per la elezione degli organi statutari.

In particolare, il commissario dovrà curare la redazione del nuovo statuto, sulla base dello schema tipo diramato da questo Ministero, l'aggiornamento del catasto consorziale e la predisposizione delle liste elettorali.

Inoltre, poiché è in corso un provvedimento di ampliamento dell'attuale perimetro consorziale, il commissario dovrà, ovviamente, tener conto, nella preparazione degli atti anzidetti, della estensione e della composizione delle proprietà ricadenti nel perimetro ampliato.

Risulta che il consorzio sta procedendo sollecitamente all'espletamento degli adempimenti richiesti, dopo di che potrà farsi luogo alla elezione degli organi dell'amministrazione ordinaria.

Quanto, poi, ad alcune lagnanze da parte di un gruppo di consorziati residenti nel comune di Villa Latina, sulla non regolare esecuzione, da parte dell'impresa appaltatrice, dei lavori di irrigazione in sinistra del Mollarino, assentiti in concessione al consorzio dalla Cassa per il Mezzogiorno, si precisa che a seguito di un sopralluogo effettuato dai tecnici della Cassa, l'impresa è stata invitata a ripetere, a proprie spese, alcune opere in aderenza al progetto e secondo le prescrizioni di capitolato, allo scopo di evitare le ostruzioni verificatesi in qualche tratto del canale fiancheggiante la strada provinciale ed in alcuni pozzi di derivazione.

Il consorzio ha ora assicurato che non risultano in atto lamentele di sorta o reclami di qualsiasi specie, aggiungendo che, a seguito di reclami presentati nel gennaio 1959, da alcuni consorziati di Atina e Villa Latina avverso il ruolo di contribuenza, ha sospeso, per costoro, il pagamento delle rate, dopo l'accertamento della fondatezza dei reclami stessi.

Così pure è stata presa in considerazione la richiesta di una ditta di rateizzare in tre annualità il carico di contribuenza per il

1960, per le rate successive a quella di febbraio, già scaduta nel momento in cui era stata presentata l'istanza.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

**CANESTRARI E ARMATO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda autorizzare maggiori contributi dell'amministrazione postelegrafonica ai dopolavori postelegrafonici, i quali svolgono un'opera di assistenza, oltretutto ricreativa, veramente benemerita e bene accolta dal personale.

Tale attività è però limitata dalla scarsità di mezzi finanziari. (9399).

**RISPOSTA.** — Il regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1271 (istitutivo dell'ufficio centrale del dopolavoro postelegrafonico), e le successive modificazioni, stabilirono che, allo scopo di promuovere lo sviluppo e le iniziative dell'ufficio stesso, fossero stanziati per ogni esercizio, a carico del bilancio delle poste e dei telegrafi, una somma fissa ed un contributo variabile in relazione al numero dei postelegrafonici appartenenti alle istituzioni promosse o incrementate dall'ufficio; l'una e l'altro esattamente determinati per legge.

Il bilancio dell'ufficio centrale del dopolavoro per l'esercizio 1939-40 presentava una entrata di contributi dell'amministrazione, tra quota fissa e quota variabile, di complessive lire 925 mila. Tale onere restava pressoché costante fino all'anno finanziario 1949-1950.

Dopo tale epoca, su proposta della direzione generale delle poste e telecomunicazioni, approvata dal consiglio di amministrazione, in sede di presentazione del bilancio preventivo annuale, si ritenne opportuno addivenire alla rivalutazione dei contributi accennati mediante la loro elevazione a lire 12 milioni a partire dall'esercizio 1950-51, ed a lire 19.600.000 dall'esercizio 1952-53.

Da allora l'amministrazione, indipendentemente dalla corresponsione dei contributi suaccennati, ha proseguito nell'opera iniziata fin dall'immediato dopoguerra per la ricostruzione e lo sviluppo dei dopolavori postelegrafonici, venendo incontro in molti modi alle loro esigenze, mentre ha posto allo studio la questione relativa alla sistemazione delle erogazioni già disposte ed alla possibilità della dotazione di nuovi mezzi finanziari intesi a favorire l'ulteriore incremento dei fini

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

istituzionali del dopolavoro postelegrafonico; questione che si propone di definire nel minore tempo possibile.

*Il Ministro: MAXIA.*

CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda procedere al ripristino del servizio dispacci postali tra Filadelfia e Nicastro (Catanzaro), data l'interdipendenza dei due centri per il collegamento di diversi uffici giudiziari, notari e di pubblica utilità. (10976).

RISPOSTA. — Sin dai primi di marzo è stato riattivato il servizio di scambio dei dispacci postali tra Nicastro e Filadelfia, utilizzando alcune linee ferroviarie ed automobilistiche.

*Il Ministro: MAXIA.*

CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se e quando la S.E.T. di Salerno si propone l'installazione dell'apparecchio telefonico nell'ufficio postale e nella cabina elettrica di Filadelfia (Catanzaro), stante l'importanza di tali impianti per lo sviluppo conseguito dalla rete urbana e la situazione economica di Filadelfia. (10977).

RISPOSTA. — È stata già definita la pratica relativa alla installazione di un apparecchio telefonico in franchigia ad uso dell'ufficio postale di Filadelfia. Questo Ministero ha dato le necessarie disposizioni alla concessionaria S.E.T. per l'esecuzione dei lavori relativi.

Per quanto concerne la installazione di un apparecchio telefonico nella cabina elettrica del predetto comune, si comunica che la predetta società ha fatto presente di non aver ricevuto alcuna richiesta da parte della società elettrica per la Calabria, ed ha aggiunto che, dal canto suo, nessuna difficoltà attualmente sussiste per l'accoglimento di domande di nuova utenza telefonica a Filadelfia.

*Il Ministro: MAXIA.*

CASTAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che il museo egizio di Torino, il maggiore d'Italia ed uno dei più dotati d'Europa, distribuisce ai visitatori — a pagamento — una guida-catalogo parziale e schematica, stampata al ciclostile su carta scadente, in povera edizione, assolutamente non adatta e non degna dell'importanza artistica e scientifica delle raccolte, nonché del prestigio di un museo dello Stato.

L'interrogante chiede al ministro se non creda di dover disporre per una migliore edizione plurilingue della guida-catalogo suddetta, particolarmente in vista delle grandi manifestazioni per la celebrazione del centenario dell'unità d'Italia che avranno luogo in Torino nel 1961, le quali richiameranno anche ai musei della città imponenti folle di visitatori da tutta Italia e dai diversi paesi del mondo. (11538).

RISPOSTA. — Per la visita al museo egizio di Torino è stata effettivamente predisposta una piccola guida, di 32 pagine, volutamente tenuta in una veste modesta ed economica, in quanto destinata soprattutto agli studenti e scolari, che molto spesso effettuano visite collettive al museo, e inoltre a quei visitatori che desiderano disporre di un manualetto maneggevole ed a poco costo, per una illustrazione rapida delle raccolte.

La guida in questione, che non è qualificabile catalogo, ha pertanto carattere meramente informativo e didattico e viene posta in vendita al prezzo di costo (lire 100) e in alcuni casi speciali è anche offerta in omaggio.

Ciò nondimeno essa contiene le notizie essenziali per la visita e la comprensione dei pezzi di maggior pregio o più rari, oltre ad elementi storici sulle dinastie egizie, sulla scrittura, sul culto funerario, sulle divinità e infine sulle origini del museo, sui suoi incrementi e sugli egittologi italiani che lo hanno arricchito con i risultati dei loro scavi.

L'iniziativa del soprintendente al museo egizio è stata accolta con simpatia tanto che un quotidiano di Torino (*La Stampa* del 17 novembre 1959), ha proposto che guide del genere vengano predisposte anche per gli altri musei e gallerie della città, allo scopo di venire incontro alla grande massa dei visitatori, che in genere non acquista il catalogo completo delle opere.

Si fa ad ogni modo presente che anche per il museo egizio è in preparazione la guida vera e propria, aggiornata, illustrata e degna dell'importanza dell'istituto, la quale verrà stampata entro questo anno, a cura del poligrafico dello Stato, nella serie ben nota degli itinerari. Si ritiene che per il 1961 la nuova guida possa essere posta in vendita.

Tale guida non era stata sinora approntata in quanto essa rischiava di essere subito superata dal riordinamento delle raccolte, da tempo in programma.

Recentemente per altro è stato deciso di prescindere dal riordinamento provvisorio e di costruire invece una nuova sede del museo.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Conseguentemente è stata subito redatta, a cura del soprintendente, la guida secondo il presente ordinamento; tale guida potrà essere valida sino al completamento dei lavori del nuovo edificio, che dureranno presumibilmente per alcuni anni.

*Il Ministro: MEDICI.*

**CAVALIERE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali disposizioni intenda impartire per chiarire la portata dell'articolo 129 del codice della strada.

L'interrogante fa presente, in proposito, che vengono elevate numerose contravvenzioni a carico degli agricoltori che sui loro carri agricoli trasportano persone di famiglia o qualunque dipendente, dal paese ai campi e viceversa, per ragioni di lavoro, e ciò perché si ritiene che, oltre il conducente, non ci debba essere altri sul carro. (10258).

**RISPOSTA.** — Non si ritiene necessario emanare particolari disposizioni a chiarimento di quanto prescritto dall'articolo 129 del codice della strada, in quanto nel testo di tale articolo non è contenuto alcun riferimento a divieti o limitazioni di carico di persone sui carri agricoli.

Pertanto, ogni altra diversa interpretazione al riguardo deve considerarsi arbitraria.

*Il Ministro: TOGNI.*

**CIANCA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga ormai indilazionabile l'eliminazione della borgata Gordiani di Roma, sistemando gli abitanti in alloggi civili, in considerazione:

1°) che gli abitanti, oltrepassanti le 400 famiglie, vivono nella borgata, trasferitivi di forza dal fascismo, da oltre 30 anni, in veri e propri tuguri, privi di ogni servizio igienico, come acqua e gabinetto di decenza;

2°) che le 400 famiglie sono tutte inquilini dell'Istituto case popolari;

3°) che le 400 famiglie rappresentano la parte restante del primitivo nucleo di cui si componeva la borgata la cui opera di risanamento sembra essersi arrestata con l'assegnazione di altrettanti alloggi, avvenuta nell'ottobre 1957, e relativo trasferimento di 500 famiglie;

4°) che alle 400 famiglie fu data da parte delle autorità assoluta garanzia di assegnazione degli alloggi in costruzione a quel tempo a San Basilio. (Tali alloggi per disposizione, si dice, del ministro dei lavori pubblici, sono stati invece assegnati ad altre fa-

miglie sgomberate dall'area per la costruzione del villaggio olimpico);

5°) che il ministro Togni in un pubblico comizio prese solenne impegno di completare lo sgombero della borgata Gordiani assegnando alle famiglie gli alloggi in costruzione a ponte Mammolo. (Anche questi alloggi, contrariamente all'impegno preso dal ministro Togni, saranno usati per le esigenze collegate alle olimpiadi);

6°) che la commissione prefettizia ha riconosciuto l'assoluta priorità della borgata Gordiani nel piano di risanamento edilizio della città.

L'interrogante fa presente l'assoluta urgenza di provvedere alla eliminazione della borgata Gordiani per ragioni di carattere sociale, igienico ed umano, ed anche morale, e di non deludere ulteriormente con promesse fallaci le esasperate aspettative di tante famiglie, alle quali soltanto una impegnativa ed autorevole assicurazione di tempestiva sistemazione può ridare fiducia e tranquillità. (11582).

**RISPOSTA.** — Il completamento della eliminazione della borgata Gordiani è compreso nel programma di risanamento della capitale che questo Ministero viene attuando attraverso gli strumenti legislativi e gli stanziamenti di cui dispone.

Del nucleo primitivo della borgata Gordiani, che comprendeva circa 900 famiglie, 500 di esse sono state già trasferite in nuovi alloggi a cura di questo Ministero medesimo, tramite l'Istituto delle case popolari.

La molteplicità delle esigenze esistenti in Roma, dove molte migliaia di famiglie abitano ancora in insediamenti abusivi e precari, non ha permesso fino ad oggi di effettuare il risanamento della intera borgata, che da solo avrebbe impegnato una spesa rilevante.

Comunque, non risponde a realtà che sia stata data alle famiglie di che trattasi l'assoluta garanzia di assegnazione degli alloggi allora in costruzione a San Basilio né che si sia preso solenne impegno di completare lo sgombero della borgata Gordiani, assegnando a quelle famiglie gli alloggi in costruzione a ponte Mammolo.

È stata tenuta sempre presente da questo Ministero la necessità di sistemare le 400 famiglie della borgata Gordiani; ma le nuove esigenze sopravvenute per le opere delle olimpiadi, hanno costretto a dare la precedenza allo sbaraccamento di altre zone interessate dalle opere stesse.



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Né risponde alla realtà che la commissione prefettizia abbia riconosciuto la « assoluta priorità » della borgata Gordiani nel piano di risanamento edilizio della città, poiché se ciò fosse, la completa demolizione della borgata avrebbe già avuto luogo, spettando proprio alla citata commissione il compito di procedere alle assegnazioni degli alloggi via via ultimati in attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Vero è che in una situazione di vastissimi bisogni, quale esiste in Roma, si è reso necessario seguire criteri che sono stati accuratamente vagliati dalla commissione responsabile, ma che sfuggono all'apprezzamento e alla valutazione di coloro che sono interessati alla soluzione di un singolo programma.

Non è, per altro, possibile dare ora affidamenti concreti circa l'epoca in cui il trasferimento degli abitanti della borgata Gordiani verrà completato, ma si può tuttavia assicurare che ciò avrà luogo appena possibile nel quadro generale del risanamento della capitale.

*Il Ministro:* TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non credano opportuno intervenire per accertare come mai sia andato smarrito il ricorso, diretto alla commissione centrale per le imposte dirette dalla signora Petrangelo Angelina, che pure il comune di Fornelli (Campobasso) assume di avere spedito unitamente agli atti relativi all'istruttoria con nota del 18 giugno 1958, n. 745, sembrando strano che da tempo vadano smarrite lettere anche importanti, pur essendo le funzioni di portalettere svolte dal sindaco del comune, il che dovrebbe assicurare meglio l'inoltro della corrispondenza. (9376).

RISPOSTA. — La prefettura di Campobasso ha fatto presente, al riguardo, che dagli accertamenti eseguiti presso gli atti del comune di Fornelli, è risultato che il ricorso della signora Petrangelo Angelina avverso la decisione della giunta provinciale amministrativa — sezione speciale tributi locali — fu ritrasmesso, unitamente ad altri ricorsi presentati dai signori Maglioli Domenico e Cerasuolo Antonino, dal comune in parola alla commissione centrale per i tributi locali con lettera del 18 giugno 1958, n. 745, spedita con raccomandata n. 3039 nella stessa data.

Tale raccomandata pervenne regolarmente a destinazione. Essa infatti risulta consegnata il giorno 20 giugno 1958 (con firma di rice-

vuta) all'incaricato del ritiro della corrispondenza presso il Ministero delle finanze.

Dato, per altro, quanto riferito nell'interrogazione circa il presunto smarrimento del ricorso, questa amministrazione ha interessato il predetto Ministero per le opportune ricerche.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* MAXIA.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se possa mai considerarsi, come da qualche comando di polizia è stato considerato, sostanza viscida, ai sensi e per gli effetti degli articoli 116 del codice della strada e 543 del regolamento, l'acqua filtrante e cadente sull'asfalto stradale, da sabbia bagnata trasportata da camionisti; e per conoscere se non ritengano opportuno dare subito, ove lo escludano, disposizioni chiarificatrici in merito. (10402).

RISPOSTA. — L'acqua filtrante dalla sabbia trasportata da autocarri non può essere in alcun modo considerata sostanza viscida ai sensi e per gli effetti dell'articolo 116 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, e dell'articolo 543 del relativo regolamento.

Chiarimenti, in tal senso, sono stati forniti da entrambi i ministeri interrogati ai dipendenti uffici.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, perché siano riparati i gravi danni recati ai terreni di molti cittadini di Pietrabbondante (Campobasso) dalle continue torrenziali piene del Verrino, scorrente per oltre tre chilometri a destra dell'agro di detto comune, e perché, inoltre, siano evitati all'abitato dello stesso danno, che sarebbero enormi, derivanti dall'eventuale ingrossarsi dei franamenti, che a valle di esso si sono verificati in questi ultimi anni a seguito di alluvioni, le quali hanno determinato anche interruzioni di vie di comunicazione e appunto minacciano l'abitato. (10836).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Campobasso ha già trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno due progetti, del rispettivo importo di 195 e di 70 milioni, per la sistemazione idraulica del fiume Verrino, interessante anche il comune di Pietrabbondante.

Inoltre, è in corso di elaborazione un progetto per la sistemazione di un altro tratto del fiume in parola scorrente nel territorio del precitato comune.

Per quanto si riferisce, invece, al movimento franoso cui fa cenno l'interrogante, si fa presente che, non sussistendo, per ora, alcun immediato pericolo né per l'abitato di Pietrabbondante né, di conseguenza, per la pubblica incolumità, i lavori da eseguirsi ai sensi della legge 8 luglio 1908, n. 445, per il consolidamento dell'abitato medesimo saranno tenuti presenti in sede di formulazione dei programmi esecutivi dei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, infine, informa che per il ripristino della sistemazione e della coltivabilità dei terreni danneggiati, gli agricoltori interessati potranno rivolgersi all'ispettorato agrario di Campobasso, competente per territorio, perché esamini la possibilità di sussidiare i lavori occorrenti a norma del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, avvalendosi della somma di 171 milioni di lire a suo tempo assegnata da quel Ministero sull'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 5 della legge 24 luglio 1959, n. 622.

Agli agricoltori medesimi sarà intanto accordata la priorità della concessione dei benefici previsti dalla vigente legislazione, come quello del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando la signora Izzi Pasqua, residente in Colli al Volturno (Campobasso), vedova del signor Di Sandro Vincenzo fu Antonio, potrà ottenere la liquidazione della pensione a lei spettante per la morte del figlio Di Sandro Claudino avvenuta a Tripoli il 29 ottobre 1939.

Il Ministero del tesoro ebbe già a concedere la pensione alla moglie del Di Sandro, signora Incollingo Adelina, alla quale furono soppressi gli assegni essendo la stessa passata a seconde nozze.

La domanda dei coniugi Di Sandro Vincenzo ed Izzi Pasqua fu presentata al Ministero del tesoro, direzione generale pensioni di guerra, servizio pensioni indirette, in data 8 gennaio 1951. (11005).

RISPOSTA. — In base all'articolo 123 del testo unico sulle pensioni approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ai genitori di un militare defunto può competere il tratta-

mento privilegiato indiretto solo quando il militare stesso non abbia lasciato vedova o figli.

Ciò premesso, avendo il defunto militare Claudio Di Sandro lasciato la vedova Adelina Incollingo, la domanda di pensione prodotta dai genitori dello stesso non ha potuto trovare favorevole accoglimento.

Si soggiunge che ai fini in parola è irrilevante che la vedova sia passata successivamente a nuove nozze.

Comunicazioni in tal senso vennero effettuate ai genitori interessati fin dal 6 giugno 1957 e 10 marzo 1958.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se le regioni a statuto speciale possano istituire all'estero autonomi uffici, rappresentanze, delegazioni per lo svolgimento di attività e propaganda di vario genere. (11086).

RISPOSTA. — Gli statuti speciali, i quali disciplinano l'ordinamento delle regioni a suo tempo istituite, non prevedono la facoltà di costituire, all'estero, delegazioni o uffici di rappresentanza delle regioni medesime. Per altro, è principio connaturato al carattere unitario dello Stato italiano che eventuali attività all'estero siano, di regola, espletate da organismi ed uffici dipendenti dalle autorità centrali, nel quadro della tutela delle obbligazioni nascenti, per il nostro paese, dalle convenzioni e dagli usi internazionali e, altresì, nell'ambito di una primaria considerazione degli interessi nazionali.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* FOLCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alle vivissime istanze dell'amministrazione comunale di Bagnoli del Trigno (Campobasso) di veder completamente risolto l'annoso problema del consolidamento di quell'abitato. Il rivestimento della massa rocciosa, che cupamente sovrasta l'abitato, ha raggiunto metà di tale massa, mentre l'altra metà presenta gli sfaldamenti più pericolosi.

Già in questa prima parte dell'inverno è accaduto che qualche piccolo masso, staccatosi dalle falde del castello, è rimbalzato sul muro costruito, continuando la corsa fino a raggiungere la piazza sottostante.

Sarebbe, perciò, veramente indispensabile che l'opera iniziata venisse portata a termine per eliminare il pericolo per la pubblica incolumità. (11108).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

**RISPOSTA.** — Per il consolidamento dell'abitato di Bagnoli del Trigno questa amministrazione ha sino ad ora disposto interventi, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, per una complessiva spesa di quarantacinque milioni.

Altri lavori sono stati autorizzati, in base al decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, per l'importo di trenta milioni.

Alla definitiva soluzione del problema relativo al consolidamento dell'abitato di che trattasi, per il quale è prevista una ulteriore spesa di circa centoventi milioni, si provvederà gradualmente, per esercizi finanziari, compatibilmente con i fondi a disposizione per lavori del genere.

*Il Ministro: TOGNI.*

**COLITTO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere le loro determinazioni per lo sviluppo turistico delle isole Tremiti (Foggia), soprattutto nel settore delle strade, che difettano del tutto. (11110).

**RISPOSTA.** — Nel programma di valorizzazione turistica di Puglia e Lucania predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno sono previste varie opere riguardanti le isole Tremiti.

Tra le altre, la costruzione dell'acquedotto finanziato per un importo di sessantasei milioni dalla predetta Cassa e che verrà realizzato dall'ente acquedotto pugliese, nonché la costruzione di opere turistiche e i restauri di insigni monumenti nell'isola San Nicola, anche con finanziamento, da parte della ripetuta Cassa, della complessiva spesa di circa venticinque milioni.

È, inoltre, già in atto, a opera della iniziativa privata, la costruzione di un villaggio turistico.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo informa che, ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 691, che prevede provvidenze a favore della industria alberghiera, è stata disposta, da parte della competente commissione, la concessione di un mutuo di ottanta milioni per la realizzazione di una iniziativa alberghiera nell'isola di San Domino.

Inoltre, detto Ministero ha assegnato all'ente provinciale per il turismo di Foggia un contributo straordinario di 500 mila lire per un concorso a premi che l'ente stesso intende effettuare per facilitare la istituzione nelle isole in parola di moderni ed attrezzati esercizi pubblici.

Si fa, infine, presente, che il problema della viabilità nell'isola più importante dell'arcipelago non presenta gravi difficoltà, data la limitata superficie dell'isola stessa.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda di intervenire, perché sia rimosso lo stato di grande abbandono in cui vive l'ufficio postale di Rotello (Campobasso). (11128).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati, è emerso che l'ufficio postale di Rotello, pur essendo sistemato in un locale idoneo, abbisogna di un arredamento adeguato alle esigenze dei servizi.

Questo Ministero ha pertanto autorizzato la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Campobasso ad acquistare nuovi mobili per l'ufficio stesso, e nel contempo ha incaricato la competente sezione lavori di redigere e trasmettere, al più presto, la perizia per la costruzione di un nuovo bancone-sportelleria.

Con il rinnovamento dei mobili e la fornitura del detto nuovo bancone-sportelleria, sarà da considerare eliminato il motivo delle rimostranze di cui l'interrogante si è fatto portavoce.

*Il Ministro: MAXIA.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i suoi orientamenti in merito alla fervida aspirazione dei molisani di veder costruita una funivia, che congiunga il piano con Campitello (m. 1.450) del gruppo del Matese, zona particolarmente adatta agli sports invernali, anche per la felice posizione dell'altipiano a breve distanza da Napoli. (11143).

**RISPOSTA.** — A norma della vigente legislazione, lo Stato non interviene direttamente per la realizzazione di opere o di impianti cui fa riferimento l'interrogante, ma stimola e favorisce, al riguardo, l'iniziativa privata mediante la concessione di contributi.

Con l'articolo 56 della legge 24 luglio 1959, n. 622, recante interventi in favore dell'economia nazionale, è stata disposta l'assegnazione di un fondo di 1 miliardo di lire per la concessione di contributi *una tantum* per la esecuzione di lavori concernenti opere ed impianti in genere che costituiscano coefficienti per l'incremento turistico.

In relazione a quanto stabilito con la circolare del 16 settembre 1959, n. 1, posiz. 30/01

di questo Ministero, direzione generale del turismo, circa le norme di attuazione del richiamato articolo 56, si fa presente che non risulta sia stata ancora prodotta, tramite il competente ente provinciale per il turismo, istanza di concessione di contributo per la costruzione della funivia cui fa riferimento l'interrogante, per la quale per altro risulta essere in corso la progettazione dell'impianto.

Si assicura che non si mancherà, quando l'istanza in oggetto, unitamente alla documentazione di rito, perverrà a questa amministrazione, di esaminare con ogni migliore considerazione, in relazione alle disponibilità di bilancio ed alle esigenze di carattere generale, la possibilità di assecondare l'aspirazione dei cittadini molisani di vedere costruita una funivia che congiunga il piano con Campitello del gruppo Matese.

*Il Ministro:* TUPINI.

COLITTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1°) quale azione stia esplicando il Governo italiano allo scopo di far profittare il maggior numero possibile di orfani italiani, adottati o in via di adozione da parte di cittadini americani, dei visti di immigrazione extra quota, concessi dalla legge americana 85-316 del 1957, valevoli fino al 30 giugno 1959 e protratti fino al 30 giugno 1960 dalla legge 22 settembre 1959;

2°) se a tale scopo il Governo italiano non ritenga opportuno fare affidare alla sezione internazionale della Croce rossa americana la questione delle adozioni degli orfani italiani oltre che alla *National Catholic Welfare Conference*, per evitare eventuali discriminazioni di carattere religioso in un paese in gran parte protestante, con grave danno degli orfani stessi;

3°) quale azione il Governo italiano intenda esplicare in merito alle proposte di accordi speciali per aumentare l'immigrazione italiana negli U.S.A. e nel Canada, segnalate dall'interrogante nella seduta pomeridiana del 17 giugno 1959, in sede di discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri 1959-60. (41164).

RISPOSTA. — 1°) Le disposizioni della legge statunitense P. L. 85-316 (valida fino al 30 giugno 1959 e prorogata dalla P. L. 86-253 sezione IV fino al 30 giugno 1960) permettono l'ingresso negli Stati Uniti extra quota di un numero illimitato di minori di anni 14 che cittadini americani abbiano adottato all'estero o intendano adottare dopo la loro ammissione negli Stati Uniti.

Si segnala, in proposito, l'approvazione da parte della camera dei rappresentanti di un progetto di legge recentemente presentato dal deputato Francis E. Walter, relativo alla estensione a tutto il 30 giugno 1961 delle norme della P. L. 86-253 sezione IV del 9 settembre 1959: il progetto è attualmente innanzi al Senato.

Questo Ministero si è preoccupato che l'espatrio e l'affidamento dei minori a famiglie americane per la successiva adozione, avvenissero con le dovute garanzie e pertanto, nel novembre 1958, ha concluso, d'intesa con gli altri ministeri competenti, con la *National Catholic Welfare Conference* e con il Servizio sociale internazionale, che in Italia dipende dalla Croce rossa italiana, un accordo che stabilisce che la scelta dei minori adottandi e dei coniugi adottanti venga effettuata esclusivamente dai due enti predetti in collaborazione con i nostri consolati negli Stati Uniti.

Dalla data dell'accordo fino ad oggi questo Ministero ha concesso il nulla osta all'espatrio negli Stati Uniti di circa 700 minori, circa 600 dei quali risultano effettivamente partiti.

2°) In relazione alla richiesta di concludere un accordo con altro ente oltre alla *National Catholic Welfare Conference* — che a prescindere dal suo carattere religioso offre tutte le necessarie garanzie — si conferma che il Governo italiano aveva nello stesso tempo provveduto ad affidare la trattazione delle pratiche relative all'espatrio negli Stati Uniti di minori italiani per motivi di adozione anche ad una organizzazione non confessionale, quale il predetto Servizio sociale internazionale, che pure offre tutte le garanzie del caso.

3°) In merito alla richiesta concernente l'azione che il Governo italiano intende esplicare per stipulare accordi speciali per aumentare l'immigrazione negli Stati Uniti e nel Canada, si fa presente che i predetti governi non stipulano, per prassi costante, accordi con altri Stati circa il contingente annuo di immigranti, che stabiliscono invece esclusivamente in base a proprie disposizioni.

Il Governo italiano non ha mancato di prospettare ai competenti organi statunitensi e canadesi l'opportunità di consentire l'ingresso a un maggior numero di emigrati italiani. Al riguardo va ricordato che nel settembre 1959 il congresso degli Stati Uniti ha approvato la legge P.L.86/363, che prevede l'immigrazione fuori quota in quello Stato di circa 30 mila connazionali.

*Il Sottosegretario di Stato:* STORCHI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non creda autorevolmente intervenire, perché al signor Gissi Nicola fu Antonio, da Montecilfone (Campobasso), sia ripristinata la pensione privilegiata vitalizia ordinaria, a lui liquidata con decreto ministeriale 5 gennaio 1939, n. 53, e sospesa il 10 ottobre 1948 a seguito di condanna penale, avendo esibito sin dal 5 ottobre 1959 la sentenza di riabilitazione richiestagli. Il Gissi è preoccupato per il fatto che gli stanno pervenendo da Roma lettere anonime, con cui gli si danno consigli circa la via che dovrebbe seguire per veder ripristinata la pensione e riscuotere gli arretrati. (11196).

RISPOSTA. — Per poter far luogo all'eventuale ripristino del trattamento pensionistico perduto in seguito a condanna penale, oltre alla sentenza di riabilitazione è necessario il parere dell'apposita commissione costituita presso il Ministero del tesoro.

Sulla pratica del militare cui si riferisce l'interrogante si è appunto in attesa del parere della predetta commissione.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando potrà essere completata la costruzione dell'edificio scolastico di San Polomatese (Campobasso). (11335).

RISPOSTA. — La domanda del comune di San Polomatese intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato sulla spesa ritenuta necessaria per il completamento dell'edificio scolastico del capoluogo non ha trovato, purtroppo, possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere, con i fondi a disposizione, a soddisfare esigenze più urgenti rappresentate da altri comuni anche della stessa provincia.

Una perizia per piccoli lavori riguardanti l'edificio in parola si trova attualmente all'esame del competente ufficio del genio civile, che quanto prima ne curerà l'inoltro al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

Si assicura, ad ogni modo, l'interrogante, che la richiesta di contributo per il completamento dell'edificio sarà esaminata con la migliore considerazione, in sede di predisposizione del piano di finanziamento delle nuove opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della legge sopracitata.

*Il Ministro:* MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando la popolazione rurale del comune di Fossalto (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'elettrodotto rurale ivi costruito. (11338).

RISPOSTA. — La costruzione dell'elettrodotto rurale di Fossalto, per la quale questo Ministero ha concesso il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella complessiva spesa di 25 milioni, è stata già ultimata e l'amministrazione comunale ha interessato per l'esercizio di tale elettrodotto la Società elettrica campana.

Quest'ultima ha richiesto alcuni lavori complementari che sono già in corso di esecuzione.

*Il Ministro:* TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere regolarmente aperta al traffico la strada cosiddetta Fossaltina, e cioè il tronco della provinciale n. 47 da Fossalto (Campobasso) alla provinciale n. 73, che, ammessa ai benefici della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e successive modificazioni, è stata costruita, ma non completata nelle sue varie opere, sì che oggi, anche per mancanza di manutenzione, va in qualche tratto franando. (11340).

RISPOSTA. — Il tronco della provinciale n. 47, da Fossalto alla provinciale n. 73, è stato di recente ultimato a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso, con i benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, ed aperto al traffico.

Senonché, a seguito delle recenti piogge si è verificato un movimento franoso con interruzione del transito su detta strada.

La predetta amministrazione provinciale ha già provveduto al ripristino del transito per i veicoli leggeri ed ha in corso di compilazione una perizia suppletiva, nei limiti del finanziamento ottenuto, per le opere di definitivo consolidamento.

*Il Ministro:* TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere completata la costruzione della rete idrica interna del comune di Frosolone (Campobasso). (11341).

RISPOSTA. — Il comune di Frosolone ha inoltrato domanda diretta ad ottenere il contributo statale, previsto dalla legge 3 agosto

1949, n. 589, per la costruzione della rete idrica interna.

Tale domanda, regolarmente inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sarà presa in esame in sede di formulazione dei venturi programmi di opere del genere da ammettere ai benefici della precitata legge n. 589.

*Il Ministro:* TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando potrà essere finanziata la costruzione degli edifici scolastici rurali nelle frazioni Acquevive, Ovedino e Cerasito del comune di Frosolone (Campobasso) (11342).

RISPOSTA. — Nel programma di edilizia scolastica del corrente esercizio finanziario, formulato da questo Ministero d'intesa con quello della pubblica istruzione, non è stato possibile accogliere le richieste inoltrate dal comune di Frosolone, dirette ad ottenere il contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di edifici scolastici nelle frazioni.

Questo perché, con i fondi a disposizione, si è dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti di altri comuni anche della stessa provincia di Campobasso.

Si può, tuttavia, assicurare che le richieste del precitato comune saranno riprese in esame in sede di compilazione dei futuri programmi esecutivi di opere del genere.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda necessario istituire un posto telefonico pubblico nella contrada Colle Vicario del comune di Fossalto (Campobasso). (11347).

RISPOSTA. — Nei riguardi della contrada di Colle Vicario del comune di Fossalto nessuna domanda risulta pervenuta a questo Ministero da parte del comune interessato per ottenere l'applicazione delle leggi vigenti sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Questo Ministero medesimo ha, comunque, chiesto alla competente prefettura di fornire, per la località in parola, i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, per accertare se essa si trovi o meno nelle condizioni prescritte dalla legge per aver titolo all'impianto telefonico gratuito.

In caso affermativo, sarà provveduto a quanto occorre per il collegamento in parola, la cui realizzazione avverrà per altro appena possibile, in relazione alla disponibilità dei fondi assegnati per ogni esercizio finanziario ed ai criteri di gradualità imposti dalle esigenze del vasto piano dei lavori in corso di esecuzione.

*Il Ministro:* MAXIA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante i lavori di ampliamento della rete di fognatura urbana (terzo lotto) di San Martino in Pensilis (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 1.584.585. (11410).

RISPOSTA. — La perizia di variante e suppletiva relativa ai lavori in parola è stata già approvata.

Per potere, ora, dare corso agli ulteriori adempimenti di competenza, questo Ministero attende che il comune interessato faccia pervenire l'atto deliberativo già richiesto a detto ente con nota 29 marzo 1960, n. 3499.

*Il Ministro:* TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere effettuato a favore dei proprietari dei terreni, espropriati per la costruzione della strada Sepino (Campobasso)-Pietraraja (Benevento), il pagamento delle indennità di espropriazione. (11411).

RISPOSTA. — Si conferma quanto è stato comunicato in data 7 marzo 1960, a precedente interrogazione sul medesimo argomento.

In sede di approvazione della perizia di lire 70 milioni per i lavori relativi al terzo tronco, primo tratto della strada di accesso da Pietraraja alla stazione ferroviaria di Sepino, venne preventivata la spesa di lire 1 milione 600 mila per indennità di espropriazione.

Delle ditte espropriate, tredici non accettarono le relative indennità determinate in complessive lire 261.934 e per le stesse è stata già promossa la procedura di cui agli articoli 31 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Undici ditte, invece, concordarono per complessive lire 671.044.

Di queste, due sono state già liquidate per lire 274.310, mentre per le altre, a tutt'oggi, le ditte interessate non hanno ancora provveduto a presentare la necessaria documentazione per l'emissione dell'ordinanza di pagamento diretto.

Non è stato possibile definire le rimanenti pratiche espropriative, comportanti una spesa di circa lire 600 mila, in quanto la maggior parte dei proprietari è assente perché emigrata ed i parenti hanno assicurato di essere in attesa delle procure per le necessarie trattative.

Per il secondo tratto di detta strada, di recente appaltata, è in corso la compilazione del relativo piano parcellare.

*Il Ministro: TOGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà aperta al traffico la strada Sepino (Campobasso)-Pietraroja (Benevento). (11412).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada allacciante il comune di Pietraroja a quello di Sepino, sono state eseguite, nei decorsi anni, opere per un ammontare complessivo di lire 65.016.480 ed attualmente sono in corso di esecuzione, per un importo di lire 48.391.800, i lavori relativi all'ultimo tratto dal fiume Tappone alla Sella di Santa Crocella, confine con la provincia di Benevento.

Con l'esecuzione di tali lavori, che si presume possano essere ultimati entro il prossimo mese di luglio 1960, sarà aperto al transito l'intero tronco stradale da Pietraroja a Sepino.

Per la definitiva sistemazione della strada in parola occorrono soltanto alcune opere complementari, consistenti in muretti contro-ripa, cunette murate e cilindratura di alcuni tratti di massicciata alla cui esecuzione provvederà l'amministrazione provinciale di Benevento.

Tali lavori, che importano una spesa di circa lire 16 milioni e che sono finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, sono stati di recente consegnati alla ditta appaltatrice.

*Il Ministro: TOGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Montenero Valcocchiara (Campobasso) danneggiate dalla guerra. (11414).

RISPOSTA. — Per il completamento dei lavori di riparazione delle strade interne di Montenero Valcocchiara è prevista la spesa di circa sei milioni alla quale si farà fronte gradualmente, nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente alla disponibilità dei fondi.

*Il Ministro: TOGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di contributo nella spesa di lire 25 milioni per la costruzione della rete idrica interna di Montenero Valcocchiara (Campobasso). (11415).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi che annualmente vengono iscritti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per la concessione dei contributi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, consente di poter far fronte solo gradualmente alle numerosissime esigenze che vengono prospettate, tenendo conto delle diverse soluzioni e dell'urgenza delle opere da attuare.

Pertanto, la domanda del comune in oggetto sarà anch'essa tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi.

*Il Ministro: TOGNI.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Roccasicura (Campobasso) dell'asilo infantile. (11416).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte risulta che la pratica relativa alla costruzione dell'asilo infantile in Roccasicura trovasi attualmente in corso di approvazione presso la Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Roccasicura (Campobasso) dell'edificio scolastico. (11417).

RISPOSTA. — Il provvedimento con il quale è stato approvato il progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Roccasicura ed è stato concesso al comune medesimo il contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, trovasi attualmente presso la Corte dei conti per la registrazione.

Non appena tale organo di controllo avrà restituito il provvedimento di che trattasi se ne invierà copia conforme anche all'ente interessato per gli ulteriori adempimenti.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire una coppia di automotrici per il servi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

zio diretto Sora (Frosinone)-L'Aquila, venendo così incontro alle numerose richieste della popolazione della Valle di Roveto, che, dovendosi recare a L'Aquila, deve attualmente cambiare due volte il treno, una ad Avezzano e l'altra a Sulmona. (11464).

**RISPOSTA.** — Non si riscontra l'opportunità di istituire dei servizi diretti con automotrici fra Sora e L'Aquila, poiché l'entità del traffico da servire non sarebbe tale da giustificare l'oneroso impegno dei mezzi che i servizi in parola comporterebbero anche in relazione ai turni del materiale.

D'altra parte le comunicazioni fra Sora e L'Aquila sono già sufficientemente assicurate, sia pure con i trasbordi di Avezzano e di Sulmona, da otto relazioni giornaliere (quattro in ciascun senso) con coincidenze spesso anche immediate; per cui il provvedimento invocato non sembra rivestire carattere di indispensabilità.

Devo infine far presente che, per il diverso sistema di trazione sulle tratte Avezzano-Sulmona e Sulmona-L'Aquila, non è neppure opportuno istituire relazioni dirette da e per L'Aquila da Avezzano che risulta legata al capoluogo da una rete di interessi non inferiori a quelli di Sora.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

**COLITTO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando verrà costruito l'asilo infantile nel comune di Pescolanciano (Campobasso). (11526).

**RISPOSTA.** — Il comune di Pescolanciano ha presentato, al competente provveditorato agli studi, la domanda diretta ad ottenere il contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di trenta milioni prevista per la costruzione di un edificio da destinare a sede della scuola materna.

Tale domanda sarà presa in esame allorquando, di intesa con il Ministero della pubblica istruzione, si provvederà alla compilazione dei venturi programmi esecutivi di edilizia scolastica.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno completati i lavori di riparazione delle fognature e delle strade interne di Castelnuovo, frazione di Rocchetta al Volturno (Campobasso), danneggiate dalla guerra. (11566, 11567).

**RISPOSTA.** — Per la riparazione delle strade interne e della fognatura di Castelnuovo sono stati già eseguiti da questa amministrazione vari interventi per una complessiva spesa di lire 8.895.000.

Al completamento di tali lavori sarà provveduto gradualmente nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con i fondi a disposizione.

*Il Ministro: TOGNI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Rocchetta al Volturno (Campobasso) di attribuzione dal 1° gennaio 1957 della quota di canone, dovuta ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1377, in conseguenza della costruzione di dighe, bacini ed impianti da parte dell'ente autonomo Volturno, per cui il comune stesso ha subito gravi danni. (11569).

**RISPOSTA.** — All'applicazione della legge 4 dicembre 1956, n. 1377, concernente benefici a favore di comuni rivieraschi di grandi derivazioni di acqua pubblica per produzione di forza motrice, provvede il Ministero delle finanze.

Pertanto, il comune di Rocchetta al Volturno dovrà rivolgersi a detto Dicastero.

*Il Ministro: TOGNI.*

**CRUCIANI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare i danni causati dalla recente alluvione nell'alta valle del Tevere e nella valle del Nestore (Perugia).

I danni sono ingentissimi all'agricoltura, alle strade di ogni ordine, agli argini, alle coltivazioni ed alle case.

L'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti si intende prendere per evitare in futuro tali danni. (11060).

**RISPOSTA.** — Le alluvioni verificatesi dal 15 al 18 febbraio 1959 nel territorio di alcuni comuni della provincia di Perugia hanno aggravato i dissesti e le corrosioni spondali del Tevere e del Nestore, già verificatesi a causa delle alluvioni del dicembre dello stesso anno.

Non si sono verificati, per altro, altri danni ad opere pubbliche né a case di abitazione.

Comunque, questo Ministero ha già interessato l'ispettorato superiore per il Tevere affinché proceda alla realizzazione di un accurato studio per la sistemazione generale di tale fiume. Nel contempo, compatibilmente



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

con i fondi a disposizione, sarà provveduto, a cura del provveditorato alle opere pubbliche di Perugia, al ripristino delle opere idrauliche danneggiate.

Le alluvioni di che trattasi hanno, per altro, causato danni di una certa entità alla coltura del frumento.

A tale proposito, il Ministero dell'agricoltura e foreste informa che gli agricoltori danneggiati potranno far ricorso, per il ripristino delle opere e delle colture distrutte o danneggiate, ai mutui trentennali di miglioramento fondiario con il concorso statale del 2,50 per cento negli interessi previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e, nei territori montani, ai contributi dello Stato nella spesa per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, a termini dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, per la concessione dei quali alla provincia di Perugia, nel corrente esercizio finanziario, è stata assegnata la somma di lire 270 milioni di lire.

A suo tempo, poi, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Per le esposizioni in corso, gli agricoltori interessati potranno chiedere la proroga ad un anno delle relative scadenze, in applicazione dell'articolo 8, secondo comma, della sopracitata legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno sospendere il concorso in atto per 5 posti di ispettore centrale per l'educazione fisica, e modificare il bando di concorso, in quanto quello attuale, che richiede come condizione indispensabile per la partecipazione il possesso di una laurea, ha escluso la quasi totalità degli insegnanti di educazione fisica, male interpretando così la volontà del legislatore.

La legge 7 febbraio 1958, n. 88, con l'articolo 8 precisa che uno dei 5 ispettori deve essere laureato in medicina e chirurgia, per cui è permessa la partecipazione a funzionari appartenenti ad amministrazioni diverse da quella della pubblica istruzione, mentre, per gli altri 4, è ovvio che debbano provenire dal ruolo degli insegnanti di educazione fisica.

Del resto ciò è manifestato dalla lettura degli atti parlamentari riguardanti la discussione e l'approvazione dell'articolo 8 della citata legge.

Un precedente esiste per gli insegnanti presso scuole speciali (conservatori di musica,

licei artistici, insegnanti di canto, di religione, ecc.), i quali non hanno una laurea, ma un titolo specifico relativo alla propria materia. (11336).

RISPOSTA. — Il concorso a 5 posti di ispettore centrale di educazione fisica è stato indetto con decreto ministeriale 29 novembre 1958, in base alle norme contenute nell'articolo 8 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, e nell'articolo 276, primo comma, del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto ministeriale 10 gennaio 1957, n. 3.

Ciò premesso, si fa presente che la citata legge 7 febbraio 1958, n. 88, non ha istituito un apposito ruolo di ispettori centrali di educazione fisica, ma si è limitata ad aggiungere 5 posti di ispettori centrali di educazione fisica nel ruolo organico degli ispettori centrali per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica ed artistica. In merito al riferimento all'istruzione artistica è da tener presente che non esiste un ruolo degli ispettori centrali per tale tipo di istruzione, ma un ruolo di ispettori centrali per le antichità e belle arti (articolo 279 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3), di cui un posto è riservato all'istruzione musicale (articolo 280 del citato testo unico), che non si può identificare con l'istruzione artistica la quale invece si riferisce ai licei artistici, alle scuole ed istituti d'arte, alle accademie di belle arti. Per l'accesso a tali ruoli è richiesta rispettivamente l'appartenenza alla carriera direttiva delle sovrintendenze alle antichità e belle arti o la qualifica di direttore o di insegnante di composizione nei conservatori di musica. E non sembra superfluo precisare che per queste ultime qualifiche si prescinde — data la loro particolare e prevalente natura artistica — dal possesso di qualunque titolo di studio.

Nessun dubbio sussiste circa l'applicazione, nei confronti dei candidati del concorso in parola, delle norme contenute nell'articolo 276 del ripetuto testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, relative agli ispettori centrali per l'istruzione media, classica, scientifica, tecnica ed elementare, per i quali tutti è richiesto il possesso di una laurea. Non si vede per altro come le mansioni di ispettore centrale per l'educazione fisica possano essere assimilate a quelle dell'ispettore centrale per l'istruzione musicale anziché a quelle degli ispettori centrali per insegnamenti impartiti nelle scuole ed istituti d'istruzione secondaria. Né sembra concepibile che le funzioni ispettive

centrali per l'educazione fisica possano essere affidate a personale sprovvisto di laurea, il che si tradurrebbe in un declassamento e dell'insegnamento dell'educazione fisica e della stessa funzione ispettiva rispetto ad ispettori centrali di altre materie ai quali il legislatore ha inteso invece pienamente equiparare quelli per l'educazione fisica.

Erroneamente, nella interrogazione sopra riportata, si dichiara che il reclutamento degli ispettori centrali per l'educazione fisica è riservato agli insegnanti della materia perché, in base all'articolo 276 del testo unico sopra citato, ai concorsi per ispettore centrale per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica possono partecipare varie categorie di personale direttivo e docente del Ministero della pubblica istruzione e precisamente:

a) presidi di prima e seconda categoria e direttori di istituti e scuole di istruzione secondaria;

b) professori appartenenti ai ruoli A o B dei predetti istituti e scuole che abbiano compiuto, rispettivamente, almeno 14 o 18 anni di anzianità;

c) appartenenti ad uno dei ruoli delle carriere direttive del Ministero della pubblica istruzione i quali rivestano determinate qualifiche.

Unica deroga alle norme citate è quella riguardante il posto di ispettore centrale per l'educazione fisica, riservato a laureati in medicina e chirurgia, al quale possono concorrere anche persone appartenenti ad altre amministrazioni, che abbiano gli altri requisiti richiesti per l'ammissione al concorso. Per tale posto il legislatore ha infatti richiesto il possesso di una laurea specifica.

Per le ragioni suesposte, il Ministero non ravvisa la possibilità di sospendere il concorso in atto e di modificare il relativo bando.

*Il Ministro: MEDICI.*

**CUCCO.** — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità la grave notizia diffusa dalla stampa secondo cui il costruendo aeroporto intercontinentale di Punta Raisi a Palermo non possiede i requisiti necessari per il decollo e l'atterraggio degli apparecchi a causa dell'errato orientamento della pista sussidiaria, già costruita, e di quella principale in corso di costruzione, ambedue parallele, rispetto alle frequenti perturbazioni atmosferiche proprie della zona prescelta per le installazioni aeroportuali, riconosciuta a suo tempo come

l'unica adatta dalla commissione di studio ed approvata dalle competenti autorità.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare ai lamentati inconvenienti e se sarà rispondente la eventuale costruzione di una terza pista, trasversale alle prime due, onde riparare alla inefficienza del suddetto aeroporto intercontinentale il cui costo, come è noto, si aggira sui cinque miliardi di lire oltre alle spese per la costruzione della necessaria autostrada di collegamento con la città di Palermo, il cui importo supera il miliardo di lire. (10676).

**RISPOSTA.** — Sull'efficienza dell'aeroporto di Punta Raisi in relazione ai venti soffianti nella zona, premesso che — salvo rarissime eccezioni — nessun aeroporto del mondo, anche se dotato delle più perfezionate attrezzature, può rimanere aperto tutti i giorni dell'anno, tanto che è sempre previsto un aeroporto alternato per potervi dirottare il traffico in caso di necessità, si fa presente che, a seguito di accurati studi anemologici, le due piste sono state orientate in maniera che i venti soffianti nella zona non possano influire in misura apprezzabile sulla funzionalità dell'aeroporto.

Non si ravvisa, pertanto, l'utilità di costruire una terza pista trasversale alle altre due.

*Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.*

**D'AMBROSIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la triste situazione delle 202 famiglie allagate negli stabili di Calata Capodichino, nn. 209 e 213, in Napoli, già adibiti ad ospedali psichiatrici e denominati Villa Fleurance.

Le suddette famiglie, quasi tutte, vi abitano da oltre 14 anni e non possono e non devono rimanere ulteriormente in tali ambienti:

1°) per condizioni igieniche: a) assoluta mancanza dei necessari servizi igienici individuali: un solo scarico al centro del cortile ed uno al primo piano, collegati con un pozzo nero; b) mancanza di acqua sufficiente: una sola fontanina per ogni cortile per soddisfare le esigenze generali; c) insufficienza di aria: molte famiglie hanno a disposizione appena 12 centimetri cubi di aria; molti alloggi sono, spesso, invasi dalle acque piovane o addirittura dalle esuberanze dei pozzi neri;

2°) per condizioni morali: l'accentuato fenomeno di promiscuità favorisce la prostituzione e conferisce all'ambiente un aspetto equivoco ed immorale; ciò alle porte di Napoli;

3°) per condizioni statiche: molti solai minacciano di crollare, qualcuno è già crollato ed altri sono puntellati. Al n. 209 un'intera ala dell'edificio è pericolante e più volte i vigili del fuoco hanno invitato allo sgombero; le scale sono sconnesse, poco praticabili e poco illuminate.

Queste famiglie sono distribuite fra i vani esistenti, dal sottotetto al diretto contatto del manto di copertura, ai vari piani sottostanti degli stabili, fin negli scantinati umidi e con il pavimento in terreno battuto. Molte famiglie sono alloggiate, perfino, nei corridoi entro pareti di tela e cartone.

Il complesso delle famiglie vive a basso reddito, cosa che impedisce notevolmente la ricerca di un alloggio per fuggire al disagio d'una ulteriore permanenza nelle attuali condizioni. Solo una sessantina di famiglie supera il reddito mensile di lire 40 mila e 55 famiglie hanno il nucleo familiare superiore a sette persone. (9366).

**RISPOSTA.** — Gli stabili siti in Napoli alla Calata Capodichino nn. 209-213, già adibiti ad ospedale psichiatrico ed attualmente a ricovero dei senza tetto, sono di proprietà comunale e, di conseguenza, è compito dell'amministrazione comunale la eventuale adozione di provvedimenti atti ad assicurare l'incolumità degli abitanti degli stabili stessi.

Risulta, infatti, che il comune di Napoli, oltre ad aver eseguito, in passato, lavori per il miglioramento alloggiativo di tali edifici, ha, ora, curato la costruzione di nuove baracche ed ha disposto lavori, per una spesa di diciannove milioni, per la ricostruzione dei solai pericolanti degli stabili di che trattasi.

Si ritiene, infine, opportuno far presente che la situazione delle famiglie abitanti gli stabili di Calata Capodichino costituisce uno dei numerosi problemi alloggiativi della città di Napoli, per risolvere i quali sono stati, sino ad ora, disposti considerevoli finanziamenti per la costruzione di alloggi popolari in detta città.

Non si mancherà di esaminare la possibilità di autorizzare ulteriori interventi, allorché lo consentiranno futuri stanziamenti nel settore dell'edilizia popolare.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**D'AMBROSIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia disposto a ripristinare il consiglio di amministrazione dell'istituto froebeliano di Napoli più volte chiesto dal commissario in carica; e ciò perché siano portati da una testimonianza qualificata a conoscenza della cittadinanza i grandiosi lavori realizzati con passione ed abnegazione dall'attuale commissario, il quale, avendo ricevuto in consegna dal ministro del tempo un mucchio di pietre, sta per restituire ora uno dei più belli edifici scolastici della città di Napoli.

Il consiglio d'amministrazione dovrà inoltre preparare, in occasione dell'anniversario dell'Unità d'Italia, le celebrazioni della fondatrice dell'istituto, Giulia Salis Schwbe, amica assai stimata e devota di Mazzini e di Garibaldi e che istituì con il loro incoraggiamento le prime scuole elementari della città di Napoli; e dal suo istituto s'irradiò in Italia il pensiero e il metodo froebeliano. Il consiglio servirà pure a chiarire alcune fandonie messe in giro da qualche malpensante, affermando che tale amministrazione sia stata chiesta dagli insegnanti dell'istituto stesso aderenti alla C.I.S.L. È noto invece che nessun insegnante dell'istituto risulta iscritto né alla C.I.S.L. né alla C.G.I.L., anzi in una dimostrazione ostile fatta da alcuni bidelli, dieci per la cronaca, sobillati da qualche sindacalista male informato, più di cento insegnanti, quasi all'unanimità, per reazione hanno per iscritto dimostrato al commissario tutta la loro dedizione e gratitudine. Difatti, malgrado la povertà dell'istituto, il personale subalterno percepisce stipendi superiori a quelli di qualunque scuola parificata della città di Napoli. Tale personale ha voluto perciò spontaneamente presentare le proprie scuse al commissario per l'amarezza procuratagli con il suo atto inconsulto e dichiarando d'essere stato a ciò spinto da consiglieri poco avveduti ed inesperti di legislazione scolastica. (10798).

**RISPOSTA.** — Il Ministero, al fine di ricostituire il consiglio di amministrazione dell'istituto froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli, ha già incaricato il competente provveditore agli studi di segnalare i membri di nomina governativa e d'invitare il comune e la provincia di Napoli a procedere alle designazioni di loro competenza.

In attesa che le indicazioni richieste siano fornite, la gestione commissariale del predetto istituto, con provvedimento in corso, è stata prorogata al 30 aprile 1960.

*Il Ministro:* MEDICI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ancora sia valida la circolare del 4 marzo 1926, n. 17, a firma del ministro Fedele, riguardante le assegnazioni e gli incarichi agli insegnanti mutilati ed invalidi di guerra.

Tale circolare, rivolgendosi ai capi di istituti diceva: « nell'assegnare gli incarichi come nel fissare gli obblighi, così nel dirigere l'attività come nel valutare il merito di coloro che essendo mutilati ed invalidi di guerra prestano, in qualunque grado, servizio alla loro dipendenza, si tengano nel debito conto le materiali possibilità in cui gli stessi si trovano nel disimpegnarle ». (10974).

RISPOSTA. — La circolare del 4 marzo 1926, n. 17, a firma del ministro Fedele, non può, a tanti anni di distanza dalla sua emanazione, considerarsi ancora formalmente in vigore. La *ratio* delle disposizioni in essa contenute, tuttavia, deve ritenersi, sia pure implicitamente, accolta nella disciplina legislativa oggi vigente in materia di conferimento degli incarichi e delle supplenze ai professori mutilati ed invalidi di guerra.

Tale disciplina, infatti, nell'assicurare un trattamento particolare in favore di tale benemerito personale, contempera la tutela delle legittime aspettative della categoria con le inderogabili esigenze del servizio scolastico, le quali ovviamente impongono di considerare le effettive e concrete possibilità dei mutilati ed invalidi di guerra di svolgere, in pratica, le mansioni ad essi affidate nel quadro dell'organizzazione scolastica.

Per quanto concerne la scuola elementare, è da tener presente che le prestazioni richieste agli insegnanti mutilati ed invalidi di guerra non possono sostanzialmente differire da quelle previste per tutti gli altri insegnanti elementari, in quanto, come è noto, ogni maestro ha la responsabilità della sua scuola monoclasse o pluriclasse.

*Il Ministro: MEDICI.*

D'AMBROSIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come intenda soddisfare le richieste della popolazione di Capodichino, importante e nevralgica zona del comune di Napoli, la quale da tempo chiede che il locale ufficio postale e telegrafico venga elevato a succursale con tutti i servizi necessari e con orario dalle 9 alle 17. (10975).

RISPOSTA. — Premesso che il termine « succursale » è solo una denominazione generica con cui si indicano gli uffici postali di

qualsiasi categoria o gruppo — siano essi, cioè uffici locali o agenzie — posti entro la zona urbana di un centro che è anche sede di ufficio principale, si fa presente che a Capodichino funziona un ufficio locale di gruppo *E*, abilitato a tutti i servizi postali e telegrafici.

Detto ufficio osserva attualmente l'orario 9-12 e 14-19.

Nella interrogazione si auspica che esso adotti invece l'orario unico 9-17, alla stregua delle succursali — degli uffici, cioè, ubicati entro la zona urbana di Napoli — che praticano infatti tale orario unico.

Al riguardo, per altro, si informa che, pur essendo stata attentamente esaminata tale richiesta, non si è ritenuto, su parere anche dei competenti organi provinciali, di poterla accogliere in quanto un provvedimento del genere si risolverebbe a danno dell'utenza interessata. Questa infatti, si vedrebbe limitare alle ore 17 la possibilità di ricevere e spedire telegrammi, mentre non trarrebbe un effettivo vantaggio dalla circostanza che l'ufficio restasse aperto anche dalle 12 alle 14, trattandosi di ore nelle quali difficilmente gli utenti si avvalgono dei servizi.

*Il Ministro: MAXIA.*

D'AMBROSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

1°) se siano a conoscenza dell'ordine del giorno approvato al convegno di studi sui problemi turistici della Campania, svoltosi a Napoli nei giorni 30 e 31 gennaio 1960;

2°) se effettivamente intendano esaminare con particolare attenzione la possibilità di inserire il palazzo reale di Caserta nel novero delle sedi dove si svolgono grandi e rappresentativi avvenimenti (mostre, congressi, incontri) affinché quella stupenda mole vanvitelliana — finora negletta — trovi una permanente sistemazione nel quadro delle iniziative europee, potendo ospitare, con grande decoro dell'Italia, un organismo internazionale.

Ciò anche in considerazione che il palazzo reale di Caserta, importantissimo complesso dal punto di vista turistico, è vicino a Napoli, alla capitale e ad altri importanti centri del Mezzogiorno. (10991).

RISPOSTA. — Nei giorni 30 e 31 del mese di gennaio 1960, si è tenuto a Napoli il convegno di studi sui problemi turistici della Campania.

Durante lo svolgimento dei lavori — che non si sono conclusi con approvazione di ordini del giorno in relazione alla natura stessa del convegno, rivolto a mettere in rilievo gli aspetti della situazione turistica della Campania per una successiva valutazione degli stessi da parte di questo Ministero — è stata, fra l'altro, rappresentata la opportunità che il palazzo reale di Caserta sia destinato ad una attività che richiami il turismo. È stato, quindi, auspicato l'inserimento di detto palazzo fra le sedi di mostre, congressi incontri in modo che esso venga convenientemente utilizzato in rapporto alla importanza artistica di quel meraviglioso complesso edilizio.

Di quanto precede è stata presa viva nota e si fa, altresì, presente che il sovrintendente ai monumenti della Campania ha comunicato che il problema sarà oggetto di attenta considerazione e che ogni possibile collaborazione sarà data perché il palazzo reale di Caserta venga inserito nel novero delle sedi dove si svolgono grandi e rappresentativi avvenimenti artistici e culturali.

Da parte di questo Ministero, per quanto di competenza, non si mancherà di assecondare ogni iniziativa rivolta all'affermazione del perseguimento degli intenti sopra menzionati.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: TUPINI.*

**D'AMBROSIO.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la insostenibile ed inumana situazione in cui si dibattono, da tre anni, le trecento famiglie del rione I.N.A.-Casa, in via Bernardo Quaranta a San Giovanni a Teduccio, in Napoli.

Il 24 febbraio 1959 fu inviato al Ministero dell'interno un circostanziato promemoria con cui gli assegnatari chiedevano:

1°) che venisse resa praticabile la via Bernardo Quaranta, l'unica strada di accesso ai fabbricati, sulla quale, per la mancanza di fognature, si riversano tutti gli scoli dei servizi igienici e delle acque piovane con grande pericolo per la salute di tutti e specie dei mille bambini;

2°) che venisse completata la costruzione della strada residenziale Napoli-San Giorgio a Cremano i cui lavori sono misteriosamente sospesi da circa tre anni e non si parla di riprenderli nonostante le varie ed insistenti

premere degli interessati e del centro sociale al Ministero dell'interno, al prefetto di Napoli, al commissario straordinario del comune di Napoli, al presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli;

3°) che venisse attuato l'impianto di illuminazione stradale e che venissero rimossi i rifiuti e le immondizie, accumulati sulla strada in costruzione e nelle zone adiacenti il complesso edilizio, che costituiscono l'ambiente ideale per l'allevamento delle mosche e per la diffusione delle malattie infettive, soprattutto il tifo e la poliomielite. (11146).

**RISPOSTA.** — Da informazioni assunte risulta che il rione cui fa cenno l'interrogante — costruito, come è noto, a cura della gestione I.N.A.-Casa in San Giovanni a Teduccio — è provvisto regolarmente di fognatura e che le strade interne di tale rione sono tenute in buon ordine.

La via Bernardo Quaranta, invece, che delimita da un lato il rione predetto, è priva di fognatura, alla cui costruzione, così come, d'altra parte, alla sistemazione della strada medesima, deve provvedere il comune di Napoli.

Risulta, infatti, che tale ente ha in programma i lavori di che trattasi, la cui esecuzione è, per altro, subordinata alla ultimazione dei lavori attualmente in corso, con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, per la ricostruzione, compresi i sottoservizi, del corso di San Giovanni a Teduccio, del quale la precitata via Bernardo Quaranta è una traversa.

Tali lavori, sospesi più volte per difficoltà tecniche incontrate durante la loro esecuzione e per le numerose varianti che è stato necessario apportare al progetto, sono stati, per un gran tratto, terminati nel febbraio 1960.

Per la ultimazione dell'opera, l'ufficio tecnico del comune di Napoli sta approntando il relativo progetto che sarà anche finanziato, a quanto risulta, dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto si riferisce al terzo punto della interrogazione, il Ministero dell'interno informa che sono stati già interessati i competenti uffici a provvedere, con procedura d'urgenza, alla installazione di un moderno impianto di illuminazione stradale nella nuova via di cui innanzi ed in quella Bernardo Quaranta.

Informa, altresì, che è stato disposto, a cura del competente servizio municipale della nettezza urbana, un radicale riassetto della

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

zona in questione ed un rafforzamento del normale servizio di raccolta ed asportazione delle immondizie.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

D'AMBROSIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

1°) se sono a conoscenza dell'articolo sulla filatelia di Renato Russo, apparso su *Il Corriere di Napoli* del 2 marzo 1960;

2°) se risponde a verità che a Napoli non sarà dedicato nemmeno uno degli otto francobolli, di prossima emissione, che costituiranno la serie celebrativa dei giochi olimpici;

3°) se non intendano interessare, con la massima sollecitudine, la giunta d'arte, perché la suddetta serie sia impostata in modo tale che Napoli e le olimpiadi della vela siano degnamente illustrate, sì come è stato annunciato da parte della Germania orientale, del Togo, dell'U.R.S.S. e dell'Ungheria e placare, così, il naturale, notevole e crescente malcontento degli ambienti sportivi, filatelici, turistici ed economici di Napoli. (11157).

RISPOSTA. — La serie di francobolli celebrativi allestita per le prossime olimpiadi è composta da otto valori: quattro di essi riproducono antiche opere d'arte sportive e quattro alcuni impianti sportivi più importanti realizzati o impiegati per i predetti giochi olimpici.

Dai criteri adottati nella scelta dei bozzetti risulta chiaro che non si è inteso fare riferimento ad alcuna città fra quelle nelle quali i giochi avranno svolgimento; di conseguenza non si è potuto por mente alle esigenze, di vario ordine, per altro tutte apprezzabili, della città di Napoli, accennate nell'interrogazione, anche per l'impossibilità di accogliere le analoghe richieste che sarebbero presentate dalle altre località fuori Roma nelle quali sono previste speciali competizioni olimpiche.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAXIA.*

DANTE. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritengano opportuno rimuovere il grave pregiudizio, che viene arrecato al militare o sottufficiale dell'arma dei carabinieri, della guardia di finanza, del corpo degli agenti di pubblica sicurezza o di custodia, in conseguenza di una patita punizione disciplinare.

Tale punizione comporta l'esperimento di un anno di prova di servizio e tale anno non

viene valutato né ai fini degli scatti dello stipendio, né ai fini della pensione, risolvendosi in un inasprimento di punizione, che è ingiusto, anacronistico ed in contrasto con il trattamento praticato a tutti gli altri dipendenti dello Stato. (11200).

RISPOSTA. — Per i militari dell'arma dei carabinieri, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del corpo degli agenti di custodia e della guardia di finanza, alla concessione delle rafferme si provvede previo accertamento del possesso, da parte degli interessati, dei necessari requisiti di disciplina e di rendimento.

La rafferma a titolo di esperimento viene concessa — per dar loro modo di emendarsi — a quei militari che, avendo demeritato per disciplina, al termine del vincolo contratto dovrebbero essere congedati.

Ciò premesso si fa presente che, diversamente da quanto l'interrogante ritiene, il trattamento usato al predetto personale non è in contrasto con quello praticato a tutti gli altri dipendenti dello Stato. Il periodo trascorso in rafferma a titolo di esperimento non può, infatti, essere computato agli effetti degli scatti biennali, in quanto nel sistema del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, applicabile a tutto il personale civile e militare dello Stato, tali scatti sono subordinati alla prestazione di un biennio di servizio senza demerito.

Per quanto concerne il trattamento di quiescenza, si chiarisce che, contrariamente a quanto ritenuto dall'interrogante, il suddetto periodo è computato.

*Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.*

DE CAPUA E ALBA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere notizie circa lo stato del progetto per la sistemazione delle foci di Capoiale e Varano di Cagnano Varano (Foggia).

Gli interroganti sono informati dei gravi danni della mitilicoltura e piscicoltura derivanti dall'insabbiamento sempre più grave dei canali e delle foci anzidette, per cui ritengono urgenti e indilazionabili i lavori di dragaggio. (11071).

RISPOSTA. — La Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) interessata da questo Ministero, ha incluso nel programma delle concessioni di opere pubbliche a favore del consorzio generale di bonifica della Capitanata i lavori di ripristino della

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

foce Capoiale del lago di Varano, stanziando, a tal fine, nell'esercizio finanziario in corso, la somma di 24 milioni di lire.

Per i lavori di cui trattasi, questo Ministero ha posto a disposizione del consorzio, fin dal 29 giugno 1959, un contributo di 3.500.000 lire.

I lavori stessi, che consistono nella ricostituzione delle griglie mobili, sono stati già consegnati dal consorzio alla ditta che dovrà eseguirli.

*Il Ministro:* RUMOR.

DE' COCCI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere se non intendano addivenire ad un'adeguata rivalutazione, sulla base dell'indice di svalutazione della lira, dell'indennità militare speciale spettante — ai sensi dell'articolo 176 del regio decreto-legge 11 novembre 1923, n. 2395 — agli appartenenti agli organi militari di polizia (arma dei carabinieri e guardia di finanza), considerato che le aliquote attuali attribuite ai vari gradi sono del tutto irrisorie.

L'indennità in oggetto fu istituita, come è noto, con la legge sopra indicata in riconoscimento dei maggiori sacrifici e degli speciali, più gravosi compiti devoluti alle dette armi, i cui componenti sono vincolati, oltre tutto, da più drastiche limitazioni rispetto alle altre forze armate, come quella dell'incompatibilità di residenza non contemplata per queste ultime.

La misura dell'indennità militare speciale determinata dalla legge sopra citata bene remunerava, per il valore che aveva in quel tempo la lira, i maggiori sacrifici dei militari di dette armi: infatti un carabiniere od agente di finanza percepiva mensilmente lire 30, pari ad un decimo della paga, un brigadiere lire 68; un maresciallo maggiore lire 91; un capitano lire 150; un colonnello lire 230.

Dopo l'ultimo conflitto, si ebbe solo una lievissima rivalutazione, neanche adeguata all'indice di svalutazione dell'epoca; per l'arma dei carabinieri essa fu sancita col decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 589, e per il corpo della guardia di finanza col decreto legislativo luogotenenziale 18 febbraio 1946, n. 263.

Per effetto dei detti decreti, un carabiniere o guardia di finanza veniva a percepire lire 67; un brigadiere lire 126; un maresciallo maggiore lire 186; un capitano lire 238; un colonnello lire 355. Queste aliquote dell'indennità speciale si riferiscono al mese e sono tuttora in vigore; ma, com'è agevole constatare, sono oltremodo irrisorie ed insignificanti e richie-

dono, senza ulteriore indugio, una giusta ed adeguata rivalutazione, sulla base dell'indice di svalutazione monetaria. (8254).

RISPOSTA. — Ai fini di una esatta valutazione del problema concernente la rivalutazione a favore degli appartenenti all'arma dei carabinieri dell'indennità militare speciale, occorre considerare che, pur volendo prescindere dall'adeguamento, già da tempo concesso, dell'indennità militare, essendo questa dovuta a tutto il personale militare e non soltanto agli appartenenti all'arma dei carabinieri, sono state istituite in questi ultimi tempi a favore dei predetti, ed in considerazione proprio delle più gravose prestazioni di servizio che essi sono tenuti ad espletare, l'indennità di pubblica sicurezza e quella di ordine pubblico, non previste nel periodo precedente alla guerra 1940-45.

Né può sottacersi che i recenti aumenti apportati alla indennità di alloggio, prevista a favore del suddetto personale, hanno costituito e costituiscono, per la loro elevata misura, un beneficio di notevole entità, concorrendo con gli altri assegni a migliorare maggiormente il trattamento economico del personale in parola.

In relazione a quanto sopra, questo Ministero, pur non mancando di tener presente il problema della rivalutazione dell'indennità militare speciale, non ritiene che il problema stesso possa essere risolto con urgenza.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

DE GRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nei concorsi per l'inserimento in ruolo degli insegnanti di educazione fisica, che stanno per attuarsi per la prima volta dopo la liberazione, verranno valutati nel punteggio tutti gli anni di insegnamento, compreso il servizio militare, e se nell'attribuzione del punteggio verranno calcolati, come sembra giusto, soltanto quei titoli di studio e di perfezionamento professionale che sono stati rilasciati dal Ministero della pubblica istruzione. (11509).

RISPOSTA. — La valutazione dei titoli nei concorsi a cattedre negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria è regolata dalla legge 2 agosto 1952, n. 1132, e dalla annessa tabella.

Anche per quanto riguarda i concorsi a cattedre di educazione fisica, indetti con i decreti ministeriali 15 marzo 1960 e di imminente pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, la valutazione dei titoli è prevista in conformità della norma anzidetta.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Circa i titoli espressamente menzionati dall'interrogante si precisa:

1°) nell'attribuzione del punteggio di esame (cui sono riservati 75 punti, dei 100 dei quali la commissione dispone) sarà tenuto conto esclusivamente dei seguenti titoli e della votazione con cui essi risultano conseguiti:

diploma dell'istituto di educazione fisica di Roma o titolo equipollente a norma dell'articolo 14 della legge 7 febbraio 1958, n. 88;

risultato conseguito nel corso di perfezionamento professionale, in base al quale fu conseguita l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica di cui alla legge 15 dicembre 1955, n. 1440 (articolo 7);

abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, conseguita a norma della citata legge n. 1440;

2°) nell'attribuzione del punteggio dei titoli (cui sono riservati gli altri 25 punti dei 100 di cui la commissione dispone) sarà tenuto conto:

del titolo di studio di istruzione secondaria di cui il candidato è in possesso fino al massimo di 5 punti;

dei titoli di cultura (secondo l'elenco contenuto nella tabella allegata alla citata legge n. 1132 ed integralmente riportata nei bandi di concorso) fino al massimo di 10 punti;

dei titoli didattici (servizio scolastico), secondo i criteri fissati dalla tabella medesima, fino al massimo di 10 punti;

3°) è prevista, infine, l'assegnazione di un punteggio supplementare dal minimo di 1 ad un massimo di 15 (sempre, però, nell'ambito dei 100 punti disponibili), al servizio militare prestato in reparti operanti ed alle altre benemerienze di cui alla più volte menzionata tabella annessa alla legge 2 agosto 1952, n. 1132.

*Il Ministro: MEDICI.*

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se egli non ritenga di dover superare ogni e qualsiasi difficoltà in ordine al reperimento dei fondi, per procedere speditamente alla costruzione del porto rifugio a Vieste (Foggia). La particolare ubicazione di tale cittadina, in mare aperto, esposta ai venti ed a notevole distanza dai porti esistenti, richiede d'urgenza la creazione di un rifugio per le moltissime barche e motopescherecci che, nei giorni di tempesta, sono costretti a prendere il largo nell'impossibilità di tentare un ancoraggio a Vieste che potrebbe essere causa di disastro.

In considerazione del fatto che Vieste trae le sue fonti di sostentamento principalmente dal mare (è sede di una scuola di avviamento a tipo marinaro), la cittadinanza tutta ha più volte espresso la volontà che vi si crei un'attrezzatura idonea a incrementare la pesca e i traffici marittimi. (11299).

RISPOSTA. — Attualmente il porto di Vieste, classificato nella terza classe della seconda categoria dei porti nazionali, è costituito da un tratto di banchina o da un moletto di 70 metri circa di lunghezza situato a ponente dell'isola di Santa Croce in uno specchio d'acqua, il quale, però, per la scarsa ampiezza nonché per la insufficienza dei fondali, difficilmente è accessibile in tempo di mare agitato.

Allo scopo di ovviare a tale inconveniente e creare in Vieste un modesto ridosso, capace di offrire un valido rifugio al naviglio sorpreso dal cattivo tempo, furono avanzate in passato varie proposte per la sistemazione del suddetto scalo, proposte rimaste purtroppo inattuato dato l'altissimo costo che le relative opere avrebbero comportato, per altro del tutto sproporzionate rispetto al fine da conseguire.

Infine nel 1953, la commissione per i piani regolatori dei porti, previo accurato esame-sopraluogo, pervenne alla conclusione che, per assicurare un ridosso al piccolo naviglio nello scalo in questione, fosse sufficiente la costruzione di un molo foraneo di metri lineari 270 ubicato all'estremo nord dell'isola di Santa Croce, salvo ad esaminare, in futuro, la costruzione di una banchina nello specchio ridossato sotto la costa dell'isoletta medesima, da collegarsi con la terraferma mediante la costruzione di apposita diga.

La spesa presumibile per le due cennate opere venne valutata a quel tempo rispettivamente in lire 240 milioni e in lire 160 milioni.

In adesione a tale avviso e su conforme parere manifestato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, venne approvato il piano regolatore del suddetto scalo, che prevede appunto l'attuazione delle predette opere.

Nessun progetto esecutivo è stato, però, fino ad ora predisposto, per il fatto che le esigue assegnazioni di bilancio non hanno consentito, né consentono attualmente, di finanziare neppure parte della spesa all'uopo occorrente.

Mentre si comunica che recentemente è stata approvata una perizia dell'importo di lire 13 milioni per il completamento dell'esistente banchina nel suddetto porto i cui lavori



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

saranno quanto prima appaltati ed iniziati, si informa che le necessità dello scalo in questione sono tenute in evidenza, per esaminare la possibilità di soddisfarle, sia pure gradualmente, in avvenire, in relazione beninteso ai fondi che verranno assegnati per tale genere di opere e compatibilmente con le esigenze degli altri porti nazionali.

Se si intende realizzare, invece, un vero e proprio porto rifugio, le cui opere per altro coincidono con quelle sopraindicate, pregiudiziale all'esecuzione delle opere stesse è la classifica del porto in prima categoria come porto rifugio.

A tal fine però si renderebbe necessario l'esplicitamento della relativa istruttoria.

*Il Ministro: TOGNI.*

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per cui i proprietari espropriati per la costruzione della strada Biccari-Roseto Valfortore (Foggia) non hanno potuto ancora ottenere il pagamento dei rispettivi indennizzi. (41300).

RISPOSTA. — Per provvedere ai pagamento del contributo sulle indennità di espropriazioni occorse in dipendenza della costruzione del primo e del secondo tronco della strada Biccari-Roseto Valfortore si è tuttora in attesa che la prefettura di Foggia curi la pubblicazione, ai sensi dell'articolo 17 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, dei piani parcellari e descrittivi e restituisca, dopo la pubblicazione, gli atti al locale ufficio del genio civile.

Dopo tale pubblicazione, il precitato ufficio del genio civile dovrà trasmettere a questo Ministero i verbali di concordato con le ditte proprietarie dei terreni espropriati, unitamente alle autorizzazioni di pagamento dell'autorità giudiziaria ed alle ordinanze prefettizie di versamento alla Cassa depositi e prestiti.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — a seguito dell'assenso già dato dal ministro delle finanze per il testo del progetto di regolamento relativo alla legge sul vino Marsala, risultante dalle modifiche apportate al testo originario conformemente al parere espresso dal Consiglio di Stato — non ritenga sia il caso trasmettere con assoluta urgenza

detto nuovo testo del regolamento all'esame del Consiglio dei ministri.

L'interrogante confida nella sperimentata comprensione del ministro Rumor per i problemi assai gravi che in atto, malgrado gli sforzi del Governo, ancora assillano il settore vitivinicolo.

La legge sul vino Marsala, rimasta letteralmente inoperante per la mancanza del relativo regolamento, si spera possa alleviare gli attuali disagi in cui versa una industria, nel passato tanto fiorente, che dà per altro lavoro e quindi possibilità di vita a diverse migliaia di operatori. (10869).

RISPOSTA. — Lo schema di decreto del Presidente della Repubblica, concernente il regolamento per l'esecuzione della legge 4 novembre 1950, n. 1069, che reca norme relative al territorio di produzione ed alle caratteristiche dei vini tipici denominati Marsala, predisposto da questo Ministero d'intesa con le altre amministrazioni interessate, è stato già diramato per l'approvazione del Consiglio dei ministri.

*Il Ministro: RUMOR.*

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga porre allo studio tempestivamente la distribuzione delle quote provinciali d'ammasso per contingente 1960, in modo da modificare le vecchie assegnazioni, dando la dovuta e tecnica precedenza a quelle province che, per caratteristiche agrarie ed anche per forme contrattuali tradizionali con riflessi sociali, come la « meanda », debbono e dovranno avere sempre una più alta percentuale coltivata a frumento. (10704).

RISPOSTA. — La ripartizione, fra le diverse province, del contingente nazionale di frumento da conferire all'ammasso obbligatorio viene effettuata da questo Ministero, a norma delle vigenti disposizioni di legge, in base alle quantità conferite nelle campagne precedenti.

Si aggiunge che, avendo i criteri fin qui adottati contribuito validamente a stabilizzare il mercato granario nel periodo più difficile, che è quello del raccolto, il Governo, per il momento, non ritiene opportuno mutarli.

Per altro, nella ripartizione del contingente di grano da conferire all'ammasso obbligatorio in ogni singola provincia, gli appositi comitati provinciali tengono in particolare considerazione le esigenze delle aziende ad economia contadina, alle quali, infatti per disposizione ministeriale, viene data, compati-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

bilmente con le disponibilità del contingente provinciale, la possibilità di conferire all'ammasso obbligatorio l'intera produzione commerciale, sempre che questa non superi i 10 quintali.

Al riguardo, però, occorre precisare che coloro i quali, in alcune province, prestano la loro opera nelle operazioni di mietitura e trebbiatura, ricevendo grano a titolo di meanda, non hanno disponibilità di prodotto da conferire all'ammasso, in quanto il grano ottenuto a tale titolo non sempre basta a coprire il fabbisogno familiare.

Per quanto riguarda, poi, l'asserita necessità che, nelle province dove vigono particolari rapporti contrattuali, quali la meanda, venga investita a frumento una superficie sempre maggiore di terreno, si ricorda che l'opportunità di procedere, dove più, dove meno, alla riconversione della coltura granaria deriva dalla conseguita sufficienza della produzione di grano tenero al fabbisogno nazionale e dalla necessità di adeguare le strutture economiche del paese alle esigenze del Mercato comune europeo, cosicché non sembra che i particolari rapporti contrattuali sopra cennati possano giustificare un diverso orientamento produttivo delle aziende agricole.

*Il Ministro:* RUMOR.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di riconsiderare l'opportunità della proroga dei termini di cui alla circolare ministeriale del 31 dicembre 1948, n. 116520/1, relativi all'accoglimento di proposte di decorazione al valor militare per fatti d'arme dell'ultima guerra, quanto meno se trattasi di proposte ricompilate a seguito di altre da ritenersi smarrite per cause di forza maggiore e comunque già a conoscenza del Ministero e fino al termine per il quale la causa di forza maggiore sia effettivamente provata. (11105).

RISPOSTA. — Un'ulteriore proroga, in via generale, dei termini per l'inoltro di proposte di concessione di decorazioni al valor militare non appare opportuna, avuto riguardo alla circostanza che per il lungo tempo trascorso dalla cessazione delle operazioni di guerra mancherebbe la possibilità o, quanto meno, riuscirebbe molto difficile controllare la fondatezza di tali proposte.

Per quanto si riferisce all'auspicata riapertura dei termini per « le proposte compilate a seguito di altre da ritenere smarrite per causa di forza maggiore e comunque già a conoscenza del Ministero », si chiarisce che nei

casi di proposte inoltrate entro i prescritti termini e poi andate smarrite, ove esista in atti un principio di prova scritta dell'inoltro, l'amministrazione, confortata dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato, ha sempre provveduto e provvede alla loro ricostruzione e definizione.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà gravi ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica danni di guerra in Africa in favore del signor Ciprian Celeste fu Domenico (posizione n. 65164). (11226).

RISPOSTA. — Il signor Ciprian Celeste presentò domanda per danni di guerra, subiti in Africa orientale, a beni d'uso domestico, a strumenti da lavoro, nonché per immobili abbandonati.

Per i beni d'uso domestico è in corso di perfezionamento il relativo decreto di liquidazione ai sensi dell'articolo 18 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Quanto ai beni strumentali, è stata trasmessa al comune di residenza per la notifica all'interessato, la comunicazione di liquidazione emessa ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2 della legge 13 dicembre 1957, n. 1237, e dell'articolo 35 della legge n. 968 citata.

La pratica relativa agli immobili abbandonati è stata trasmessa alla direzione generale del tesoro - servizio beni italiani all'estero - per essere trattata ai sensi della legge 29 ottobre 1954, n. 1050.

*Il Sottosegretario di Stato:* TESAURO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione del ricorso presentato dal dottor Marcello Bertolissi, tramite la prefettura di Udine nell'aprile del 1958, avverso i negati miglioramenti da parte del comune di Torviscosa (Udine) in suo favore. (11253).

RISPOSTA. — La giunta provinciale amministrativa di Udine in data 9 agosto 1957 determinava il trattamento economico minimo dei sanitari condotti di quella provincia.

Il provvedimento veniva impugnato in via gerarchica dalla maggior parte dei comuni interessati, fra cui quello di Torviscosa.

I sanitari interessati, compreso il dottor Marcello Bertolissi, in data 28 aprile 1958 facevano pervenire le loro controdeduzioni

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

ai ricorsi di cui sopra. I gravami venivano respinti con decreto ministeriale del 6 febbraio, trasmesso lo stesso giorno al prefetto di Udine per le correnti notificazioni e per l'esecuzione.

Nessun ricorso risulta prodotto dal dottor Bertolissi e, pertanto, si presume che l'interrogante abbia inteso riferirsi alle predette controdeduzioni.

*Il Ministro: GIARDINA.*

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica per danni di guerra in Libia in favore della signora Beltrame Roma, vedova di Linossi Pietro (beni strumentali e commerciali n. 18299-bis). (11287).

RISPOSTA. — La signora Beltrame Roma vedova Linossi presentò domanda per danni di guerra subiti in Africa settentrionale a beni d'uso domestico, alle attrezzature e merci del negozio di ferramenta, nonché ad immobili.

I beni d'uso domestico risultano definitivamente liquidati mediante decreto del 27 settembre 1956 con la somma di lire 320.250, al netto degli acconti per lire 75 mila precedentemente corrisposti.

La pratica relativa ai beni strumentali, in seguito al reclamo prodotto dall'interessata avverso la comunicazione di liquidazione, emessa in data 10 aprile 1959 ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2 della legge 13 dicembre 1957, n. 1237, e dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, è in corso di istruttoria.

Sono state chieste notizie al consolato generale d'Italia in Bengasi in ordine alla richiesta di risarcimento di cui trattasi, ed è stato trasmesso all'ufficio tecnico l'elenco dei beni denunciati per la prescritta valutazione.

*Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.*

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali concreti e urgenti provvedimenti il Governo intenda prendere, in conformità con le assicurazioni più volte fornite, per dare un migliore assetto alla situazione organica e di carriera degli ufficiali veterinari, soprattutto in considerazione del fatto che si è inteso rivedere il problema delle promozioni, così come tassativamente prevede la legge 12 novembre 1955, n. 1137.

Le promozioni dei capitani, ad esempio, per gli anni 1956, 1957 e 1958 sono state effettuate in numero inferiore al previsto, a causa,

si è detto, della impossibilità di effettuare le necessarie vacanze, malgrado la legge avesse tassativamente previsto il numero delle promozioni indipendentemente dalle vacanze create (tabella I-XV-ruolo servizi veterinari lettera p).

L'interrogante ritiene che non si possa ulteriormente danneggiare la carriera di chi aveva legittimamente atteso, in base a disposizioni inequivocabili, la promozione. (11426).

RISPOSTA. — È stato predisposto uno schema di disegno di legge recante modifiche alla legge di avanzamento degli ufficiali, nel quale sono previste apposite norme intese a dare un migliore assetto alla situazione organica e di carriera del ruolo del servizio veterinario.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la istanza presentata dalla signora Romeo Alfa, vedova dell'ex maresciallo dei carabinieri Giufolini Celso fu Ignazio, e intesa ad ottenere la pensione di reversibilità in base alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, articolo secondo. (10740).

RISPOSTA. — Sulla pratica di pensione di reversibilità cui l'interrogante si riferisce è stato già adottato il relativo provvedimento.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se siano vere e fondate le notizie recentemente diffuse nella città di Messina circa l'esistenza di trattative per la cessione a privati dell'arsenale militare marittimo di Messina.

Tali notizie sono state messe in circolazione, nel corso di riunioni sindacali, da esponenti responsabili del partito democristiano e della C.I.S.L. (11178).

RISPOSTA. — Le notizie circa l'esistenza di trattative per la cessione a privati dell'arsenale militare di Messina sono prive di fondamento.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali i lavori per la costruzione di n. 8 alloggi popolari nel comune di Pace del Mela (Messina), appaltati in data 24 settembre 1959 dall'I.A.C.P. ed aggiudicati all'impresa edile Ignazio Trischitta, a tutt'oggi non hanno avuto inizio, e se non ritenga opportuno in-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

tervenire al fine di rimuovere eventuali ostacoli e di dare immediato corso ai lavori per alleviare la disoccupazione. (11483).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione di otto alloggi popolari in Pace del Mela, eseguiti con i benefici della legge 9 agosto 1954, n. 640, sono stati accollati già dal settembre 1959 alla impresa Trischitta a seguito di gara esperita dall'I.A.C.P. di Messina.

Procedutosi al perfezionamento del contratto d'appalto ed ottenutosi, nel febbraio 1960, il decreto prefettizio autorizzante l'occupazione del suolo edificatorio, nessun altro impedimento esiste per la consegna dei lavori all'impresa ed il sollecito inizio dei medesimi.

*Il Ministro:* TOGNI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la domanda di pensione privilegiata ordinaria presentata dal signor Formica Giovanni di Francesco nato il 7 marzo 1931. (11535).

RISPOSTA. — Con provvedimento ministeriale notificato all'interessato tramite il sindaco del comune di Torregrotta, il 23 maggio 1959 è stato negato al militare cui si riferisce l'interrogante il diritto a trattamento privilegiato in quanto l'infermità denunciata, pur dipendendo da causa di servizio, è stata giudicata non ascrivibile a categoria di pensione.

Avendo ora l'interessato prodotto domanda di aggravamento, sono stati interessati i competenti organi militari per i prescritti accertamenti sanitari che sono tuttora in corso.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la domanda di pensione inoltrata dall'ex militare Scibilia Valentino di Antonino, nato il 24 luglio 1926, protocollo 125125/57. (11536).

RISPOSTA. — Con provvedimento ministeriale, notificato all'interessato tramite il sindaco di Monforte San Giorgio fin dal 26 marzo 1960, è stato negato al militare cui si riferisce l'interrogante il diritto a trattamento privilegiato ordinario per non dipendenza dell'infermità da causa di servizio.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

DE VITO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima crisi che grava su molti comuni del salernitano e principalmente Bracigliano, Siano e Mercato San Severino, in conseguenza della situazione di fatto che vede invenduta tutta la produzione vinicola costituente la principale se non l'unica ricchezza della zona, e quali provvidenze si intenda adottare per ovviare alla lamentata situazione. (9654).

RISPOSTA. — Questo Ministero segue con particolare attenzione l'andamento del mercato del vino, attualmente pesante per l'abbondante produzione di quest'anno e la presenza di notevoli quantità di vini a bassa gradazione alcolica, con alta acidità volatile e scarsità di colore, che deprimono i prezzi dell'intera produzione.

Al fine di liberare la buona produzione dai vini scadenti e poco serbevoli, questo Ministero, d'intesa con quello delle finanze, s'è fatto promotore di un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, che prevede il ripristino delle note facilitazioni fiscali per la produzione dell'alcole e dell'acquavite da vino.

Detto provvedimento, come è noto, venne adottato pure con sodisfacenti risultati, per cui si ha motivo di ritenere che anche ora esso dovrebbe produrre analoghi effetti.

Questo Ministero medesimo ha poi in corso di perfezionamento due disegni di legge, il primo dei quali disciplina in modo organico la produzione ed il commercio dei mosti, dei vini e degli aceti, ed il secondo detta norme sulla denominazione di origine e tipica dei vini.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste:*  
RUMOR.

FARALLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni che trattengono la capitaneria del porto di Genova di dare regolare, doveroso e concreto corso alle pratiche relative alla concessione al comune di Sestri Levante di un'area demaniale destinata provvisoriamente alla locale delegazione della stessa capitaneria, impedendo così la sistemazione di una strada, considerata di assoluta urgenza allo scopo di eliminare pericoli per l'incolumità pubblica. (11159).

RISPOSTA. — Il progetto di sistemazione dell'accesso alla zona portuale di Sestri Levante, solo di recente redatto da quel comune,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

prevede, fra l'altro, la demolizione dell'edificio dove è attualmente sistemato l'ufficio locale marittimo e la ricostruzione dell'edificio stesso in altra località, per altro non precisata.

Su tale progetto è stato subito iniziata la prescritta istruttoria.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**FIUMANÒ E GULLO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) lo stato della pratica relativa allo spostamento totale dell'abitato di Laino Castello (Cosenza), comune colpito nel marzo 1958 da un nubifragio, che provocò il franamento di ampie zone di quel centro e che avrebbe convinto i tecnici degli uffici competenti a dichiararlo pericolante e a proporre lo spostamento in altra località;

2°) quali provvedimenti si proponessero di prendere in adesione all'unanime preoccupazione e richiesta avanzata da parte di tutti i cittadini, attraverso il comitato unitario di rinascita e sviluppo localmente costituito, tendente ad ottenere l'immediato spostamento totale dell'abitato emettendo l'apposito decreto ministeriale e completando al più presto il progetto di strada già finanziata, che dovrebbe allacciare il nuovo centro abitato alla strada statale n. 19 delle Calabrie.

In tal modo operando, nel mentre si verrebbe a tranquillizzare quei cittadini, che vivono con enorme disagio fisico e morale e in pericolo continuo per la loro esistenza, nello stesso tempo si troverebbe l'occasione per dare lavoro alla popolazione notoriamente disoccupata. (10738).

**RISPOSTA.** — La proposta della inclusione dell'abitato di Laino Castello tra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato è stata formulata dal provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, e favorevolmente esaminata dal comitato tecnico amministrativo di quell'istituto.

Nel programma della legge speciale per la Calabria per l'esercizio in corso, è stata stanziata la somma di lire 150 milioni per un primo lotto dei lavori di trasferimento del detto abitato, somma che potrà essere utilizzata solo quando sarà stato emanato il relativo decreto interministeriale di classifica.

Si fa, infine, presente che, a norma di quanto disposto dall'articolo 8 della legge speciale, il piano regolatore da trasferire dovrà

essere approvato dal Ministero dei lavori pubblici, sentito questo Comitato, per cui è stato sollecitato dalla Cassa per il Mezzogiorno il provveditorato alle opere pubbliche della regione affinché invii i relativi elaborati di massima e altro eventuale materiale necessario per l'istruttoria.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri: TAMBRONI.*

**FIUMANÒ.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti si proponga di prendere allo scopo:

a) di far ritornare al lavoro i nominati lavoratori Cuzzola Giuseppe, Quattrone Demetrio e Villari Antonio, licenziati, in data 26 marzo 1960, dalla cooperativa A.M.O. R.E.P., fornitrice di manodopera presso il magazzino Provvida di Reggio Calabria, in violazione del contratto nazionale del lavoro vigente per la categoria, così come ha denunciato la sezione provinciale dello S.F.I. di Reggio Calabria;

b) di far ottenere il conguaglio delle differenze sulla retribuzione, percepita in meno per i mesi dal novembre 1959 al 9 marzo 1960, ai lavoratori del magazzino Provvida. (11553).

**RISPOSTA.** — Nel contratto d'appalto con la cooperativa A.M.O.R.E.P. per i servizi di manovalanza ed ausiliari presso il magazzino viveri della Provvida a Reggio Calabria è previsto, come nei contratti d'appalto di servizi ferroviari, l'obbligo della cooperativa di prelevare il 50 per cento della manodopera occorrente da quella della precedente concessionaria; ciò allo scopo di mantenere nell'appalto una congrua aliquota di lavoratori già pratici e di lasciare nel contempo alla nuova impresa il necessario margine di libertà per la propria organizzazione.

Entro tale margine, appunto, la cooperativa ha ritenuto di non avvalersi più delle prestazioni di tre lavoratori della precedente impresa addetti alle manipolazioni con corrispettivo a misura — Cuzzola Giuseppe, Quattrone Demetrio e Villari Antonio — anche perché si verificava un'eccedenza di manodopera rispetto all'effettivo fabbisogno per l'appalto.

Non sembra, per altro, che i licenziamenti in questione siano in contrasto con il contratto collettivo nazionale di lavoro vigente per la categoria e neppure con le norme del codice civile (articolo 2118 e seguenti); né la gestione speciale viveri La Provvida, stante l'accennata clausola del contratto d'appalto, può imporre alla cooperativa l'utilizzazione dei tre lavoratori in eccedenza.

Per quanto riguarda, poi, le differenze di retribuzione percepite in meno da lavoratori per il periodo dal 1° novembre 1959 al 29 febbraio 1960 — e non fino al 9 marzo, avendo la cooperativa già corrisposto l'intera retribuzione di tale mese — è da osservare che, dopo la cessazione della gestione dell'appalto da parte della ditta Quattrone Angelo, verificatasi con il 31 ottobre 1959, sarebbe dovuta subentrare la ditta Ricciuti Vincenzo di Potenza, nuova aggiudicataria; ma questa, nonostante ripetuti inviti e diffide, venne meno all'impegno, rifiutandosi di assumere la gestione per ingiustificati motivi di non remuneratività dei prezzi da essa offerti, tanto che sono in corso severi provvedimenti nei suoi confronti. Nelle more dell'espletamento della nuova gara, in cui è rimasta aggiudicataria la predetta cooperativa, sono stati corrisposti ai lavoratori, per il periodo in questione, dei congrui acconti, in misura lievemente inferiore alle effettive spettanze: ora, si sta provvedendo ai definitivi conteggi per la sollecita liquidazione delle differenze.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

**FIUMANÒ.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prendere in considerazione la possibilità di autorizzare l'amministrazione ferroviaria ad assumere una certa aliquota degli idonei, oltre i vincitori del concorso pubblico a posti di conduttore bandito nel 1956, così come, del resto, ha già operato, attraverso il provvedimento ministeriale del 26 novembre 1959, a favore del 40 per cento degli idonei del concorso a posti di alunno d'ordine, bandito nello stesso anno 1956.

Il provvedimento così fatto, nel mentre interverrebbe a lenire la piaga di disoccupazione giovanile, nello stesso tempo tornerrebbe utile all'amministrazione ferroviaria, nel momento in cui il recente provvedimento della riduzione dell'orario di lavoro imporrà necessariamente l'assunzione di altri lavoratori. (11554).

**RISPOSTA.** — Premesso che sono in via di ultimazione le assunzioni in servizio dei vincitori dei concorsi pubblici a 1200 posti di conduttore in prova, a 4500 posti di manovale in prova e a 500 posti di cantoniere in prova, indetti rispettivamente con decreti ministeriali nn. 651, 652 e 1992 del 1956, comunico che l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato sta predisponendo un'apposito provvedimento per assumere altri candidati riusciti idonei oltre i vincitori dei concorsi di che

trattasi, in relazione agli attuali organici, a parziale copertura dei maggiori fabbisogni derivanti dall'applicazione della nuova disciplina sugli orari di lavoro.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

**FODERARO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità e il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti — con carattere di urgenza e per quanto di loro competenza — intendano adottare per l'approvvigionamento idrico del comune di Joppolo (Catanzaro) e relative frazioni di Coccorino, Coccorinello e Caroniti, centri riforniti rispettivamente da una fontana costruita nel 1890 a circa un chilometro dall'abitato del capoluogo, da fontane dalle quali scorre acqua non potabile, a servizio delle prime due frazioni, nonché da fontanine di fortuna per la frazione di Caroniti.

Tale stato di cose, oltre ad essere di grave pregiudizio alla salute pubblica (non pochi sono i casi di tifo ed infezioni che annualmente si verificano specie in Caroniti), è motivo di malcontento di tutti gli strati della popolazione. (10943).

**RISPOSTA.** — Per la costruzione dell'acquedotto di Joppolo, questo Ministero promise all'ente interessato il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di quindici milioni, per un primo lotto di lavori.

Senonché, essendo l'approvvigionamento idrico di tale comune previsto nel piano di massima redatto dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'alimentazione idrica della zona Angitola-Messina, il contributo come sopra promesso venne devoluto per la costruzione della rete idrica interna del capoluogo e delle frazioni.

A tutt'oggi, per altro, il comune in parola non ha presentato al competente ufficio del genio civile alcun progetto per tali lavori.

Attualmente, il capoluogo e la frazione Caroniti sono approvvigionati da due fontane alimentate da sorgenti locali, mentre le frazioni Coccorino e Coccorinello si giovano di un acquedotto locale costruito a cura di questo Ministero con i benefici delle leggi 10 agosto 1945, n. 517, e 27 dicembre 1953, n. 938.

L'ufficio del genio civile di Catanzaro ha in corso di redazione una perizia per la esecuzione di alcuni lavori di miglioramento di tale acquedotto.

Il Ministero della sanità, per la parte di propria competenza, informa che, nonostante

l'attuale non del tutto soddisfacente situazione dell'approvvigionamento idrico sia nel capoluogo sia nelle frazioni del comune di che trattasi, l'incidenza di malattie infettive registrata per la popolazione è stata pressoché trascurabile. Infatti, nel 1958 risultano denunciati un caso di paratifo B, due di tifo e due di poliomielite, nel 1959 si è avuto un solo caso di tifo, mentre per l'anno in corso non è stato, sino ad ora, registrato alcun caso di malattia infettiva.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che si sono adottati o che si intendono adottare allo scopo di dar seguito alla richiesta avanzata dal consiglio comunale di Crema (Cremona) in materia di una più adeguata organizzazione scolastica locale, e precisamente:

1°) assegnazione di una scuola per geometri e ragionieri;

2°) trasformazione dell'attuale scuola tecnica industriale in istituto professionale per l'industria e l'artigianato;

3°) trasformazione dell'attuale scuola tecnica commerciale in istituto professionale per il commercio con annessa sezione femminile. (11472).

RISPOSTA. — Le richieste avanzate dalle competenti autorità del comune di Crema, intese ad ottenere la istituzione di nuove scuole in quella città, saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di predisposizione del piano di nuove istituzioni scolastiche da attuarsi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, nei prossimi anni.

Intanto il Ministero sta esaminando in concreto la possibilità di istituire nella provincia di Cremona un istituto professionale per l'industria e l'artigianato.

*Il Ministro:* MEDICI.

FRANZO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che dal porto di Bari sarebbero stati immessi al consumo interno alcune migliaia di quintali di riso oleato di provenienza egiziana, in un primo tempo destinati ad essere esportati in Jugoslavia.

Se fondata, la notizia assume, a giudizio dell'interrogante, un carattere di estrema gravità, in quanto è noto che proprio in questi giorni nelle province produttrici della Val Pa-

dana si sta attuando un nuovo onerosissimo ridimensionamento della risaia reso indispensabile dalla rilevanza delle giacenze invendute di risi di produzione nazionale.

L'interrogante chiede pertanto quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il ripetersi in futuro di episodi di questo genere che, oltre a creare squilibri dannosissimi nel mercato interno del riso, turbano profondamente i risicoltori della Valle Padana. (11158).

RISPOSTA. — Effettivamente, al momento dell'estensione all'Egitto dei provvedimenti sulla liberalizzazione, sono state immesse sul nostro mercato modestissime quantità di riso egiziano, ma ciò è avvenuto soltanto per mero errore di interpretazione delle disposizioni di legge vigenti in materia di importazione di riso.

Questo Ministero, per altro, appena ha avuto notizia di queste operazioni, che avrebbero danneggiato la produzione nazionale, è prontamente intervenuto per ribadire la necessità di applicare integralmente ed esattamente le norme contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 30 maggio 1947, n. 435, che disciplina l'ammasso dei cereali, e che è stato convertito, con modificazioni, nella legge 11 febbraio 1952, n. 62.

L'articolo 9 del citato decreto stabilisce, infatti, che « per le quantità provenienti dall'estero (grano e risone), gli importatori dovranno effettuare il conferimento, all'atto stesso dell'introduzione del prodotto nel territorio nazionale »; il successivo articolo 17 dispone, poi, il pagamento dei prodotti conferiti « in base ai prezzi risultanti dalle apposite tabelle approvate dal Ministero dell'agricoltura ».

Pertanto, sono state subito impartite disposizioni agli uffici doganali affinché, in applicazione delle tassative norme di legge, consentano l'entrata nel territorio nazionale di quantità di risone, riso e riso spezzato provenienti dall'estero solo previa esizione, da parte delle ditte importatrici, del certificato dell'Ente nazionale risi, dal quale risulti che la quantità importata è già vincolata al conferimento all'ammasso obbligatorio.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per limitare la pleora di manifestazioni cinematografiche indette da numerosi centri più con scopi propagandistico-turistici che con finalità artistiche.

L'interrogante chiede inoltre se il ministro non ritenga che tale inflazione nuoccia agli interessi dell'arte cinematografica italiana e, in particolare, alla Mostra internazionale che da decenni Venezia ospita con dignità e successo.

Infatti, mentre all'estero si vengono organizzando manifestazioni sempre più importanti in concorrenza con la mostra veneziana, sarebbe veramente inconcepibile che proprio da altre città italiane venisse una svalutazione all'ormai affermata mostra veneziana.

L'interrogante confida pertanto che il ministro, avvalendosi delle possibilità del suo Dicastero e di quello del commercio con l'estero, regoli all'atto dell'importazione dei film l'importante settore in questione. (11083).

RISPOSTA. — Si concorda con l'interrogante sulla considerazione circa il fiorire di numerosi festival, rassegne e manifestazioni cinematografiche dai quali spesso esulano finalità artistiche e culturali ma non si ritiene che ciò possa, tuttavia, riflettersi negativamente nei confronti del prestigio e della affermazione raggiunti dalla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, non potendosi stabilire, per il carattere e l'organizzazione, una comparazione fra quest'ultima e le rappresentazioni oggetto della interrogazione.

Questa amministrazione, per altro, al fine di porre dei limiti all'attuale fioritura dei festival cinematografici, sta esaminando la possibilità di demandare ad apposito comitato consultivo lo studio degli strumenti più opportuni da adottare, nel rispetto della libertà di iniziativa, per garantire la serietà delle manifestazioni su un piano di validità artistica.

*Il Ministro:* TUPINI.

GATTO VINCENZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti, con carattere di urgenza, intendano adottare, per evitare che gli abitanti del comune di San Teodoro (Messina), ed in particolare quelli del popoloso quartiere del Fondo Valle, divengano vittime irreparabili del movimento franoso sotterraneo, che ha causato diversi crolli di abitazioni e ne ha leso gravemente in questi ultimi giorni numerose altre, provocando nella intera popolazione giustificato panico e vivissima apprensione.

In particolare, l'interrogante chiede se non si ritenga indispensabile procedere alla immediata evacuazione della popolazione col-

pita dalla calamità in questione, provvedendo a sistemare gli interessati in altre abitazioni o costruendo villaggi di emergenza.

Se non ritenga quindi opportuno mettere a disposizione degli organi amministrativi competenti le somme necessarie per opere di immediato arginamento della frana e se non sia, infine, doveroso dichiarare il comune di San Teodoro zona franosa ai fini della esenzione dei cittadini dalle imposte fondiari e alle altre imposizioni fiscali. (11213).

RISPOSTA. — A seguito delle accentuate precipitazioni atmosferiche verificatesi nel gennaio 1959, si è manifestato un nuovo movimento franoso nell'abitato di San Teodoro.

Per tale fatto sette abitazioni, che presentavano lesioni varie pregiudizievoli per la incolumità degli abitanti, sono state sgombrate e gli abitanti stessi sistemati in altri alloggi.

Ai danneggiati la prefettura di Messina ha disposto una consistente assistenza in denaro.

Per quanto si riferisce al consolidamento dell'abitato in parola, da effettuarsi a totale spesa dello Stato, si informa che sono stati approvati, nel rispettivo importo di 50 e 100 milioni, il progetto generale di tali lavori e quello relativo ad un primo stralcio di essi.

Questi ultimi sono in avanzato corso di esecuzione ed avranno termine alla fine del prossimo giugno.

Nei prossimi esercizi finanziari sarà tenuto presente il fabbisogno per gli ulteriori lavori.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda emanare le necessarie disposizioni perché siano eseguiti gli indispensabili lavori di sistemazione sulla strada statale n. 117, compresa tra Santo Stefano di Camastra e Nicosia, resasi del tutto intransitabile e nelle condizioni degne del peggiore tratturo. (11302).

RISPOSTA. — Il percorso della strada statale n. 117, Centrale Sicula, si svolge nel tratto Santo Stefano di Camastra-Nicosia, su terreno argilloso in continuo movimento, e perciò la sede stradale è soggetta a cedimenti e deformazioni, specialmente nel periodo invernale.

Per fronteggiare tali avversità manifestatesi con particolare frequenza negli scorsi mesi di gennaio e di febbraio, l'«Anas» è tempestivamente intervenuta per ripristinare la transitabilità che ora è del tutto normale, salvo in alcuni punti ove ancora vigono, per



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

ragioni prudenziali, alcune limitazioni di velocità.

Allo scopo di dare a detta arteria una completa sistemazione l'« Anas » porrà al più presto in appalto un complesso di lavori già approvato per l'ammontare di lire 500 milioni.

*Il Ministro:* TOGNI.

**GENNAI TONIETTI ERISIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia l'entità dei contributi annualmente erogati a favore dei vari enti di istruzione e di assistenza per i ciechi, compresa la Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi;

per conoscere inoltre se esiste una commissione preposta a queste assegnazioni, quali persone la compongono ed a quale titolo e quale sia il criterio seguito nell'assegnazione dei contributi ai vari enti. (11473).

**RISPOSTA.** — I contributi per gli istituti per ciechi e per la Federazione nazionale delle istituzioni per ciechi sono imputati ad apposito capitolo del bilancio di questo Ministero. Per l'esercizio finanziario in corso 1959-60, sono iscritti in bilancio per tale scopo 90 milioni.

Per quanto attiene alla erogazione dei contributi in questione si fa presente che non è istituita, né per altro è prevista da alcuna norma, un'apposita commissione; nel determinare l'entità dei contributi stessi il Ministero esamina comparativamente le esigenze dei singoli istituti.

*Il Ministro:* MEDICI.

**GIORGI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, a seguito della grave epidemia di afta epizootica di cui è infestato il territorio della provincia dell'Aquila, non ritengano di disporre la disinfezione generale e obbligatoria per tutto il bestiame esposto all'epidemia stessa.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se, in considerazione della grave crisi esistente tra i piccoli allevatori e per impedire che una parte di essi, trovandosi nell'impossibilità di sopportare le spese, rinunci alla vaccinazione dei propri armenti, con grave danno per la collettività, non ritengano di assumere a proprio carico, oltre alla distribuzione gratuita del vaccino, anche il compenso dovuto all'opera del veterinario. (11404).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero interviene, come è noto, per l'applicazione dei trattamenti immunizzanti che vengono disposti obbligatoriamente, specie in occasione della inonticazione del bestiame, con l'assegnazione di congrui quantitativi di vaccino antiaftoso, secondo le possibilità consentite dalla disponibilità di bilancio; e, pertanto, non potendo accollarsi per intero la spesa della profilassi antiaftosa, dispone conseguentemente che l'onere per le prestazioni veterinarie sia posto a carico degli interessati, sia pure con l'adozione di una tariffa di favore.

In tal senso sono state date disposizioni ai veterinari provinciali ed in particolare a quello dell'Aquila che aveva richiesto istruzioni al riguardo, in seguito ad un intervento dell'ordine dei veterinari di quella provincia.

*Il Ministro della sanità:* GIARDINA.

**GRASSO NICOLOSI ANNA, DE LAURO MATERA ANNA, RUSSO SALVATORE E BORGHESE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1°) se non intenda accogliere le legittime istanze di alcune migliaia di insegnanti della scuola elementare tendenti ad ottenere un reale allargamento dell'aliquota di posti oggi messi a disposizione per i trasferimenti inter-provinciali;

2°) se non intenda nella prossima ordinanza ministeriale sui trasferimenti disporre un trasferimento suppletivo, da provincia a provincia, da effettuare dopo quello normale con il sistema della compensazione indiretta;

3°) se non ravvisi la necessità, proprio in considerazione di queste esigenze, di predisporre un provvedimento legislativo di modifica dell'articolo 6 della legge 27 novembre 1954, n. 1170. (9712).

**RISPOSTA.** — L'aliquota dei posti riservata ai trasferimenti da una ad altra provincia è, come è noto, determinata dall'articolo 6 della legge 27 novembre 1954, n. 1170 in ragione di un quinto dei posti vacanti nei comuni non capoluoghi di provincia. Pertanto, il Ministero non può, in sede applicativa, assegnare a detti trasferimenti un'aliquota maggiore di posti.

Si fa presente, comunque, che nel disegno di legge concernente lo statuto del personale direttivo e insegnante della scuola elementare, attualmente all'esame del Parlamento, l'aliquota dei posti di cui trattasi è stata portata ad un quarto di quelli disponibili nei comuni non capoluoghi di provincia.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Si ritiene che la disciplina della materia in questione trovi la più appropriata sede nel suindicato disegno di legge e non si ravvisa in conseguenza l'opportunità di promuovere altri provvedimenti di natura legislativa.

Il Ministero, inoltre, non ravvisa la possibilità di disporre trasferimenti suppletivi interprovinciali con il sistema della compensazione indiretta, in quanto tali trasferimenti non potrebbero essere effettuati in base ai criteri (graduatorie per singole sedi) e alla procedura (competenza dei provveditori agli studi prevista dalla legge) attualmente vigenti per il movimento magistrale.

Si fa presente, tuttavia, che, come per gli anni scorsi, anche per l'anno scolastico 1960-1961 saranno attuate assegnazioni provvisorie di sede da una all'altra provincia con il criterio della compensazione indiretta.

*Il Ministro: MEDICI.*

**GRIFONE E MARICONDA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della eccezionale gravità dei movimenti franosi che minacciano l'abitato di Andretta (Avellino) e particolarmente le case del rione Codacchio e quelle site sulle pendici del monte Airola (via Solimene).

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro non ritiene che, data la gravità delle frane in atto e lo stato di pericolo e di angosciata ansietà in cui vivono gli abitanti dei quartieri più minacciati, del tutto inadeguato sia da ritenere lo stanziamento di 8 milioni finora deliberato e che per altro non ha ancora dato luogo all'inizio delle improrogabili opere di difesa e di consolidamento. (11442).

**RISPOSTA.** — La limitata disponibilità dei fondi previsti in bilancio ha consentito lo stanziamento, nel programma del corrente esercizio, della somma di 8 milioni per i lavori di consolidamento del rione Codacchio dell'abitato di Andretta.

Tali lavori, già consegnati all'impresa appaltatrice, non hanno avuto, sino ad ora, andamento regolare per le avverse condizioni atmosferiche; ma essi saranno, con l'inizio della buona stagione, opportunamente intensificati.

Per il momento, le abitazioni del rione in parola, in fregio al ciglio del vallone, non risultano interessate nella loro stabilità; comunque, data l'entità della frana in atto, ulteriori opere saranno previste in sede di compilazione dei futuri programmi esecutivi

compatibilmente alle assegnazioni dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere da eseguire nella provincia di Avellino.

*Il Ministro: TOGNI.*

**GUADALUPI, LENOCI, GHISLANDI, ALBARELLO, PIGNI, BERTOLDI, MUSOTTO, MOGLIACCI, CALAMO E BOGONI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quanto vi sia di vero nelle voci circolanti e nelle notizie riportate dalla stampa circa la scarsa « agibilità » del nuovo aeroporto civile di Punta di Raisi di Palermo, la cui posizione, in specie della pista, non sarebbe affatto indovinata rispetto al prevalente orientamento dei venti. Un tale rilievo tecnico ripetuto quasi unanimemente dai piloti e dai comandanti piloti delle diverse società di navigazione aerea e in special modo dell'Alitalia, trova altresì conferma nei numerosi voli che, proprio a causa dei venti, risultano annullati e da quelli che sono stati dirottati per altri aeroporti siciliani.

Sulla base delle relazioni tecniche e delle informazioni rese dai comandanti piloti di aereo, è ormai accertato che l'unica pista attualmente agibile presso il detto aeroporto di Punta Raisi è infilata di traverso dal vento di scirocco, che spira molto di frequente in questa zona, ostacolando seriamente le operazioni di atterraggio e di decollo degli aerei ed a volte addirittura le rende impossibili a meno di gravi rischi per l'incolumità dei passeggeri e dell'equipaggio.

Per conoscere, infine, se prima dell'inizio dei lavori di costruzione dell'intero aeroporto di Palermo a Punta Raisi, il parere tecnico espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dagli organi competenti della regione siciliana, fu favorevole totalmente nella scelta di quella zona (Punta Raisi) preferita rispetto ad altre. (10800).

**RISPOSTA.** — Nel 1956, posto il problema di dotare la città di Palermo di un aeroporto con caratteristiche adeguate al traffico del momento e a quello futuro, venne sentita, per la scelta della località, apposita commissione composta di qualificati esponenti degli organismi governativi, della regione e delle società di navigazione aerea.

La commissione, prese in considerazione le varie zone possibili in un raggio di 50 chilometri intorno a Palermo, fece cadere all'unanimità la sua scelta su Punta Raisi. Su tale località si pronunciarono favorevolmente anche la sovrintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale, la sezione compartimentale

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia e il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale — riunito in assemblea generale il 17 gennaio 1957 — ebbe ad esprimere il parere che « per le considerazioni innanzi svolte, il progetto di massima del nuovo aeroporto di Palermo, in località Punta Raisi, sia il migliore fra quelli suscettibili di essere presi in considerazione ».

Circa l'« agibilità » dell'opera in relazione all'orientamento dei venti, premesso che — salvo rarissime eccezioni — nessun aeroporto del mondo, anche se dotato delle più perfezionate attrezzature, può rimanere aperto tutti i giorni dell'anno, tanto che è sempre previsto un aeroporto alternato sul quale potervi dirottare il traffico in caso di necessità; si fa presente che, a seguito di accurati studi anemologici, le piste di Punta Raisi sono state orientate in maniera che i venti di pendio e di traverso soffianti nella zona non possono ridurre in misura apprezzabile la normale funzionalità dell'aeroporto.

Gli inconvenienti cui accennano gli interroganti sono da attribuire sia alla circostanza che nei mesi di gennaio e febbraio si sono verificate condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli, sia al fatto che la pista in funzione non è quella principale, sia infine alle disposizioni impartite dall'« Alitalia » ai piloti di attenersi a più elevati limiti di sicurezza, come di regola si pratica allorché vengono effettuati i primi voli su nuovi aeroporti.

Si può dare assicurazione che, secondo ogni ragionevole aspettativa, con l'entrata in funzione della pista principale gli inconvenienti lamentati saranno limitati ai casi eccezionali comuni alla generalità degli aeroporti nazionali ed esteri.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

GUADALUPI, BOGONI, LENOCI E SCARONGELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

a) i risultati degli accertamenti tecnici, igienico-sanitari ed agricoli condotti rispettivamente dall'ufficio del genio civile, dal medico provinciale e dall'ispettorato compartimentale agricolo della provincia di Lecce, per l'inondazione di tutte le campagne dell'agro di Leverano (Lecce) a seguito dell'alluvione dell'11 febbraio 1960, con particolare riferimento alla situazione determinatasi nelle campagne di quella zona a seguito dell'ostruzione della voragine Pozzolungo sita sulla via di

Porto Cesareo, al confine dell'agro di Leverano, contrade Quartarari e Padula Cupa di quel territorio comunale, voragine sulla quale si scaricano due canali di scolo delle acque piovane convogliate in quella zona da circa 5 comuni vicini;

b) se, a seguito degli accertamenti eseguiti, sono stati disposti, e quali, lavori pubblici, di aggiustamento e di spurgo della detta voragine e per una nuova sistemazione razionale e più rispondente alle esigenze di quella cittadinanza anche sul piano igienico e sanitario ed economico, per l'indispensabile aumento del reddito in agricoltura delle vicine campagne.

Gli interroganti fanno presente che già da tempo sono state avanzate petizioni da numerosi cittadini (vedasi da ultimo quella il cui primo firmatario è il signor Cosimo Dell'Anna fu Rocco, con casa di abitazione collocata proprio al confine della ricordata voragine alla via Porto Cesareo n. 12 del detto comune di Leverano) e concrete proposte da parte dell'amministrazione comunale per una sistemazione razionale e definitiva di disciplina delle acque piovane dell'intero agro di Leverano. (11019).

RISPOSTA. — Al fine di eliminare l'inconveniente dell'ostruzione del canale Aia e della voragine Pozzolungo presso l'abitato di Averano causata dalle precipitazioni atmosferiche del 9 febbraio 1960, ed assicurare il rapido assorbimento delle acque piovane, il suddetto Ministero ha autorizzato la redazione di una perizia di lavori di urgenza, che sono stati già affidati, dall'ufficio del genio civile di Lecce, alla impresa Nuzzaci di Soleto.

Aggiungesi che gli uffici tecnici, dipendenti dallo stesso Ministero, hanno in corso accertamenti e studi per la migliore soluzione del problema, che interessa, non soltanto l'abitato di Leverano, ma tutta una vasta zona della penisola Salentina.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

GUIDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere gli sviluppi delle istruttorie da tempo in corso presso l'Alto Commissariato degli usi civici, relative alla rivendicazione dei diritti di uso civico delle popolazioni di Farnetta e di Avigliano del comune di Montecastrilli (Terni), sulle terre attualmente occupate dalla famiglia Nevi e dal principe Corsini. (9943).

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti presso il competente commissariato per la liqui-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

dazione degli usi civici di Roma è risultato che il dominio collettivo di Farnetta, con istanze del 5 febbraio e del 30 aprile 1925 presentate al Commissariato per la liquidazione degli usi civici di Roma, chiese: *a*) la reintegrazione dei diritti civici spettanti a quei frazionisti sulla macchia di Farnetta; *b*) la revisione dell'affrancazione di circa 100 ettari di bosco, di cui al rogito 16 marzo 1888 per notaio Foglietti; *c*) la consegna da parte del comune di Montecastrilli, del terreno ai vocaboli Steconata, Castagna, Lededritto, Strepone, situato in Farnetta della superficie di ettari 30; *d*) la riapertura dell'esercizio degli usi civici, fino a completa liquidazione, dei tratti della suddetta macchia, non ancora affrancati, così distinti:

terreno ai vocaboli Cerreto e Caponero, dell'estensione di circa 29 ettari, allo stato in proprietà dei signori Mancini Pasquale e Melito, residenti in Avigliano;

terreno in vocaboli Tavolato, Fola, Campolupi e Selvarelle dell'estensione di circa 60 ettari, in proprietà dei fratelli Nevi Paolo ed Ettore residenti in Farnetta, di Nevi Ennio e Nevio, residenti a Terni, e di Nevi Maria e Luisa fu Giacinto, minori sotto la patria potestà della madre vedova Nevi Giacinta residente a Farnetta;

terreno in vocabolo Sele Alte, in proprietà del signor Piacenti Attilio;

terreni in vocaboli Ficarelli e Ceccotta in proprietà del signor Fratini Nazzareno.

*e*) il risarcimento dei danni subiti dalla macchia per tagli eseguiti.

In data 1° aprile 1925, il comune di Montecastrilli presentò domanda per ottenere il passaggio in assoluta proprietà del comune dei seguenti beni soggetti ad uso civico:

mutazione catastale 1854; intestazione comunità di Farnetta; terreni distinti in mappa Drecarobba Farnetta ai vocaboli Sodo-dritto, il Castagno, Pociarelli, La Casa, Castelvechio, dell'estensione di ettari 26.17.70.

Il commissario regionale, con decreto del 6 giugno 1925, ordinò la citazione delle parti interessate. Il tentativo di conciliazione riuscì infruttuoso e la causa fu messa in decisione all'udienza del 2 luglio 1926.

Sull'accordo delle parti, il commissario dispose con ordinanza che, nei rapporti tra il dominio collettivo di Farnetta e i signori Mancini Pasquale e Melito, si procedesse a perizia per accertare se i beni del demanio collettivo di Farnetta, designati nel vecchio catasto in mappa Avigliano, fossero allo stato posseduti dai signori Mancini Pasquale e Melito e, in caso contrario, quali persone li pos-

sedessero. A tal fine, nominò il geometra Luigi Rossetti.

Nei rapporti, poi, dei convenuti Nevi, Piacenti e Fratini, con sentenza 26 agosto-7 settembre 1926:

respinse le domande del dominio collettivo di Farnetta concernente l'impugnativa della *sub* enfiteusi del 1858, le successive cessioni e le affrancazioni già compiute, nonché quella concernente la pretesa di usi civici, diversi da quelli già riconosciuti del diritto di pascolo dell'erba per dieci mesi dell'anno e del diritto di legnare la legna secca;

ammise la domanda del dominio collettivo per le terre segnate in mappa Farnetta ai numeri 603, 617, 658, che non avevano formato oggetto delle anteriori affrancazioni, possedute dai signori Nevi e Piacenti, e, liquidando gli anzidetti usi di pascolo e legnare sulle terre medesime, assegnò come compenso al dominio collettivo un quarto di esse, in libera proprietà; e dichiarò affrancata la quota rimanente ai proprietari;

similmente, assegnò al dominio collettivo, come compenso per la liquidazione degli usi civici sulle terre di Fratini Nazzareno nei vocaboli Fossi e Ceccotta, indicati dalla sentenza della giunta d'arbitri di Terni del 20 ottobre 1900, una quarta parte delle terre stesse;

ordinò che il perito Ernesto Micacchi, già nominato con la detta sentenza, procedesse, nel termine da essa stabilito, al distacco della quota assegnata al dominio collettivo, tanto sulle terre Fossi e Ceccotta, quanto sopra i mappali 603, 617 e 658 sopra indicati;

condannò il comune di Montecastrilli a rilasciare al dominio collettivo di Farnetta, nel termine di dieci giorni dalla notifica della sentenza, le terre assegnate alla popolazione di Farnetta con l'atto di affrancazione del 16 marzo 1888, segnati in mappa Farnetta con i numeri 875, 876 parte, 877, 878 parte, 943 e 944. Per il caso di decorso infruttuoso di detto termine, autorizzò il dominio collettivo a mettersene in possesso per ministero di ufficiale giudiziario, con l'assistenza, occorrendo, del detto perito;

condannò, altresì, il comune di Montecastrilli a corrispondere al dominio collettivo di Farnetta i frutti indebitamente percetti delle terre anzicennate, a partire dalla data della legale costituzione del dominio collettivo;

mise a carico del comune di Montecastrilli un terzo delle spese sostenute dal dominio collettivo per il giudizio e degli onorari di difesa, riservando i provvedimenti sugli altri due terzi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

In data 23 agosto 1928, il perito Luigi Rossetti presentò la sua relazione, con la quale concluse che i beni del dominio collettivo di Farnetta, descritti nel vecchio catasto Piano in mappa Avigliano ai numeri 129 e 130, attualmente indicati nel catasto vigente ai numeri 295, 310, 296/1711 della mappa Avigliano, erano in atto posseduti dai signori Mancini Pasquale e Melito fu Ferdinando.

A sua volta il perito Ernesto Micacchi presentò la sua relazione, datata 15 dicembre 1929, con identificazione delle terre da distaccare a favore dell'allora dominio collettivo di Farnetta, giusta il dispositivo della sentenza sopra indicata.

Nel frattempo, con decreto ministeriale del 21 agosto 1929, il ripetuto dominio collettivo fu sciolto e i beni di esso furono trasferiti al comune di Montecastrilli, il quale chiese la riassunzione della causa disposta dal commissario.

Con decisione 8-16 ottobre 1935, in continuazione alla precedente decisione 26 agosto-7 settembre 1926, il commissario, pronunciando, nella comparsa di Nevi Ettore, Ennio, Paolo, Nevio, di Provenzani Giacinta vedova Nevi, in proprio e quale rappresentante dei figli minori, di Piacenti Attilio e di Fratini Nazzareno, provvide come appresso:

mise fuori causa Piacenti Attilio, compensando nei suoi riguardi le spese, non risultando intestatario o possessore di terreni a cui si riferiva il giudizio;

dichiarò di non esser luogo allo stato a provvedere circa il terreno n. 820 della mappa Farnetta, risultando tale terreno posseduto da Ceccobelli Adamo e Vatelli Clotilde, che non erano mai stati chiamati in giudizio;

accolse la domanda del comune di Montecastrilli, in rappresentanza della frazione di Farnetta, per quanto riguardava la esistenza degli usi civici essenziali di pascere per dieci mesi dell'anno e di legnare legna secca, sui terreni numeri 295, 310, 296/1711 di mappa Avigliano, corrispondenti ai numeri 129 e 130 del catasto Piano, di proprietà dei fratelli Mancini Pasquale e Melito, e, liquidando gli anzidetti usi, assegnò al comune, come compenso, una quota il cui valore fosse uguale al quarto del valore dei terreni gravati;

ordinò che il perito Micacchi, preavvisate le parti, provvedesse al distacco della quota anzidetta ed alla apposizione dei termini lapidei, entro il termine di giorni trenta dalla notifica della decisione, redigendo rapporto da depositarsi presso la segreteria del commissariato e da asseverarsi con giuramento nell'atto di deposito;

omologò la perizia 15 dicembre 1929 depositata dal perito e, in conseguenza, indicò i terreni che sarebbero passati in libertà e piena proprietà del comune di Montecastrilli;

ordinò allo stesso perito di procedere, entro trenta giorni dalla notifica della sentenza, all'apposizione dei termini lapidei;

pose a carico dei fratelli Mancini la spesa della perizia Rossetti e a carico degli stessi fratelli Mancini e del comune, in proporzione del rispettivo interesse, le spese della perizia disposta pel distacco della quota assegnata al comune sulle terre Mancini, dichiarando però le parti obbligate in solido verso il perito;

mise a carico dei signori Nevi, Provenzani e Fratini, nonché del comune di Montecastrilli, in proporzione del rispettivo interesse e salva la solidarietà verso il perito, le spese occorse per la citata perizia di distacco e le successive necessarie per la divisione;

dichiarò compensate tutte le altre spese del giudizio, meno quelle della sentenza e sua registrazione che pose a carico di ciascuna delle tre parti: Mancini-Nevi-Fratini, comune, per un terzo ciascuna.

Attualmente, il commissario sta provvedendo alla riassunzione della causa nei confronti degli originari proprietari e degli eventuali aventi causa per l'omologazione della perizia del geometra Micacchi, il quale ha eseguito il distacco delle quote e l'apposizione dei termini come disposto dalla sentenza commissariale del 1935, nonché alla liquidazione degli usi civici sul terreno n. 820 della mappa Farnetta, liquidazione lasciata in sospeso dalla sentenza stessa.

*Il Ministro: RUMOR.*

GULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo intenda mantenere alfine i suoi impegni verso la popolazione del comune di Laino Castello (Cosenza).

Nel marzo 1958 il suddetto comune fu colpito da una paurosa alluvione che determinò il franamento del centro abitato. Molte case pericolanti furono abbandonate e decine di famiglie si ridussero ad alloggi di fortuna. Le autorità tecniche competenti di Cosenza, di Catanzaro, di Roma, proposero l'immediato trasferimento dell'intero abitato in altro luogo, ed all'uopo una motivata relazione fu inviata al comitato di coordinamento per la esecuzione della legge sulla Calabria. In seguito a ciò fu stanziata per il primo lotto dei lavori la somma di lire 150 milioni, in essa comprese le spese preventivate per la costru-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

zione di una rotabile per allacciare il nuovo centro abitato alla strada nazionale n. 19.

Sono passati due anni dall'alluvione e niente — si dice niente — di ciò che fu progettato ha avuto ancora un inizio di esecuzione.

Gli abitanti del disgraziato paese vivono tra enormi disagi nel continuo timore di nuove alluvioni e frane. L'unica via di accesso al pericolante abitato è un viottolo impervio sul ciglio di un profondo burrone.

Si è costituito nel comune un comitato unitario di rinascita che ha inviato al Governo e a tutti i parlamentari un commosso appello per un pronto e valido intervento da parte delle autorità competenti. (10596).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 10738, del deputato Fiumanò, pubblicata a pagina 4929).*

JACOMETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Sulla questione dei saldi agli ex prigionieri di guerra in America (cooperatori).

L'interrogante fa riferimento alle sue interrogazioni n. 7204 e n. 8761 e alle risposte del ministro, dalle quali risulta che lo Stato italiano ha pagato i saldi attivi dei conti individuali degli ex prigionieri di guerra per una somma di lire 15.296.136.356.

Da tali pagamenti furono tuttavia escluse le differenze di salario da 80 cents di dollaro a dollari 2,10 di cui la interrogazione n. 7204 e giusta la risposta del ministro nella seduta della Camera dell'8 luglio 1954.

L'interrogante desidera sapere:

1°) a quali categorie di ex prigionieri in U.S.A. è andata quindi distribuita la somma;

2°) in che misura per ogni eventuale singola categoria;

3°) il numero complessivo di tali ex prigionieri. (11202).

RISPOSTA. — Dopo i chiarimenti forniti con le risposte alle precedenti interrogazioni, non si ha nulla da aggiungere sulle pretese differenze di salario reclamate dagli ex prigionieri di guerra italiani in mano degli Stati Uniti d'America.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stato incluso nel programma dei lavori da eseguirsi nel corrente esercizio, con il contributo dello Stato di cui alla legge 9 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 12.500.000, il progetto di costruzione del nuovo

cimitero della frazione Bottagna del comune di Vezzano Ligure (La Spezia). (11303).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 11415 del deputato Colitto, pubblicata a pagina 4915).*

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita costruzione della strada Buggi-Fabiano, per la cui realizzazione, prevista nella spesa di lire 83 milioni, il comune di La Spezia ha chiesto l'ammissione al contributo dello Stato, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

L'interrogante, rinnovando l'istanza prodotta dall'amministrazione comunale di La Spezia, attende assicurazioni concrete dal ministro perché l'allacciamento stradale fra Buggi e Fabiano, da lungo tempo nelle aspirazioni della popolazione della zona, possa essere finalmente realizzato a sollievo di uno stato di necessità non oltre sostenibile. (11304).

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita costruzione della strada Felettino-Isola Montalbano, per la cui realizzazione, prevista nella spesa di lire 120 milioni, il comune di La Spezia ha chiesto di poter beneficiare delle agevolazioni previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Tale strada, da lunghissimo tempo invocata dalle popolazioni interessate, oltre ad avere un'importanza fondamentale per il territorio che attraverserà e che oggi è soltanto parzialmente servito da una mulattiera in pessimo stato, risolverebbe il problema della valorizzazione turistica di una zona che il nuovo piano regolatore generale del comune di La Spezia comprende fra quelle « residenziali speciali panoramiche ». (11305).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune in oggetto ha recentemente chiesto la concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa prevista per la costruzione della strada di cui trattasi è stata inclusa nella graduatoria compilata per l'esercizio finanziario 1960-61 ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale domanda potrà essere esaminata in sede di formazione dei venturi programmi esecutivi di opere del genere, compatibilmente con la entità dei fondi a disposizione.

*Il Ministro:* TOGNI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di adottare urgenti provvedimenti per la realizzazione dell'allacciamento stradale fra la stazione ferroviaria di Vezzano Ligure (La Spezia) e la via Aurelia, per la cui costruzione l'amministrazione comunale interessata ha chiesto l'ammissione al contributo dello Stato di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

L'urgenza del provvedimento richiesto è motivata dal fatto che la stazione di Vezzano Ligure si trova in stato di pratico isolamento, essendo la strada campestre esistente praticamente intransitabile. I nuovi carri ed automezzi che si avventurano a percorrerla devono, infatti, per necessità guardare il canale che la fiancheggia e che, in caso di piena, rende assolutamente impossibile il transito.

La realizzazione della strada si è resa ancor più necessaria per lo sviluppo edilizio che, negli ultimi anni, ha avuto la zona circostante e, soprattutto, per le prospettive che, con l'approvazione del nuovo piano regolatore del porto mercantile di La Spezia, si aprono per l'intensificazione dei traffici portuali spezzini, di cui la stazione di Vezzano Ligure rappresenta un nodo speciale. (11306).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola è stata inclusa nella graduatoria compilata, per il prossimo esercizio finanziario, ai sensi dell'articolo 1 della predetta legge n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame in sede di formulazione dei venturi programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

*Il Ministro: TOGNI.*

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché le centinaia di contadini, che popolano le impervie contrade della zona, vedano finalmente realizzata la strada Calice-Molunghi - Villagrossa - Debeduse - Borseda - Foce di Veppo (La Spezia), finora invano sollecitata a sollievo di uno stato di miseria e di necessità non oltre sostenibili.

Tale strada fu dichiarata ammissibile ai benefici della legge 10 agosto 1950, n. 647, sin dall'ottobre 1957, ma, nell'aprile 1958, fu autorizzato il solo finanziamento relativo alla costruzione del tratto Calice-Villagrossa.

Permane quindi lo stato di gravissimo disagio di una vastissima zona, priva di una qualsiasi via di comunicazione; ciò che costringe quelle popolazioni a percorrere sen-

tieri appena tracciati per poter raggiungere lo stesso capoluogo del comune.

La costruzione della strada che, da Calice al Cornoviglio, raggiunge Foce di Veppo, rappresenta inoltre una necessità inderogabile per la vita stessa dell'intero comune, giacché una vasta plaga, suscettibile di un considerevole sviluppo agrario, verrebbe messa nella condizione di essere redenta alle colture e alla civiltà. (11418).

RISPOSTA. — La costruzione della strada citata è stata ammessa ai benefici della legge 29 luglio 1957, n. 635, limitatamente, per ora, ad un primo tratto per l'importo di spesa di 35 milioni.

Il completamento di tale opera potrà essere tenuto presente nella eventualità di ulteriori adeguate assegnazioni di fondi da utilizzare per le zone depresse.

*Il Ministro: TOGNI.*

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di disporre con urgenza, ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, la classificazione fra le provinciali delle seguenti strade in provincia di La Spezia: Suvero-Casoni per Mulazzo; Rocchetta Vara-Pieve di Zignago-Sassetta;

Sesta Godano-Scogna-Foce d'Agneta-Foce di Rastello.

L'interrogante fa presente che tali strade sono, da tempo, assolutamente prive della necessaria manutenzione ordinaria, ciò che ne provoca il progressivo decadimento, al punto da comprometterne la possibilità di transito.

Il tratto di strada Suvero-Casoni per Mulazzo finora costruito è, infatti, in stato di completo abbandono e, in alcuni tratti, ormai intransitabile.

Il tratto Pieve di Zignago-Sassetta della strada Rocchetta Vara-Pieve-Sassetta, è stato collaudato nell'anno 1958 e consegnato al comune di Zignago, il quale, per i modestissimi mezzi finanziari di cui dispone non è in grado di assicurare la benché minima manutenzione alla strada affidatagli.

La strada Sesta Godano-Foce d'Agneta-Foce di Rastello è, nel tratto finora costruito, in stato di assoluto abbandono, con possibilità di transito gravemente compromesso, proprio nel momento in cui stanno per essere appaltati i lavori inerenti il secondo tronco.

L'urgenza del provvedimento richiesto è quindi ampiamente giustificato non solo nella necessità di rendere funzionale, conformemente anche ai voti delle popolazioni interes-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

sate, le strade indicate, ma anche e soprattutto dall'esigenza di evitare che i gravosi sacrifici finanziari sostenuti per costruirle vengono annullati in breve volgere di tempo. (11419).

**RISPOSTA.** — Le tre strade indicate nella surriportata interrogazione erano comprese nel piano generale di provincializzazione proposto dalla amministrazione provinciale di La Spezia.

Non essendo, per altro, possibile con i contributi concessi da questo Ministero a tale ente provvedere alla integrale applicazione del piano in parola, l'amministrazione predetta venne invitata a predisporre e ad inviare un piano di stralcio di quelle strade che intende siano classificate e sistemate con precedenza, entro i limiti del già concesso finanziamento.

Senonché, in tale piano stralcio sono state comprese alcune strade in corso di costruzione, alla cui classificazione, pertanto, potrà provvedersi solo dopo l'avvenuto collaudo, giusta il disposto dell'articolo 10 della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Si è dovuto, quindi, restituire alla ripetuta amministrazione provinciale il piano stralcio in parola per le necessarie modifiche nel senso specificato.

Ove le strade citate dall'interrogante risulteranno incluse nel piano stralcio, questo Ministero disporrà senz'altro il relativo decreto di classificazione.

*Il Ministro: TOGNI.*

**LUCCHI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dei ripetuti inconvenienti, causati dal servizio telefonico in provincia di Bolzano e se intende intervenire con sollecitudine, presso la società concessionaria per evitare tali inconvenienti che danneggiano in modo sensibile gli utenti. (10786).

**RISPOSTA.** — A seguito di quanto comunicato dal ministro precedente con lettera numero GM/30513/601/10786, int. dell'11 marzo 1960 in risposta a questa stessa interrogazione si informa che dagli accertamenti esperiti non risulta siano pervenuti ai competenti organi di questo Ministero reclami in merito a disservizi telefonici nella detta provincia.

Il complesso di spese realizzate nella zona, specie in questi ultimi tempi, per quanto riguarda il settore telefonico, è tale da dare alte garanzie di efficienza, dopo l'esecuzione del programma relativo all'automatizzazione ed ampliamento di reti urbane, al potenziamento dei collegamenti interurbani, alla co-

stituzione di ponti radio, all'istituzione del sistema teleselettivo, ed alla costruzione di nuovi uffici sia nella provincia di Bolzano che in quella di Trento.

In particolare, sono già state automatizzate le centrali urbane di Vipiteno e quelle dei settori di Prato Stelvio, Silandro e Cavalese; sono stati, nel contempo, eseguiti notevoli lavori di ampliamento nelle reti di Bolzano, Merano, Brunico, Trento, Rovereto, Riva, Ponte Arche e nei settori di Silandro e Cavalese per un totale di 4.768 numeri.

Sono stati inoltre posati ed attivati cavi settoriali per complessivi chilometri 12.056, tra Vipiteno e Colle Isarco, Merano e Lana, San Lorenzo e Longega, Riva e Molina, Levico e Vetriolo, Vattaro e Vigolo Vattaro.

Anche i collegamenti telefonici interurbani hanno avuto un notevole aumento (per complessivi 7.544 chilometri-circuito); particolarmente potenziate risultano, infatti, le direttrici Bolzano-Merano, Bressanone-Brunico, Bolzano-Brunico, Brunico-Dobbiaco-Trento-Cavalese, Merano-Silandro.

Circa la teleselezione da abbonato, essa è stata già attivata sulle seguenti direttrici: da Bressanone con Vipiteno, Merano e verso Bolzano; da Merano con Naturno, San Leonardo, San Pancrazio, e verso Bolzano; da Brunico verso Bolzano e fra Dobbiaco e Brunico; Prato Stelvio e Merano; Bressanone e Brunico; Brunico e Merano; da Cles e dai settori di Fai e Baselga verso Trento; da Brunico con Campo Tures. (Come è noto, tale sistema consente agli utenti dei vari centri di mettersi direttamente in contatto fra loro con la semplice manovra del disco combinatore degli apparecchi installati nei rispettivi domicili).

Riguardo al programma edilizio diretto ad assicurare ai nuovi impianti sedi idonee e funzionali, esso risulta particolarmente curato. A Cavalese è sorta la nuova sede per la centrale urbana, interurbana ed amplificatrice, a Prato Isarco e Lana d'Adige lo stabile per la centrale automatica; a Vilpiano, lo stabile per la centrale urbana e l'amplificatrice del cavo Bressanone-Brunico; nuovi edifici sono stati poi costruiti per le centrali di Aldeno, Malles e Silandro.

Per quanto concerne infine le opere di prossima realizzazione, si aggiunge, che, sempre ai fini della migliore efficienza delle comunicazioni, sono già in corso i lavori per l'installazione di ponti radio tra Bolzano e Trento, Bolzano-Egna-Fai e Fai Cavalese, mentre è previsto che il servizio in teleselezione da abbonato, sarà esteso, appena termi-



nati i relativi lavori, anche ai settori di Malles e Silandro, al distretto di Bolzano con i distretti di Merano, Bressanone, Brunico, Cavalese e verso il distretto di Trento. Ad integrare le opere edilizie già compiute, è in corso di costruzione la nuova sede per le centrali urbane e amplificatrici di Mezzo Lombardo, ed altri lavori di minore importanza saranno portati a compimento entro breve tempo.

*Il Ministro: MAXIA.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale intervento sia stato realizzato presso l'« Inail », per risolvere la questione della indennità mensile degli ex dipendenti dell'istituto liquidati in capitale nel periodo 1949-56, tenendo conto che l'istituto unilateralmente ha ridotto dal 1958 detta indennità del 25 per cento; per conoscere quando il diritto dei richiedenti sarà ripristinato e quando sarà disposta la erogazione degli arretrati. (10414).

RISPOSTA. — Il regolamento di quiescenza e previdenza a favore del personale dell'« Inail », approvato con decreto ministeriale 22 ottobre 1948, stabilisce, all'articolo 9 la corresponsione di un assegno variabile di carovita agli ex dipendenti che siano cessati dal servizio non per motivi disciplinari, dopo almeno 5 anni di effettivo servizio, oppure per dimissioni volontarie, dopo almeno 25 anni di effettivo servizio.

Tale assegno è pari a tanti quarantesimi per quanti sono gli anni di effettivo servizio compiuti, con un massimo di quaranta quarantesimi, della indennità di carovita percepita dal personale in servizio in relazione alla categoria, grado, anzianità, mansioni e condizioni che il dipendente aveva al momento della cessazione dal servizio.

Il secondo comma dello stesso articolo 9 precisa che « la corresponsione dell'assegno di carovita cessa quando vengono soppresse le indennità di carovita al personale in servizio ».

In seguito a riordinamento del trattamento economico del personale disposto con delibera del consiglio di amministrazione dell'« Inail » 28 febbraio 1958; a decorrere dal 1° luglio 1956, la « indennità di carovita » base è stata conglobata nello stipendio e quindi soppressa come voce retributiva a se stante. Successivamente è stata estesa al personale dell'Istituto la indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1939, n. 324, ed è quindi sorto il dubbio se detta indennità possa essere

assimilata alla soppressa indennità carovita agli effetti della sua computabilità o meno nella determinazione dell'assegno variabile di carovita di cui al citato articolo 9 del regolamento di previdenza. Pertanto l'Istituto ha dovuto soprassedere ad ogni decisione per poter riesaminare il problema nel suo complesso.

In attesa, per altro, della definitiva soluzione della questione, l'Istituto medesimo ha stabilito di continuare a corrispondere, in via provvisoria, l'assegno di cui trattasi e ne ha finora autorizzato, mese per mese, l'erogazione, limitandone, per altro, cautelarmente la corresponsione a 12 mensilità, e non anche alle mensilità aggiuntive.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINO.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali decisioni siano state prese per modificare la insostenibile situazione ospedaliera dell'isola di Ischia (Napoli) che, con 6 comuni, ha un solo ospedale con funzione di pronto soccorso, rendendo impossibile anche ogni assistenza ospedaliera convenzionata con mutue e casse, nell'interesse dei lavoratori e delle loro famiglie. (10709).

RISPOSTA. — Attualmente sono in funzione nell'isola d'Ischia una infermeria a Forio d'Ischia, capace di 14 posti-letto, in grado di eseguire interventi chirurgici d'urgenza, ed una maternità ad Ischia-Porto, gestita dall'O.N.M.I. Vi sono inoltre due case di cura private e qualche ambulatorio.

In Lacco Ameno è stato costruito dal cavaliere del lavoro Angelo Rizzoli un ospedale moderno, capace di 40 letti, dotato dei più moderni impianti generali.

Il cavaliere Rizzoli avrebbe voluto donare, in un primo tempo, l'ospedale ad un consorzio da costituirsi fra i comuni dell'isola, ma a seguito di difficoltà insorte, soprattutto per le modalità di gestione, la donazione non è stata perfezionata ed attualmente sono in corso trattative con gli ospedali riuniti di Napoli.

Per la conclusione delle trattative e prima che possa addivenirsi al progettato passaggio del nosocomio in parola alla gestione degli ospedali riuniti di Napoli è necessario che vengano risolte alcune questioni amministrative e fiscali.

Questo Ministero, dal canto suo, non ha mancato di sollecitare la definizione delle trattative stesse, interessando in merito più volte la competente autorità sanitaria provin-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

ziale affinché interponesse i suoi buoni uffici allo scopo di potenziare i servizi nosocomiali dell'isola.

*Il Ministro: GIARDINA.*

MAGLIETTA, DI PAOLANTONIO E FASANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vero che il direttore generale dell'« Inail » ha un contratto che gli assicura una buonuscita di parecchie decine di milioni, l'uso permanente di un auto dell'istituto e la consulenza perpetua con conseguenze finanziarie vantaggiose;

per conoscere tutte le clausole di detto contratto che, data la natura dell'ente, non può essere considerato fatto privato. (10771).

RISPOSTA. — Il rapporto di impiego del direttore generale dell'« Inail » è attualmente disciplinato dalla delibera presidenziale in data 26 novembre 1958, della quale si riporta, qui di seguito, il dispositivo:

« Il direttore generale dell'istituto:

1°) dal 1° luglio 1958 percepirà:

a) uno stipendio mensile di lire 441 mila al lordo delle ritenute per ricchezza mobile e complementare, oltre ad una tredicesima mensilità nella stessa misura ed ugualmente al lordo di ricchezza mobile e complementare alla fine di ogni anno;

b) un importo mensile di rappresentanza di lire 111.700 al lordo delle ritenute per ricchezza mobile e complementare per dodici mesi all'anno;

c) ogni anno, dopo l'approvazione del bilancio da parte del consiglio di amministrazione, un premio di rendimento nella misura che verrà determinata di volta in volta dal presidente;

2°) avrà il rimborso, con esclusione di qualsiasi compenso per partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione, del comitato esecutivo e di comitati o commissioni di qualsiasi genere istituite o istituende, di tutte le spese effettivamente sostenute nell'esercizio delle funzioni per viaggi nonché per soggiorno in luogo diverso da quello della sede centrale dell'istituto;

3°) potrà usufruire del congedo annuale di un mese, nel periodo scelto di accordo con il presidente;

4°) nel caso di cessazione dal servizio per qualsiasi motivo, che non sia di volontarie dimissioni, se prima della scadenza del primo quinquennio di servizio, percepirà una indennità corrispondente all'importo di tre annualità degli emolumenti di cui alle lettere a)

e c) del precedente articolo 1°); se dopo la scadenza del quinquennio percepirà una indennità corrispondente all'importo delle tre dette annualità maggiorata per il periodo eccedente, di un ventesimo del loro ammontare per ogni trimestre o frazione superiore al mese;

5°) nel caso di cessazione dal servizio per dimissioni volontarie, l'ammontare risultante dalla applicazione delle condizioni che precedono sarà ridotto alla metà;

6°) in caso di malattia avrà il trattamento stabilito per i dipendenti di ruolo dell'istituto;

7°) il rapporto d'impiego del direttore generale è condizionato nella sua durata, dai provvedimenti del Capo dello Stato, che possono disporre l'inizio o la cessazione in qualsiasi momento. A tale rapporto sono applicabili, in quanto non contrastanti con la sua peculiare natura e per quanto non espressamente previsto, le disposizioni del regolamento per il personale ivi comprese quelle relative al limite di età di cui all'articolo 35 del regolamento stesso ».

Come si può desumere dalle disposizioni sopra riferite, al direttore generale dell'« Inail » non viene assicurato, per il tempo in cui avrà lasciato il servizio, l'uso di una macchina dell'istituto, né qualsivoglia incarico di consulenza a vita o a tempo determinato o indeterminato.

Allo stesso, in caso di cessazione del rapporto di lavoro, non è attribuita una « indennità di buonuscita » in senso tecnico, sibbene un trattamento di quiescenza comprensivo di ogni altra indennità e sostitutivo del trattamento di pensione.

*Il Ministro: ZACCAGNINI.*

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano stati informati che l'azienda autotramviaria napoletana (A.T.A.N.) ha una carenza di personale che rende precario e rischioso il servizio;

per conoscere, in particolare, se sono informati delle seguenti eloquentissime indicazioni statistiche:

a) lavoro straordinario giugno 1959 ore 5.387; luglio 1959 ore 11.576; agosto 1959 ore 11.340;

b) doppie giornate e riposi lavorati: maggio 1959, 2.530 doppie giornate, 7.250 riposi lavorati; agosto 1959, 4.450 doppie giornate, 6.910 riposi lavorati;

per conoscere quali misure concrete ed immediate sono adottate per fare fronte a

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

quanto denunciato con assunzione di nuovo personale. (11126).

RISPOSTA. — Il personale dell'A.T.A.N. di Napoli, che nel periodo estivo di maggior traffico ha realmente effettuato prestazioni straordinarie, non ha potuto essere tempestivamente adeguato alle esigenze del servizio, dato che i lavori per la sostituzione di importanti linee tramviarie con corse automobilistiche e filoviarie hanno dovuto, per ovvi motivi, essere graduati nel tempo.

Per altro, sebbene tali lavori non siano stati ancora ultimati, l'A.T.A.N. ha già disposto l'assunzione di 160 elementi e si propone di effettuare ulteriori assunzioni di personale, appena del tutto normalizzata la situazione, anche per poter proficuamente utilizzare sulle nuove autolinee gli agenti idonei provenienti dal servizio tramviario.

*Il Ministro dei trasporti:* FERRARI AGGRADI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i risultati finora raggiunti dalla commissione che ha il compito di esaminare la sistemazione del personale dipendente dall'I.N.A.-Casa e che presta il servizio presso le segreterie I.N.A.-Casa degli uffici regionali e provinciali del lavoro;

per conoscere, in particolare, ogni elemento utile per riconoscere agli interessati l'anzianità di servizio ed il titolo di studio e quanto tempo è prevedibile che debba ancora trascorrere prima di giungere alla definitiva ed, ormai, urgente soluzione della questione. (11137).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha già predisposto uno schema di disegno di legge ai fini della determinazione dello stato giuridico del personale straordinario in servizio presso gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione per l'espletamento di compiti inerenti all'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa.

Detto schema è attualmente all'esame delle altre amministrazioni interessate, per la prescritta preventiva adesione.

*Il Ministro:* ZACCAGNINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

come si configura l'attuale situazione del cosiddetto posto di ristoro collocato nell'interno degli scavi di Pompei (Napoli) che in origine doveva essere una cooperativa, men-

tre successivamente è diventata una iniziativa privata;

cosa si è fatto dei soldi versati dal personale per la creazione della cooperativa stessa;

perché il privato gestore del posto di ristoro non ha versato il dovuto al personale, come da esplicito impegno;

se non sia opportuno rivedere la concessione, se concessione c'è. (11261).

RISPOSTA. — Il posto di ristoro esistente nell'interno degli scavi di Pompei e funzionante sin dall'anno 1954 è gestito da un privato, il signor Mario Italiano, per regolare aggiudicazione in seguito ad asta pubblica, svoltasi presso la locale intendenza di finanza. Il predetto sottoscrisse apposita convenzione con gli uffici finanziari per l'occupazione della relativa area demaniale per la durata di anni 20 e un capitolato di appalto con la soprintendenza alle antichità di Napoli con le norme per il funzionamento del posto di ristoro stesso, approvato da questo Ministero.

Ciò premesso, si fa presente che nessuna iniziativa è stata presa dalla soprintendenza alle antichità di Napoli per la costituzione di una cooperativa fra i dipendenti della soprintendenza stessa per la gestione del posto di ristoro, che, in un primo momento, il signor Mario Italiano non volle assumere, ritenendo troppo onerose le condizioni che gli erano state poste. La cooperativa suddetta stava per costituirsi spontaneamente fra i dipendenti degli scavi di Pompei per atto del notaio Angelo Bianchi da Pompei, ma, nelle more, il signor Italiano finì per accettare le condizioni poste dal Ministero sottoscrivendo il relativo atto di concessione.

Il gestore del posto di ristoro versa regolarmente i canoni prescritti, tanto per l'occupazione dell'area demaniale all'intendenza di finanza, quanto per l'esercizio del posto di ristoro alla soprintendenza alle antichità di Napoli, che utilizza la somma relativa per opere di restauro o per opere straordinarie necessarie alla zona degli scavi di Pompei e che non potrebbero essere diversamente finanziate.

La somma che il signor Italiano è tenuto a versare, non alla cooperativa, ma alla cassa di soccorso fra il personale della soprintendenza stessa, per l'attività della sala vendita annessa al posto di ristoro, a tutto vantaggio del personale stesso, dovrebbe essere, a norma del capitolato d'appalto, pari al 20 per cento dell'incasso.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Siccome, però, sorgono sempre contestazioni fra gli interessati circa l'esatto ammontare delle somme incassate dal signor Italiano per quest'ultima attività, si è stabilito di comune accordo di far corrispondere allo stesso, in sostituzione della percentuale su precisata, una cifra forfettaria, che, in base agli elementi forniti dal consiglio della cassa di soccorso suddetta, il Ministero ha stabilito nella misura di 4 milioni.

*Il Ministro: MEDICI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per le quali la direzione della Circumvesuviana, azienda I.R.I. di Napoli, ha rifiutato ad alcuni dipendenti il congedo per poter partecipare, in qualità di delegati, al congresso nazionale della categoria;

per conoscere le direttive avute dall'I.R.I. e per conoscere come si intende garantire il legittimo esercizio di un mandato democraticamente ricevuto. (11275).

RISPOSTA. — Nessun divieto è stato opposto dalla società strade ferrate secondarie meridionali - Circumvesuviana - alla partecipazione di una delegazione del personale al Congresso nazionale degli autoferrotramvieri recentemente tenutosi a Livorno.

Nel soggiungere che tale delegazione non è mai stata costituita, faccio presente che la società non ha ritenuto di poter concedere permessi o congedi a singoli agenti, non muniti di delega, che avevano fatto richiesta di partecipare a detto congresso, non consentendo le particolari esigenze del servizio.

*Il Ministro: FERRARI AGGBADI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la direzione generale delle opere marittime a modificare l'inquadramento nella seconda categoria, già disposto con decreto ministeriale registrato dalla Corte dei conti, di Zennaro Antonio, ex salariato capo scalo, passato nella prima categoria solamente dal 1° luglio 1952 pur avendo l'interessato svolto, sempre ed esclusivamente, le funzioni di capo scalo, come risulta da tutti i documenti in possesso dell'ufficio opere marittime di Napoli (lista paga, ordini di servizio, ecc.) che la direzione generale si rifiuta di prendere in considerazione.

Se gli consta che altri due salariati sono stati, invece, inquadrati nella prima categoria

a parità di condizione di lavoro con lo Zennaro.

Se non ritiene opportuno disporre il riasse della questione. (11542).

RISPOSTA. — Con provvedimento del 6 agosto 1956 venne disposto l'inquadramento dell'ex operaio temporaneo Antonio Zennaro nella seconda categoria salariale, a decorrere dal 1° luglio 1952.

Successivamente, con provvedimento dell'8 agosto 1958, fu disposto l'inquadramento del predetto Zennaro nella prima categoria salariale per il fatto che, dalla documentazione prodotta, risultò che questi rivestiva la qualifica di capo dragatore, mansione propria della prima categoria.

La decorrenza di tale secondo provvedimento venne fissata dal 1° luglio 1952 perché il provvedimento stesso era stato adottato in base alle norme della legge 26 febbraio 1952, n. 67.

Analogamente sono stati inquadrati nella prima categoria salariale tutti gli operai che esplicano uno dei mestieri per i quali è prevista l'assegnazione a tale categoria, indicati nell'elenco annesso alla precitata legge n. 67.

*Il Ministro: TOGNI.*

MAGNO E CONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di provvedere sollecitamente all'ammissione a contributo statale della spesa per l'ampliamento della rete idrica e fognante nel comune di San Ferdinando di Puglia (Foggia).

La relativa pratica è in corso da un decennio. (11514).

RISPOSTA. — Le due domande del comune di San Ferdinando di Puglia, sono state incluse nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Esse, pertanto, saranno prese in esame in sede di formulazione dei venturi programmi di opere del genere da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589.

*Il Ministro: TOGNI.*

MARZOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre affinché siano migliorati e potenziati gli impianti telefonici e telegrafici del delta padano e sia estesa alla rete telefonica dei centri più importanti il servizio interurbano automatico.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

L'insufficienza di detti servizi, chiaramente manifestatasi nel corso delle frequenti alluvioni, rende ancor più precaria la situazione della zona, costantemente minacciata dal pericolo di un completo isolamento, e impedisce così il tempestivo intervento dei soccorsi nei luoghi minacciati o colpiti dalle mareggiate e dai nubifragi. (10949).

RISPOSTA. -- La necessità di assicurare alle popolazioni del delta padano e in particolare delle zone di Rovigo e di Adria, soggette alle note rovinose alluvioni, un efficiente servizio di telecomunicazioni, forma da tempo oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero e degli organi da esso controllati. Nutrito è, infatti, il programma delle opere già eseguite, in corso e programmate.

Per quanto riguarda il servizio telegrafico, nel solo anno 1959 esso è stato esteso a circa 40 località della zona mediante la utilizzazione della esistente rete telefonica. Inoltre, in base al piano regolatore telegrafico nazionale, è prevista l'ulteriore estensione del citato servizio telegrafico a tutte le località dotate di posto telefonico pubblico, mediante la istituzione del cosiddetto servizio « fonotel ».

Per quanto concerne poi il servizio telefonico, la informo che la concessionaria società telefonica delle Venezie (TEL.VE.), d'intesa con questo Ministero, ha iniziato nell'ultimo triennio, e completerà, salvo imprevisti, nei prossimi due anni, la realizzazione di un programma comprendente un notevole complesso di lavori per l'automatizzazione e l'ampliamento di reti urbane, il potenziamento dei collegamenti interurbani, la costituzione di ponti radio, l'istituzione del sistema teleselettivo e la costruzione di nuovi edifici destinati agli impianti telefonici.

Fra le opere finora eseguite, sono da segnalare l'ampliamento di 200 numeri nella centrale automatica urbana di Rovigo; l'attivazione di 5 centralini automatici urbani in altrettanti centri per complessivi 300 numeri; nuove installazioni, ampliamenti e sostituzioni di centrali urbane manuali per complessivi 18 posti di lavoro, 1.724 numeri, 198 linee interurbane; l'ampliamento in cavo di numerose reti urbane e settoriali (fra cui quelle di Rovigo ed Adria) per complessivi 2.590 chilometri coppia; nuove canalizzazioni a Rovigo per complessivi 6.510 metri-tubo, ed ampliamenti di linee aeree per complessivi 345 chilometri circuito. Inoltre, sono state pure eseguite la installazione di un col-

legamento in ponte-radio Chioggia-Adria, in prolungamento all'esistente Venezia-Chioggia, della capacità finale di 120 canali, e la installazione di sistemi a frequenze vettrici su cavi, linee aeree e ponti-radio nelle direzioni da Adria verso Mestre, Padova e Chioggia, da Rovigo verso Monselice, Legnano, e Badia Polesine, da Contarina verso Adria, Porto Tolle, Porto Levante e da Porto Tolle verso Adria, per complessivi 70 canali.

Per il biennio 1960-61, sono in programma un nuovo ampliamento delle centrali automatiche urbane di Rovigo e Adria per complessivi 700 numeri; l'automatizzazione dei settori di Lendinara (1200 numeri) e di Badia Polesine (800 numeri), nonché ampliamenti e nuove installazioni di centrali manuali per complessivi 6 posti di lavoro, 426 numeri e 40 linee interurbane. Sono pure previsti ulteriori ampliamenti in cavo delle reti urbane di Rovigo, Adria, Lendinara, ed altre varie; la realizzazione di 9 cavi settoriali per uno sviluppo complessivo di 5.600 chilometri-coppia per i cavi, di 4.850 metri-tubo per le canalizzazioni e 165 chilometri-circuito per le linee aeree. Inoltre, il programma riguarda la posa ed attivazione del nuovo cavo interurbano Rovigo-Lendinara-Badia Polesine, con uno sviluppo di 25 chilometri di tracciato e 641 chilometri bicoppia, l'impianto di un ponte-radio Adria-Porto Tolle, la installazione di sistemi a frequenze vettrici nelle direzioni: Adria-Mestre; Badia-Castelmassa; ed altre direzioni per complessivi 45 canali, la istituzione della teleselezione da abbonato nel distretto di Rovigo (settori di Lendinara e Badia Polesine), l'introduzione del distretto di Rovigo in teleselezione da abbonato nel compartimento di Venezia ed infine, in connessione con il piano di automatizzazione e teleselezione già accennato, la costruzione dei nuovi stabili per le centrali automatiche e amplificatrici di Lendinara, Badia Polesine e Cavarzere.

Ho motivo, pertanto, di ritenere che il servizio telefonico nelle zone interessate raggiungerà, a programma ultimato, un alto livello di efficienza e sarà tale da soddisfare ampiamente alle complesse esigenze dell'utenza locale.

*Il Ministro: MAXIA.*

MATTARELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere che fondamento abbiano le notizie diffuse dalla stampa quotidiana di Palermo sulle asserite difficoltà d'involo e di atterraggio nell'aeroporto di Punta

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Raisi, in presenza di determinati venti in rapporto delle due piste.

Per sapere, nel caso affermativo, quali rimedi intenda il Ministero adottare per superare gli inconvenienti denunciati, che ridurrebbero l'efficienza e l'utilizzo dell'aeroporto, con grave pregiudizio per l'incremento e la regolarità dei servizi aerei da e per Palermo e di quelli internazionali di transito, che si auspica possano essere predisposti non appena l'aeroporto sarà ultimato. (10690).

**RISPOSTA.** — Premesso che — salvo rarissime eccezioni — nessun aeroporto del mondo, anche se dotato delle più perfezionate attrezzature, può rimanere aperto tutti i giorni dell'anno, tanto che è sempre previsto un aeroporto alternato per potervi dirottare il traffico in caso di necessità, si fa presente che gli accurati studi anemologici effettuati hanno consentito di rilevare che la presenza nella zona di venti di traverso e di pendio non può influire in misura apprezzabile sulla funzionalità dell'aeroporto di Punta Raisi.

La circostanza che nei mesi di gennaio e febbraio un numero, per altro non elevato, di voli è stato cancellato per ragioni meteorologiche è da attribuire sia al fatto che in detti mesi le condizioni meteorologiche sono state particolarmente sfavorevoli, sia a quello che la pista in funzione non è la principale, sia infine alle disposizioni impartite dall'Alitalia ai piloti di attenersi a più elevati limiti di sicurezza, come di regola si pratica allorché vengono effettuati i primi voli sui nuovi aeroporti.

Già in marzo nonostante il permanere di condizioni meteorologiche non favorevoli la situazione è nettamente migliorata.

Si può dare assicurazione che, secondo ogni ragionevole aspettativa, con l'entrata in funzione della pista principale, l'inconveniente sarà limitato ai casi eccezionali comuni alla generalità degli aeroporti nazionali ed esteri.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**MAZZONI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sono le ragioni che hanno determinato:

1°) la nota ministeriale del 31 ottobre 1959 che dichiarava « definitivamente decaduta » la concessione della riserva di caccia denominata Altomena Fi 24, situata in provincia di Firenze;

2°) il decreto ministeriale 23 gennaio 1960 con cui si rinnovava la concessione « definitivamente decaduta » per la nota del 31 ot-

tobre 1959, e sebbene il presidente della provincia, allo scopo di evitare incidenti fra i cacciatori, la totale distruzione della selvaggina e gravi danneggiamenti alle colture agrarie, avesse disposto, con ordinanza 19 novembre 1959, la cattura della selvaggina a scopo di ripopolamento, il divieto di caccia e la rimozione delle tabelle perimetrali;

3°) la rinnovata concessione intestata a persone diverse da quelle che erano precedentemente intestatarie.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro, di fronte a tali inspiegabili contraddittorie decisioni, pregiudizievoli all'attività venatoria, non ritenga necessario informare a criteri più obiettivi e moderni tutta la politica e la legislazione in favore dell'istituto della riserva di caccia. (11122).

**RISPOSTA.** — La concessione della riserva di caccia Altomena, costituita sin dal 1° agosto 1924 e successivamente trasformata in consorziale, ai sensi dell'articolo 60 del testo unico delle leggi sulla caccia, era intestata al signor Alberto Bardi Serzelli, quale direttore della riserva stessa e veniva a scadere il 31 dicembre 1957.

In data 4 giugno 1957, gli eredi del predetto signor Bardi Serzelli chiesero il rinnovo e il cambio di intestazione, a loro favore, della concessione e sulla domanda il presidente della giunta provinciale di Firenze espresse parere favorevole.

Questo Ministero, però, avendo rilevata, in sede di istruttoria, che i richiedenti il rinnovo della concessione non avevano dimostrato la loro qualità di attuali proprietari dei fondi riservati — come tassativamente prescritto dal citato articolo 60 — invitò i medesimi, sotto pena di decadenza della concessione, a produrre i documenti necessari entro 30 giorni dalla data dell'invito (10 giugno 1958).

Il 20 ottobre 1959, l'amministrazione provinciale di Firenze chiese notizie sull'esito della domanda di rinnovo e poiché gli interessati non avevano ancora ottemperato al predetto invito, questo Ministero comunicò al presidente della giunta provinciale che la concessione avrebbe dovuto considerarsi definitivamente caduta.

Senonché gli eredi Bardi Sarzelli produssero un ricorso col quale affermavano di non aver mai ricevuto l'invito ministeriale del 10 giugno 1958, e non essendo stato possibile dare la dimostrazione dell'avvenuto recapito della lettera — in quanto la medesima era stata spedita per posta ordinaria — si dovet-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

tero riaprire i termini per la presentazione dei documenti richiesti.

Nel frattempo, il presidente della giunta provinciale — con ordinanza del 19 novembre 1959, n. 0095 — aveva disposto il divieto di caccia nel comprensorio della riserva di cui trattasi sino al 1° gennaio 1960, autorizzando il comitato provinciale della caccia a catturare, nella riserva stessa, il maggior numero possibile di selvaggina a scopo di ripopolamento e invitando i concessionari a rimuovere le tabelle perimetrali nel periodo dal 5 al 15 gennaio 1960.

Ma tale ordinanza era del tutto illegittima, in quanto il presidente della giunta provinciale non ha la facoltà di inibire l'esercizio venatorio e la cattura di selvaggina, da parte dei comitati provinciali della caccia, può essere effettuata solo in caso di revoca o di rinuncia volontaria alla concessione, ma non anche in caso di decadenza dalla medesima.

Poiché gli eredi Bardi Serzelli hanno prodotto la documentazione richiesta, questo Ministero — tenuto anche conto dei pareri tecnici favorevoli alla riserva — ha disposto il rinnovo della medesima con decreto ministeriale 23 gennaio 1960.

*Il Ministro:* RUMOR.

**MAZZONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di provvedere al finanziamento delle opere straordinarie di pubblico interesse ai sensi della legge 29 luglio 1959, n. 645, e precisamente:

1°) costruzione di una strada detta « dei siciliani » congiungente la frazione di Mura con quella di Santo Stefano;

2°) lavori di consolidamento della strada comunale di Santo Stefano;

3°) potenziamento dell'acquedotto del capoluogo e conseguente approvvigionamento della frazione di Sughera, la cui relativa deliberazione è stata inviata dal comune di Montaione (Firenze) in data 20 ottobre 1950 al comitato ministeriale per le aree depresse, essendo stato il comune di Montaione riconosciuto « località economicamente depressa ». (11214).

**MAZZONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di disporre almeno un parziale finanziamento con i fondi di cui alle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 28 luglio 1957, n. 635, delle seguenti opere:

a) per lo sviluppo dei centri abitati in pianura:

1°) ampliamento acquedotto del capoluogo;

2°) costruzione di un nuovo acquedotto nelle frazioni di Bagnolo e Mazzone a confine con il comune di Prato;

3°) costruzione di fognature nel capoluogo e centri di Mazzone e Bagnolo e copertura di un preesistente collettore nella frazione di Fornacelle;

b) per lo sviluppo della rete viaria nella media e alta collina:

1°) via del Barone di collegamento della frazione di Albiano con la via Montalese, chilometri 4;

2°) via Cicignano di collegamento della frazione con la Rocca di Montemurlo-capoluogo-via Montalese (tratto panoramico), chilometri 3;

3°) via Pantano di collegamento della frazione di Pantano col capoluogo.

Dette opere sono state richieste dal comune di Montemurlo (Firenze), con deliberazione del 30 gennaio 1960, già regolarmente inviata al Comitato dei ministri unitamente alla perizia tecnica e alla planimetria del territorio comunale, situato in località economicamente depressa ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635. (11215).

**RISPOSTA.** — Le varie domande inoltrate dai comuni in oggetto, potranno essere prese in esame soltanto nella eventualità di nuovi stanziamenti di fondi da utilizzare per le zone depresse, essendo ormai completamente assorbiti dalle opere già programmate quelli autorizzati con le leggi precitate.

Per quanto si riferisce alla richiesta d'ampliamento degli acquedotti in questione si fa presente che tale richiesta potrà essere presa in esame in sede dei venturi programmi esecutivi di opere del genere da ammettere ai benefici della suddetta legge n. 589.

*Il Ministro:* TOGNI.

**MAZZONI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di provvedere:

1°) al collegamento telefonico della frazione di Iano-California del comune di Montaione. In questa frazione non esiste né medico, né ostetrica, sebbene essa sia assai popolata e vi sia una lavorazione di onice e travertino pregiato;

2°) alla installazione di fonotelegrafo nella frazione di Iano-California e di Castelfalfi, del comune di Montaione. (11218).

**RISPOSTA.** — Il comune di Montaione presentò a suo tempo, a questo Ministero, domanda intesa ad ottenere il collegamento tele-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

fonico, a totale carico dello Stato, delle frazioni di Iiano e Castelfalfi, ma tale domanda non poté allora trovare accoglimento perché, dagli accertamenti compiuti, risultò che né l'una né l'altra frazione raggiungeva il numero minimo di 300 abitanti che la legge richiedeva anche nei casi limite, nei quali fosse cioè almeno riconosciuta la sussistenza di particolari motivi specialmente di ordine sociale.

Successivamente, il comune stesso chiese, per le suddette località, l'istituzione del servizio fonotelegrafico dichiarandosi disposto a versare il prescritto contributo del 30 per cento delle spese di impianti, e questa amministrazione diede corso all'istruttoria delle relative pratiche, che sono attualmente in via di definizione.

Nel frattempo è stata emanata la legge 30 dicembre 1959, n. 1215, che consente l'istituzione del servizio telefonico a totale carico dello Stato anche nelle frazioni che abbiano una popolazione di soli 200 abitanti, distribuiti in abitazioni entro un perimetro il cui diametro non ecceda i chilometri 2, e purché concorrano le altre condizioni fissate dalla legge medesima. In relazione a ciò, questo Ministero ha chiesto agli organi competenti tutti gli elementi indispensabili atti a stabilire se le frazioni di cui trattasi possano beneficiare del richiesto collegamento.

Qualora i detti nuovi accertamenti risultassero positivi, le località in parola potrebbero, appena possibile, essere collegate telefonicamente a spese dello Stato ed usufruire poi anche del servizio telegrafico mediante l'abilitazione del posto telefonico pubblico al servizio *fonotel*; in caso contrario, verrebbe continuata, per ciascuna delle suddette frazioni, la trattazione della pratica relativa all'istituzione del servizio fonotelegrafico.

La questione sarà, comunque, diligentemente seguita da questo Ministero sino alla sua più conveniente definizione.

*Il Ministro: MAXIA.*

**MENCHINELLI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano apprestato o intendano apprestare, per la sistemazione dello scolmatore del lago di Massaciuccoli (Lucca), senza del quale si sta verificando un aumento continuo della salinità delle acque del lago, con gravi danni all'agricoltura ed al patrimonio ittico. (11263).

**RISPOSTA.** — Il fenomeno dell'accentuata salinità dell'acqua del lago di Massaciuccoli

è di natura complessa e non si può escludere che sia in parte dovuto a infiltrazioni di acqua salina attraverso il breve tratto di terreno di natura sabbiosa che separa il lago dal mare Tirreno. Tali scambi verrebbero favoriti dal notevole dislivello che durante le magre estive si verifica fra mare e lago.

In relazione a quanto sopra il consorzio di bonifica interessato, ha incaricato un competente tecnico a procedere a periodiche analisi dell'acqua del lago di Massaciuccoli e del canale emissario Burlamacca, ai fini di accertare i diversi gradi di salinità.

L'esame comparativo della salinità del Burlamacca (scolmatore del lago) e sul quale insiste il manufatto della conca di navigazione, potrà fornire utili indicazioni ai fini di accertare quanto incidano eventuali perdite del manufatto sul fenomeno rilevato.

Comunque allo scopo di assicurare la completa efficienza della conca di navigazione, lungo il precitato canale Burlamacca, l'ufficio del genio civile di Lucca ha già in corso taluni lavori del presunto importo di lire 1 milione, destinati ad eseguire riparazioni alla conca di navigazione in parola. A tali lavori seguiranno immediatamente quelli di altra perizia già approvata dell'importo di lire 3 milioni 200 mila, a mezzo della quale la conca di navigazione verrà riveduta nelle sue soglie, nei portoni di chiusura e dotata di una porta mancante.

Si fa, infine, presente che il predetto consorzio di bonifica ha, nel frattempo, preso contatti con l'ufficio del genio civile ai fini di esaminare ed eventualmente concretizzare, a proprie spese, la costruzione di paratoie supplementari, comandate a mezzo di manovra, nell'intento di regimare il deflusso delle acque del lago verso il mare ed esaminare la possibilità di raggiungere i periodi estivi a « lago incollato » e compensare così i fenomeni di evaporazione che, con conseguente calo di livello, sono all'origine prima degli inconvenienti lamentati.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**MICELI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla esigenza di trasferire al più presto l'abitato del comune di Laino Castello (Cosenza).

L'abitato di tale comune fu danneggiato gravemente dall'alluvione del marzo 1958 la quale provocò il franamento di ampie zone del centro e causò gravi danni alle case.

Molte case furono abbandonate; su circa 80 famiglie 20 furono alloggiate in abitazioni



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

di fortuna e l'intero abitato fu dichiarato pericolante dal genio civile. Gli organi tecnici della regione calabrese proposero lo spostamento dell'abitato e tale proposta fu inviata al comitato di coordinamento per la legge speciale in data 14 marzo 1959.

Fu stanziata, in proposito, la somma di lire 150 milioni per la esecuzione di un primo lotto di lavori e per la costruzione di una strada rotabile che dovrebbe allacciare il nuovo centro abitato con la nazionale n. 19.

A tutt'oggi, però, nessun lavoro è stato iniziato ed i cittadini di Laino Castello vivono in una situazione di continuo allarme che si intensifica con il susseguirsi delle alluvioni che flagellano la regione calabrese.

L'interrogante chiede se i ministri interrogati non intendano prontamente intervenire perché siano iniziati i lavori di trasferimento dell'abitato e della costruzione della strada progettati al fine di salvaguardare la vita e di rendere tranquillo il lavoro della cittadinanza di Laino Castello. (10684).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 10738, del deputato Fiumanò, pubblicata a pagina 4929).*

MINASI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di sapere se ritenga concepibile che possa accadere quel che, purtroppo, è accaduto in provincia di Reggio Calabria, ove quell'ispettorato ripartimentale delle foreste aveva assunto ai primi di marzo del 1959 circa 50 operai per attrezzare il villaggio di Gambarie ad accogliere la manifestazione nazionale della montagna, che ivi avrà luogo prossimamente, riservando a quei lavoratori, il trattamento salariale e le indennità previste per i lavoratori forestali dal contratto stipulato recentemente a seguito di una nota lotta sindacale.

Ma dal 14 aprile 1959 fu adottata la decisione dalle autorità competenti di istituire un cantiere scuola e con esso proseguire i predetti lavori, riservando agli stessi lavoratori, che sino al 14 aprile 1959 avevano avuto corrisposto il salario e le indennità dovuti per contratto, il trattamento riservato ai lavoratori dei cantieri (lire 600, lire 700 al giorno).

A nulla valsero le manifestazioni di protesta, gli interventi di delegazioni sindacali presso le autorità provinciali: l'obiezione della mancanza di fondi fu costante ed inesorabile. (6321).

RISPOSTA. — Nei primi giorni del mese di marzo 1959, allo scopo di dare inizio ai lavori

necessari per la celebrazione dell'VIII festa nazionale della montagna a Gambarie, e in attesa che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale approvasse un progetto di cantiere scuola, il dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Reggio Calabria impiegò 50 operai per la sistemazione e l'ampliamento di una pista di servizio, distante circa 500 metri dal Vivaio Cucullaro. Ai detti operai fu corrisposta la paga sindacale di 1200 lire al giorno.

Nella prima decade di aprile pervenne la approvazione del cantiere scuola, contraddistinto dal n. 051945/L per 50 lavoratori, della durata di 102 giorni e per l'importo di 5.280.290 lire. Di conseguenza, i lavori iniziati dovevano essere continuati dagli stessi operai, i quali, perciò, vennero sospesi dal lavoro, per esservi subito riavviati per il tramite dell'ufficio di collocamento di Santo Stefano d'Aspromonte con la paga stabilita per i cantieri scuola (lire 780 per un operaio con moglie e due figli). Tale provvedimento suscitò le rimostranze degli operai, i quali, benché preavvertiti che avrebbero riscosso una integrazione di 400 lire al giorno concessa dal comune, non solo non si presentarono alla data stabilita al cantiere scuola, ma entrarono in sciopero.

La vertenza, per altro, venne risolta in pochi giorni, in quanto, in seguito all'intervento del prefetto di Reggio Calabria, l'amministrazione comunale di Santo Stefano ribadì l'impegno di corrispondere una integrazione giornaliera di 400 lire in modo da portare la paga del cantiere ad un livello quasi uguale a quello della paga sindacale.

Lo sciopero quindi venne sospeso ed i lavori del cantiere scuola ebbero inizio l'11 maggio successivo.

*Il Ministro: RUMOR.*

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Al fine di conoscere se non intenda sollecitare l'adempimento dell'impegno assunto, a causa ed in occasione dei lavori eseguiti per il raddoppio del binario nel tratto Gioia Tauro-Villa San Giovanni, dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato verso l'amministrazione comunale di Scilla, per la costruzione della strada che deve congiungere il rione Chianalea all'abitato di Scilla, attraverso la strada nazionale.

Il predetto rione Chianalea dell'abitato di Scilla (Reggio Calabria), resta, a seguito dei lavori eseguiti per il raddoppio, tagliato fuori in quanto solo una stradetta provvisoria,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

alquanto disagiata e pericolosa, congiunge quel rione alla vita degli uomini, con nocu-mento all'attività economica del rione. (11243).

RISPOSTA. — Per i lavori richiesti dal comune di Scilla al fine di migliorare il trac-ciato della nuova strada di accesso dalla fra-zione di Chianalea alla sovrastante strada sta-tale n. 18, è stato richiesto il preventivo bene-stare da parte della Cassa per il Mezzogiorno, ente finanziatore dei lavori di raddoppio della linea Battipaglia-Reggio Calabria fra Gioia Tauro e Villa San Giovanni.

Tale preventivo benessere è stato recente-mente accordato: attualmente, è in corso la formale proposta per l'approvazione della re-lativa spesa.

Dopo la necessaria approvazione, si prov-vederà per l'esecuzione dei lavori.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se, a se-guito della decisione della VI sezione del Con-siglio di Stato, promossa sul ricorso del pro-fessor Gasparro Raffaele del liceo-ginnasio Tommaso Campanella di Reggio Calabria, in-tenda disporre il sollecito pagamento degli arretrati a tutti gli insegnanti che ne hanno diritto.

Mentre si corrisponderanno al ricorrente professor Gasparro le predette spettanze in forza della decisione del Consiglio di Stato, uguale trattamento dev'essere praticato a fa-vore di tutti quegli insegnanti, che si trovano nelle stesse condizioni del ricorrente. (11558).

RISPOSTA. — È in corso il provvedimento di esecuzione della decisione del Consiglio di Stato (sezione VI) in favore del professor Raffaele Gasparro, nei limiti indicati dal di-spositivo della decisione medesima.

Per quanto attiene ai professori che van-tano gli identici interessi del professor Ga-sparro, il Ministero si riserva di esaminare caso per caso le domande pervenute al ri-guardo, giacché le singole fattispecie presen-tano aspetti, limiti e situazioni diverse l'una dall'altra, non sempre riconducibili al giudi-cato del Consiglio di Stato sul caso Gasparro.

*Il Ministro:* MEDICI.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA, DE LAURO MATERA ANNA, RE GIUSEPPINA, CINCIARI RODANO MARIA LISA E BOREL-LINI GINA. — *Al Ministro della sanità.* —

Per conoscere quali misure abbia preso o in-tenda prendere per affrontare — secondo quan-to il ministro stesso ha assicurato in occasione del dibattito sul bilancio della sanità per l'anno 1959-60 — il problema dell'occupazione delle ostetriche e delle funzioni che spettano in una moderna organizzazione sanitaria a questa importante categoria del servizio me-dico ausiliario e ciò, particolarmente, per quanto riguarda il numero delle ostetriche ne-gli organi ospedalieri e la durata dei loro turni di lavoro; la presenza ed i compiti delle ostetriche nei servizi consultoriali dell'Opera nazionale maternità ed infanzia; le condotte ostetriche.

Le interroganti sottolineano la gravità e l'urgenza del problema, date le difficoltà cre-scenti di lavoro che la categoria incontra, in contrasto con l'esigenza, così profondamente sentita dalla popolazione italiana e universal-mente riconosciuta, di una più vasta ed effi-ciente tutela igienico-sanitaria della mater-nità e di una radicale lotta contro la morta-lità infantile. (2460, *già orale*).

RISPOSTA. — Le difficoltà di lavoro, che in-contra la categoria delle ostetriche, sono co-muni a tutta la classe medica, la quale deve esercitare la professione in un ambiente carat-terizzato dal regime mutualistico e dalla ten-denza, sempre in continuo sviluppo, alla spe-dalizzazione.

Il problema dell'occupazione delle oste-riche, tuttavia, si presenta, sotto certi aspetti, più delicato e complesso, poiché — di fronte alle minori possibilità di lavoro — si è regi-strato un numero sempre crescente di diplo-mate, che non ha potuto essere assorbito dai vari enti assistenziali.

Allo scopo di assicurare alla categoria più ampie possibilità di collocamento nel futuro, mediante utilizzazioni e funzioni diverse, si è provveduto a riformare, con la nota legge 23 dicembre 1957, n. 1252, le scuole di oste-trica, limitando alle sole infermiere profes-sionali l'iscrizione alle scuole stesse.

In base al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, le ostetriche vengono assunte negli ospedali per due anni, al termine dei quali possono essere riconfermate, di anno in anno, fino a raggiungere la durata complessiva di servizio non superiore a sei anni.

Si ritiene che un maggiore impiego delle ostetriche potrà automaticamente conseguirsi nel campo della tutela igienico-sanitaria della maternità, della lotta contro la mortalità in-fantile e della medicina sociale in genere,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

quando la citata legge del 1957, n. 1252, avrà avuto piena attuazione, e cioè quando le nuove diplomate avranno acquisito le necessarie cognizioni di tecnica assistenziale previste nei nuovi programmi scolastici.

La situazione dell'assistenza ostetrica svolta dai comuni non consente l'istituzione di nuovi posti, in quanto le condotte ostetriche esistenti sono generalmente esuberanti in relazione alle esigenze del servizio.

Si osserva inoltre che — mentre l'obbligo di stipendiare almeno una ostetrica comunale o consorziale (articoli 55 e 63 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265) risulta pienamente e largamente osservato da parte di tutti i comuni della Repubblica — il volume dell'assistenza demandata all'ostetrica condotta si è andato man mano riducendo a seguito dello sviluppo della assistenza mutualistica e per l'accresciuta tendenza alla spedalizzazione da parte delle partorienti.

Allo stato delle cose, sembra pertanto che non vi sia altra azione da svolgere all'infuori di quella già in atto, che è diretta ad arginare la diffusa tendenza a ridurre il numero delle condotte esistenti.

In proposito si fa presente che, con circolari e istruzioni particolari dirette ai prefetti ed ai medici provinciali, si è costantemente richiamata l'attenzione sul problema, consigliando le giunte provinciali amministrative ed il consiglio provinciale di sanità di esaminare con criteri di opportuna cautela le deliberazioni dei comuni relative alla riduzione delle condotte in questione.

Per quanto concerne i compiti delle ostetriche nei servizi consultoriali dell'Opera nazionale maternità ed infanzia si trascrive quanto è stato riferito, in proposito, dalla presidenza dell'ente medesimo:

« Da più di venti anni (la prima circolare riguardante l'oggetto risale al 1939), le ostetriche, sia condotte sia libere professioniste, hanno sempre trovato largo impiego presso i consultori materni dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, e ultimamente, in accoglimento dei voti espressi dalla categoria, il premio di collaborazione per le medesime è stato elevato da lire 250 a lire 500 per ogni seduta consultoriale.

Con l'occasione, questa presidenza precisa altresì che il servizio delle ostetriche, fatto oggetto di varie circolari intese a meglio regolarlo, sarà sempre più incrementato, in rapporto alla espansione delle istituzioni sanitarie-assistenziali dell'Opera nazionale maternità ed infanzia ».

Codesto Ministero può assicurare gli interroganti del massimo interessamento dell'Opera nazionale maternità ed infanzia in favore delle ostetriche in parola.

*Il Ministro: GIARDINA.*

MISEFARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre l'istituzione di un ufficio posteletrografico nella frazione San Fantino di San Lorenzo (Reggio Calabria), dato che l'ufficio postale del centro più vicino — Chorio — dista dall'abitato della frazione oltre un chilometro. (11270).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già disposto i necessari accertamenti intesi a stabilire l'entità locale del traffico postale, del movimento a danaro, ecc., per poter poi esaminare, sulla scorta di tali elementi, la possibilità di istituire nella frazione in parola l'auspicato ufficio postale.

Trattasi di rilevazioni piuttosto complesse i cui risultati, se positivi, dovranno poi essere sottoposti agli organi consultivi competenti dell'amministrazione, per cui non è possibile dare anticipate notizie sull'esito della pratica.

Questa sarà per altro diligentemente seguita sino alla sua definizione.

*Il Ministro: MAXIA.*

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere come giustifichi che — contrariamente a quanto assicurato con la risposta scritta alla interrogazione n. 10803, presentata nella seduta del 15 febbraio 1960 — del nuovo fabbricato alloggi per il personale nel comune di Palmi (Reggio Calabria), risultano di già assegnati sei appartamenti — degli otto comunque previsti — ai dipendenti del servizio lavori signori Iannelli Giuseppe, Puntoriero Rocco, Germanò Giuseppe, Mascarella Antonino, Parisi Giovanni e Perrone Giuseppe, nessuno dei quali ha subito sfratto da case cantoniere demolite, od è stato assegnato in aumento di pianta al tronco lavori di Palmi per le maggiori necessità derivanti dall'esercizio a doppio binario.

L'interrogante, mentre fa rilevare che proprio la famiglia dell'agente che già occupava l'unica casa cantoniera demolita nella tratta, è stata esclusa dal beneficio della concessione, chiede di sapere quali responsabilità per l'occorso ravvisi, nonché quali provvedimenti intenda promuovere per invalidare

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

le arbitrarie decisioni di cui sopra, non certo indicative di obiettivo senso di responsabilità e di indipendenza. (11345).

**RISPOSTA.** — Il nuovo edificio di 12 alloggi presso la stazione di Palmi è stato costruito per le esigenze dell'esercizio ferroviario connesse al raddoppio della linea Battipaglia-Reggio Calabria. Il comitato di esercizio del compartimento di Reggio Calabria, organo competente a deliberare le assegnazioni degli alloggi al personale ai sensi del capo V delle disposizioni sulle competenze accessorie (regio decreto legge 7 aprile 1925, n. 405 e successive modificazioni), in vista delle suddette esigenze, ha disposto che otto alloggi fossero assegnate al personale di linea e quattro al personale di stazione. Infatti, sei dei citati otto alloggi sono già stati assegnati, mentre gli altri due sono stati riservati alle famiglie di ferrovieri costrette a sgomberare case cantoniere demolite in conseguenza dei lavori di raddoppio.

L'assegnazione dei due suddetti alloggi è in corso di perfezionamento.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

**MISEFARI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità la notizia della soppressione del posto del medico di riparto istituito mezzo secolo fa nel centro ferroviario di Pellaro (Reggio Calabria).

Circa 300 ferrovieri verrebbero per detta soppressione a trovarsi in grave disagio, sia quelli che dovrebbero recarsi per le visite e le cure al reparto di Saline, distante da Pellaro 14 chilometri; sia quelli obbligati a raggiungere il reparto di Reggio Calabria, distante circa 10 chilometri.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga di revocare il poco opportuno provvedimento. (11485).

**RISPOSTA.** — La soppressione del riparto medico ferroviario di Pellaro, avvenuta con decorrenza 15 febbraio 1960, è stata deliberata in armonia col programma di carattere generale, da lungo tempo in discussione e da non molto in fase di attuazione, inteso a ridurre gradualmente il numero dei medici di riparto in tutta la rete delle ferrovie dello Stato, fino a raggiungere la consistenza numerica corrispondente allo stretto indispensabile.

La precedenza, in tal genere di provvedimenti, è data ai riparti medici (dei quali si sia constatata la non indispensabilità) che sono divenuti vacanti (come quello di Pellaro) per cessazione dal servizio del titolare.

Non è grave il disagio in cui sono venuti a trovarsi i ferrovieri abitanti nella giurisdizione dell'ex riparto di Pellaro, perché essi sono tenuti a recarsi dal nuovo medico di riparto (a Reggio Calabria o a Saline) soltanto per visita sanitaria di controllo e quando sono in grado di viaggiare (se non sono in condizioni di viaggiare è il medico di riparto che ha l'obbligo di effettuare al loro domicilio la visita di controllo). Per ricevere le cure, detti ferrovieri non sono affatto tenuti a recarsi dal medico di riparto delle ferrovie dello Stato, né avrebbero convenienza a farlo essendo noto che l'azienda delle ferrovie dello Stato da molti anni (salvo rari eccezionali casi) non ha più l'obbligo di prestare l'assistenza sanitaria gratuita, la quale è di spettanza dell'« Enpas ». Per le cure, pertanto, i ferrovieri medesimi possono rivolgersi liberamente ai medici chirurgici locali.

Per recarsi a visita di controllo, in caso di denuncia di malattia, i ferrovieri fruiscono di recapito di viaggio gratuito sulle ferrovie dello Stato.

La situazione dei riparti medici è soggetta a costante ed attento esame da parte del competente servizio della direzione generale delle ferrovie dello Stato. Perciò, come l'attuale situazione del riparto di Pellaro ha suggerito l'opportunità della soppressione, nulla vieta che, in futuro, mutate circostanze di fatto (relative, ad esempio, alla distribuzione del personale, all'ubicazione delle sedi dei medici di riparto limitrofi, alla consistenza numerica del personale stesso, ecc.) ne possano consigliare il ripristino.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

**MONASTERIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato se sia a conoscenza delle ripetute denunce presentate alla sezione speciale per la riforma fondiaria in Puglia e Lucania ed allo stesso Ministero dell'agricoltura dal signor Carlà Pasquale di Surbo (Lecce) in merito alle gravi irregolarità che si sarebbero verificate nella costruzione dell'acquedotto San Vito-Serranova (Brindisi); e per sapere se non ritenga di rendere noto il costo complessivo del predetto acquedotto, inizialmente preventivato in lire 50 milioni e dei motivi per i quali, a distanza di quattro anni dall'inizio dei lavori, l'acquedotto non sia ancora entrato in funzione, con grave disagio dei contadini assegnatari ed onerose conseguenze finanziarie per la sezione di riforma apulo-lucana, sul cui bilancio continua a gravare la spesa di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

trasporto, con carribotte, dell'acqua necessaria a soddisfare le esigenze della contrada. (10005).

RISPOSTA. — I lavori per l'approvvigionamento idrico della borgata Serranova, in agro di Brindisi, vennero appaltati nel 1955, alla impresa I.C.I. che, successivamente, si dichiarò impossibilitata a provvedere alla loro prosecuzione. Pertanto, le opere residue furono assunte direttamente dalla sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania che le ultimò nel 1957.

Senonché, l'erogazione dell'acqua dovette essere temporaneamente sospesa, a causa di un inquinamento verificatosi nell'abitato di San Vito dei Normanni.

Eliminato l'inconveniente e risultate positive le prove di potabilità, l'acquedotto è stato rimesso in esercizio l'8 marzo 1958: da questa data, il servizio idrico della borgata Serranova è assicurato dallo stesso acquedotto mentre è cessato l'approvvigionamento degli assegnatari con carro-botte.

La spesa prevista per la costruzione dell'acquedotto San Vito-Serranova e per la diramazione per l'azienda San Giuseppe ammontava complessivamente a 49.250.559 lire di cui: 36.162.000 per i lavori della condotta principale, della lunghezza di chilometri 6,771, e 13.088.559 lire per la diramazione, della lunghezza di chilometri 1,477. A chiusura dei lavori la spesa effettiva è risultata di 48.106.248 lire.

*Il Ministro: RUMOR.*

MONASTERIO, PUCCI ANSELMO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non reputi di dover intervenire per impedire all'ente di riforma per la Maremma toso-laziale di mettere in esecuzione il proposito, più volte manifestato, di procedere arbitrariamente al sequestro del bestiame dell'assegnatario Gino Lazzerini (podere 88), di Villamagna di Volterra (Pisa), per avere questi rifiutato, come è suo diritto, di entrare a far parte della mutua bestiame dall'ente stesso promossa. (10927).

RISPOSTA. — L'ente Maremma non ha mai manifestato il proposito di procedere al sequestro del bestiame del signor Gino Mazzerini, assegnatario del podere n. 88 in agro di Villamagna di Volterra, ma si è limitato a ricordare all'interessato, con lettere del 25 giugno e 16 dicembre 1959 e del 15 gennaio 1960, che, a norma dell'articolo 23 della legge 12 maggio 1950, n. 1230, e del contratto di

vendita del bestiame, è tenuto ad aderire alla mutua assicurazione bestiame tra assegnatari, a meno che non intenda rimborsare all'ente la somma di 1.272.436 lire, anticipatagli per l'acquisto del bestiame stesso.

D'altra parte, le mutue vengono costituite dagli enti di riforma nell'interesse degli stessi assegnatari, ai quali assicurano, in caso di perdita del bestiame, il relativo valore, mediante il pagamento di un modesto premio assicurativo.

Comunque, il signor Lazzerini, pur apprendo in condizioni di poter rimborsare all'ente la somma anticipatagli ha successivamente aderito alla mutua, avendo riconosciuto l'utilità e la convenienza di farne parte.

*Il Ministro: RUMOR.*

MONASTERIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: se si sia reso conto del danno e del disagio grave che ha procurato ai dipendenti dell'arsenale marittimo di Brindisi, recentemente collocati a riposo, in applicazione delle leggi 27 novembre 1955, n. 53, e 3 aprile 1958, n. 468, per la incomprendibile ed ingiusta decisione di non liquidare loro per intero le competenze previste dalle vigenti leggi; se non intenda, con la necessaria sollecitudine, riparare al torto inflitto ai predetti lavoratori.

La citata decisione appare tanto più iniqua, in quanto i lavoratori in parola sono stati licenziati con un mese circa di anticipo, rispetto alla data dell'11 marzo 1960, loro rispettata al momento della firma della domanda di esodo. (11231).

RISPOSTA. — La momentanea deficienza di fondi sull'apposito capitolo di bilancio, cui anche in relazione all'epoca avanzata della gestione non è stato possibile porre rimedio, non ha consentito di liquidare la intera indennità agli operai cessati dal servizio per esodo volontario, tra i quali quelli dell'arsenale marittimo di Brindisi.

L'acconto corrisposto agli interessati sarà tuttavia quanto prima sensibilmente integrato fino a raggiungere al più presto la liquidazione finale.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

MONASTERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato delle ragioni che hanno impedito la definizione della domanda di ammissione nei ruoli transitori, prodotta da diverso tempo dalla signora Poci Matilde, la quale da 15 anni presta ininterrotto servizio, in qualità di bidella, nell'isti-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

tuto tecnico commerciale e per geometri di Brindisi, e per sapere se non intenda emanare opportune disposizioni perché la pratica stessa possa sollecitamente giungere a conclusione. (11397).

**RISPOSTA.** — La signora Poci Matilde, vedova Manfredi, bidella presso l'istituto tecnico commerciale e per geometri di Brindisi, assunta come avventizia in data 2 gennaio 1946, avrebbe potuto ottenere l'iscrizione nel ruolo speciale transitorio con decorrenza 1° maggio 1948, al compimento cioè del biennio di servizio per la sua qualifica di vedova di guerra.

Tale iscrizione non venne però concessa, in quanto la bidella Poci non occupava un posto previsto nella pianta organica dell'istituto.

Successivamente, in seguito alla rideterminazione del numero dei posti in organico con decorrenza 1° ottobre 1952 l'interessata poté regolarizzare la sua posizione ed inoltrare al Ministero nuova domanda a norma del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448.

Quest'ultima domanda è stata regolarmente istruita e sarà sottoposta al più presto possibile all'esame del consiglio di amministrazione per il prescritto parere.

Non è possibile, d'altra parte, emettere il decreto di inquadramento, se prima la posizione dell'interessata non sia stata esaminata dal consiglio di amministrazione, il cui parere deve essere allegato al decreto stesso.

L'inquadramento della bidella Poci Matilde nel ruolo speciale transitorio avrà decorrenza dal 5 giugno 1955.

Si assicura, in ogni caso, l'interrogante che il Ministero porrà ogni cura per la sollecita definizione della posizione della signora Poci.

*Il Ministro: MEDICI.*

**MUSCARIELLO.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno, in considerazione dell'esigua quantità di grani duri nazionali disponibili, consentire con tutta urgenza l'importazione in temporanea di grani duri scelti con l'osservanza delle disposizioni contenute nella legge 1913.

Allo scopo di evitare abusi, l'importazione in temporanea di grani duri scelti potrebbe essere autorizzata previo deposito, pari alla differenza tra il costo di tali grani nei porti italiani ed il costo del grano duro nazionale.

Tale differenza dovrebbe essere, in caso di mancata riesportazione, incamerata e de-

stinata possibilmente a costituire un fondo premi per l'incremento della coltivazione del grano duro nazionale.

Con tale provvedimento si verrebbe a potenziare fortemente la esportazione di paste alimentari. (11040).

**RISPOSTA.** — Secondo quanto riferisce il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, le attuali disponibilità di grano duro nazionale sono tali da soddisfare ogni prevedibile esigenza quantitativa o qualitativa della esportazione di pasta alimentare, in rapporto alle reali possibilità di collocamento del prodotto sui mercati esteri.

Circa l'adozione delle misure di garanzia richieste dall'interrogante, si comunica che esse non sono attuabili se non previa modifica delle vigenti disposizioni che regolano la materia.

*Il Ministro del commercio con l'estero: MARTINELLI.*

**NATTA E VILLA GIOVANNI ORESTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda necessario modificare la disposizione da esso emanata, secondo la quale, in caso di congedo a maestri elementari, le supplenze vengono ora affidate a maestri in regolare servizio, e se non intenda invece disporre affinché alle medesime siano chiamati i diplomati fuori ruolo.

Gli interroganti ritengono indispensabile la modifica suddetta per le seguenti ragioni:

1°) evitare che un unico insegnante debba coprire due classi, con inevitabile danno allo svolgimento della regolare attività scolastica:

2°) creare nuove possibilità di occupazione, sia pure temporanea, alla massa dei diplomati senza posto. (10939).

**RISPOSTA.** — Dopo la istituzione del ruolo in soprannumero, di cui alla legge 27 novembre 1954, n. 1170, in caso di assenza degli insegnanti del ruolo normale, la continuità dell'insegnamento nelle scuole elementari deve essere assicurata mediante utilizzazione degli insegnanti soprannumerari.

Per l'ipotesi in cui tutti gli insegnanti soprannumerari risultino utilizzati, l'ordinanza ministeriale del 7 marzo 1960, n. 1075/14, prevede, oltre che il ricorso all'alternamento stabilito dall'articolo 329 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, la possibilità di conferire supplenze temporanee ad insegnanti non di ruolo.

*Il Ministro: MEDICI.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

NICOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nelle scuole elementari di Savio (Brescia) sia insegnante di ruolo il sacerdote don Buila Stefano, parroco della parrocchia di Ponte, frazione di Savio; per sapere se non ritenga che vi sia incompatibilità fra le due funzioni, come chiaramente stabilisce la legge; per conoscere i provvedimenti che intende prendere per normalizzare la situazione. (10334).

RISPOSTA. — In linea di massima, non esiste per gli insegnanti elementari incompatibilità di diritto con l'esercizio di altre attività svolte in ore extra-scolastiche; può invece verificarsi incompatibilità di fatto qualora l'attività extra-scolastica determini una diminuzione del rendimento dell'insegnante ovvero non sia consona al prestigio del suo magistero.

Al fine di valutare se sia possibile conciliare la coesistenza e il concorso delle esigenze di servizio con altre attività del maestro, il Ministero valuta, caso per caso, le singole situazioni.

Per quanto si riferisce in particolare alla situazione prospettata dall'interrogante, risulta al Ministero che il maestro don Buila adempie i propri doveri di parroco senza venir meno, per questo, ai doveri di insegnante.

*Il Ministro: MEDICI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo malcontento esistente fra i cittadini di Corticelle Pieve (Brescia) in conseguenza della decisione di costruire l'edificio scolastico in località non adatta e vicina a un pozzo di metano;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché — con un più accurato esame della questione — vengano tenute in considerazione le legittime richieste dei cittadini di Corticelle Pieve. (11609).

RISPOSTA. — Poiché l'area in un primo tempo prescelta per il costruendo edificio scolastico della frazione Corticelle Pieve, in comune di Dello trovasi a circa ottanta metri da un pozzo di metano, collegato con tubazione interrata alla stazione di smistamento, l'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile di Brescia, valendosi della facoltà concessagli dall'articolo 8 della legge 9 agosto 1954, n. 645, ha dichiarato l'area stessa non idonea per la costruzione di che trattasi.

A quanto risulta, l'amministrazione comunale interessata ha ora in corso trattative per ottenere altra area più idonea.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se può essere concessa pensione di reversibilità alla signorina Tonoli Celestina, figlia nubile e inabile del pensionato Tonoli Alessio fu Alessio. (11615).

RISPOSTA. — Dagli atti dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato non risulta che la signorina Celestina Tonoli, orfana nubile maggiorenne del guardiano Tonoli Alessio, abbia presentato domanda di pensione.

Risulta invece che l'orfana nel 1955 e successivamente nel 1958, chiese all'opera di previdenza per il personale delle ferrovie dello Stato un assegno alimentare, assegno che non poté esserle concesso perché giudicata dai sanitari dell'azienda ferroviaria idonea al lavoro. Per conseguire il beneficio è infatti necessaria l'inabilità.

La pensione di reversibilità, qualora richiesta, le sarebbe stata del pari negata perché in base all'articolo 18 della legge 15 aprile 1958, n. 46, a tale provvidenza possono aspirare soltanto le orfane nullatenenti, e inabili al lavoro alla data del 1° gennaio 1958, condizione quest'ultima che non sussiste a favore della Tonoli perché in data 10 luglio 1958, venne giudicata idonea a proficuo lavoro.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

PAOLUCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere fino a quando la direzione dello stabilimento di Chieti scalo della cellulosa d'Italia, società per azioni Celdit, continuerà ad assumere al lavoro solo operai che le vengono raccomandati da parlamentari democristiani e da autorità religiose, operando, così, una discriminazione che non merita commenti. (11628).

RISPOSTA. — Le affermazioni dell'interrogante, circa le presunte discriminazioni nelle assunzioni che verrebbero effettuate dalla Celdit di Chieti scalo, sono destituite di fondamento.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando saranno assegnati i necessari fondi di gestione al provveditorato regionale alle opere pubbliche de L'Aquila sia per la esecuzione di un secondo lotto di lavori in attuazione del piano di ri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

costruzione dell'abitato del comune di Gessopalena (Chieti) danneggiato dagli eventi bellici nella misura dell'85 per cento, sia per il finanziamento dei lavori per il consolidamento dell'abitato del comune di San Giovanni Lipioni (Chieti), che va soggetto a continue frane ed ha urgente bisogno di pavimentazione e di fognature, per la mancanza delle quali si sono verificati numerosi casi di tifo.

Fa presente che a identica interrogazione dell'interrogante si rispose, nel 1955, che le prospettate necessità sarebbero state tenute in evidenza e che i lavori in oggetto sarebbero stati finanziati « non appena possibile ». (11629).

**RISPOSTA.** — Data la assoluta mancanza di fondi sull'apposito capitolo del bilancio di questo Ministero, non è ancora possibile adottare alcun provvedimento per l'attuazione del piano di ricostruzione di Gessopalena.

Lo stesso dicasi per i lavori di consolidamento dell'abitato di San Giovanni Lipioni, già incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Si può tuttavia, assicurare l'interrogante che entrambe le segnalate necessità saranno tenute presenti, per provvedere in merito appena lo permetterà la disponibilità dei fondi.

*Il Ministro: TOGNI.*

**PASSONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti in merito al completamento, alle realizzazioni delle varianti ed al miglioramento della strada, già delle province di Brescia e di Bergamo, che da Angolo, attraverso Dezzo, Schilpatrio, Vivione, Valle del Sello, giunge a Forno d'Allione (Brescia).

Detta strada, per cui già esiste il decreto di statizzazione, è di particolare importanza per vaste zone del bresciano e del bergamasco.

Si chiede, in particolare, se si intende iniziare la programmazione dei lavori e quale sia la situazione riguardo al finanziamento delle opere necessarie. (11381).

**RISPOSTA.** — Effettivamente è in corso il provvedimento che classifica tra le statali la strada indicata dall'interrogante.

È, per altro, da far presente che allo stato attuale il bilancio dell'« Anas » non dispone dei fondi per eseguire i lavori che si rendono indispensabili a conferire a detta arteria le

caratteristiche di statale, fondi che, secondo calcolo preventivo sono da prevedersi in circa 1 miliardo e mezzo.

*Il Ministro: TOGNI.*

**PELLEGRINO, DI BENEDETTO E SPECIALE.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Sui motivi che hanno finora impedito la emanazione, dopo anni di attesa delle categorie interessate, del regolamento di applicazione della legge sul vino Marsala;

se non ritengano di provvedervi con ogni sollecitudine, dato che l'intervento potrebbe essere di stimolo al mercato vinicolo siciliano per ora in stasi. (10906).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10869, del deputato Del Giudice, pubblicata a pagina 4925).*

**PELLEGRINO.** — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di mortificante disagio in cui versano alcuni ex dipendenti del Ministero della difesa, che si sacrificarono nelle colonie al servizio dello Stato e che, dopo gli eventi bellici, non poterono essere riammessi in servizio e tuttavia lasciati a riposo con un assegno irrisorio di lire diecimila mensili, come il ragioniere Torrente di Marsala (Trapani);

se non ritengano di provvedere alla erogazione a favore degli interessati di un assegno congruo, che permetta loro di vivere una vecchiaia decorosa e tranquilla;

e se, in particolare, non ritengano di voler esaminare il caso pietoso del ragioniere Torrente, già dipendente del Ministero della difesa in Tripolitania ed ora a Marsala via Sibilla, tormentato da una dura e misera vecchiaia unitamente alla sua compagna. (10907).

**RISPOSTA.** — I dipendenti civili non di ruolo delle amministrazioni militari profughi dai territori delle colonie vennero riassunti in Italia mano a mano che le esigenze del servizio lo consentivano, finché non intervenne il divieto, tuttora vigente, per le pubbliche amministrazioni di assumere personale non di ruolo.

Agli elementi che non trovarono reimpiego fu corrisposto il trattamento di licenziamento previsto dalle norme comuni in materia.

La revisione di tale trattamento non sarebbe possibile se non per effetto di nuove norme di legge che difficilmente potrebbero essere limitate a una singola categoria per quanto benemerita.



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Una iniziativa al riguardo trascende pertanto la competenza di questo Ministero, per rientrare in quella degli organi preposti agli ordinamenti generali del personale statale.

Ciò premesso, per quanto in particolare riguarda il caso del ragioniere Torrente, cui accenna l'interrogante, non sembra che, allo stato dell'attuale legislazione, vi sia alcuna possibilità di un intervento in suo favore da parte dell'amministrazione, se non sul piano assistenziale.

Comunque, al fine di poter meglio esaminare l'effettiva posizione dell'interessato, sarebbe opportuno che l'interrogante fornisse più dettagliate notizie concernenti le complete generalità del signor Torrente, il periodo in cui ha prestato servizio e la qualifica rivestita alle dipendenze dell'amministrazione militare.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

PEZZINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se siano fondate le notizie di stampa secondo le quali un importante stanziamento sarebbe stato disposto dal Governo per lavori al porto di Riposto (Catania).

Nell'affermativa, si chiede di conoscere l'importo del finanziamento stesso. (11552).

RISPOSTA. — Le notizie relative a finanziamenti che sarebbero stati disposti da questo Ministero per lavori da eseguire nel porto di Riposto non trovano riscontro nella realtà.

Le opere di completamento e di sistemazione previste dal piano regolatore del porto di che trattasi importano una spesa di circa 1.520 milioni, alla quale si potrà far fronte gradualmente, per stralci ed in più esercizi finanziari.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

PEZZINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quali misure intendano prendere i competenti Ministeri per applicare la sentenza della Corte costituzionale del 13 febbraio 1960 di cui dà notizia la *Gazzetta ufficiale* del 20 febbraio 1960, edizione speciale, n. 44. (11557).

RISPOSTA. — La sentenza 13 febbraio 1960 della Corte costituzionale ha confermato la piena legittimità costituzionale — in riferimento agli articoli 51, terzo comma, e 3 della Costituzione — dell'articolo 88 del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Pre-

sidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (applicabile anche per la elezione del Senato ai sensi dell'articolo 2, primo comma, della legge 27 febbraio 1958, n. 64), in forza del quale i pubblici dipendenti eletti deputati o senatori debbono essere collocati d'ufficio in aspettativa per tutta la durata del mandato parlamentare, fatta eccezione unicamente per i professori universitari ed i direttori di istituti sperimentali equiparati, nei cui confronti la norma si applica soltanto a domanda.

Per altro, tale tesi era già stata implicitamente accolta nel parere 20 novembre 1958 del Consiglio di Stato, concernente specificamente il trattamento economico spettante ai pubblici dipendenti durante l'aspettativa di che trattasi; a seguito del quale questa Presidenza ha impartito conformi istruzioni alle amministrazioni con l'unita circolare 18 febbraio 1959, n. 2145/12442.

Dopo l'accennata pronuncia della Corte costituzionale le amministrazioni non potranno quindi non continuare a dare applicazione alle disposizioni di detto articolo 88 del testo unico, uniformandosi, per quanto attiene al trattamento economico, alle istruzioni impartite con la circolare suindicata.

Comunque, questa Presidenza si riserva, se del caso, di richiamare nuovamente l'attenzione delle amministrazioni sull'argomento.

*Il Sottosegretario di Stato:* FOLCHI.

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga necessario trasferire l'ufficio postale di Usellus (Cagliari) in locali più centrali e soprattutto più ampi, igienici e decorosi, secondo le legittime e reiterate richieste del pubblico e della stampa e le manifeste esigenze di servizio. (11187).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha già riconosciuto la necessità di dare all'ufficio postale di Usellus una migliore sistemazione, essendo effettivamente divenuta la sede attuale inadatta alle esigenze di quei servizi postelegrafonici, soprattutto per l'angustia del locale che occupa.

La direzione provinciale delle poste e telegrafi di Cagliari, incaricata da questo Ministero di effettuare ricerche per reperire una sede più adatta allo scopo, ha informato che sta attualmente svolgendo trattative per l'affitto di un locale di proprietà comunale, già visitato e ritenuto idoneo, il quale sarebbe disponibile tra pochi mesi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Posso comunque assicurare che la pratica sarà diligentemente seguita dagli uffici competenti per la sua più sollecita e conveniente definizione.

*Il Ministro: MAXIA.*

PINNA E BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano necessario e doveroso intervenire perché, in attesa che siano appaltati i lavori per la sistemazione definitiva della strada che dalla frazione Moneta e La Maddalena (Sassari) conduce all'eremo garibaldino a Caprera, si provveda tempestivamente a una sistemazione provvisoria e decorosa di essa, in vista delle celebrazioni che la prossima estate si concluderanno appunto a Caprera in occasione del centenario dell'impresa dei Mille. (11205).

RISPOSTA. — La strada congiungente la frazione Moneta, del comune di La Maddalena, con la tomba di Garibaldi a Caprera, è stata radiata dall'elenco delle strade militari e ceduta, in data 18 novembre 1959, al comune precitato al quale, ai sensi delle vigenti leggi in materia, debbono far carico i necessari lavori di sistemazione.

Risulta, comunque, che l'assessorato trasporti, viabilità e turismo della Regione sarda ha già disposto il finanziamento dei lavori in questione per una spesa di 30 milioni.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che non hanno consentito la prosecuzione dei lavori, iniziati nel 1956, per la costruzione dell'acquedotto di Bosa (Nuoro), e per sapere se non ritenga di dover intervenire per farli riprendere con la massima urgenza, secondo le reiterate richieste della popolazione di quella cittadina, delle autorità e della stampa. (11216).

RISPOSTA. — Con finanziamento della regione venne eseguito un primo lotto di lavori di costruzione dell'acquedotto di Bosa, per l'importo di lire 9.700.000.

Non risulta che da parte del precitato ente siano stati disposti ulteriori finanziamenti per la esecuzione dei successivi lotti dell'opera di che trattasi.

Né risulta, d'altra parte, che il comune sopra menzionato abbia mai inoltrato do-

manda diretta ad ottenere i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la realizzazione dell'acquedotto.

*Il Ministro: TOGNI.*

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non convenga essere un atto di giustizia e di meritato riconoscimento, per il martirio subito ed i sacrifici fatti dalle popolazioni di Alghero e di Olbia (Sassari) durante la ultima guerra, (città - queste - che sono state le più colpite e danneggiate durante i numerosi bombardamenti subiti), la proposta del conferimento di una medaglia al valore militare, (10416).

RISPOSTA. — Ai competenti uffici non è pervenuta alcuna proposta di ricompensa al valor militare in favore delle città di Alghero e Olbia.

Si soggiunge che una iniziativa in proposito che si intendesse promuovere ora non avrebbe alcuna possibilità di essere presa in considerazione, data, oltre tutto, la intervenuta scadenza dei termini per l'inoltro di proposte di ricompense al valor militare.

*Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.*

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere:

1°) se sia a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare nel comprensorio del consorzio di bonifica Lipuda-Fiumenicà in agro Scala Coeli (Cosenza), a causa del fosso Amenta, affluente del Fiumenicà, le cui acque, non essendo più contenute nell'alveo, tracimano, allagando tutti i terreni limitrofi. All'altezza della confluenza del fosso Amenta, nel Fiumenicà i danni sono ancora maggiori, in quanto, essendo il letto del Fiumenicà più alto di quello dell'Amenta le acque dell'Amenta refluiscono, straripando;

2°) quali provvedimenti intenda adottare con urgenza. (10880).

RISPOSTA. — La sistemazione idraulica del Fiumenicà nel tronco interessato dalla confluenza con il torrente Amenta, potrà essere inclusa nel programma di interventi da finanziare nel prossimo esercizio con i fondi della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177.

La Cassa per il Mezzogiorno è in possesso degli elementi tecnici ed economici sulla cui base verranno realizzati i necessari interventi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

ai fini della sistemazione auspicata. Si precisa, comunque, che ogni decisione in merito è subordinata, oltre che ai necessari accertamenti da parte della Cassa stessa, a quanto verrà concordato da quest'ultima con il competente comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:* TAMBRONI.

**PUGLIESE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda modificare le disposizioni impartite circa la riduzione della superficie da coltivarsi a bietola in Calabria, tenuto conto che le disposizioni stesse sono pervenute quando ormai la bietola era già seminata, che la coltura delle bietole rappresenta per la regione calabrese una delle poche possibilità di maggiore investimento di manodopera e di più alto reddito, che i due impianti industriali per la fabbricazione dello zucchero, sorti in Calabria fra le fiduciose speranze di quelle popolazioni, difficilmente potrebbero lavorare con la ridotta superficie fissata dal Ministero, tenuto conto infine che gli impianti stessi rappresentano il primo serio tentativo di quella industrializzazione della regione calabrese e il mezzo più idoneo per il risveglio economico e sociale del Mezzogiorno. (10726).

**RISPOSTA.** — Nello scorso anno venne investita a bietola una superficie superiore dai 30 ai 40 mila ettari a quella programmata, il che ha portato, in dipendenza anche dell'eccezionale raccolto, ad una produzione eccedentaria di bietole di oltre 25 milioni di quintali, pari a circa 2.775.000 quintali di zucchero.

In base agli accordi liberamente intervenuti il 1° settembre 1959, tale produzione eccedentaria, pari a ettari 72.000 circa, avrebbe dovuto essere riassorbita nel giro di due anni, mediante una corrispondente riduzione degli investimenti a bietola.

Poiché la superficie occorrente per produrre, in un'annata normale, l'attuale fabbisogno nazionale di zucchero è di 245 mila ettari, l'ettarato da mettere a coltura nel 1960 avrebbe dovuto essere portato a 209 mila ettari, in luogo dei 230 mila stabiliti con il decreto ministeriale 26 gennaio 1960.

Una eventuale esportazione del suddetto contingente di zucchero avrebbe comportato, in base alle odierne quotazioni internazionali, un onere (minore ricavo) di non meno di 18 miliardi di lire a carico delle due categorie interessate (bieticoltori e zuccherieri). Invece, con la fissazione, per il 1960, di una super-

ficie di 230 mila ettari per 72.300.000 quintali di bietole, questo Ministero ha inteso consentire un graduale riassorbimento delle scorte eccedentarie — che, alla vigilia della prossima campagna di lavorazione, ascenderanno, nel complesso, a poco meno di 4 milioni di quintali — puntando quasi esclusivamente su un incremento del consumo interno.

La ripartizione territoriale dell'ettarato è stata fatta, di massima, in relazione alla superficie investita nel 1958 e a quella programmata nel 1959, tenendo per altro conto delle esigenze di alcune zone, soprattutto del Mezzogiorno, dove l'agricoltura è alla ricerca di una sarchiata che consenta di razionalizzare l'avvicendamento colturale e quindi di migliorare tutta l'economia agricola, e tenendo conto altresì della dislocazione degli zuccherifici e, in particolare, di quelli di nuova costruzione.

A questo proposito, si osserva che, mentre nelle province settentrionali la coltura è stata effettivamente ridimensionata rispetto a quella programmata nelle decorse due annate, nelle province centro-meridionali, invece, è stato assicurato, nel complesso, pur nei limiti imposti dalla particolare situazione, un ulteriore ampliamento della coltura stessa.

Alle province della Calabria, a fronte di 6.267 ettari effettivamente investiti a bietola da zucchero nel 1958, e di 8.500 ettari programmati per il 1959, sono stati assegnati, per il 1960, 9.550 ettari.

Inoltre, con l'attribuzione, agli zuccherifici di Sant'Eufemia Lamezia e di Strongoli, dell'intero contingente di bietole assegnato alle province di Catanzaro e Reggio Calabria e del 50 per cento circa del contingente di Cosenza, è stata praticamente assicurata alle predette due fabbriche una campagna di lavorazione intorno ai 65 giorni, a fronte dei 45 mediamente previsti per gli zuccherifici della valle padana.

Pertanto, spiace dover comunicare che non è possibile aderire ad alcuna richiesta di aumento dei limiti posti alla coltivazione ed al relativo quintalato dal citato decreto ministeriale, e che non potranno essere prese in considerazione, nemmeno in via del tutto eccezionale, eventuali situazioni di fatto che dovessero determinarsi al momento del raccolto del prodotto.

*Il Ministro:* RUMOR.

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in ordine al comunicato diramato dal suo dicastero il 21 marzo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

1959 (apparso su organi di stampa il 22 dello stesso mese):

1°) l'elenco delle 50 concessioni di acque pubbliche per la produzione di energia elettrica che verranno a scadere nel 1977, la potenza degli impianti, la ubicazione, la denominazione dei concessionari originari ed eventualmente di quelli attuali;

2°) l'elenco delle sette concessioni per le quali sono stati concessi nuovi termini di scadenza a norma dell'articolo 49 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, con la indicazione della potenza degli impianti, della ubicazione e dei concessionari originari ed attuali. (11309).

RISPOSTA. — Nulla osta a che l'interrogante prenda visione degli elenchi ai quali fa cenno; elenchi che trovansi a disposizione presso la competente direzione generale delle acque e degli impianti elettrici di questo Ministero.

*Il Ministro: TOGNI.*

RESTIVO, GERBINO, BONTADE MARGHERITA, BUTTÈ, COLOMBO VITTORINO, ALBA, BIANCHI GERARDO, CASTELLUCCI, MONTI, PUCCI ERNESTO, SCHIAVON, BOLLA E GERMANI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere se è a loro conoscenza che sul mercato nazionale è stata immessa ed offerta in quantità illimitata essenza di limone di origine californiana a prezzi tali che hanno causato completa stasi nella richiesta dell'essenza prodotta dai limoni di produzione nazionale, con immediate gravissime ripercussioni sull'attuale mercato dei limoni.

Gli interroganti chiedono di conoscere in base a quali autorizzazioni ciò sia avvenuto e se i ministri interrogati ritengono che quanto è avvenuto possa considerarsi in armonia con le attuali direttrici di politica agricola. (11432).

RISPOSTA. — Nessuna autorizzazione è stata concessa da parte di questo Ministero per l'importazione dagli Stati Uniti d'America di essenza di limone.

Si precisa inoltre che, allo scopo di impedire che possono eventualmente essere introdotte in territorio nazionale essenze agrumarie sotto la denominazione di miscugli di oli essenziali, le autorizzazioni di importazione dagli Stati Uniti d'America dei predetti miscugli vengono rilasciate esclusivamente con la clausola limitativa « escluse essenze agrumarie ».

Ciò premesso, si comunica che in rapporto a quanto segnalato, questo Ministero ha interessato l'amministrazione delle finanze per gli accertamenti del caso.

*Il Ministro del commercio con l'estero: MARTINELLI.*

RICCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda disporre la definizione delle pratiche per indennizzo o per contributo per gli alberghi della regione campana, ed in modo speciale di quelli di Napoli e provincia. (10764).

RISPOSTA. — Le pratiche per danni di guerra subiti dalle aziende alberghiere della regione campana ed in modo speciale da quelle di Napoli e provincia, sono già oggetto di particolare attenzione da parte degli uffici competenti, i quali pongono ogni sollecitudine per la loro trattazione e definizione.

Talune di esse sono state definite; altre sono in corso di istruttoria ai sensi dell'articolo 17 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

La liquidazione dei relativi indennizzi e contributi avrà luogo non appena ultimati tutti gli adempimenti all'uopo necessari.

I pagamenti relativi vengono effettuati con le nuove modalità previste dalla legge 11 febbraio 1958, n. 89, con la quale sono state modificate, tra l'altro, quelle già previste dall'articolo 31 della citata legge n. 968.

*Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.*

ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se l'« Enpas » non ritenga opportuno istituire nel comune di Castellaneta (Taranto) una sezione analoga a quella istituita nel comune di Martina Franca, nella stessa provincia.

Intorno al comune di Castellaneta gravitano i comuni di Ginosa, Laterza, Palagiano, Palagianello e Mottola, ove svolgono attività numerosi dipendenti dello Stato, i quali, dovendosi recare al capoluogo per il disbrigo di pratiche anche di poco rilievo, sono costretti a sopportare sensibili spese.

L'interrogante fa presente che l'« Inam » ha già deciso la istituzione di una sua sede in detto comune. (10262).

RISPOSTA. — La richiesta di istituzione di una sezione staccata dell'« Enpas » nel comune di Castellaneta non trova possibilità di realizzazione mancando le condizioni necessarie a determinare tale provvedimento.

L'« Enpas », infatti, provvede alla erogazione delle prestazioni agli assistiti attraverso

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

i suoi uffici provinciali e soltanto raramente, in presenza, cioè, di notevoli nuclei di personale salariato dipendente da grandi aziende di Stato, operanti in comuni minori, ha in passato istituito qualche delegazione con l'unico compito di agevolare i salariati che godono oltre che dell'assistenza sanitaria, anche di quella economica. L'adozione di tale provvedimento per Castellaneta, centro che riunisce soltanto un modesto numero di salariati, non trova giustificazione.

D'altra parte è da considerare che l'assistenza « Enpas » a favore dei dipendenti e pensionati statali è prevalentemente basata sulla forma indiretta ed a rimborso che, per i suoi semplici adempimenti, non richiede l'allestimento di uffici locali, i quali si risolverebbero in istituzioni antieconomiche per l'ente ed in conseguenza per gli assistiti. A costoro è concesso di comunicare agli uffici competenti per territorio le malattie proprie e dei familiari servendosi dei comuni mezzi postali.

L'ente ha potuto, inoltre, constatare che la trattazione delle pratiche effettuata direttamente con le sedi provinciali — che hanno ora raggiunto un efficiente grado organizzativo funzionale — determina una maggiore esattezza nell'espletamento dei relativi incumbenti ed un più sollecito disbrigo delle pratiche per il rimborso.

È stato, altresì, precisato che in Martina Franca, località citata dall'interrogante, l'ente ha istituito un semplice ambulatorio di cure dirette, trattandosi di un comune con un considerevole nucleo di assistiti, e non una sezione staccata amministrativa come si richiede per Castellaneta. L'ente non ravvisa, per altro, neppure la possibilità, almeno per ora, di procedere all'allestimento di un ambulatorio di cure dirette nella località in questione, in quanto trattasi di una istituzione realizzabile per i suoi gravosi oneri finanziari, soltanto in quei comuni con notevoli entità numeriche di personale assistibile.

Il fatto, infine, che l'« Inam » abbia istituito una propria sede in Castellaneta è del tutto irrilevante ai fini dell'analoga richiesta rivolta all'« Enpas », in quanto l'organizzazione tecnico-amministrativa, la forma di assistenza, nonché il numero e le categorie degli assistiti differenziano sostanzialmente i due istituti l'uno dall'altro.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

ROMITA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni per cui a tutt'oggi il Governo non ha presen-

tato all'esame del Parlamento la convenzione per l'istituzione presso il laboratorio di Ispra (Varese) del centro comune di ricerche nucleari dell'Euratom;

e per sapere se il Governo sia al corrente della situazione di disagio che per questa ragione si sta creando nei confronti del nostro paese nell'ambito della Comunità economica europea, e del pericolo che in conseguenza del ritardo rispetto agli impegni presi l'Euratom orienti la sua scelta verso altri paesi. (10876).

RISPOSTA. — Il disegno di legge per la ratifica dell'accordo concluso a Roma in data 22 luglio 1959 tra il Governo italiano e la Commissione europea per l'energia atomica è stato approvato dal Consiglio dei ministri in data 18 febbraio 1960.

Dopo la firma del decreto autorizzante l'inoltro al Parlamento di tale disegno da parte del Presidente della Repubblica, e da parte dei ministri interessati, in data 23 febbraio 1960, detto disegno è stato trasmesso al Senato.

Il disegno di legge di cui trattasi ha preso il n. 1005.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.*

ROMUALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il professor Ugo Redanò è stato sospeso dalla cattedra di pedagogia che teneva da dodici anni presso l'università di Roma; e se tale sospensione, decretata dal consiglio dei professori della facoltà di filosofia, non sia per caso in relazione a talune accuse di carattere politico mosse al professor Redanò da circoli e da giornali comunisti della capitale. (7527).

RISPOSTA. — L'affermazione secondo la quale il professor Ugo Redanò sarebbe stato sospeso dalla cattedra di pedagogia dell'università di Roma non è esatta.

La facoltà di lettere e filosofia della università di Roma, in presenza di una pluralità di aspiranti all'incarico di insegnamento di pedagogia per l'anno accademico 1959-60, ha ritenuto di dover affidare l'incarico stesso al professor Guido Calogero.

Il Ministero, per parte sua, esamina le proposte d'incarico dal punto di vista della sola legittimità e, ove deliberate regolarmente, come nel caso del professor Calogero, fa luogo all'emanazione del prescritto decreto di no-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

mina, ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 24 della legge 18 marzo 1958, n. 311.

Il decreto di nomina in questione è attualmente in corso di registrazione.

*Il Ministro: MEDICI.*

**ROMUALDI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire l'abbonamento gratuito alla TV., in armonia a quanto avviene per la R.A.I., a favore dei grandi invalidi civili.

L'interrogante fa presente che attualmente tale beneficio è concesso soltanto a un limitatissimo numero di utenti grandi invalidi, i quali fin dal 1950, anno in cui furono concesse le prime licenze gratuite, sono in attesa che tale concessione divenga via via generale, ciò ormai permettendolo l'atteso e realizzato numero degli abbonamenti alla R.A.I.-TV. (11081).

**RISPOSTA.** — Applicando un eccezionale criterio di larghezza a favore di un gruppo di cittadini altamente benemeriti, all'atto della istituzione del servizio televisivo in Italia fu consentito che venissero assegnate delle licenze gratuite TV. a varie categorie di grandi mutilati ed invalidi.

Ovviamente, il notevole onere economico rappresentato dal canone TV. non poteva permettere una assegnazione gratuita a tutti gli invalidi e pertanto fu necessario stabilire un limitato contingentamento.

Le categorie prese in esame furono le seguenti:

mutilati ed invalidi di guerra, titolari di pensione di prima categoria;

mutilati ed invalidi civili per cause di guerra, titolari di pensione di prima categoria;

mutilati ed invalidi per servizio, titolari di pensioni di prima categoria;

mutilati ed invalidi del lavoro, ai quali sia riconosciuta una diminuzione della capacità lavorativa non inferiore all'80 per cento.

Il contingente fissato originariamente (nel 1954) in 190 licenze gratuite complessive, è stato però aumentato gradualmente, in relazione allo sviluppo degli abbonamenti TV., fino a giungere, nel corrente anno 1960, a 2.500 licenze gratuite.

In particolare, per quanto attiene alla categoria degli invalidi civili di guerra, la R.A.I. ha portato il contingentamento di licenze gratuite dalle 20 iniziali alle 265 attuali. Queste ultime sono state messe a di-

sposizione dell'Associazione vittime civili di guerra per i titolari di pensione di prima categoria, ma soltanto 200 risultano già distribuite, mentre per le rimanenti 65 la R.A.I. è in attesa di conoscere a chi dovranno essere assegnate.

Emerge da quanto esposto che il criterio di adeguare il numero delle predette eccezionali concessioni all'incremento dell'utenza televisiva è stato già applicato; non si ritiene per altro, anche per ragioni di bilancio, che si potrebbe intervenire presso la R.A.I. per un'ulteriore estensione delle concessioni medesime, sia pure a favore di così meritevole categoria di cittadini.

*Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: MAXIA.*

**RUSSO SALVATORE E PEZZINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è informato della grave situazione della linea ferroviaria Palermo-Catania, specie nel tratto Villarosa-Pirato, dove ogni anno in seguito alle abbondanti piogge si verificano interruzioni.

Tale linea, dichiarata già dalla relazione per il piano regolatore delle ferrovie siciliane antiquata e inadatta a sostenere il traffico a causa delle forti pendenze, delle curve strette e del terreno franoso, non è stata ammodernata con migliore tracciato, anche perché si pensava di congiungere Catania con Palermo a mezzo di una ferrovia che passasse per Nicosia e Polizzi. Siccome la costruzione di detta ferrovia si è fermata a Regalbuto e non c'è in atto la volontà dell'amministrazione di proseguirla sino a Fiumetorto, si desidera sapere se il Ministero dei trasporti pensa di ammodernare la ferrovia in esercizio specie nel tratto Villarosa-Pirato, soggetto a frane e con pendenze non normali, in modo da evitare tanti dispendiosi lavori di riattamento che non affrontano il problema fondamentale e non allontanano il pericolo di frequenti interruzioni. (10243).

**RISPOSTA.** — L'ammodernamento della linea Palermo-Catania comporterebbe ingenti spese che, già valutate nell'anno 1953 in circa 15 miliardi dalla commissione interministeriale per il piano regolatore delle ferrovie, risulterebbero oggi notevolmente superiori, in quanto è stata contemplata l'attuazione di una variante fra Montemaggiore e Pirato, con miglioramento delle caratteristiche di tracciato, riduzione delle pendenze ed aumento dei raggi delle curve.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Pertanto in considerazione del suddetto ingentissimo onere di spesa occorrente per migliorare l'andamento della Bicocca-Enna-Fiumetorto, nonché del fatto che la sopracitata commissione riconobbe, come soluzione più idonea a risolvere il problema delle comunicazioni tra Palermo e Catania, il prolungamento delle linee Catania-Regalbuto fino a Fiumetorto (opere tutte che rientrano nella competenza tecnica e finanziaria del Ministero dei lavori pubblici), l'azienda delle ferrovie dello Stato limita il proprio intervento all'attuazione dei soli provvedimenti intesi a garantire le condizioni di sicurezza della linea esistente.

A tale scopo, nel corso del 1959 sono stati stanziati circa 100 milioni per l'attuazione di provvedimenti atti ad assicurare il tratto Villarosa-Pirato dagli inconvenienti dovuti alla natura franosa dei terreni su cui insiste la sede ferroviaria.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

**SANNICOLÒ.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbia intenzione di includere, nel piano di sistemazione stradale, la strada statale n. 14 Venezia-Trieste.

Detta strada, in condizioni assai gravi, presenta delle lacune non più compatibili con lo sviluppo della motorizzazione e, particolarmente, del movimento turistico verso le spiagge venete, che è in costante aumento.

Né può sopperire agli attuali bisogni della circolazione la progettata autostrada Mestre-Venezia, la cui costruzione non potrà essere ultimata che fra alcuni anni.

Nel frattempo le province di Udine, Gorizia e Trieste verrebbero ad essere sensibilmente danneggiate. (11264).

**RISPOSTA.** — La strada statale n. 14 della Venezia Giulia, come molte altre arterie di primaria importanza, non è stata inclusa nel programma di ammodernamento da finanziare con i fondi messi a disposizione dell'« Anas » dalla legge 13 agosto 1959, n. 904, in quanto il suo tracciato scorre parallelo a quello dell'autostrada Mestre-Trieste di imminente costruzione.

Ciò non esclude, però, che interventi migliorativi possano essere realizzati gradualmente con i normali fondi di bilancio, in relazione, beninteso, alle numerose e pressanti esigenze della intera rete viaria statale.

*Il Ministro: TOGNI.*

**SCALIA.** *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre lo stanziamento relativo al

pagamento dei lavori ultimati e già collaudati per la costruzione di case danneggiate da eventi bellici nel comune di Randazzo (Catania).

Allo stato attuale, infatti, perché il problema possa essere definito, manca soltanto, da parte del Ministero, il provvedimento invocato, e tale carenza provoca uno stato di grave disagio da parte dei sinistrati che versano tutti in misere condizioni e sono, per la maggior parte, indebitati con le banche locali. (11543).

**RISPOSTA.** — L'ammontare dei contributi da concedersi a privati in conto capitale, per il ripristino di stabili distrutti o danneggiati da eventi bellici, è fissato per tutto il territorio nazionale in complessive lire 830 milioni.

Tale fondo è stato da questo Ministero suddiviso tra i vari provveditorati alle opere pubbliche in proporzione alle necessità dei medesimi segnalate, per cui al provveditorato di Palermo sono stati destinati 50 milioni, cioè 35 in più di quanto a tale istituto venne assegnato nell'esercizio 1958-59, quota che, per evidenti ragioni di bilancio, non è stato assolutamente possibile ulteriormente aumentare.

È da tenere presente, altresì, che a favore dei proprietari che provvedono alla ricostruzione ed alla riparazione dei loro fabbricati danneggiati dalla guerra, sono destinati annualmente, in bilancio, contributi in annualità per 30 anni sui mutui dai medesimi contratti. Tali contributi vengono concessi con provvedimenti di questa amministrazione centrale.

Si può, comunque, assicurare che, ove nei venturi esercizi finanziari si possa disporre di maggiori fondi per la concessione di contributi in unica soluzione, sarà, conseguentemente, aumentata la quota da assegnare ai singoli provveditorati alle opere pubbliche.

*Il Ministro: TOGNI.*

**SERVELLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intenda sollecitare la definizione del ricorso presentato alla Corte dei conti il 12 luglio 1954 (posizione n. 342960) da De Agazio Fortunato da Torre di Ruggero (Catanzaro) avverso il decreto del Ministero del tesoro, datato 7 giugno 1954, con cui era stata negata la concessione della pensione di guerra.

L'interrogante fa presente che il tempo trascorso ed il fatto che le condizioni di sa-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

lute del De Agazio siano peggiorate, tanto da far temere il peggio, giustificano il diritto dell'interessato di conoscere, con ogni possibile sollecitudine, le decisioni in merito. (11052).

RISPOSTA. — Il procuratore generale della Corte dei conti ha depositato il 23 gennaio 1960 le proprie conclusioni sul predetto ricorso.

Dette conclusioni saranno quanto prima notificate all'interessato unitamente al decreto di fissazione dell'udienza per la discussione della causa.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* FOLCHI.

SIMONINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - in relazione a quanto è stato pubblicato nel volume *Istruzioni e direttive agli enti e società dipendenti*, contenente informazioni sull'aggiornamento al 31 dicembre 1959 dell'appendice al volume *Le partecipazioni statali nella politica di sviluppo*, a proposito delle officine meccaniche reggiane in Reggio Emilia, che sarebbero, secondo quanto è precisato a pagina 88, inserite nel gruppo ferroviario ed entrerebbero così definitivamente a far parte dell'I.R.I. - quali programmi di lavoro e quali prospettive di sviluppo si possono prevedere per le Reggiane, la cui attività, come è noto, si è svolta nel passato in parecchie altre direzioni, oltre quella ferroviaria, e le cui sorti vivamente preoccupano la cittadinanza di Reggio Emilia. (10470).

RISPOSTA. — L'attività produttiva tradizionale della società Reggiane si è sempre svolta, prevalentemente, nel settore delle costruzioni e riparazioni ferroviarie, ad eccezione del periodo bellico in cui l'azienda venne impegnata nella costruzione di materiale aeronautico.

Infatti nel 1922 le produzioni ferroviarie rappresentavano l'88 per cento della produzione complessiva e sino al 1935 tale percentuale è oscillata tra il 66 per cento e l'86 per cento, portandosi, poi, nel 1950, dopo la flessione conseguente al periodo bellico, intorno al 71 per cento.

Soltanto dopo il 1952 la società Nuove Reggiane, subentrata alla Reggiane messa in liquidazione, ha cercato di indirizzare la sua attività verso altri settori oltre quello delle costruzioni e riparazioni ferroviarie che ha continuato, però, a rappresentare il nucleo principale delle sue produzioni, superando il

50 per cento della intera attività dello stabilimento, mentre l'altro 50 per cento risulta frazionato nelle diverse nuove produzioni cui si dedica la società (motori, escavatori, impianti di pesatura, macchinario per mulini e pastifici).

Ciò premesso faccio presente che è allo studio - secondo le direttive impartite da questo Ministero con nota 8 ottobre 1959, n. 29/13197 diretta all'Istituto per la ricostruzione industriale - l'inserimento dell'azienda nel gruppo ferroviario della Finmeccanica.

Pertanto sarebbe prematura ogni anticipazione circa le attività, oltre la ferroviaria, che le Nuove Reggiane potranno essere chiamate a svolgere in avvenire.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

SINESIO. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se:

il vivo allarme diffusosi tra la cittadinanza di Palermo sulla funzionalità del nuovo aeroporto costruito a Punta Raisi sia fondato;

risponde a verità che Punta Raisi male si presta per l'impianto dell'infrastruttura aeroportuale a causa della situazione orografica della zona;

in dipendenza dei venti del secondo e terzo quadrante, si creano turbolenze atmosferiche con conseguenti venti di caduta assai pericolosi nelle operazioni di atterraggio e di decollo degli aerei civili;

la pista attualmente in funzione e quella parallela in corso di costruzione sono state orientate non secondo la direttrice dei venti prevalenti, ma nella unica direzione possibile in relazione agli ostacoli naturali esistenti nella zona e tale che i venti trasversali alla sua direzione impediscono spesso le operazioni di approccio e di involo ai moderni aerei delle linee nazionali;

i tecnici responsabili ritengono di potere costruire un'altra pista con orientamento tale da eliminare i gravi inconvenienti lamentati e da assicurare una completa e sicura funzionalità dell'aeroporto;

per l'eventualità che tale soluzione non sia possibile, i ministri non ritengano di limitare il programma di impianto e di spesa preventivato in numerosi miliardi e ciò nell'attesa che la situazione sia attentamente controllata e ristudiata;

non ritengano opportuno di nominare una commissione di tecnici di provata competenza per l'esame approfondito del grave problema e per la ricerca di adeguata soluzione idonea a ridare tranquillità e fiducia



alla cittadinanza di Palermo ed a quella parte della Sicilia ugualmente interessata all'impianto aeroportuale palermitano (10885).

RISPOSTA. — Nel 1956, posto il problema di dotare la città di Palermo di un aeroporto con caratteristiche adeguate al traffico del momento e a quello futuro, venne sentita, per la scelta della località, apposita commissione composta di qualificati esponenti degli organismi governativi, della Regione e delle società di navigazione aerea.

La commissione, prese in considerazione le varie zone possibili in un raggio di 50 chilometri intorno a Palermo, fece cadere all'unanimità la sua scelta su Punta Raisi. Su tale località si pronunciarono favorevolmente anche la sovrintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale, la sezione compartimentale urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia e il consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale — riunito in assemblea generale il 17 gennaio 1957 — ebbe ad esprimere il parere che " per le considerazioni innanzi svolte, il progetto di massima del nuovo aeroporto di Palermo, in località Punta Raisi...., sia il migliore fra quelli suscettibili di essere presi in considerazione ".

Circa l'agibilità dell'opera in relazione all'orientamento dei venti, premesso che — salvo rarissime eccezioni — nessun aeroporto del mondo, anche se dotato delle più perfezionate attrezzature, può rimanere aperto tutti i giorni dell'anno, tanto che è sempre previsto un aeroporto alternato sul quale potervi dirottare il traffico in caso di necessità, si fa presente che, a seguito di accurati studi anemologici, le piste di Punta Raisi sono state orientate in maniera che i venti di pendio e di traverso soffianti nella zona non possono ridurre in misura apprezzabile la normale funzionalità dell'aeroporto.

La circostanza che nei mesi di gennaio e febbraio un numero, per altro non elevato, di voli è stato cancellato per ragioni meteorologiche è da attribuire sia al fatto che in detti mesi le condizioni meteorologiche sono state particolarmente sfavorevoli, sia a quello che la pista in funzione non è la principale, sia infine alle disposizioni impartite dall'« Alitalia » ai piloti di attenersi a più elevati limiti di sicurezza, come di regola si pratica allorché vengono effettuati i primi voli su nuovi aeroporti.

Già in marzo, nonostante il permanere di condizioni meteorologiche non favorevoli, la situazione è nettamente migliorata.

Si può dare assicurazione che, secondo ogni ragionevole aspettativa, con l'entrata in funzione della pista principale, l'inconveniente sarà limitato ai casi eccezionali comuni alla generalità degli aeroporti nazionali ed esteri.

In relazione a quanto sopra non si ravvisa alcuna necessità di nominare la commissione proposta dall'interrogante.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

SINESIO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare per porre fine all'incontrollato rilascio delle licenze di importazione di pomodoro dalle isole Canarie, che minacciano in maniera non lieve il collocamento della produzione nazionale.

All'interrogante risulta che le licenze vengono adoperate irregolarmente in quanto lo sdoganamento della merce importata, previsto non oltre il 31 marzo di ciascun anno, viene invece effettuato oltre detto termine, tanto che la presenza sul mercato italiano del pomodoro delle Canarie si è verificata anche al mese di maggio, quando sono largamente disponibili sia il prodotto delle serre sia la produzione di pieno campo del ragusano e del siracusano.

È da notare inoltre che buona parte dei quantitativi vengono importati prima della scadenza dei termini concessi allo stato alquanto immaturo per far raggiungere, nei vari magazzini di dislocazione, la maturazione; fatto, questo, che permette l'immissione in commercio del prodotto in un periodo più lungo e posteriore a quello consentito ed una flessione di prezzo con conseguente forte depressione del mercato stesso. (11454).

RISPOSTA. — Il regime della licenza per l'importazione dei pomodori dalle Canarie è stato abolito a seguito dell'entrata della Spagna nell'O.E.C.E. e pertanto l'importazione stessa viene consentita direttamente dalle dogane entro il periodo di calendario (1° dicembre-31 marzo) previsto dall'accordo commerciale italo-spagnolo e fissato a suo tempo d'intesa col Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il citato accordo prevede inoltre che il termine finale del 31 marzo deve essere inteso non come data di arrivo, ma come data di spedizione della merce dal paese di origine.

Allo scopo tuttavia di limitare al massimo il periodo in cui l'importazione di pomodori dalle Canarie può essere ammessa posterior-

mente al 31 marzo è stato deciso, sempre di intesa col predetto Ministero, di permettere lo sdoganamento di quelle partite che giungono in Italia entro e non oltre la data del 6 aprile, data fino alla quale l'importazione in questione non è ritenuta pregiudizievole per la produzione nazionale.

È da considerare che, nel predetto periodo, la produzione italiana di pomodoro di pieno campo risulta esaurita mentre non è ancora completamente utilizzabile quella realizzata in serra.

Considerato tuttavia che importazioni di pomodori dalla Spagna si sono verificate anche successivamente alla data del 6 aprile, questo Ministero ha provveduto ad interessare l'amministrazione delle finanze perché venga attuato un rigido controllo da parte delle dogane e non siano consentite importazioni fuori termine.

Per quanto concerne l'importazione di prodotto immaturo, risulta che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per la parte di propria competenza, va svolgendo una opportuna azione intesa ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

*Il Ministro del commercio con l'estero:*  
MARTINELLI.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale verrebbero soppresse le linee marittime nn. 32 e 33 sovvenzionate dallo Stato.

Se la notizia risponde a verità, l'interrogante chiede di conoscere se preventivamente siano stati esaminati gli eventuali disagi in cui incorrerebbe il traffico dei porti principali e secondari della Sicilia, che, con l'attuazione di tale soppressione, resterebbero privi di ogni possibilità di comunicazione, principalmente per quanto riguarda il movimento merci.

L'interrogante, inoltre, fa notare che con la soppressione di tali linee, oltre ad essere colpito il movimento merci, si diminuirebbe la possibilità di occupazione dei lavoratori portuali, i quali versano in condizioni che meritano la massima considerazione. (11594).

RISPOSTA. — Premesso che le linee marittime sovvenzionate costituiscono un aspetto del problema generale del riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, informo l'interrogante che il disegno

di legge relativo al riassetto di tali servizi è tuttora in corso di studio.

Nessuna decisione è stata quindi finora concordata circa il futuro riassetto delle linee in questione.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
JERVOLINO.

SOLIANO, TREBBI E BRIGHENTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritiene:

1°) di impartire adeguati criteri direttivi all'Ente nazionale idrocarburi affinché nella distribuzione degli idrocarburi gassosi siano tenute nella dovuta considerazione le richieste delle aziende municipalizzate del gas, dando loro la precedenza nelle assegnazioni in considerazione delle finalità altamente sociali che le stesse perseguono e dei vantaggi che andrebbero a favore di larghe masse di consumatori;

2°) di autorizzare la concessione di sufficienti quantitativi di gas naturale alle aziende municipalizzate e la erogazione, per usi industriali, alle industrie e artigiani indipendentemente dalla consistenza delle loro aziende;

3°) di precisare che le preferenze di cui è fatta menzione nella nota del 3 dicembre 1959, n. 40/24381, indirizzata all'E.N.I., non vanno intese al di sopra e a danno delle esigenze avanzate dalle municipalizzate. (10652).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'industria e del commercio ha già emanato in passato apposite istruzioni e sta ora conducendo un nuovo approfondito esame dei complessi aspetti della materia in argomento, sulla base degli studi e dei pareri tecnici di una commissione che è stata all'uopo costituita.

Per quanto riguarda questo Ministero faccio presente che esso, per ovvie ragioni di coordinamento, non può che uniformare la propria azione agli indirizzi formulati dal Ministero dell'industria nel quadro della sua generale competenza.

Relativamente alle raccomandazioni rivolte all'E.N.I. con la ministeriale citata nell'interrogazione, preciso che la stessa è stata motivata dall'opportunità, rilevata dal Comitato dei ministri per le partecipazioni statali, « che — tenuto conto dell'attuale impiego di metano nell'industria petrolchimica ravennate, nonché dei progettati sviluppi degli impianti di Gela per lo sfruttamento integrale del greggio di particolari caratteristiche colà prodotto — le preziose possibilità energetiche degli idrocarburi gassosi siano d'ora in avanti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

di preferenza utilizzate attraverso una più ampia distribuzione alle varie utenze industriali.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

SOLIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) se e quando ritiene di predisporre ulteriori adeguati stanziamenti a favore della provincia di Pavia, al fine di procedere, con la sua necessaria celerità, all'attuazione dei programmi predisposti ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126; ciò in considerazione della assoluta inadeguatezza dei fondi già promessi e che, per la loro entità, rivelano come non siano state sufficientemente considerate le esigenze di una provincia eminentemente agricola, e per ciò stesso in grave crisi, che figura tra le più tassate d'Italia;

2°) se intende impartire precise disposizioni affinché venga resa possibile l'attuazione del piano stralcio, già predisposto, a partire dal corrente anno 1960, e che con idoneo sistema di pagamento può rendere possibile la sistemazione di un rilevante numero di strade, aderendo così alle istanze avanzate dalla grande maggioranza dei sindaci dei comuni pavesi;

3°) se ritiene, infine, provvedere affinché tutte le strade provinciali, alle quali vennero a suo tempo riconosciuti i requisiti per la statizzazione, possano al più presto passare a carico dello Stato. (11265).

RISPOSTA. — Si risponde alle singole richieste contenute nella surriportata interrogazione.

1°) I fondi assentiti dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126, e dall'articolo 15 della legge 24 luglio 1959, n. 622, sono stati tutti ripartiti fra le varie amministrazioni provinciali e non è, pertanto, possibile disporre ulteriori finanziamenti.

2°) Non è ancora pervenuto a questo Ministero il piano esecutivo di stralcio delle strade che l'amministrazione provinciale di Pavia intende siano classificate e sistemate con precedenza, nei limiti del finanziamento come sopra autorizzato nella complessiva somma di lire 1.500.000.000.

Risulta, per altro, che nel piano in parola, approvato dalla precitata amministrazione provinciale senza alcun preventivo accordo con il locale ufficio del genio civile, erano state incluse, ai primi tre posti, tre strade per la cui sistemazione era prevista la costruzione *ex novo* di lunghi tratti; cosa questa assolutamente non conforme allo spirito della legge.

Pertanto, detto ufficio del genio civile sta esaminando la possibilità di apportare le modifiche necessarie onde consentire, con una adeguata riduzione dei nuovi tratti da costruire e con l'economia, di conseguenza, di notevoli somme, l'inclusione nel piano stralcio della sistemazione di molte strade comunali da provincializzare.

3°) Con provvedimento del 16 novembre 1959 venne già disposta l'inclusione nella rete delle strade statali di due strade della provincia di Pavia, le quali hanno assunto, rispettivamente, la denominazione n. 234 Codognese e n. 235 Urzinuovi. Su dette arterie, pertanto, saranno disposti dall'« Anas », con i fondi previsti dalla precitata legge n. 622, i necessari interventi migliorativi.

Per quanto si riferisce, invece, alle altre strade provinciali da classificare statali, si provvederà a tale classificazione non appena la predetta azienda avrà a disposizione i fondi occorrenti per i susseguenti miglioramenti delle strade stesse.

*Il Ministro:* TOGNI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere come intendano intervenire, ciascuno secondo la propria competenza, in sollievo degli operatori agricoli dell'agro di Ferrandina (Matera) a seguito dei danni provocati dalle recenti alluvioni.

In particolare sarebbero necessari i sottoidicati interventi:

1°) sospensione per almeno tre rate del pagamento delle imposte erariali e delle sovraimposte comunali e provinciali;

2°) annullamento o sospensione dei contributi unificati;

3°) annullamento del contributo di bonifica per le strade Ferrandina-Stigliano (distretta dalla furia delle acque) e Ferrandina Scalo-Grassano;

4°) distribuzione di grano da seme a quei coltivatori i cui terreni presentassero la possibilità di ripetere la semina, nonché di mangime per il bestiame;

5°) concessioni di speciali operazioni di credito agrario a lunga scadenza ed a bassi interessi. (9687).

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi intendano attuare, in campo tecnico, fiscale e assistenziale, a favore delle popolazioni dei comuni di Terranova di Pollino, di Sant'Arcangelo (Po-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

tenza) e di Montescaglioso (Matera), gravemente colpite dalle recenti alluvioni. (9770, 9771, 9772).

**SPADAZZI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere gli affidamenti che ritengono di poter dare in favore del comune di Ferrandina (Matera) per un congruo intervento dello Stato a riparazione dei gravissimi danni causati dalle recenti alluvioni.

Il consiglio comunale di Ferrandina ha, nella seduta del 3 dicembre 1959, specificato i provvedimenti occorrenti nei seguenti termini:

1°) una prima immediata assegnazione di 200 milioni per l'agricoltura danneggiata;

2°) immediata assegnazione al comune di un fondo straordinario di trenta milioni per il ripristino delle vie esterne e la sistemazione di quelle interne, sia per quanto riguarda il libero transito e sia ad evitare ulteriori danni;

3°) sistemazione del fiume Basento, torrente Valle, Gruso e fiume Salandrella, con particolare cura per le opere di sostegno per il regolare deflusso delle acque;

4°) esenzione per tre anni da tutte le imposte e tasse erariali, compresi tutti i contributi in atto, degli assegnatari e coltivatori diretti;

5°) assegnazione del fondo di cui alla legge 25 luglio 1957, n. 595, fino alla concorrenza di 50 milioni;

6°) interessare vivamente l'ente riforma fondiaria, l'ente irrigazione, il consorzio di bonifica, il Ministero dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste ed ogni altro organo centrale competente, di fare tutte quelle opere di consolidamento, ivi compresa la sistemazione completa dell'intero regime fluviale della zona, onde evitare frane e per alleviare la disoccupazione degli operai del settore edile e degli assegnatari e piccoli coltivatori diretti, rimasti danneggiati dalle avversità atmosferiche;

7°) remissione dei debiti che gli assegnatari, particolarmente colpiti dalla alluvione, hanno con l'ente riforma e la proroga a lungo respiro delle obbligazioni contratte dai contadini con i vari istituti di credito;

8°) assegnazione di rilevante quantità di grano per il fabbisogno alimentare e di altra congrua quantità di cereali per la semina, ove questa sarà possibile, oltre a mangimi e foraggi indispensabili a tutti i coltivatori diretti danneggiati, ai sensi della legge 25 lu-

glio 1957, n. 595 (articolo 20) e della legge 24 luglio 1959, n. 622;

9°) assegnare almeno 500 milioni per la costruzione di case minime per contadini, giusta legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle case malsane e pericolanti a causa delle frane, ovvero adottare una legge speciale, come del resto è stato fatto per Matera e per altre regioni;

10°) inviare qui apposita commissione per accertare e valutare l'entità dei danni subiti ed assegnare un adeguato contributo.

L'interrogante chiede ai ministri quali assicurazioni credano di poter dare circa l'accoglimento — totale, o in larga e quale proporzione — di tali richieste, e circa la necessaria sollecitudine dei relativi provvedimenti d'attuazione. (9792).

**SPADAZZI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'industria e commercio, dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale corso, e con quali specifici provvedimenti, intendano dare alla deliberazione della giunta provinciale della camera di commercio, industria e agricoltura di Matera, la quale, a seguito dei recenti gravi danni provocati in provincia dalle perturbazioni atmosferiche, il 2 dicembre 1959, ha fatto presente la necessità di congrui interventi.

L'interrogante chiede la urgente esecuzione delle richieste opere, allo scopo di alleviare il tragico problema della disoccupazione della manovalanza agricola ed industriale. (9891).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha impartito tempestive disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari e ai consorzi agrari della Lucania, nonché alla sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania per l'approntamento dei primi interventi, intesi ad assicurare la pronta ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche segnalate dall'interrogante.

Tali interventi consistono in lavori di sistemazione dei terreni per la coltivabilità, compreso lo scavo e il trasporto a rifiuto dei materiali alluvionali sterili, nella fornitura gratuita di grano da seme, da permutare, ove necessario, con altre sementi, e nelle conseguenti operazioni di semina.

Per la più rapida attuazione dei suddetti lavori, i coltivatori danneggiati possono avvalersi dell'attrezzatura, in mezzi meccanici e animali da lavoro, dell'ente di riforma fon-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

diaria. La cennata assistenza viene prestata alle aziende agricole, sia degli assegnatari sia degli altri coltivatori diretti o dei piccoli imprenditori agricoli danneggiati.

L'ente, nei casi in cui non può intervenire direttamente, concede il grano da seme e un contributo in danaro ai coltivatori, che provvedano da se stessi alle suddette operazioni.

Contemporaneamente, disposizioni sono state altresì impartite ai competenti organi ed enti che operano nella regione, per la più sollecita presentazione delle perizie dei lavori a carattere urgentissimo per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica danneggiate.

Si aggiunge che i consorzi di bonifica e l'ente di riforma hanno disposto la sospensione del pagamento, rispettivamente, dei contributi di bonifica e dei debiti per anticipazioni collurali.

Si comunica, inoltre, che, con decreti interministeriali 3 agosto 1959 e 15 dicembre 1959, alle aziende agricole delle province, rispettivamente, di Potenza e di Matera, che, per effetto delle avversità atmosferiche in questione, abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento della produzione lorda vendibile totale, sono state estese le agevolazioni creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

A parte questi primi interventi di attuazione immediata, si assicura che ai coltivatori danneggiati sarà accordata, dai dipendenti uffici periferici di questo Ministero, competenti per territorio, la priorità nella concessione di tutte le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Le competenti prefetture, per il tramite dei locali E.C.A., cui sono stati assegnati fondi adeguati, hanno disposto tempestivi interventi assistenziali a favore delle famiglie bisognose maggiormente colpite, che sono state assistite pure dalle amministrazioni provinciali.

Anche gli uffici del genio civile sono prontamente intervenuti con lavori di pronto soccorso ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, e hanno segnalato al provveditorato alle opere pubbliche, competente per territorio, le opere definitive, che comprendono il ripristino di strade comunali esterne ed interne, il ripristino di tratti delle reti fognanti, opere varie di consolidamento e riparazioni di edifici pubblici e privati.

Il Ministero dei lavori pubblici ha intanto disposto, a favore dell'istituto autonomo case popolari di Matera, un'assegnazione straordinaria di 200 milioni di lire per la costruzione

di alloggi in quella provincia, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Il Ministero delle finanze ha reso noto che le intendenze di finanza di Potenza e Matera, in attesa dei risultati dei disposti accertamenti tecnici, sono state autorizzate a sospendere, nei confronti dei possessori dei fondi rustici maggiormente danneggiati, la riscossione delle imposte sui redditi dominicale ed agrario per la rata scadente nel dicembre 1959. Analoga autorizzazione, previo accordo, con le competenti prefetture, è stata anche concessa per le relative sovraimposte comunali e provinciali.

Il Ministero dell'industria e del commercio ha informato di aver disposto l'accertamento approssimativo dei danni subiti dalle imprese industriali, commerciali e artigiane, al fine di avere gli elementi di giudizio, sui quali basare, di concerto con il Ministero del tesoro, la proposta della dichiarazione di pubblica calamità, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda direttamente assumere e quali istruzioni dare all'ente nazionale idrocarburi, onde garantire che il metano recentemente scoperto nella zona di Ferrandina, Salandra, Grottole e Pomarico (Matera), sia anzitutto destinato alla industrializzazione della zona stessa e ai bisogni della popolazione locale, che possono essere dalla provvidenziale scoperta direttamente ed indirettamente soddisfatti.

In particolare si chiede al ministro di indicare:

1°) in quali termini l'E.N.I. intende tener conto, o verrà legato a tener conto, di tale legittima indicazione;

2°) quali industrie si crede di sviluppare, anche con la collaborazione dell'I.R.I., nella zona anzidetta;

3°) se, per intanto, l'amministrazione delle partecipazioni statali non crede di promuovere nella zona, di concerto con l'amministrazione del lavoro, la istituzione di corsi di preparazione e qualificazione per la manodopera locale. (9742).

SPADAZZI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — dopo gli ultimi avvenimenti di Matera — quali sono

i piani di sfruttamento industriale per il metano di Ferrandina e quali, in particolare modo, le misure che intendano adottare per favorire le popolazioni locali.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere a quali criteri sia ispirato il progetto di un metanodotto per Bari, che ha provocato proteste e clamori presso le popolazioni di Matera e dei comuni vicini, preoccupate di perdere quella che era da tutti ritenuta una nuova e preziosa fonte di occupazione. (11317).

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per le partecipazioni statali nella seduta del 25 novembre 1959 ha deliberato che, tenuto conto dei risultati degli accertamenti eseguiti e in relazione alle possibilità del giacimento individuato a Ferrandina, venga studiata sul piano concreto la possibilità di iniziative suscettibili di utilizzare *in loco* una congrua aliquota del metano prodotto.

In ottemperanza a tale decisione si stanno sollecitamente esaminando presso il Ministero dell'industria e commercio tutte le possibilità di dar vita nella zona ad attività di privati o di imprese a partecipazione statale, che, utilizzando il metano, possano occupare al massimo la manodopera del posto.

Solo dopo la conclusione dei sopra cennati studi sarà possibile indicare le iniziative industriali che potranno attuarsi ed eventualmente richiedere l'istituzione, da parte del competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dei corrispondenti corsi di preparazione e qualificazione per le maestranze locali.

Per quanto concerne, in particolare, l'ultima parte dell'interrogazione n. 11317, posso assicurare fin d'ora che il previsto metanodotto che dovrebbe collegare il campo metanifero di Ferrandina alla provincia di Bari non limiterebbe, in alcun modo, la fornitura del gas alle attività industriali che saranno intraprese in Lucania.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
FERRARI AGGRADI.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — richiamandogli l'importanza della strada del Cavone che dallo scalo di Graco (Matera) (nazionale n. 103) dovrebbe risalire la valle del Cavone sino alla litorale jonica, già deliberata in via di massima con uno stanziamento di 300 milioni, dei quali 150 milioni a carico della Cassa per il Mezzogiorno — se:

1°) non sia possibile, e perché, comprendere la esecuzione di detta opera nel-

l'immediato programma di opere da eseguirsi nel 1960 o, al massimo, nel 1961;

2°) ai fini della celerità come della organicità dell'opera, non sia possibile porne l'intero finanziamento a carico della Cassa per il Mezzogiorno;

3°) data la determinante importanza dell'opera ai fini della accessibilità della zona, e quindi del suo sviluppo, non ritenga opportuno decidere che la strada abbia carattere di viabilità promiscua di bonifica;

4°) non stimi opportuno, in tale caso, e sempre ai fini di una più rapida esecuzione, affidare questa alla amministrazione provinciale di Matera, la quale ha deliberato l'impegno di prese in consegna e manutenzione della realizzanda strada sin dal 10 giugno 1954;

5°) non stimi opportuno interessare alla esecuzione dell'opera anche il consorzio di bonifica di Metaponto, che ha già compiuto gli studi ed i rilievi preliminari.

L'interrogante fa notare che l'esecuzione di tale opera — già essenziale per la viabilità in una zona interessante di piccola proprietà contadina — è divenuta ancora più urgente dopo le alluvioni di quest'inverno, che hanno reso pressoché impraticabile la zona compromettendo la possibilità di lavoro delle aziende agricole interessate. (10718).

RISPOSTA. — La costruzione della strada denominata arteria di fondo valle del fiume Cavone è prevista nei programmi predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno nel settore della viabilità di bonifica, per un importo di 150 milioni, limitatamente al tratto che dalla strada statale n. 176 giunge alla provinciale. Tale limitazione è dovuta al fatto che il rimanente tratto sino alla litoranea jonica è stato già realizzato a suo tempo.

Per altro, fino ad ora il competente consorzio di bonifica di Metaponto, d'accordo con la Cassa ha ritenuto di dover rinviare la costruzione della menzionata arteria.

Tale decisione è stata determinata dal fatto che il territorio in cui sarebbe venuto a svilupparsi tale tronco ricadeva al di fuori del perimetro del consorzio in parola, nonché dal notevole costo dell'opera, costo molto superiore (circa 150 milioni) al preventivo, e dalla particolare difficoltà che presenta la progettazione e l'esecuzione dell'opera stessa.

Attualmente, però, tali difficoltà sono in parte cadute, in quanto, essendo stato ampliato il territorio del consorzio di bonifica di Metaponto, il tracciato della strada rientra nel comprensorio consortile e, inoltre, in

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

quanto si ritiene che gli uffici tecnici del predetto consorzio, meglio organizzati, e più liberi dalle altre progettazioni nei settori irrigui e idraulico, siano in grado di poter meglio affrontare la elaborazione del progetto in questione.

Pertanto, si ritiene che ora, in sede di definizione del programma per l'esercizio 1960-61, potrà considerarsi favorevolmente l'inclusione nel programma stesso della strada in parola, utilizzando per la maggiore spesa le eventuali economie.

Si precisa ancora che, come richiesto dall'interrogante, la ripetuta strada potrà essere inclusa nel programma promiscuo viabilità ordinaria-bonifica a totale carico della Cassa, e ciò in considerazione delle importanti funzioni di arteria di comunicazione che essa è destinata ad assolvere e del suo alto costo. E ciò affidando eventualmente la progettazione dell'opera al consorzio di bonifica e la esecuzione alla competente amministrazione provinciale di Matera che dovrà assumere naturalmente il relativo preciso impegno di manutenzione.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:*  
TAMBRONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, come è già stato richiesto dall'amministrazione provinciale di Matera, procedere ad uno stanziamento di fondi per l'acquisto di nuova attrezzatura medico sanitaria per l'ospedale civile di Matera, il quale dovrà essere messo in grado, una volta trasferito nella nuova sede di via Lanera, di rispondere subito a quei requisiti di funzionalità che possono essere raggiunti solo con adeguata fornitura di tutto il materiale necessario, tenendo anche conto che i nuovi locali saranno dotati di reparti che non esistono nel funzionante nosocomio. (11082).

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità interviene per il potenziamento delle attrezzature tecnico-sanitarie degli istituti pubblici di cura solo mediante sussidi e contributi che gravano sugli specifici capitoli di bilancio.

In ordine al caso dell'ospedale civile di Matera si fa presente che questo Ministero dispose la concessione di due milioni di lire, somma che trovasi in corso di riscossione da parte dell'ente beneficiario.

Per ulteriori contributi l'amministrazione dell'ospedale civile di Matera potrà, ovviamente, produrre nuova istanza a questo Ministero, che non mancherà di esaminarla benevolmente.

*Il Ministro:* GIARDINA.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Su quanto segue.

Il comune di Lenola (Latina) vanta su soli quattromila abitanti circa venti abbonati alla televisione. Ciò costituisce indubbiamente una percentuale molto significativa.

La R.A.I.-TV potrebbe ottenere un numero ancora maggiore di abbonati, ma la mancanza di un ripetitore televisivo non permette una buona ricezione. I monti vicini, infatti, ostacolano la trasmissione delle onde.

L'interrogante chiede se il ministro non ritenga opportuno e doveroso intervenire affinché si provveda ad un regolare impianto, da lungo tempo desiderato dalla popolazione della zona e sollecitato dalle autorità locali. (11130).

RISPOSTA. — La località segnalata è già compresa nel vasto programma dei lavori di potenziamento della rete nazionale televisiva, approvato da questo Ministero nel giugno 1959 ed attualmente in fase di graduale realizzazione.

La concessionaria R.A.I.-TV ha anzi assicurato che, ove non sorgano impreviste difficoltà di carattere tecnico, l'impianto del ripetitore televisivo interessante il comune di Lenola potrà essere attivato nel corso di questo anno.

*Il Ministro:* MAXIA.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Su quanto segue.

Il comune di Lenola (Latina) era sino a qualche anno fa sprovvisto di acquedotto. Circa tre anni fa, esso riuscì ad ottenerlo con derivazione dell'acquedotto degli Aurunci. Il paese ha ora tre fontane pubbliche.

In effetti non si è ancora provveduto alla costruzione delle condutture interne, che possano permettere lo sfruttamento razionale dell'acqua stessa. Il comune non è in grado di sopportare interamente la spesa necessaria.

L'interrogante chiede se non ritenga opportuno intervenire, onde assicurare i fondi utili o sollecitare i lavori per i quali eventualmente fossero stati già stanziati dei finanziamenti, dato che l'esecuzione dell'opera risponde ad una necessità inderogabile della popolazione tutta. (11141).

RISPOSTA. — Per la costruzione della rete idrica interna e della fognatura di Lenola è stato concesso, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, il contributo statale nella complessiva spesa di 80 milioni.

Il consorzio degli Aurunci ha presentato al competente ufficio del genio civile i relativi progetti i quali si trovano, attualmente, all'esame del consiglio provinciale di sanità di Latina.

Non appena il comune in parola avrà inviato copia dei decreti concessivi dei menzionati contributi alla Cassa per il Mezzogiorno, unitamente alla documentazione relativa al secondo lotto dei lavori, la Cassa stessa provvederà alla concessione dei benefici previsti dall'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:*  
TAMBRONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire onde assicurare al comune di Brienza (Potenza) l'elettrificazione delle seguenti località del suo territorio sprovviste di energia elettrica: Visciglieta, Pergola, Masseria Sant'Elena, Case Braide, Masseria Codda, Masseria Schiavi, Valle Lucia, Vaccuta, Montepazzafarina, Case del Monte, Morgialunga, Masseria Aucellone e Masseria Acqua dei Salici.

Le suddette località sono abitate complessivamente da 140 famiglie, comprendenti 860 persone.

L'articolo 9 delle leggi 9 aprile 1953, n. 297, e 29 luglio 1957, n. 634, protegge le richieste più volte avanzate dagli amministratori locali per soddisfare un'elementare ed inderogabile necessità di quelle popolazioni. Per ovviare al disposto legislativo, che regola il numero degli abitanti, l'interrogante fa presente che i nuclei summenzionati, se raggruppati tra loro, danno la popolazione richiesta dalla legge. (11142).

RISPOSTA. — Nessuna domanda relativa alla elettrificazione delle località rurali del comune di Brienza è pervenuta alla Cassa per il Mezzogiorno.

Al riguardo, comunque, va fatto presente che, in ottemperanza alle direttive disposte da questo Comitato, la Cassa medesima di norma autorizza i comuni interessati all'oltro della progettazione relativa, in applicazione dell'articolo 9 della legge 9 aprile 1953, n. 297, sempreché si tratti di località sprovviste di energia elettrica nelle quali l'addensamento della popolazione residente raggiunga un minimo di 200 abitanti entro il raggio massimo di 750 metri.

Pertanto, nel caso che le località segnalate posseggano i suddetti requisiti, il co-

mune di Brienza non avrà che da uniformarsi alla prassi corrente, allegando ad ogni documentazione relativa anche una dichiarazione dell'azienda fornitrice dell'energia elettrica nella zona, la quale assicuri di potersi impegnare per fornire l'energia ritenuta necessaria ai prevedibili consumi.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:*  
TAMBRONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che: esiste una categoria di professori di scuola media e superiore dichiarati stabilizzati; che detta stabilizzazione è solo nominale e non comporta riconoscimento della continuità del servizio, con diritto ad una progressione economica della carriera, ad un trattamento di quiescenza ed alla scelta di una sede per trasferimento, e costringe inoltre i predetti docenti a richiedere ai loro provveditorati agli studi la riconferma dell'incarico anno per anno — se non intenda provvedere affinché questa benemerita categoria di insegnanti, molti dei quali hanno oltre venti anni di servizio, venga finalmente e definitivamente sistemata, per la loro tranquillità morale e materiale, alla quale, del resto, è strettamente connesso anche il valore del loro rendimento professionale nell'interesse della stessa scuola. (11161).

RISPOSTA. — Il personale insegnante cui ha fatto riferimento l'interrogante già usufruisce di notevoli benefici per effetto della legge 3 agosto 1957, n. 744.

Detta legge, infatti, nel delineare l'istituto della stabilità, ha inteso dare ai professori non di ruolo, in determinate condizioni di servizio, una sistemazione meno precaria, attenuando notevolmente la possibilità della loro mancata utilizzazione nell'insegnamento.

Sono, in ogni caso, da considerarsi fermi due principi fondamentali:

1°) che si tratta di insegnanti non di ruolo e pertanto con il medesimo stato giuridico ed economico degli altri insegnanti non di ruolo;

2°) che il loro assorbimento nei ruoli ordinari avviene solo ed esclusivamente attraverso la riserva del cinquanta per cento dei posti in tutti i concorsi a cattedre (articolo 5 della legge).

La rilevante riserva della metà dei posti nei concorsi a cattedre, cui si è accennato, costituisce al momento lo strumento più appropriato per garantire alla categoria degli insegnanti in parola una definitiva sistema-



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

zione, del tutto in linea con le esigenze di prestigio e di efficienza della scuola.

Per quanto concerne i trasferimenti degli insegnanti stabili, la loro possibilità è prevista nell'ordinamento ministeriale per gli incarichi e le supplenze del 12 aprile 1960.

Gli insegnanti stabili, infine, fruiscono del trattamento di quiescenza secondo le norme di cui al regio decreto 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni ed estensioni, alla legge 4 aprile 1952, n. 218, e successive modificazioni ed estensioni, ed alla legge 2 febbraio 1958, n. 55. Tale trattamento di quiescenza è a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ed è notevolmente vantaggioso anche rispetto a quello corrisposto dallo Stato agli impiegati di ruolo.

Ad ogni modo, si fa presente che il Ministero sta studiando il problema anche in base agli elementi emersi da una rilevazione statistica degli insegnanti non di ruolo, compresi gli stabilizzati, già effettuata.

*Il Ministro: MEDICI.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno sistemare in organico i maestri anziani con oltre 40 anni di servizio fuori ruolo e con oltre 35 anni di età.

Un provvedimento del genere risponde a necessità ormai inderogabili per i numerosi diplomati rientranti nella categoria summenzionata. (41295).

**RISPOSTA.** — Il Ministero ha esaminato varie istanze avanzate da insegnanti elementari non di ruolo che hanno prestato alcuni anni di servizio in qualità di incaricati, istanze intese ad ottenere provvedimenti eccezionali per la sistemazione in ruolo; ma, al riguardo non ha potuto che pronunciarsi negativamente, in quanto, mentre manca il presupposto giuridico per promuovere provvedimenti di carattere eccezionale, una eventuale deroga alla normale procedura del concorso per l'assunzione del personale insegnante sarebbe contraria in definitiva agli interessi della scuola.

Poiché l'interrogazione non fa che riproporre la questione, il Ministero non può che confermare, anche in questa sede, il proprio contrario avviso alla richiesta.

*Il Ministro: MEDICI.*

**SPADAZZI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano opportuno e doveroso intervenire a favore degli studenti iscritti all'uni-

versità di Roma ed aventi famiglie residenti altrove.

La ricezione di questa numerosa e sempre maggiore categoria — che rappresenta un'alta percentuale fra gli iscritti alle facoltà — è affidata, nella quasi totalità, visto l'esiguo numero di posti a disposizione della casa dello studente e i metodi della loro assegnazione, a famiglie private che praticano il sistema della cosiddetta pensione, provocando il più delle volte disagio economico per quanti intendono risiedere nella sede degli studi.

L'interrogante chiede inoltre se non ritengano opportuno utilizzare, all'uopo, parte degli stabili in costruzione per le olimpiadi e che sembrano destinati in seguito ad altri scopi, in modo da facilitare per gli anni avvenire la ricezione summenzionata, alleggerendo le già rilevanti spese cui sono costrette per gli studi dei figliuoli le famiglie interessate, in gran parte meridionali, le quali, nonostante le scarse condizioni economiche, consentono a giovani volenterosi di applicarsi agli studi, per essere un domani la parte più produttiva, utile ed intelligente della nazione. (41296).

**RISPOSTA.** — Il problema relativo alla assegnazione di idonei alloggi agli studenti universitari che provengono da sedi lontane dal centro universitario, è stato già oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero.

Al riguardo, si comunica che il Ministero, nell'intento di avviare il problema stesso a soluzione, non ha mancato di concedere, nei limiti consentiti dagli stanziamenti di bilancio, appositi contributi a varie sedi universitarie.

È noto, d'altra parte, che non poche opere universitarie hanno già costruito ed altre vengono costruendo edifici da adibire a case dello studente o collegi riservati agli studenti.

Tale azione avrà sicuro incremento con l'approvazione del disegno di legge sul piano decennale di sviluppo della scuola, attualmente all'esame del Parlamento, in cui sono previsti cospicui stanziamenti al fine di potenziare tale campo dell'attività assistenziale a favore degli studenti.

Ciò premesso in linea generale, per quanto attiene, in particolare, alla proposta formulata dall'interrogante, si fa presente che gli edifici costituenti il villaggio olimpico sono stati realizzati dall'« Incis » ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Detti edifici, al termine delle manifestazioni olimpiche, dovranno essere assegnati

mediante concorso esclusivamente agli impiegati dello Stato.

Non è, pertanto, possibile utilizzare gli stabili in parola nel senso auspicato dall'interrogante.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MEDICI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere se risponda a verità la notizia — diffusa da una agenzia di stampa — secondo la quale il governo uruguayano avrebbe chiesto al nostro paese crediti e finanziamenti.

In caso affermativo, l'interrogante chiede inoltre di conoscere quale utile contropartita sarebbe offerta alla nostra economia per una simile operazione. (11324).

RISPOSTA. — All'inizio del gennaio 1960, il governo uruguayano ha fatto pervenire all'Italia e ad altri paesi europei un promemoria, di carattere generico ed essenzialmente informativo, relativo alla possibilità di una loro partecipazione finanziaria allo sviluppo economico dell'Uruguay mediante la concessione di crediti e di finanziamenti pubblici e privati.

Da parte italiana è stato risposto che — mentre la concessione di crediti e finanziamenti doveva essere trattata dall'Uruguay con gli appositi istituti internazionali (F.M.I., B.I.R.S. e I.F.C.) — le autorità italiane, nel quadro delle possibilità esistenti e nell'ambito della legislazione vigente in materia, non mancherebbero di esaminare con benevola comprensione le richieste che fossero prospettate da parte uruguayana per favorire l'andamento degli scambi tra i due paesi.

Le risposte degli altri paesi, che hanno formato oggetto di analoga richiesta da parte del governo uruguayano, sono dello stesso tenore di quella fornita da parte italiana.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* RUSSO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della difesa e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se non ritengano opportuno e doveroso togliere dal testo del film dal titolo *I Baccanali di Tiberio* una frase che offende in maniera particolare la vasta e benemerita categoria dei sottufficiali dell'esercito italiano, che tanto onorevolmente ed eroicamente hanno sempre servito la patria. Tale frase suona così: « Sei troppo cretino per fare il soldato. Farai perciò il sergente e se diverrai ancora più cretino farai il maresciallo ». (11333).

RISPOSTA. — La espressione riportata nella interrogazione si richiama ad un dialogo fra due legionari romani, ma essa non rispecchia fedelmente i termini del dialogo stesso, dal quale si rileva che le offese non riguardano la categoria dei sottufficiali perché si riconosce che per essere sergenti si deve essere più intelligenti dei soldati. La frase è da ritenersi scherzosa solo nei confronti dei marescialli.

Si fa presente, per altro, che trattandosi di un dialogo che si svolge tra due legionari romani, esula dalla citata espressione ogni riferimento all'esercito italiano.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo:* TUPINI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se siano al corrente della situazione in cui versano i maestri elementari della provincia di Cosenza che, collocati a riposo d'ufficio il 30 settembre 1958, non hanno ancora ricevuto né il libretto definitivo di pensione né la liquidazione dell'indennità di buonuscita. Si ha motivo di ritenere che nella stessa situazione versino i maestri elementari delle altre province collocati a riposo in pari data.

In caso affermativo, l'interrogante chiede inoltre di conoscere se i ministri interrogati non ritengano opportuno e doveroso intervenire onde por termine al disagio sino ad ora subito da una vasta categoria di insegnanti che hanno sempre servito il paese ed adempiuto ai loro obblighi con abnegazione e senso del dovere. (11337).

RISPOSTA. — In base alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, ed alle conformi disposizioni impartite da questo Ministero, qualora all'atto del collocamento a riposo degli insegnanti elementari non sia ancora pervenuto agli uffici provinciali del tesoro il ruolo di pagamento della pensione definitiva, i competenti provveditori agli studi dispongono la concessione di un trattamento provvisorio di quiescenza il cui importo, a meno che non siano in corso accertamenti sulla valutabilità o meno di determinati servizi, viene stabilito in misura pari a quella spettante per la pensione definitiva.

Risulta che tali adempimenti sono stati eseguiti da tutti i provveditorati agli studi, anche perché il Ministero non ha mancato di richiamare l'attenzione dei dipendenti uffici scolastici sulla necessità di una tempestiva e scrupolosa osservanza delle disposizioni in parola.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Per quanto particolarmente riguarda la concessione della pensione definitiva agli insegnanti elementari della provincia di Co-senza, le relative pratiche, giunte al Ministero sono state, a suo tempo, esaminate, istruite e definite.

Nella loro quasi totalità, i rispettivi provvedimenti sono stati anche registrati dalla Corte dei conti e sono state anche espletate, o sono in corso, le operazioni per la corresponsione della indennità di buonuscita o nella misura integrale o nella misura residua del 30 per cento, nei casi in cui gli interessati abbiano già chiesto ed ottenuto l'anticipazione del 70 per cento.

Si assicura ad ogni modo l'interrogante che il Ministero pone ogni cura nella sollecita definizione dei provvedimenti ancora in trattazione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga opportuno e doveroso prendere onde assicurare la piena efficienza dell'aeroporto internazionale di Palermo e facilitare così le comunicazioni — tanto vitali per la Sicilia — con il continente e ogni parte del mondo.

L'interrogante fa presente che l'utilizzazione di quello scalo è limitata a causa della turbolenza in prossimità della soglia di ingresso-pista. Per attivare in maniera completa l'aeroporto internazionale di Palermo e renderlo adatto anche ai futuri quadrigetti, sarà necessario costruire una pista trasversale e porre l'aerostazione verso il monte anziché verso il mare, come è stato giustamente fatto notare recentemente dal quotidiano *Il Tempo*. (11343).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10690, del deputato Mattarella, pubblicata a pag. 4945).

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se esista o meno un progetto — e nel caso non esista, se intenda promuoverlo — per la installazione del doppio binario sulla linea ferroviaria Olbia-Cagliari, la cui utilità è stata più volte fatta presente dalle autorità locali ed ampiamente illustrata dalla stampa nazionale.

Il doppio binario rappresenta un'esigenza cui non è più possibile derogare, visti gli abituali ritardi con cui viaggiano i convogli, con grave disagio delle popolazioni interessate. V'è inoltre da aggiungere che sulla Ol-

bia-Cagliari si riversano anche le linee Porto Torres-Sassari-Chilivani e Iglesias-Caronia-Decimomannu, con conseguente incremento del traffico a discapito degli interessi dei viaggiatori. (11346).

RISPOSTA. — Il problema dell'aumento di potenzialità ed efficienza della linea Olbia-Cagliari è stato ampiamente studiato dall'azienda ferroviaria. Al riguardo, sono stati definiti tutti quei provvedimenti tecnici sufficienti ad assicurare un ammodernamento che permetta una più rapida ed intensa circolazione dei convogli; ciò senza bisogno di ricorrere al raddoppio della linea, che non sarebbe oggi giustificato dalla entità complessiva del traffico e richiederebbe spese ingentissime.

La realizzazione dei provvedimenti studiati potrà aver corso in relazione alle disponibilità dei fondi necessari.

Per quanto riguarda l'andamento dei treni viaggiatori, dall'esame relativo all'ultimo periodo (circa 15 giorni) è risultato che i treni della linea sono giunti a destinazione con un ritardo medio di cinque minuti, dovuto soprattutto a rallentamenti per lavori in corso. Alcuni treni sono giunti con ritardi lievemente maggiori limitatamente al periodo della fiera campionaria di Cagliari, per particolare affluenza di viaggiatori.

Pertanto, poiché l'andamento dei treni è abbastanza soddisfacente, non si ritiene necessario adottare particolari provvedimenti.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non siano al corrente della grave situazione in cui versano piccole e medie industrie private cementiere della Toscana e dell'Umbria a causa dell'intervento, nel settore, dell'I.R.I. Tale situazione è stata recentemente illustrata dal n. 12 del settimanale *Il Borghese*, del 24 marzo 1960, il quale ha menzionato un documento che i responsabili delle industrie summenzionate hanno diretto, all'uopo, ai ministri interrogati ed a quello del lavoro e della previdenza sociale.

In caso le affermazioni del settimanale suindicato rispondano a verità, l'interrogante chiede di conoscere quali misure intendano adottare onde ristabilire un regime di equità. (11349).

RISPOSTA. — Premesso che nelle interrogazioni parlamentari debbono essere dedotte precise domande, rimanendo escluso ogni generico riferimento ad affermazioni riportate da

organi di stampa, e che pertanto non sarebbe, nella fattispecie, consentito rispondere, si fa tuttavia presente che, come si è avuto modo di dichiarare ad altri parlamentari in risposta ad analoghe interrogazioni, il raddoppio della capacità produttiva delle cementerie I.R.I. di Livorno è basato su motivi tecnici ed economici e, pertanto, la sua mancata attuazione provocherebbe negativi riflessi sull'andamento aziendale.

Si soggiunge, inoltre, che le loppe di alto forno delle società del gruppo I.R.I. non sono vendute ad un unico acquirente; infatti gli stabilimenti cementieri hanno sempre avuto la possibilità di acquistarle a prezzi di vendita normali, tanto è vero che attualmente sono in corso trattative per la fornitura di tale materiale a molte società.

Si sottolinea infine che l'intervento della « Finsider » nel settore della produzione di cemento risponde ad una funzione di normalizzazione del mercato, su basi concorrenziali, nell'interesse del comune e dell'attività edile pubblica e privata.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*

FERRARI AGGRADI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, recentemente diffusa da un'agenzia di stampa, secondo la quale l'I.R.I. ha firmato un accordo con una grande industria privata statunitense (R.C.A.) per la costruzione nel Mezzogiorno d'Italia di una fabbrica di apparecchiature elettroniche. Secondo simile informazione giornalistica, la R.C.A. presterà la sua assistenza tecnica e l'I.R.I. investirà quasi 16 miliardi di lire italiane.

In caso la notizia risponda a verità, l'interrogante chiede di conoscere se un simile accordo sia stato tentato da parte dell'I.R.I. con industrie italiane specializzate o — se tentato — per quale motivo non sia stato raggiunto. (11393).

RISPOSTA. — Effettivamente l'I.R.I. e la R.C.A. hanno firmato a New York il 28 marzo 1960 un accordo per la creazione nell'Italia meridionale di una vasta attività industriale elettronica.

Gli investimenti raggiungeranno presumibilmente i 25 milioni di dollari da investire in più iniziative nel settore elettronico, il che determinerà un sensibile assorbimento di manodopera qualificata. La R.C.A. sarà a disposizione per l'assistenza tecnica, per la programmazione e per gli sbocchi di mercato

(in modo particolare l'area del M.E.C.) valendosi anche delle società sussidiarie ed affiliate.

La finalità principale dell'accordo è quella di creare aziende modernamente attrezzate ed altamente specializzate, fondate su solide basi industriali e con prospettive di sicuro sviluppo.

Data l'entità ed i fini dell'operazione sopra indicata, la stessa non si sarebbe potuta realizzare se non con la collaborazione di un grande complesso straniero, non esistendo in Italia, in questo settore di attività, società che abbiano una tradizione affermata in campo internazionale.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*

FERRARI AGGRADI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire a favore degli abitanti del comune di Pisticci (Matera), paurosamente minacciati dalle frane e costretti in questi giorni ad abbandonare le proprie abitazioni.

L'interrogante fa presente l'urgenza del problema, che crea presso quelle popolazioni viva preoccupazione e disagio. (11576).

RISPOSTA. — La situazione generale dell'abitato di Pisticci ha formato oggetto di accurata visita da parte di un geologo, il quale ha espresso l'avviso che si debba provvedere al trasferimento totale dell'abitato da attuarsi, gradualmente, iniziando dal Rione Croci, le cui condizioni presentano carattere di maggiore gravità.

L'ufficio del genio civile di Matera sta predisponendo gli elaborati occorrenti per l'istruttoria della proposta di inclusione dell'abitato fra quelli da trasferire a carico dello Stato.

Il geologo ha, inoltre, consigliato di evitare o di limitare allo stretto indispensabile la esecuzione dei lavori di consolidamento, perché essi risulterebbero assai onerosi e di dubbia efficacia.

Si assicura, infine, che nessun fatto nuovo si è verificato in seguito alle recenti alluvioni e che attualmente non esiste alcuna situazione di immediato pericolo.

*Il Ministro: TOGNI.*

TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio in cui versano gli assegnatari ed i quotisti che hanno avuto in assegnazione la terra in località Prati e Brunaccia, frazione di Montepescali (Gros-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

seto) per i continui allagamenti del loro terreno in conseguenza della mancata realizzazione delle necessarie opere di bonifica; e per sapere come intende intervenire affinché le opere di protezione contro le inondazioni e di bonifica siano al più presto realizzate, e per una revisione della classificazione dei terreni deteriorati dalle inondazioni precedenti. (10757).

**RISPOSTA.** — Nella località Prati e Brunaccia del comune di Montepescali sono stati costituiti 8 poderi e formate 17 quote, per una superficie complessiva di circa 145 ettari di cui un terzo a seminativo e la rimanente parte a prato e pascolo.

I seminativi rimangono sommersi, in caso di alluvioni, soltanto per pochi giorni; per altro, in annate normali, le rese unitarie per ettaro delle varie colture sono di gran lunga superiori a quelle realizzate nei terreni limitrofi.

I terreni che rimangono più a lungo e frequentemente sommersi sono, invece, quelli catastalmente qualificati « prati o pascoli », nei quali, data la loro natura, i danni derivanti da una più lunga permanenza delle acque sono assai limitati.

Comunque, il consorzio di bonifica, che opera nella zona, ha predisposto un piano di revisione dell'attuale misura dei contributi di bonifica.

Aggiungesi che l'ente Maremma intende migliorare la situazione degli assegnatari della località in parola, mediante il trasferimento, in altra zona, di due assegnatari, al fine di ottenere la disponibilità dei loro terreni per integrare gli altri poderi e costruirvi le case coloniche. Tale progetto, però, non è di facile attuazione, in quanto tutti gli assegnatari della zona, anche quelli più esposti ai pericoli di allagamento, sono particolarmente attaccati ai loro poderi, di cui apprezzano la fertilità.

Quanto, infine, ai ristagni ai quali i terreni degli assegnatari sono soggetti a causa del lento deflusso del torrente Fossa e del fosso Beccarello, si comunica che il consorzio di bonifica ha progettato varie soluzioni per il risanamento idraulico della zona, senza, per altro, conseguire, finora, risultati soddisfacenti.

L'ente, comunque, si riserva di realizzare un progetto, già approvato e finanziato da questo Ministero e da quello dei lavori pubblici, per la sistemazione del fiume Bruna, il quale consentirà il più rapido deflusso delle acque del torrente Fossa e del fosso Becca-

rello, cosicché l'inconveniente dei ristagni di acqua sarà, se non del tutto eliminato, sensibilmente ridotto.

*Il Ministro:* RUMOR.

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci che si voglia provvedere alla soppressione delle infermerie per malati acuti. Dette infermerie esistono in tutta Italia e in alcuni centri sono la sostituzione indispensabile di ospedali che sono troppo lontani e che non possono essere aperti in quei piccoli centri. Pertanto si chiedono affidamenti in proposito. (10132).

**RISPOSTA.** — Né da parte dei competenti organi ministeriali, né da altre fonti qualificate è stata prospettata l'eventualità della soppressione delle infermerie per malati acuti.

Si fa rilevare, per altro, che se pure, per ipotesi, si addivenisse, nella futura sistemazione degli istituti pubblici di cura, alla soppressione della voce infermerie, le corrispondenti entità nosocomiali non potrebbero non essere incluse tra gli ospedali.

La qual cosa, naturalmente, non starebbe a significare la soppressione delle attuali infermerie, ma solo il potenziamento delle stesse ai fini di una più qualificata e perfezionata assistenza ospedaliera.

*Il Ministro:* GIARDINA.

**TREBBI E BORELLINI GINA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per porre fine al ripetersi di luttuosi incidenti ai passaggi a livello delle ferrovie dello Stato e delle ferrovie in concessione.

Gli attuali dispositivi di segnalazione, sia luminosi sia acustici, hanno dimostrato di non offrire sufficienti condizioni di sicurezza per il traffico stradale; prova ne sia il verificarsi di tre sciagure nel giro di pochi mesi, l'ultima delle quali, accaduta nella notte del 14 marzo 1960 al passaggio a livello sulla strada Mantova-Carpi, in località Fossoli, è costata la perdita di tre vite umane.

Di fronte a questi fatti, che hanno suscitato l'allarme dell'opinione pubblica, gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sull'esigenza di rendere effettivo ed operante l'impegno, preso ufficialmente il 4 gennaio 1958 dal ministro interrogato, di eliminare tutti i passaggi a livello pericolosi, sostituendoli con appositi cavalcavia sui quali convogliare il traffico pedonale e motorizzato. (11269).

**RISPOSTA.** — Circa l'eliminazione dei passaggi a livello pericolosi, si deve far presente che la progettazione e la realizzazione delle opere sostitutive (cavalcavia e sottovia) rientrano nella competenza delle autorità da cui dipendono le strade (« Anas », province, comuni).

L'azienda delle ferrovie dello Stato, da parte sua, è senz'altro disposta ad appoggiare tutte le iniziative che dovessero essere prese al riguardo ed a contribuire nelle spese relative, in relazione alle economie capitalizzate ed al diminuito rischio conseguente all'abolizione dei passaggi a livello.

Per quanto si riferisce poi alla lamentata inefficacia dei dispositivi di segnalazione ottica ed acustica in corrispondenza dei passaggi a livello, si precisa che i sistemi adottati dall'azienda delle ferrovie dello Stato sono in armonia con le prescrizioni del codice stradale e che il frequente verificarsi di incidenti per urto contro barriere è da attribuirsi alla indisciplina ed all'imprudenza degli utenti della strada.

Tuttavia, l'azienda delle ferrovie dello Stato rendendosi conto che la eliminazione dei passaggi a livello non può essere né sollecitata né integrale, ha già adottato provvedimenti per migliorare i dispositivi di segnalazione in corrispondenza degli attraversamenti protetti, tra cui l'impianto di segnali luminosi per rendere più evidente l'annuncio del sopraggiungere dei treni ai passaggi a livello protetti con i sistemi acustici usuali, e l'istituzione di dispositivi di tipo moderno, costituiti da segnali a luce rossa lampeggiante e da semibarriere azionate automaticamente dai treni.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

**TREMELLONI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale programma intende svolgere per un costante e netto miglioramento della conoscenza economica tra gli italiani. In particolare chiede di sapere se è previsto un allargamento, a tutti i livelli scolastici, dell'insegnamento dell'economia; e d'altro lato come si intenda facilitare l'accesso alle informazioni economiche a tutti i cittadini, ed ampliare l'area di osservazioni dell'economia del paese. (1290, *già orale*).

**RISPOSTA.** — L'interrogazione esorbita, in parte, dai limiti della competenza di questo Ministero, e precisamente nella seconda parte di essa, dove chiede come si intenda « facilitare l'accesso alle informazioni economiche

a tutti i cittadini ed ampliare l'area d'osservazione dell'economia del paese », dato che nessuno degli organi d'informazione sull'economia nazionale (uffici statistici — sia centrali sia periferici — stampa specializzata, addetti commerciali all'estero, ecc.) appartiene o è sottoposto al controllo del Ministero stesso, né si ravvisa, d'altra parte, la possibilità e l'opportunità di istituire organi appositi, presso il Ministero, con le funzioni anzidette, delle quali non s'intende, tuttavia, disconoscere l'importanza.

Cade, invece, nella competenza del Ministero la parte dell'interrogazione nella quale si auspica un allargamento, a tutti i livelli scolastici, dell'insegnamento dell'economia.

A tale riguardo, è da tener presente che nelle scuole elementari l'economia non può costituire oggetto di un insegnamento specifico, in quanto la formazione cui attende l'istruzione primaria è anteriore, per principio, a qualsiasi finalità d'ordine professionale.

Tuttavia, i nuovi programmi didattici per la scuola primaria (approvati con decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503), come valorizzano l'osservazione dell'ambiente, così non trascurano la rilevazione di fenomeni economici considerati come aspetto essenziale dell'ambiente umano.

Nei programmi relativi alle classi III, IV e V è infatti previsto che gli alunni siano guidati alla conoscenza diretta di botteghe artigiane e commerciali, mercati, stabilimenti industriali, servizi pubblici, vie e mezzi di comunicazioni, mentre nei programmi relativi alle classi VI, VII e VIII (classi di completamento dell'obbligo scolastico, di cui all'articolo 172, ultimo comma, del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577) è previsto l'insegnamento di nozioni sui rapporti economici dell'Italia con gli altri paesi e viene approfondito l'esame dei fattori produttivi.

Naturalmente, uno studio così orientato, se costituisce un efficace stimolo alla riflessione sui problemi economici, non può, tuttavia, assumere il rilievo di una conoscenza sistematica, in quanto una tale conoscenza esula dalle finalità che l'istruzione primaria persegue.

Per quanto si riferisce invece alle scuole ed agli istituti di istruzione secondaria ed in particolare ai corsi di studio più direttamente connessi con il fatto economico (istituti tecnici in genere, ad esempio) l'esigenza di accordare un maggior rilievo, fin dove è possibile, all'insegnamento dell'economia (il quale, per altro, già trova un posto adeguato negli istituti e scuole d'istruzione tecnica, sia attra-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

verso l'espresso inserimento di esso nei programmi vigenti, sia attraverso insegnamenti affini o che lo presuppongono, quali la geografia economica, la ragioneria, la tecnica bancaria, ecc.), formerà oggetto di attento e approfondito esame da parte del Ministero in sede di predisposizione dei nuovi programmi, dopo l'approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge concernente il riordinamento dell'istituto tecnico: disegno di legge che contiene in tabella anche l'elencazione delle materie di insegnamento per ogni tipo di istituto. Non si può, d'altra parte, non rilevare che una più larga diffusione a tutti i livelli scolastici delle conoscenze economiche è già in atto, in seguito all'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica, la quale non può, né deve ignorare il settore economico.

Il Ministero, inoltre, d'accordo con i dicasteri del bilancio e del tesoro ha provveduto, nel decorso anno scolastico 1958-59 a mettere a disposizione della scuola un congruo numero di copie della *Relazione annuale sulla situazione economica del paese*, perché fosse divulgata tra gli alunni delle ultime classi dei licei classici, dei licei scientifici, degli istituti magistrali e degli istituti tecnici dei vari indirizzi.

Docenti all'uopo incaricati hanno illustrato adeguatamente ai giovani i vari aspetti emergenti dalla relazione.

Con circolare del 13 giugno 1959, numero 8277/40/M2, il Ministero ha inoltre disposto che in uno dei giorni del periodo iniziale dell'anno scolastico in corso 1959-60 (novembre) fosse dedicata all'argomento una lezione-conversazione di due ore ciascuna delle ultime classi degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

Questa prima esperienza sarà utile preparazione ad una più tempestiva e regolare attuazione della iniziativa, nel senso che nell'anno in corso sarà distribuita e commentata la relazione per l'anno 1959 e così si procederà negli anni successivi.

*Il Ministro: MEDICI.*

**TROISI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno disporre un congruo aumento dell'assegnazione di ettari per la coltivazione della barbabietola da zucchero nelle province di Bari e Foggia, dati gli impegni già assunti dai coltivatori, che hanno eseguito le semine autunnali per un contingente superiore predisponendo all'uopo terreni ed

attrezzature. La qualità, poi, di detta produzione ha un tenore zuccherino superiore a quello delle produzioni di altre province e l'adozione di criteri restrittivi sarebbe una battuta d'arresto nell'iniziato processo d'industrializzazione con la trasformazione *in loco* dei prodotti agricoli. (10838).

**RISPOSTA.** — Nell'anno 1959 venne investita a bietola una superficie superiore dai 30 ai 40 mila ettari a quella programmata, il che ha portato, in dipendenza anche dell'eccezionale raccolto, ad una produzione eccedentaria di bietole di oltre 25 milioni di quintali, pari a circa 2.775.000 quintali di zucchero.

In base agli accordi liberamente intervenuti il 1° settembre 1959, tale produzione eccedentaria, pari a ettari 72 mila circa, avrebbe dovuto essere riassorbita nel giro di due anni, mediante una corrispondente riduzione degli investimenti a bietola.

Poiché la superficie occorrente per produrre, in un'annata normale, l'attuale fabbisogno nazionale di zucchero è di 245 mila ettari, l'ettarato da mettere a coltura nel 1960 avrebbe dovuto essere portato a 209 mila ettari, in luogo dei 230 mila stabiliti con il decreto ministeriale 26 gennaio 1960.

Una eventuale esportazione del suddetto contingente di zucchero avrebbe comportato, in base alle odierne quotazioni internazionali, un onere (minore ricavo) di non meno di 18 miliardi di lire a carico delle due categorie interessate (bieticoltori e zuccherieri). Invece, con la fissazione, per il 1960, di una superficie di 230 mila ettari per 72.300.000 quintali di bietole, questo Ministero ha inteso consentire un graduale riassorbimento delle scorte eccedentarie — che, alla vigilia della prossima campagna di lavorazione, ascenderanno, nel complesso, a poco meno di 4 milioni di quintali — puntando quasi esclusivamente su un incremento del consumo interno.

La ripartizione territoriale dell'ettarato è stata fatta, di massima, in relazione alla superficie investita nel 1958 e a quella programmata nel 1959, tenendo per altro conto delle esigenze di alcune zone, soprattutto del Mezzogiorno, dove l'agricoltura è alla ricerca di una sarchiata che consenta di razionalizzare l'avvicendamento colturale e quindi di migliorare tutta l'economia agricola, e tenendo conto altresì della dislocazione degli zuccherifici e, in particolare, di quelli di nuova costruzione.

A questo proposito, si osserva che, mentre nelle province settentrionali la coltura è stata

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

effettivamente ridimensionata rispetto a quella programmata nelle decorse due annate, nelle province centro-meridionali, invece, è stato assicurato, nel complesso, pur nei limiti imposti dalla particolare situazione, un ulteriore ampliamento della coltura stessa.

In particolare, alle province pugliesi, a fronte di 1.942 ettari effettivamente investiti a bietola nella campagna agraria 1957-58 e di 4.417 ettari programmati nel 1958-59, sono stati assegnati, per il 1959-60, con il piano di coltivazione di cui al citato decreto ministeriale 26 gennaio 1960, 4.450 ettari.

Pertanto, spiace di dover comunicare che non è possibile apportare alcuna, anche minima variazione in aumento ai limiti posti alla coltivazione ed al quintalato da destinare alla trasformazione in zucchero nella corrente campagna.

*Il Ministro:* RUMOR.

VESTRI, MAZZONI E CERRETI GIULIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la pratica di espropriazione dei terreni sui cui si dovrà insediare la variante di Prato dell'autostrada Firenze-mare si svolga con la massima sollecitudine e con la necessaria comprensione dei legittimi interessi dei piccoli proprietari soggetti ad espropriazione.

I terreni interessati dall'esproprio sono in zona di proprietà estremamente frazionata. Numerosi coltivatori diretti, oltreché lavoratori che hanno investito i loro magri risparmi in piccoli lotti fabbricativi su cui poter costruire una piccola abitazione o un piccolo laboratorio artigiano, dovranno essere espropriati. Attualmente fra gli interessati esiste una viva agitazione anche perché al decreto prefettizio che autorizza l'occupazione dei terreni in via d'urgenza, non è seguita alcuna trattativa relativa alla definizione del prezzo di acquisto.

Gli interroganti chiedono in particolare modo se il ministro dei lavori pubblici sia intervenuto o abbia intenzione di intervenire per ottenere:

1°) che la determinazione del prezzo di esproprio delle piccole proprietà sia fatta in base agli effettivi valori immobiliari onde evitare che numerose piccole aziende contadine siano ridotte alla rovina e che altrettanto accada a famiglie di lavoratori che hanno investito i loro risparmi in piccoli appezzamenti di terreni fabbricativi;

2°) che la pratica si svolga con la massima celerità onde mettere i piccoli proprietari nella condizione di riscuotere immedia-

tamente l'indennità di esproprio e di potere, in conseguenza, dare un nuovo equilibrio alla propria attività economica. (10661).

RISPOSTA. — Le pratiche espropriative, nei confronti dei proprietari degli immobili occorrenti per le opere relative al raddoppio dell'autostrada Firenze-mare, sono condotte dalla società autostrada Firenze-mare con l'intendimento di raggiungere, fin dove è possibile, un amichevole componimento dei contrastanti interessi.

Sia che si giunga all'acquisizione diretta, sia che si intraprenda la procedura di espropriazione, nella determinazione dell'ammontare dell'indennizzo, non solo gli immobili sono valutati al prezzo di mercato, ma viene tenuto altresì conto di qualsiasi danno arrecato alla proprietà.

In aggiunta alle indennità così determinate, la società stessa attribuisce agli interessati, a titolo di corrispettivo per il mancato reddito fondiario nel periodo di occupazione temporanea (che sempre viene richiesta in base all'articolo 71 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per opere di pubblica utilità), una ulteriore somma pari al 5 per cento dell'ammontare di detta indennità.

Per ciò che riguarda il ritardo nell'esplicazione delle pratiche stesse, si fa presente che le ditte interessate sono in numero di circa 1.500 e, pertanto, occorre un ragionevole periodo di tempo per l'acquisizione, ad opera dei consulenti esterni di chiara fama, dei dati occorrenti all'espletamento dei necessari adempimenti.

*Il Ministro:* TOGNI.

VIVIANI LUCIANA, IOTTI LEONILDE E GRIFONE. — *Al Ministro della sanità.* — Sul doloroso e raccapricciante suicidio del giovane diciassettenne Pier Giorgio Volante avvenuto a Torino il 19 gennaio 1960, mediante l'ingerimento di una forte dose di E. 605, acquistato liberamente in un negozio della città.

Gli interroganti chiedono di conoscere se esistono disposizioni vigenti per controllare la vendita al pubblico di anticrittogamici e insetticidi venefici e, nel caso negativo, quali misure si ritengono necessarie per impedire che fatti analoghi abbiano a ripetersi. (10457).

RISPOSTA. — Il preparato E. 605 della ditta Bayer contiene paratione, principio attivo che fa parte del gruppo degli antiparassitari generalmente indicati come esteri fosforici. Queste sostanze sono dotate di potente azione in-



setticida che si accompagna però ad azione tossica per l'uomo e gli animali, di grado più o meno elevato.

Fin dal 1956, con circolare del 7 agosto, n. 80, l'allora Alto Commissariato per l'igiene e la sanità provvide ad impartire precise e dettagliatissime istruzioni circa l'impiego in agricoltura degli antiparassitari in questione sia per prevenire i casi di intossicazione sia per divulgare concetti di diagnosi e di cura degli eventuali intossicati.

Dati i notevoli benefici che i preparati in parola arrecano in agricoltura ed ai fini igienico-sanitari, la loro produzione ed il loro impiego viene consentito previa registrazione da parte di questo Ministero (con decreto del Ministero dell'interno del 20 luglio 1938, infatti, gli insetticidi ed i disinfestanti vennero aggiunti nell'elenco dei presidi medico-chirurgici soggetti ad autorizzazione da parte di quel Ministero).

Prima di concedere la registrazione il Ministero della sanità chiede il parere del Ministero dell'agricoltura e fa eseguire i necessari controlli sull'attività e sulle caratteristiche tossicologiche dei principi attivi, specie quando questi sono di nuovo impiego.

In base a questi accertamenti vengono prescritte tutte le norme cautelative inerenti alla confezione del preparato (recipienti resistenti agli urti ed alle rotture, ed etichette corredate dei segni di velenosità), ed alle sue modalità di impiego (dosi da impiegare, periodo dei trattamenti, indumenti di difesa per gli operai: guanti, tute, maschere), norme che, se scrupolosamente osservate, sono atte a salvaguardare dai pericoli di tossicità coloro che ne fanno uso o che consumano i prodotti trattati.

Per altro questi prodotti sono tossici e sono quindi dei veleni. Pertanto nei loro confronti trovano applicazione le disposizioni degli articoli 146 e 147 del testo unico delle leggi sanitarie, che, tra l'altro, prescrivono l'obbligo per i rivenditori di tenere regolare registro di carico e scarico e di vendere soltanto a persone conosciute che dimostrino di avere bisogno delle sostanze stesse ai fini della loro arte o professione.

Con circolare protocollo n. 830/20400.Ag. 224 del 28 giugno 1957 si è richiamata l'attenzione dei prefetti ad una maggiore osservanza di quanto disposto dagli articoli sopra citati, ricordando che i sindaci dei comuni dovranno prima di concedere agli esercizi di vendita la particolare licenza di cui al regio decreto legge 16 dicembre 1926, n. 2174, assicurarsi che

siano attuate le particolari cautele previste dalla legge per la vendita di veleni.

Con detta circolare si è disposto inoltre che i prodotti a base di esteri fosforici non fossero più, per nessun motivo, venduti allo stato sfuso, ma esclusivamente nelle confezioni originali e corredate dalle etichette indelebili contenute, oltre ai segni della velenosità, le avvertenze d'uso prescritte.

Si ha ragione di ritenere che le norme legislative vigenti e le disposizioni impartite siano sufficienti, se rigorosamente osservate, a disciplinare il commercio e l'impiego di questi preparati.

*Il Ministro:* GIARDINA.

*VIZZINI. — Al Ministro della difesa. —*

Per conoscere se, a seguito della entrata in funzione dell'aeroporto internazionale di Palermo, Punta Raisi, non ritenga opportuno intervenire presso la società Alitalia, azienda di Stato, allo scopo di ottenere che le linee aeree che effettuano servizio tra Roma e New York facciano scalo almeno bisettimanale a Palermo, dato che i siciliani rappresentano una elevatissima percentuale del flusso migratorio verso gli Stati Uniti d'America. (10084).

*RISPOSTA. —* È nel programma della società Alitalia sostituire nella prossima stagione estiva sulle linee del Nord America gli aeromobili DC 7/C con i nuovi *Douglas DC 8*.

L'impiego di tali aerei a reazione comporta l'eliminazione, per quanto possibile, di alcuni scali intermedi, in relazione all'esigenza di sfruttare al massimo la velocità del nuovo mezzo e alla necessità di ridurre il costo di esercizio contenendo al minimo le spese per l'attrezzatura degli scali.

Per altro alla realizzazione della proposta dell'interrogante si perverrà indirettamente attraverso il coordinamento delle coincidenze delle linee nazionali che collegano le città di Palermo e Catania a Roma con gli aerei a reazione da e per il Nord America.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

*ZAPPA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. —* Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di un ufficio postale nella frazione di Stazzona del comune di Villa Tirano (Sondrio), ove tale istituzione rappresenta una necessità per la numerosa popolazione residente. (11220).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 11270, del deputato Misefari, pubblicata a pagina 4951).*

ZAPPA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere a quale punto si trovi la pratica relativa alla modifica dell'itinerario di servizio per il portalettere di Caiolo (Sondrio) ove la distribuzione della corrispondenza avviene oggi in modo insufficiente. (11221).

RISPOSTA. — Presso la competente direzione provinciale delle poste e telegrafi di Sondrio è già in corso la revisione del servizio di recapito della corrispondenza postale a Caiolo al fine di stabilire, in base alle vigenti norme, l'effettiva durata della prestazione giornaliera del portalettere. Poiché l'interrogante chiede che sia modificato l'itinerario del servizio del predetto portalettere in quanto la distribuzione della corrispondenza avverrebbe in modo insufficiente, è stata incaricata la citata direzione provinciale di esaminare la pratica anche sotto questo aspetto e di riferire al più presto.

Mi riservo, pertanto, di fornire ulteriori notizie in proposito appena possibile.

*Il Ministro:* MAXIA.

ZUGNO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del turismo e spettacolo e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1°) se risponda al vero che l'energia elettrica generata nella centrale elettrica che sta sorgendo nei pressi di Gargnano (Brescia) nella zona occidentale del lago di Garda, sarà trasportata nella zona orientale del lago stesso verso Bussolengo (Verona) attraverso le più belle zone turistiche e storiche del Benaco. Risulterebbe infatti che detta linea elettrica ad alta tensione, con tralicci di 50 metri quadrati di base e metri 41 di altezza, dovrebbe quasi chiudere in una morsa di ferro tutto il lago partendo da Gargnano e toccando Toscolano Maderno, il Vittoriale, i Tornini sul golfo di Salò e le amene zone della Valtenesi e quindi gli stessi colli storici attorno a San Martino;

2°) in caso affermativo quali provvedimenti si intendono adottare ad evitare una deturpazione di zone altamente turistiche e storiche e di particolare importanza agricola come quelle della Valtenesi. (10045).

RISPOSTA. — La società Selt-Valdarno ha a suo tempo presentato alla competente auto-

rità regolare istanza, intesa ad ottenere l'autorizzazione all'impianto ed all'esercizio dell'elettrodotto a 220 chilowatt Villa Gargnano-Bussolengo, nonché le dichiarazioni di pubblica utilità e d'urgenza e d'indifferibilità delle relative opere.

Dell'avvenuta presentazione della istanza è stata data regolare comunicazione al pubblico, ai sensi dell'articolo 111 del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con il regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, mediante avviso nel *Foglio degli annunci legali* della provincia di Brescia e di quelle di Mantova e di Verona, ed è stata altresì data notizia agli enti interessati, a norma dell'articolo 120 del testo unico medesimo.

In relazione alle opposizioni, avverso il primitivo tracciato dell'elettrodotto, presentate dalle amministrazioni comunali di Gargnano, Tuscolano e Gardone, la società Selt-Valdarno ha presentato successiva istanza di variante del tracciato in base al quale i tre anzidetti comuni e quelli di Salò e di Gardone Riviera, nonché la sovrintendenza ai monumenti della Lombardia, hanno rilasciato il proprio nulla osta.

Pertanto, con decreto ministeriale del 24 febbraio 1960, la predetta società è stata autorizzata, in via provvisoria, ad iniziare i lavori dell'elettrodotto.

Allo stato attuale, all'ufficio del genio civile di Brescia, ove è in istruttoria la pratica, possono essere avanzate ulteriori richieste di modifica che saranno esaminate dal Ministero dei lavori pubblici in sede di rilascio di autorizzazione definitiva per l'impianto.

Si ritiene, tuttavia, opportuno far presente che per iniziativa della competente sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici si sono riuniti i rappresentanti della direzione generale antichità e belle arti e della società Selt-Valdarno e questi ultimi hanno dato assicurazioni che si provvederà a modificare adeguatamente il tracciato della linea dell'impianto.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo:* TUPINI.